



OSSERVATORIO
NAZIONALE
ZOOMAFIA

RAPPORTO ZOOMAFIA 2023

DI CIRO TROIANO

CON IL PATROCINIO DELLA



Autore **Ciro Troiano**
Responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV

Anno XL - Impronte N.6 - Settembre 2023
AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
ISCR. ROC 2263 - anno 2001



Periodico associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE
Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma
Tel. 064461325 - fax 064461326
www.lav.it

PROGETTO GRAFICO: Marco Soellner
IMPAGINAZIONE: Fabiola Corsale

DTP-STAMPA
EDIThink S.r.l. - Via degli Olmetti 40e - 00060 Formello (Roma)

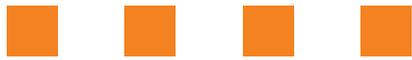


CARTA Burgo Respecta 100
(100 % Carta riciclata)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA nel mese di Settembre 2023

PRECISAZIONE

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.



Sommario_

1. INTRODUZIONE	2
2. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE	12
2.1 I dati regionali	25
3. COMBATTIMENTI	78
4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE	84
4.1 Criminalità e cavalli	89
4.2 Le corse clandestine	90
5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI	98
5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità	99
5.2 La tratta dei cuccioli	103
5.3 La tratta dei cuccioli, le sentenze	108
6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA	110
6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica	113
6.2 La piaga del bracconaggio	116
7. I PIRATI DEI FIUMI	132
8. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"	138
8.1 I predoni della macellazione clandestina	144
8.2 La mafia dei pascoli	150
8.3 Il malaffare negli allevamenti	156
9. IL "MALANDRINAGGIO DI MARE"	158
9.1 Un mare di illegalità	162
10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	168
11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA	174
12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE	180
13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	182
14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI	194
15. I DATI DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	206
16. ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA	208
17. METODOLOGIA E FONTI	216



1.Introduzione_

E chi se lo aspettava quando, nella seconda metà degli anni Novanta, coniai la parola e il concetto di zoomafia. Chi si aspettava che un giorno una Commissione parlamentare d'inchiesta avrebbe avuto l'incarico di indagare sul fenomeno. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (GU n.115 del 18-5-2023) la Legge 10 maggio 2023, n. 53 "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari" che affida alla Commissione, tra i compiti, anche di "indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale". Non possiamo che definirlo un provvedimento storico: per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell'autorità giudiziaria, indagherà sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

Un'azione di cultura si può definire positiva e riuscita se è capace di far breccia nel costume e nelle condotte culturali. Grazie al nostro lavoro, la parola "zoomafia", quindici anni fa, ha fatto capolino nel dizionario della lingua italiana. Infatti, nell'edizione del 2008 del vocabolario italiano della Zanichelli, lo Zingarelli, compare per la prima volta la parola "zoomafia": "settore della mafia che gestisce attività illegali legate al traffico o allo sfruttamento degli animali". "Il Grande Italiano" di Aldo Gabrielli, invece, dava questa definizione di zoomafia: "Organizzazione criminale che trae profitto dal controllo di attività illegali che hanno al centro gli animali, quali corse clandestine, traffico di specie esotiche e sim."

Ma il varo del lemma zoomafia risale al 1996, quando lo coniai per indicare "lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici".

Nel 1999 fondai l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, una struttura unica nel suo genere, finalizzata all'analisi dello sfruttamento degli animali da parte delle organizzazioni criminali. I motivi che determinarono la nascita dell'Osservatorio erano diversi. Innanzitutto, vi era l'esigenza sempre crescente di analizzare e studiare in modo sistematico un fenomeno sconosciuto e tentare di individuarne i possibili sviluppi. In secondo luogo, l'analisi sociologica e criminologica si era soffermata sui crimini ambientali, ma solo parzialmente e incidentalmente aveva posto la sua attenzione sui reati con-



tro gli animali. Alcune forme zoocriminali, come i combattimenti tra cani, suscitavano interesse mediatico, ma la conoscenza del fenomeno era meramente giornalistica.

Un primo approccio sistematico lo abbozzai in uno scritto risalente al mese di gennaio 1998 dal titolo *“Zoomafia – Il ruolo della mafia e della camorra nello sfruttamento degli animali”*. Per la prima volta venivano analizzati i combattimenti tra cani, il traffico di fauna selvatica, il bracconaggio nelle riserve della camorra. Si trattava di una dispensa della Lipu, in “edizione limitata per i delegati XXXIII Assemblea Nazionale Lipu”. Tale scritto fu poi ripreso integralmente dal “Rapporto Ecomafia 1998” di Legambiente e così nacque la locuzione “Racket degli animali”.

Quando, nel 1999, le attività dell’Osservatorio iniziarono, la realtà zoocriminale era molto diversa da quella odierna. I combattimenti tra cani e le altre attività illecite a essi connesse rappresentavano la vera emergenza, mentre altri filoni non erano ancora presi in esame. Il “Dossier Zoomafia 1999” della LAV, infatti, poneva la sua attenzione solo sui combattimenti (“Pit bull non solo lotte”, “Attività del numero SOS Combattimenti della LAV”, “La mappa dei combattimenti”) sui canili (“Il business dei canili abusivi”), sul commercio di fauna (“Traffico di fauna selvatica”, “I mercati di fauna selvatica: La Marinella di Napoli”, “Il giro d’affari”, “Le responsabilità”, “Palermo: il mercato Ballarò”), sulla fauna esotica (“Gli animali esotici”), sul bracconaggio (“I laghetti per il bracconaggio”), sui cavalli (“Cavalli e ippodromi dei boss”, “Cavalli rubati e uccisi”).

Nel corso degli anni, grazie al nostro lavoro, anche altri filoni della zoomafia come la “Cupola del bestiame”, la macellazione clandestina, l’abigeato, la pesca di frodo organizzata, il traffico di cuccioli, l’uso di animali a scopo intimidatorio, la “zoocriminalità minorile” (altra nostra locuzione che ha avuto fortuna), sono stati conosciuti e “attenzionati” anche in sede giudiziaria.

Ma in definitiva, cosa intendiamo con la parola zoomafia? Nel creare questo lemma intendevamo significare “lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici. Con questo neologismo, però, indichiamo anche la nascita e lo sviluppo di un mondo delinquenziale diverso, ma parallelo e contiguo a quello mafioso, di una nuova forma di criminalità che, pur gravitando nell’universo mafioso e sviluppandosi dallo stesso humus socioculturale, trova come motivo di nascita, aggregazione e crescita l’uso di animali per attività economico-criminali”, questa la nostra definizione.

Fin dall’inizio, però abbiamo specificato, per evitare facili strumentalizzazioni e critiche detrattorie, che “quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita”. I traffici legati allo sfruttamento degli animali, come denunciato da un quarto di secolo ormai, rappresentano un’importante fonte di guadagno per i vari gruppi criminali che manifestano una spiccata capacità di trarre van-



taggio da qualsiasi trasformazione del territorio e di guadagnare il massimo rischiando poco. A livello internazionale, la criminalità organizzata dedita ai vari traffici a danno degli animali si distingue per la sua capacità di agire su scala internazionale, per il suo orientamento al business, per la capacità di massimizzare il profitto riducendo il rischio. Tali traffici sono il simbolo, al pari delle altre mafie, della società globalizzata.

Le varie indagini svolte nel corso degli anni nel nostro Paese hanno fatto emergere una realtà zoomafiosa, composita, articolata, con capacità di tessere rapporti collusivi con apparati della pubblica amministrazione. Si tratta di gruppi molto dinamici sotto il profilo economico, che fanno uso di modalità operative particolarmente sofisticate, diramati su tutto il territorio nazionale e con intrecci internazionali.

Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Arricchire la lingua di un Paese con una nuova parola significa aprire nuovi orizzonti concettuali. Motivo di orgoglio personale e professionale al quale si aggiunge, ora, quello per la Commissione parlamentare d'inchiesta.

Possiamo individuare, così come emerge dall'analisi del presente Rapporto, gli interessi della criminalità organizzata in senso stretto, acclarati da indagini ed esiti investigativi, nei seguenti filoni: corse clandestine di cavalli, illegalità nell'ippica, scommesse clandestine e controllo dei centri di raccolta scommesse anche on-line, mercato del pesce, abigeato, macellazione clandestina e controllo dei pascoli. A queste condotte delinquenziali consolidate, si associano altre non codificate a sistema, ma che sono emerse in inchieste e denunce a carico di singoli esponenti delle consorterie mafiose o di loro sodali, come il traffico di cuccioli, il bracconaggio in alcuni territori, alcune tipologie di traffico di fauna selvatica, il traffico clandestino di armi da caccia di frodo in alcune zone, il controllo di singoli rifugi per cani e relativo accaparramento delle convezioni pubbliche, i combattimenti tra cani, la pesca di frodo, la raccolta e l'allevamento illegale di mitili. C'è da dire che, al netto della distinzione tra criminalità organizzata e criminalità comune, tutte le forme di "maltrattamento organizzato" sono realizzate attraverso gruppi strutturati e, sovente, vere e proprie associazioni per delinquere.

Meritano qualche riflessione anche le scommesse clandestine con il relativo coinvolgimento della criminalità organizzata e il connesso sfruttamento di animali.

«L'attenzione rivolta dalla Commissione anche alle analisi sul comparto del gioco d'azzardo legale potrebbe di per sé sorprendere, atteso che si tratta di attività autorizzate dallo Stato e, come tali, presidiate da vincoli e controlli tesi a prevenire e reprimere eventuali forme di illecito. L'esigenza di una approfondita analisi anche in questo comparto del gioco discende da alcune preoccupanti criticità poste in luce negli ultimi lustri dalle autorità inquirenti. Infatti, se ancora sul finire degli anni Novanta, la polizia giudiziaria era impegnata principalmente su fenomeni delinquenziali correlati alle corse negli ippodromi e nei cinodromi, ai combattimenti clandestini combinati tra ani-

mali, alle sale da gioco «ambigue» (parte semi-legali e gran parte totalmente illegali) e ai quattro casinò autorizzati (Campione d'Italia, Venezia, Saint Vincent, Sanremo), successivamente il quadro dell'offerta di gioco muta considerevolmente. Così, dal progressivo processo di espansione dell'offerta pubblica e ancor più con il salto delle tecnologie digitali che ha consentito l'esplosione del mercato delle scommesse online, avviene anche il salto evolutivo dell'intervento delle mafie ne comparto». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, SEZ. II della Relazione finale «Influenza e controllo criminali sulle attività connesse al gioco nelle sue varie forme», Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022).

Al nuovo corso di formazione per gli operatori della “Polizia dei Giochi e delle Scommesse” che si è tenuto nel mese di maggio 2023 presso la Scuola di Polizia di Nettuno e nel quale ho tenuto una lezione su “Fenomenologia dei combattimenti tra animali”, sono stati fatti specifici interventi formativi anche sulle corse clandestine di cavalli, le truffe ippiche e relative scommesse. La Polizia dei Giochi e delle Scommesse è un settore investigativo della Polizia di Stato, organizzato con nuclei specializzati presenti su tutto il territorio nazionale, coordinati dallo SCO - Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine. Numerose sono le aree di intervento verso cui, nell'ambito dell'azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei settori dei giochi e delle scommesse, si dispiega l'azione della struttura d'indagine: organizzazione e gestione di scommesse clandestine, apparecchi da intrattenimento illegali (tra cui “slot machine” truccate e “videopoker”), condizionamento del regolare andamento delle gare, corse clandestine di cavalli, combattimenti tra animali ecc. «Già nel 2002, l'allora capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli, intuì la necessità di guardare al settore dei giochi e delle scommesse come uno degli ambiti privilegiati di influenza e di aggressione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, tant'è che ritenne necessaria la creazione del “Nucleo centrale per la polizia dei giochi e delle scommesse” al fine di adeguare sia le professionalità della sicurezza pubblica sia le metodologie di contrasto. A preoccupare il Dipartimento della pubblica sicurezza erano stati, in particolare, taluni profili emersi dalle indagini dai quali veniva a delinearsi un quadro allora di assoluta novità: le mafie non erano più confinate nei loro interessi entro il perimetro dei circuiti illegali del gioco d'azzardo, ma tendevano a proiettarsi anche verso il circuito dell'offerta legale ritenuta parimenti lucrosa». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, SEZ. II della Relazione finale «Influenza e controllo criminali sulle attività connesse al gioco nelle sue varie forme», Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022).

È viva, quindi, l'attenzione investigativa per questo particolare settore criminale. «Un settore verso il quale la criminalità mafiosa dell'Isola (Sicilia, ndr) mostra vivo interesse è quello dei giochi e delle scommesse in concessione dello Stato che genera elevati e rapidi guadagni a fronte di bassi rischi. La mafia continua ad investire consistenti capitali attraverso la gestione diretta o indiretta di società concessionarie di giochi e di sale scommesse o mediante l'imposizione di slot machine. Non solo cosa nostra ma più in generale



la criminalità organizzata di tipo mafioso risulta attivarsi per assumere la gestione dei centri scommesse riuscendo a realizzare un controllo diffuso sul territorio di competenza nel mercato legale dei giochi e scommesse on line sfruttando società di bookmaker con sede formale all'estero». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

In particolare, in riferimento alla situazione siciliana, la DIA afferma che «Non trascurabile poi l'interesse mafioso verso la gestione del gioco illegale, un settore che negli ultimi decenni ha avuto un notevole sviluppo grazie all'ampliamento dell'offerta di gioco da parte dello Stato a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso. In tale "giro d'affari" inevitabilmente, si creano "nuove opportunità" per la criminalità organizzata, sempre pronta ad infiltrarsi nella filiera del gioco lecito. L'interesse di cosa nostra per il redditizio settore di giochi e scommesse è stato riscontrato nel semestre dagli esiti dell'operazione "Game Over II" conclusa dalla Polizia di Stato il 18 novembre 2021 con l'arresto di 7 persone la sottoposizione di altre 5 al divieto di dimora nella provincia panormita, nonché il contestuale sequestro preventivo di 13 agenzie di scommesse dislocate a Palermo e nei Comuni limitrofi. In particolare l'attività investigativa ha confermato il dato già emerso in pregresse attività di indagine di analogo tenore ovvero "... l'esistenza di una forte compenetrazione tra l'attività dell'organizzazione mafiosa Cosa Nostra e la gestione e distribuzione sul territorio delle sale gioco e scommesse in seno alle quali, quotidianamente, si muove una mole di denaro, spesso sottratta a qualunque forma di controllo legale e fiscale, di non facile quantificazione, che va a rimpinguare significativamente le "casse" della associazione mafiosa fino a diventarne la più cospicua fonte di reddito degli ultimi anni". L'illecita attività si ritiene fosse gestita da soggetti estranei a cosa nostra riconducibili ai mandamenti cittadini confinanti tra loro della Noce e di Passo di Rigano-Bocca di Falco costantemente impegnati nella raccolta illegale di scommesse di vario genere anche per via telematica tramite siti web locati su server aventi sede in Malta. Nel più recente passato le indagini su tale specifico settore hanno coinvolto vari esponenti di spicco appartenenti a diversi mandamenti mafiosi palermitani consentendo di confermare ulteriormente come la mafia del capoluogo siciliano abbia intensificato sempre più l'attività di riciclaggio di denaro frutto di provento illecito avvalendosi spesso di proiezioni criminali sul territorio nazionale soprattutto nel settore dei giochi e scommesse mediante la oramai consolidata prassi "... di servirsi di cc.dd. "teste di legno", ossia di prestanome compiacenti (incensurati e non direttamente a essi riconducibili, ndr) ai quali intestare i beni accumulati illecitamente, per fuorviare eventuali indagini patrimoniali mirate alla confisca dei proventi dei reati commessi"». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Tale business attrae da tempo anche l'interesse della 'ndrangheta. «L'operazione "Galassia" ha dimostrato la capacità della 'ndrangheta di costituire società per operare nel settore delle scommesse: non solo di gioco clandestino, ma anche di gioco legale, attraverso la costituzione di società a Malta. L'operazione si è conclusa con l'arresto dei responsabili grazie all'emissione

di un mandato di arresto europeo». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

In tale ottica è da ritenere che la criminalità organizzata mantenga alto l'interesse nel gaming, settore che ben si presta come strumento di riciclaggio dei capitali illeciti oltre che come fonte primaria di guadagno al pari del traffico di stupefacenti, delle estorsioni, dell'usura, etc. Lo sfruttamento di tale specifico settore viene realizzato attraverso la tradizionale attività estorsiva ai danni delle società concessionarie oppure infiltrando e controllando direttamente società, punti scommessa e sale da gioco mediante l'intestazione fittizia a prestanome.

Le scommesse illegali, quindi, confermano il loro pericoloso potenziale criminale, ma è altresì noto il loro legame con le gare ippiche; un rapporto antico e solido. Frequenti inchieste confermano di volta in volta questo criminale abbraccio; del resto, gli interessi economici sono cospicui. Varie indagini hanno documentato che parallelamente alle corse clandestine di cavalli le consorterie si rivolgono con attenzione al settore della raccolta delle scommesse e dei giochi on line. Attraverso la gestione dei centri scommesse, infatti, come messo in luce dalla DIA, esse accrescono la propria capacità di penetrazione e controllo di altre attività nel territorio, in una sorta di circolo vizioso, cogliendo non solo opportunità di riciclaggio, ma anche la possibilità di dare lavoro a persone organiche a Cosa nostra.

Si legge nella relazione della Dia: «La gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini è da tempo sotto il controllo dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo (Messina ndr). Ne costituiscono conferma le operazioni "Totem", che nel 2016 ha colpito il clan Galli-Tibia; "Dominio", che nel 2017 ha attinto il clan Mangialupi; "Zikka", che nel 2017 ha colpito il clan Spartà». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021). È bene ricordare che le citate operazioni "Totem" e "Zikka" hanno riguardato il contrasto alle corse clandestine di cavalli e all'organizzazione delle relative scommesse illegali.

Le corse clandestine, come da sempre denunciato con questo Rapporto, si confermano condotte criminali ricorrenti, sistematiche, seriali che seguono schemi e rituali, e hanno continuità temporale. Gli individui coinvolti commettono gli stessi reati più volte; il modus operandi è ripetitivo e la scena criminis è quasi sempre la stessa. E anche questo è un modo per dominare e controllare: le mafie impoveriscono il territorio non solo economicamente, impedendo qualsiasi forma di imprenditoria libera e sana, ma anche alimentando la fragilità delle persone, la povertà sociale; e laddove vi è miseria, in tutte le sue manifestazioni, vi sono coloro che si arricchiscono, in tutti i sensi. È necessario, quindi, mantenere alta l'attenzione nei confronti di un settore che, se non adeguatamente controllato, oltre a rappresentare un'importante fonte economica per le casse delle mafie, comporta molteplici effetti negativi anche sul piano economico e sociale.

Sono doverose alcune riflessioni anche sulla “Riforma Cartabia” e i suoi effetti sui crimini contro gli animali.

La riforma introdotta con il D. Lgs 150/2022 ha comportato, come noto, una revisione globale dell’ordinamento penale, generando forti ripercussioni anche sulla tutela degli animali che – a dispetto di un agognato rafforzamento alla luce delle modifiche di recente apportate agli articoli 9 e 41 della Carta Costituzionale – ha subito, al contrario, una considerevole, ancorché indiretta, compressione, per effetto della modifica di alcuni istituti.

La riforma in oggetto, intervenendo nella formulazione del reato di furto di cui agli artt. 624 e 625 c.p., ha creato un pericoloso vulnus per la tutela penale degli animali. La nuova normativa, infatti, modificando la procedibilità d’ufficio a querela di parte per alcuni reati, tra cui il furto anche per alcune ipotesi in cui ricorrono le circostanze aggravanti, tra le quali quelle del punto 7 dell’art. 625 c.p., limitatamente al fatto commesso su cose esposte alla pubblica fede, nonché il punto 8, ha reso un duro colpo all’accertamento del delitto di furto venatorio e di abigeato.

Per quanto riguarda il furto venatorio, com’è noto la “fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell’interesse della comunità nazionale ed internazionale” (art. 1 L. 157/92). L’esercizio venatorio con il conseguente prelievo di fauna è consentito solo nel rispetto della normativa ad opera di persone munite dell’apposita concessione governativa (licenza di caccia).

Ogni altra forma di appropriazione di fauna selvatica fatto da persona non munita di licenza – quindi fuori dalla liceità posta dalla concessione governativa - integra condotta idonea a concretizzare il reato di furto aggravato ai danni dello Stato (artt. 624, 625 n.7 c.p.), poiché la fauna selvatica è un bene “esposto a pubblica fede”.

Bene precisare che tale reato non è previsto per il regolare cacciatore che viola la normativa sulla caccia non rispettando i limiti di tempo, luogo o specie, ma solo per chi non è munito di relativa licenza (rectus: bracconiere). Il cacciatore che viola la norma, infatti, incorre nelle speciali sanzioni previste dalla legge di riferimento e non già nel reato di furto venatorio. «Il reato di furto è stato espressamente escluso soltanto nei casi circoscritti dalla prima parte dell’art. 30 e da tutto l’art. 31 in questione e, cioè, quelli riguardanti il cacciatore munito di licenza che violi la stessa caccia di frodo, mentre il bracconiere senza licenza non rientra in questa prima parte dell’art. 30, in tutto l’art. 31 e nessun’altra previsione specifica, per cui il furto venatorio appare ancora applicabile a suo carico, essendo la fauna patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1, L. cit.) e restano dunque intatti i vecchi presupposti giuridici del “furto venatorio.” Il reato di furto aggravato di fauna ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato, pertanto, è ancora oggi applicabile nel regime della L. n. 157 del 1992 con riferimento al caso in cui l’apprensione o il semplice abbattimento della fauna sia opera di persona non munita di licenza di caccia». (ex multis, Cass. pen., Sez. IV, 30 aprile 2020, n. 13506).

Il reato di furto aggravato, quindi, si applica solo laddove l’acquisizione illegale (abbattimento o cattura) del “bene animale protetto” (bene esposto a pubblica fede) avvenga ad opera di persona non munita di porto d’armi per uso caccia.

Il furto venatorio è l’unico delitto attualmente applicabile per contrastare l’offesa del bracconaggio, essendo tutte le sanzioni previste dalla normativa

mere contravvenzioni. Con la riforma in parola, venendo a cadere la procedibilità d'ufficio, l'applicazione di tale delitto è minata alla base, poiché la parte offesa è lo Stato e la riforma non prevede tra i casi per i quali si continua ad applicare la procedura d'ufficio anche quello in cui la parte offesa è lo Stato. Un vero paradosso!

Ci si chiede: a chi spetta presentare querela? Come può essere un bene pubblico, come la fauna selvatica, tutelata nell'interesse nazionale ed internazionale, considerato alla stregua di una bicicletta lasciata incustodita per strada?

La mancata procedibilità d'ufficio anestetizza qualsiasi indagine di iniziativa della polizia giudiziaria posto che per indagare occorre che venga presentata denuncia dalla parte offesa. Come possono essere fermati o contrastati i traffici criminali di fauna selvatica se occorre una querela per iniziare un'indagine?

Riteniamo che sia indispensabile una modifica che faccia salva la procedibilità d'ufficio nei casi in cui la parte "la parte offesa è lo Stato". In pericolo non è solo la fauna selvatica, ma tutto quel patrimonio indisponibile dello Stato esposto a pubblica fede, si pensi a una quercia secolare in zona protetta, o ad un monumento in una pubblica piazza.

Ad onor del vero, vanno citate interpretazioni innovative secondo le quali l'istituto del furto venatorio resterebbe tuttora perseguibile d'ufficio in quanto la riforma non è intervenuta sulla procedibilità d'ufficio di beni destinati a pubblico servizio o a pubblica utilità (art. 625 n.7 c.p.) in cui, secondo questo orientamento, rientra la fauna selvatica; orientamento seguito già da alcune Procure. Vedremo nel tempo quale sarà l'interpretazione dominante. Al di là di questi aspetti, resta il fatto però che la riforma apportata all'istituto del furto venatorio è inopportuna, dannosa, e criminogena.

Situazione peggiore per l'abigeato, ovvero il furto di bestiame, previsto come circostanza aggravante del furto. L'articolo 625 del codice penale, infatti, tra le circostanze aggravanti del furto, al punto 8 contempla "se il fatto è commesso su tre o più capi di bestiame raccolti in gregge o in mandria, ovvero su animali bovini o equini, anche non raccolti in mandria". Sennonché la novella in parola ha reso perseguibile a querela di parte anche questa particolare circostanza aggravante creando di fatto una sorta di depenalizzazione occulta. Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento che spariscono nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine. Il comparto zootecnico e agro-silvo-pastorale è soggetto massivamente all'assalto di consorterie malavitose, come riportano le relazioni annuali della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Nei territori agricoli, soprattutto di alcune regioni, si assiste alla perniciosa penetrazione della criminalità organizzata nel settore agricolo tesa all'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto zootecnico, ma anche a fare affari arcaici quanto sicuri: pascoli abusivi, allevamenti illegali, abigeato, macellazione clandestina. A titolo puramente esemplificativo basti citare l'inchiesta sulla cosiddetta "mafia dei pascoli" che ha fatto emergere una pericolosa infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione di traffici legati al controllo del territorio, come i finanziamenti UE, l'abigeato, la macellazione clandestina ecc.

Gli allevatori e agricoltori che non si piegano alle richieste estorsive o che

non acconsentono a rendersi complici di intralazzi, subiscono intimidazioni che vanno dal furto all'uccisione di animali, all'incendio di stalle e fienili. Appare del tutto evidente che in un sistema basato sull'intimidazione, lasciare la punibilità di condotte criminali di tale portata al presupposto della procedibilità a querela di parte, si traduce di fatto in un vantaggio dei gruppi criminali, poiché l'azione penale esercitata su richiesta della parte offesa è, per ovvi motivi legati alla paura di subire ulteriori conseguenze e ritorsioni, del tutto residuale se non inesistente. Non a caso, il legislatore all'epoca della formulazione dell'articolo 625 c.p. ritenne giustamente tali fattispecie, di maggiore pericolosità sociale, perseguibili d'ufficio.

«Il rinnovato dinamismo nel contrabbando di t.l.e., nell'imposizione della c.d. guardiania, nella commissione di rapine e nell'abigeato trovano spiegazione nella necessità per le articolazioni mafiose di controllare anche settori che, seppure non di primaria importanza, risultano comunque remunerativi e funzionali al controllo del territorio» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2017, periodo 01/07/2016 – 30/06/2017, pag. 39). «In entrambe le province lucane, oltre alle rapine in genere ed i saccheggi degli sportelli ATM bancomat/postamat, è continua l'escalation di furti di rame ed alluminio, di furti di animali, mezzi e attrezzature agricole ed industriali effettuati verosimilmente a scopo estorsivo. I reati contro il patrimonio sono ascrivibili anche a gruppi criminali extraregionali ben più strutturati rispetto alla realtà criminale lucana fortemente indebolita dall'azione dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia» (Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015).

Vi sono altre considerazioni da fare: il furto di animali non può essere considerato una questione privata, che viola i diritti di un singolo, anche alla luce della recente modifica dell'articolo 9 della Costituzione. Nel sentire comune, sempre più diffuso nella nostra società, i diritti degli animali devono essere protetti in via prioritaria, e nel momento in cui vengono colpiti gli interessi di un animale, viene offesa la società, al pari di quello che accade quando viene colpito un uomo. Depotenziare il sistema sanzionatorio e repressivo dei crimini contro gli animali, con la riduzione a mero reato perseguibile a querela di parte del furto venatorio e dell'abigeato rappresenta un provvedimento boomerang con conseguenze negative per l'intera società.

È bene sempre ricordare che i fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto – che è alla sua ventiquattresima edizione – non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva. Quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita.



2.L'analisi dei dati delle Procure_

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressapochismo o, in alcuni casi, di malafede. Un esempio è quando vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione, che genera confusione e disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 80% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato statisticamente più che rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2020, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- *uccisione di animali (art. 544bis c.p.);*
- *maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);*
- *spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);*
- *combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinquies c.p.);*
- *uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);*
- *abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);*
- *reati venatori (art. 30 L. 157/92);*
- *traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).*

Quest'anno hanno risposto 109 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari al 78% del totale, e 25 Procure presso i Tribunali per i Minorenni, su un totale di 29, pari all' 86% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva a poco meno dell'80% di tutte le Procure del Paese.



Il restante 20% delle Procure per lo più non ha risposto, nonostante richieste e solleciti vari; qualcuna ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici. La mancanza di risposta, senza neanche fornire un riscontro negativo, appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività.

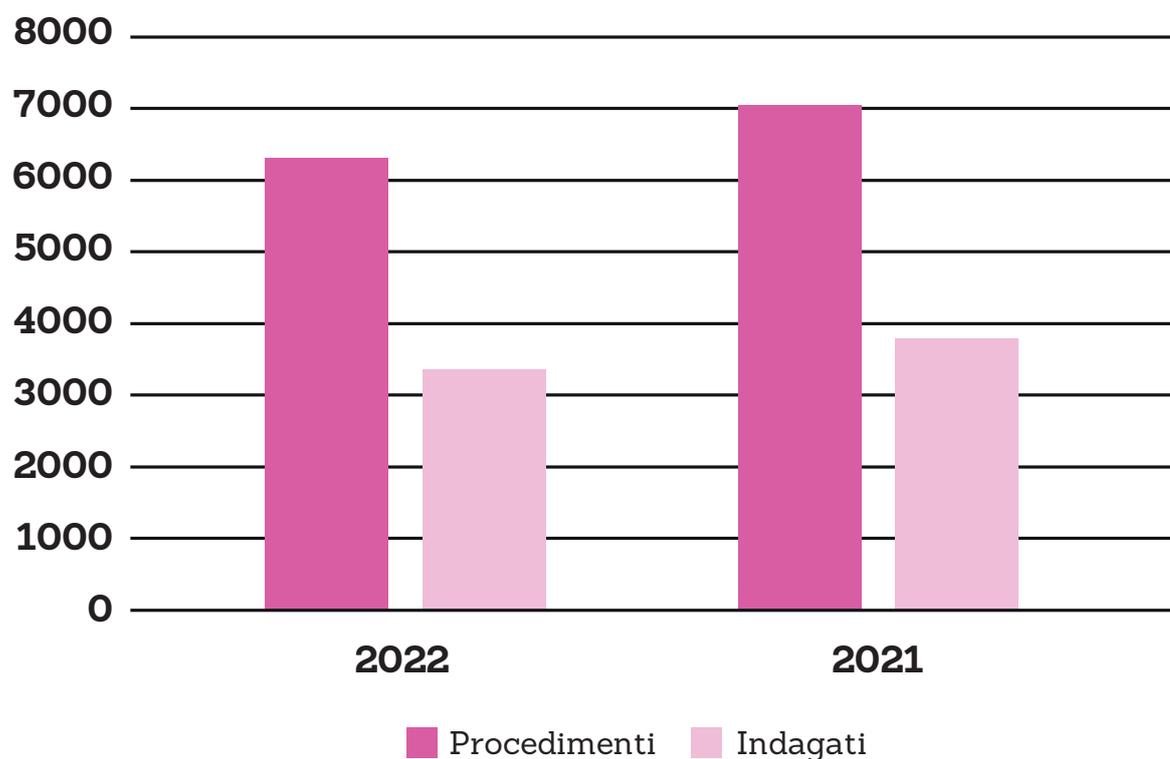
Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 45 Procure Ordinarie, (pari al 90% delle Procure ordinarie del Nord), 16 per il Centro (pari al 57% delle Procure ordinarie del Centro Italia) e 48 per il Meridione (pari al 77% delle Procure ordinarie del Sud e Isole). Per le Procure presso i Tribunali per i Minorenni, invece, 8 del Nord (pari all' 89% delle Procure Minorili del Nord), 4 del Centro (pari al 100% delle Procure Minorili del Centro), e 13 del Sud e Isole (pari all'81% delle Procure Minorili del Sud). Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2022, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 134 Procure che hanno risposto (sia Ordinarie che Minorili, l'80% del totale) è di 7510 (3142 a carico di noti e 4368 a carico di ignoti), con 3922 indagati.

Esaminando i dati di un campione di 110 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 65% di tutte Procure) si registra una diminuzione del -10% dei procedimenti nel 2022, rispetto al 2021 (7053 fascicoli nel 2021 e 6322 nel 2022); mentre il numero degli indagati è diminuito del -11% circa (3789 indagati nel 2021 e 3362 nel 2022).

Tabella dei reati esaminati	
Art. 544 bis c.p.	Uccisione di animali
Art. 544 ter c.p.	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater c.p.	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinquies c.p.	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 c.p.	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 c.p.	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Campione di 110 procedure ordinarie e minorili su 169, differenza anni 2022/2021



Dati riferiti a un campione di 110 Procure (pari al 65% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2021 che per il 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari all' 80% delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2022, sono stati aperti circa 25 fascicoli al giorno, uno ogni 58 minuti; con circa 13 indagati al giorno, uno ogni 110 minuti, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 14,9 procedimenti e di 7,7 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".



Ovviamente è nozione elementare che l'andamento criminale si misuri esaminando il numero delle denunce presentate e non già quello delle condanne; per comprendere questo non occorre ricorrere ai manuali di criminologia, ma solo al buonsenso: pretendere di analizzare il dato criminale del complesso fenomeno del maltrattamento di animali in base alle sentenze di condanna è una mera condotta pretestuosa, tendenziosa e lontana da qualsiasi credibilità scientifica. Se si seguisse tale illogica linea interpretativa - “poche condanne = fenomeno inesistente” - dovremmo dedurre che nel nostro Paese il problema dei furti con destrezza, dei furti in appartamento, dei furti di autovettura o delle frodi sia inesistente, considerata la vistosa differenza tra denunce presentate e persone condannate... se l'analisi criminale dei reati, di tutti i reati, viene effettuata statisticamente in base alle denunce presentate, ci sarà pure un perché...

Per quanto riguarda i reati a danno di animali, sull'esito del processo e sul perché i provvedimenti di condanna siano in numero vistosamente inferiore rispetto alle denunce, incidono diversi fattori, non ultimi quelli relativi al funzionamento generale del sistema giudiziario del nostro Paese e questo svisciva gli sforzi e le energie spese per il contrasto e la repressione di queste condotte criminali. Il primo aspetto da considerare è che in generale, per quasi tutti i tipi di reato, sono di più quelli denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata ad essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo il 20,5% arrivano a sentenza e di questi meno della metà, il 43,7%, si concludono con sentenza di condanna. L'estinzione del reato è pari al 26,5%, mentre la prescrizione è un motivo di estinzione del reato che incide per il 10% sui procedimenti arrivati a sentenza (Secondo Rapporto sul Processo Penale Eurispes · Unione Camere Penali Italiane, ottobre 2019).

Incidono sul numero delle condanne riportate nel Casellario Giudiziale, inoltre, altri istituti giuridici, come la “Messa alla prova”, la “non menzione della condanna”, i “decreti penali di condanna”, le sentenze di “applicazione della pena su richiesta delle parti”, e “l'oblazione”.

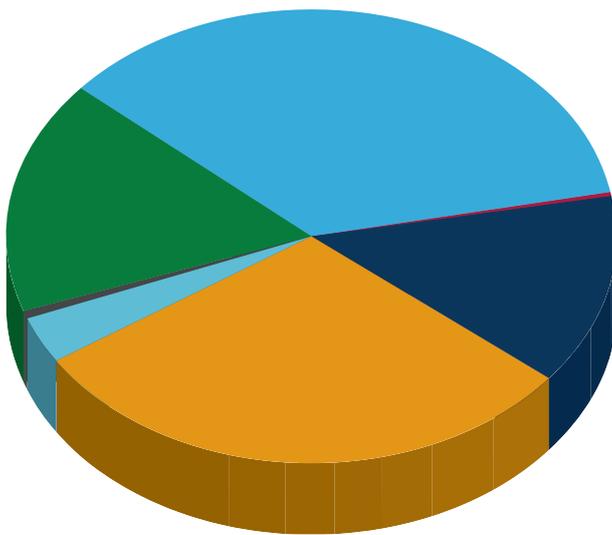
Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2676 procedimenti (394 noti e 2282 ignoti) - pari al 35,63% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 134 Procure che hanno fornito i dati -, con 503 indagati. Per il terzo anno consecutivo, da quando seguiamo l'andamento criminale dei reati a danno di animali, il reato di uccisione di animali si posiziona al primo posto superando quello di maltrattamento di animali. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2022 hanno rappresentato ben l'85,28%.

Seguono:

- Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2259 procedimenti (1120 noti e 1139 a carico di ignoti), pari circa al 30,08% dei procedimenti registrati, e 1409 indagati.
- Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro

- natura, art. 727 c.p., con 1238 procedimenti (757 noti e 481 a carico di ignoti), pari al 16,48%, con 880 indagati.
- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 1014 procedimenti (noti 748 e 266 a carico di ignoti), pari al 13,50% dei procedimenti presi in esame, con 894 indagati.
 - Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 258 procedimenti (71 noti e 187 a carico di ignoti), pari al 3,43%, 86 con indagati.
 - Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 32 procedimenti (28 noti e 4 a carico di ignoti), pari allo 0,43% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 42 indagati.
 - Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 23 procedimenti (18 noti e 5 ignoti), pari allo 0,31%, e 68 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.
 - Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 10 procedimenti (6 noti e 4 ignoti), pari allo 0,13% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 40 indagati.

Procedimenti Procure Ordinarie e Minorili 2022=7510



 art. 544bis: 2676 = 35,63%	 art. 638: 258 = 3,43%	 art. 544ter: 2259 = 30,08%
 art. 544quinq: 23 = 0,31%	 art. 4/210: 32 = 0,43%	 art. 544quat: 10 = 0,13%
 art. 30/157: 1014 = 13,50%	 art. 727: 1238 = 16,48%	

Dati riferiti a 134 Procure su 169, pari all'80% del totale.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

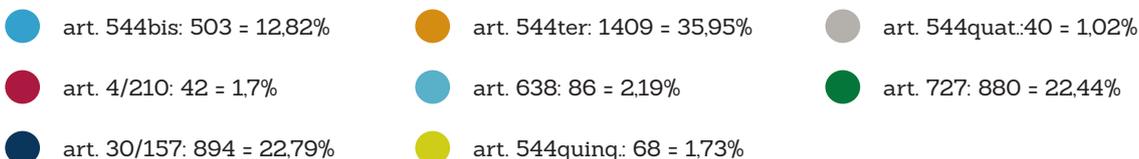
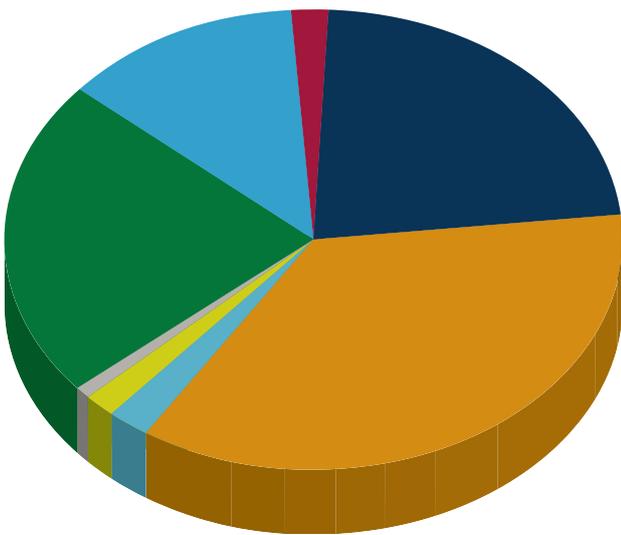
Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1409 indagati, pari al 35,95% del totale del numero degli indagati (3922).



Seguono:

- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 894 indagati, pari al 22,79% del totale indagati;
- Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 880 indagati, pari al 22,44% del totale indagati;
- Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 503 indagati, pari al 12,82% del totale indagati;
- Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 86 indagati, pari al 2,19% del totale indagati;
- Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinq. c.p., con 68 indagati, pari al 1,73% del totale indagati;
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 42 indagati, pari al 1,07% del totale indagati;
- Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 40 indagati, pari al 1,02%.

Indagati Procure Ordinarie e Minorili 2022 = 3922



Dati riferiti a 134 Procure su 169, pari all'80% del totale.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

I dati confermano quello che sosteniamo da tempo: l'abbandono di animali è un reato che resta quasi sempre impunito e la sanzione stabilita ha un scarso valore preventivo. Il reato di abbandono di animali domestici o che

abbiano acquisito abitudini della cattività, punito dal primo comma dell'art. 727 c.p., mira a reprimere un fenomeno che coinvolge decine di migliaia di animali l'anno. Come abbiamo visto, l'anno scorso, sempre per il campione del 80% delle Procure italiane, per la contravvenzione di cui all'art. 727 c.p. sono stati aperti 1238 fascicoli (757 noti e 481 a carico di ignoti), con un totale di 880 indagati. Ora, se si considera che la stragrande maggioranza delle denunce per tale reato riguarda il secondo comma dell'articolo, che punisce la detenzione degli animali in condizione incompatibile con la loro natura, si evince che il numero dei casi di abbandono effettivamente denunciati è davvero marginale. Sicuramente le difficoltà di accertamento del reato sono enormi, ma è evidente che sotto il profilo della funzione preventiva della pena la sanzione è inappropriata.

La Procura di Brescia mantiene il suo primato e si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 439 con 304 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 217 pari al 49,43% del totale, con 217 indagati pari al 71,38% del totale degli indagati. È noto che la provincia di Brescia rappresenta l'hot-spot del bracconaggio più importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati.

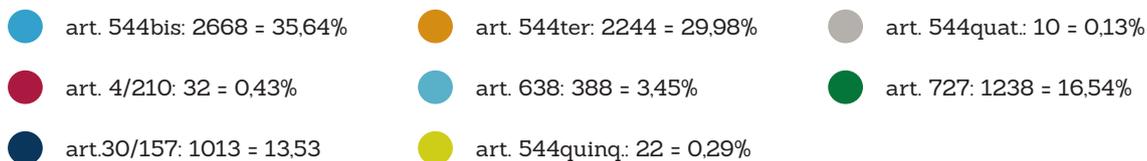
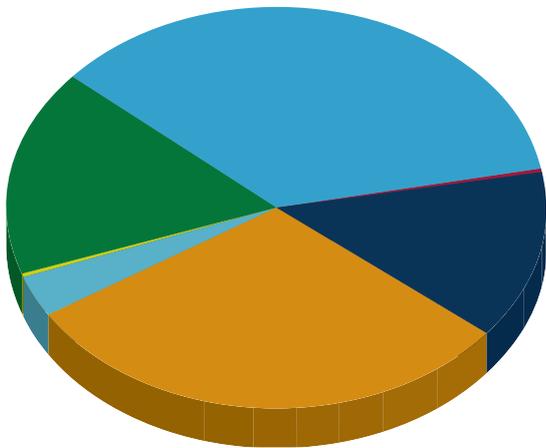
Seguono Bergamo con 224 procedimenti e 95 indagati; Catania con 200 procedimenti e 164 indagati; Udine con 190 procedimenti e 53 indagati; Verona con 182 procedimenti e 81 indagati; Santa Maria Capua Vetere (CE) con 161 procedimenti e 53 indagati; Milano con 146 procedimenti e 72 indagati; Genova con 145 procedimenti e 71 indagati; Ravenna con 142 procedimenti e 67 indagati; Roma con 140 procedimenti e 82 indagati; Napoli con 136 procedimenti e 86 indagati, e, infine, Cagliari con 133 procedimenti e 64 indagati.

La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali si conferma ancora una volta Savona con 4 procedimenti e 3 indagati, insieme a quella di Fermo, sempre con 4 procedimenti e 3 indagati. Seguono Paola con 10 procedimenti e 3 indagati; Tempio Pausania con 10 procedimenti e 5 indagati; Castrovillari con 12 procedimenti e 7 indagati; Chieti con 14 procedimenti e zero indagati; Aosta con 17 procedimenti e 20 indagati; Patti con 21 procedimenti e 31 indagati; Pesaro con 22 procedimenti e 8 indagati Caltagirone ed Enna entrambe con 22 procedimenti e 17 indagati; infine, Matera con 23 procedimenti e 8 indagati.

PROCURE ORDINARIE ANNO 2022



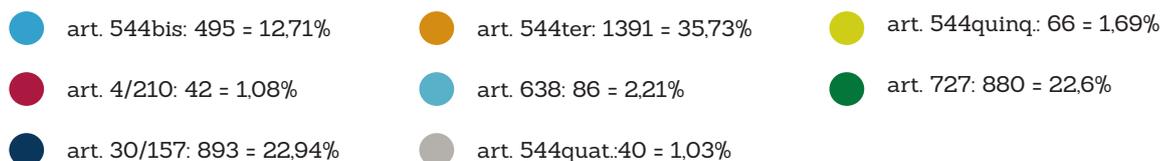
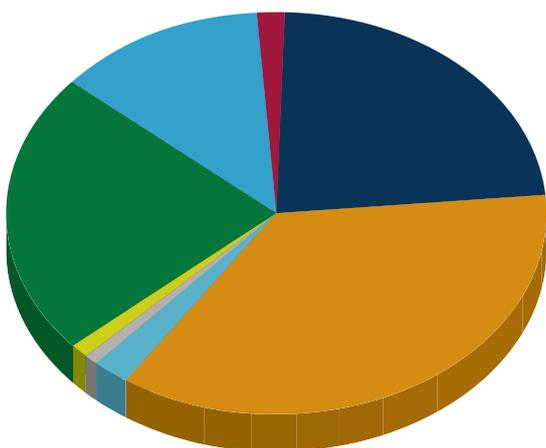
Procedimenti Procure Ordinarie 2022 = 7485



Dati riferiti a 109 Procure Ordinarie su 140, pari al 78% del totale.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Indagati Procure Ordinarie 2022 = 3893



Dati riferiti a 109 Procure Ordinarie su 140, pari al 78% del totale.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

PROCURE ORDINARIE ANNO 2022

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Alessandria	5/5/7	6/6/5	0/0/0	0/0/0	1/1/2	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Ancona	2/9/24	6/16/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/14/10	2/2/3	1/2/1
Aosta	1/1/0	4/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/13/0	0/0/0	0/0/0
Arezzo	6/7/43	10/10/24	0/0/0	0/0/0	2/2/2	4/4/2	4/4/2	2/3/0
Ascoli Piceno	3/3/27	5/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/3	3/3/1	2/3/3	0/0/0
Asti	4/5/8	3/3/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/7/2	1/1/2	0/0/1
Avezzano	2/2/64	6/6/2	0/0/0	2/2/0	0/0/1	4/4/0	0/0/0	0/0/0
Bari	0/0/38	9/12/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/10/3	4/4/14	1/1/0
Belluno	2/3/17	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	4/4/3	0/0/0
Bergamo	11/14/80	18/20/20	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/12/34	37/49/11	0/0/0
Biella	1/1/2	8/10/9	0/0/0	0/0/0	1/3/0	2/2/3	0/0/0	0/0/0
Bologna	8/15/12	19/26/13	0/0/0	0/0/0	3/5/1	10/10/1	2/2/3	0/0/0
Bolzano	1/1/7	19/20/14	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/5/2	5/8/3	0/0/0
Brescia	8/10/35	41/45/42	0/0/0	0/0/0	2/2/8	20/26/63	196/217/21	2/4/1
Busto Arsizio	1/1/6	10/10/6	0/0/0	0/0/0	2/2/0	9/10/1	2/4/0	0/0/0
Cagliari	8/11/33	15/16/22	0/0/0	0/0/0	4/4/9	4/5/3	21/28/14	0/0/0
Caltagirone	3/3/6	6/8/1	0/0/0	0/0/0	2/2/0	3/3/0	1/1/0	0/0/0
Caltanissetta	1/1/7	5/5/5	0/0/0	0/0/0	2/3/0	4/5/20	0/0/1	0/0/0
Campobasso	1/1/38	4/5/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/2	3/3/2	0/0/0
Castrovillari	1/2/3	1/1/3	0/0/0	0/0/0	1/2/1	0/0/0	2/2/0	0/0/0
Catania	11/15/69	31/71/41	4/37/0	3/12/0	1/1/0	18/19/11	9/9/2	0/0/0
Catanzaro	3/5/20	9/14/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/1	3/4/0	0/0/0
Chieti	0/0/0	0/0/11	0/0/1	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Como	4/4/43	12/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/2	9/12/1	0/0/0
Cosenza	2/3/22	7/21/7	0/0/0	0/0/0	3/3/4	4/4/2	1/1/3	0/0/0
Crotone	0/0/7	5/5/6	0/0/0	1/1/0	0/0/0	2/2/0	0/0/3	0/0/0
Cuneo	3/3/52	7/7/17	0/0/0	0/0/0	1/2/4	11/14/0	0/0/1	0/0/0
Enna	4/6/6	6/8/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	1/1/0	0/0/0
Fermo	0/0/0	3/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Ferrara	7/13/33	14/23/19	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/4/3	0/0/0	0/0/0
Firenze	5/7/16	14/14/7	0/0/0	0/0/0	2/2/4	20/22/11	10/10/8	3/3/0
Gela	2/2/2	3/8/3	0/0/0	0/0/0	0/0/4	1/1/4	5/9/0	0/0/0
Genova	6/8/25	18/19/35	0/0/0	0/0/0	2/2/4	30/37/16	5/5/4	0/0/0
Gorizia	3/3/22	7/7/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/10/1	8/8/0	0/0/0
Imperia	12/12/24	9/9/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	3/3/0	1/1/0
Isernia	2/1/17	3/5/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/5/0	1/1/3	0/0/0
Ivrea	3/6/0	19/22/9	0/0/0	0/0/0	0/0/3	13/14/4	2/5/1	0/0/0
L'Aquila	2/2/29	0/0/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/1	3/3/0	0/0/0
La Spezia	2/2/10	8/14/5	0/0/0	3/6/0	0/0/0	5/6/2	2/3/2	0/0/0
Lamezia Terme	1/1/8	6/10/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	6/8/0	0/0/0
Lanciano	2/2/3	8/10/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	13/25/1	1/1/1	0/0/0
Larino	3/3/9	6/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/1	0/0/0
Latina	7/8/37	14/16/8	0/0/0	0/0/0	1/1/1	10/10/4	12/17/6	0/0/0
Lecco	1/1/8	6/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	6/6/0	4/4/0	0/0/0
Livorno	4/4/11	11/13/9	0/0/0	0/0/0	1/2/1	6/7/4	7/7/3	0/0/0
Locri	0/0/8	3/3/3	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/4/5	0/0/1	0/0/0



Lodi	2/2/11	9/10/6	0/0/0	0/0/0	1/1/3	6/8/3	4/5/0	0/0/0
Lucca	2/2/16	9/10/12	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/1	17/20/4	0/0/0
Macerata	5/5/20	10/12/15	0/0/0	0/0/0	1/3/2	5/5/2	0/0/9	0/0/0
Mantova	4/5/62	12/20/11	0/0/0	0/0/0	1/1/1	11/17/11	10/14/1	1/1/0
Marsala	3/4/9	8/10/4	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/11/1	2/2/1	0/0/0
Matera	0/0/15	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/1	3/5/0	0/0/0
Messina	3/2/18	12/20/14	0/0/1	1/1/0	0/0/0	6/7/3	4/4/1	0/0/0
Milano	8/10/42	32/37/28	0/0/0	0/0/0	2/2/2	18/19/11	3/4/0	0/0/0
Modena	1/1/39	14/15/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/9/4	2/2/0	0/0/0
Napoli	13/22/17	33/42/44	1/2/0	0/0/1	0/0/3	9/10/5	8/8/1	1/2/0
Napoli Nord	4/5/11	14/14/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/11/11	9/9/0	0/0/0
Nocera Inferiore	1/1/14	8/9/6	0/0/0	0/0/0	1/2/0	6/8/2	3/4/3	0/0/0
Nola	1/1/2	9/12/12	0/0/0	0/0/0	0/0/2	7/7/26	12/13/6	0/0/0
Novara	4/17/1	11/13/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/12/1	0/0/1	0/0/0
Oristano	2/2/10	9/9/17	0/0/0	0/0/0	0/0/6	3/3/0	3/3/3	0/0/0
Padova	5/5/33	18/22/33	0/0/1	0/0/0	1/1/0	6/7/3	7/7/2	1/1/0
Palermo	4/4/25	13/28/15	0/0/0	1/6/2	0/0/2	15/19/9	7/7/1	0/0/0
Palmi	1/1/4	11/14/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/6	25/26/1	0/0/0
Paola	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	2/3/4	0/0/0	0/0/0
Parma	3/3/38	3/5/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/5	7/8/3	0/0/0
Patti	1/1/5	4/16/5	0/0/0	1/13/0	0/0/4	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Pavia	4/5/6	18/28/14	0/0/0	1/6/0	2/3/3	11/15/7	0/0/0	0/0/0
Pesaro	0/0/3	4/5/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/5	1/1/1	0/0/0
Pescara	4/5/13	6/7/19	0/0/0	0/0/0	3/3/4	5/5/8	1/1/1	0/0/0
Piacenza	2/2/2	10/14/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0
Pordenone	5/6/32	15/18/21	0/0/0	0/0/0	0/0/4	12/13/5	6/18/3	1/1/0
Potenza	4/4/59	7/9/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/5	6/8/4	0/0/0
Prato	1/1/5	1/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	9/11/5	1/1/0	0/0/0
Ravenna	10/12/79	15/18/6	0/0/0	0/0/0	0/0/3	5/7/1	19/29/3	1/1/04/4
Reggio Calabria	4/4/6	14/17/11	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/3/5	11/14/3	0/0/0
Reggio Emilia	4/5/14	6/5/5	1/1/0	0/0/0	2/2/3	2/3/5	6/7/1	1/7/0
Rimini	10/13/24	8/12/22	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/5/2	1/1/2	1/1/0
Roma	5/5/20	32/36/27	0/0/0	0/0/0	1/1/2	32/38/11	2/2/7	0/0/1
Rovereto	1/2/10	3/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/5	4/5/2	0/0/0
Rovigo	3/4/13	3/4/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/8/0	7/8/0	0/0/0
Salerno	7/10/17	18/25/21	0/0/0	0/0/0	1/1/6	6/6/7	6/7/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	4/4/40	43/14/26	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/10/4	15/21/17	2/4/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/0
Sciacca	0/0/9	1/1/2	0/0/0	0/0/0	2/2/0	4/6/4	1/1/0	0/0/0
Siracusa	6/6/24	8/10/7	0/0/0	1/9/0	0/0/0	5/5/6	3/5/0	0/0/0
Taranto	1/1/20	14/18/12	0/0/0	0/0/0	1/1/4	4/4/5	10/10/3	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/4/0	1/1/1	0/0/0
Termini Imerese	4/4/11	6/10/7	0/0/0	2/2/0	2/2/3	11/12/2	4/4/2	0/0/0
Terni	3/4/5	2/2/8	0/0/0	0/0/0	1/1/7	9/10/0	7/7/1	0/0/0
Tivoli	10/15/41	14/18/17	0/0/0	0/0/0	2/3/2	21/23/9	2/3/0	0/0/0
Torino	8/9/17	35/40/8	0/0/0	0/0/0	1/1/2	20/23/3	2/2/1	0/0/0

Torre Annunziata	1/1/7	11/16/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/3	2/4/5	0/0/0
Trani	6/8/10	10/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	1/2/0	0/0/0
Trapani	2/2/11	6/6/3	0/0/0	1/8/2	0/0/1	8/9/2	1/2/1	0/0/0
Trento	3/7/51	11/13/15	0/0/0	0/0/0	2/2/2	7/9/12	8/15/7	0/0/0
Treviso	9/9/61	5/5/12	0/0/0	0/0/0	1/1/3	8/8/0	15/19/9	0/0/0
Trieste	0/0/14	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/1	0/0/0	0/0/0
Udine	4/ND/113	16/ND/15	0/0/0	0/0/0	1/ND/0	2/ND/2	17/ND/7	3/ND/0
Urbino	0/0/15	2/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/4	4/10/6	0/0/0
Vallo Lucania	1/1/13	3/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/2	4/5/2	0/0/0
Varese	1/1/5	11/12/8	0/0/1	0/0/0	2/3/2	5/5/1	2/2/1	0/0/0
Velletri	5/6/14	13/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	13/13/2	7/7/2	0/0/0
Venezia	6/8/22	8/11/3	0/0/0	0/0/0	2/2/3	7/9/1	6/8/0	1/2/0
Vercelli	6/6/17	9/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Verona	6/7/92	19/24/12	0/0/0	0/0/0	2/2/4	21/25/0	20/20/3	3/3/0
Vibo Valentia	0/0/15	5/6/2	0/0/0	0/0/0	1/2/2	4/4/2	4/6/1	0/0/0
Vicenza	8/8/17	13/19/8	0/0/0	0/0/0	0/0/5	27/27/2	38/38/2	0/0/0

Dati riferiti a 109 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 78%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. NP = non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

RIEPILOGO GENERALE PROCURE ORDINARIE ANNO 2022

Norma violata	Numero totale dei procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti.
Art. 544bis CP	388	495	2280
Art. 544ter CP	1107	1391	1137
Art. 544quater CP	6	40	4
Art. 544quinqies CP	17	66	5
Art. 638 CP	71	86	187
Art. 727 CP	757	880	481
Art. 30 L. 157/92	747	893	266
Art. 4 L.201/10	28	42	4
Totale	3121	3893	4364

Dati riferiti a 109 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 78%.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2022, riferiti a 25 Procure su un totale di 29, pari al 86%, sono stati 25 con 29 indagati.

La Procura per i Minorenni con maggior numero di procedimenti è Brescia, con 5 procedimenti e 2 indagati. Seguono Milano e Torino, entrambe con 3 procedimenti e 4 indagati.

Il maggior numero di ragazzi indagati, 18, è per maltrattamento di animali; 8, invece, quelli indagati per uccisione di animali. Seguono: 2 per corse clandestine di cavalli e 1 per reati venatori o contro la fauna selvatica.

PROCURE PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI ANNO 2022

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Ancona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bari	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bologna	0/0/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bolzano	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Brescia	3/2/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catania	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Firenze	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Genova	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano	0/0/0	3/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Napoli	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0
Perugia	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Potenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Roma	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Torino	2/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trieste	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'86%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.

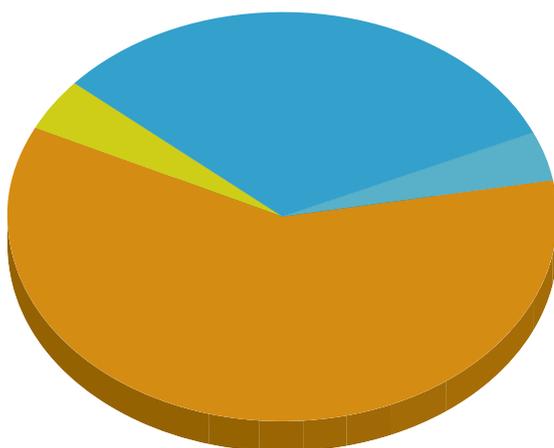
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

RIEPILOGO GENERALE PROCURE PER I MINORENNI ANNO 2022

Norma violata	Numero totale dei procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti.
Art. 544bis CP	6	8	2
Art. 544ter CP	13	18	2
Art. 544quater CP	0	0	0
Art. 544quinqies CP	1	2	0
Art. 638 CP	0	0	0
Art. 727 CP	0	0	0
Art. 30 L. 157/92	1	1	0
Art. 4 L.201/10	0	0	0
Totale	21	29	4

Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 86%.
Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

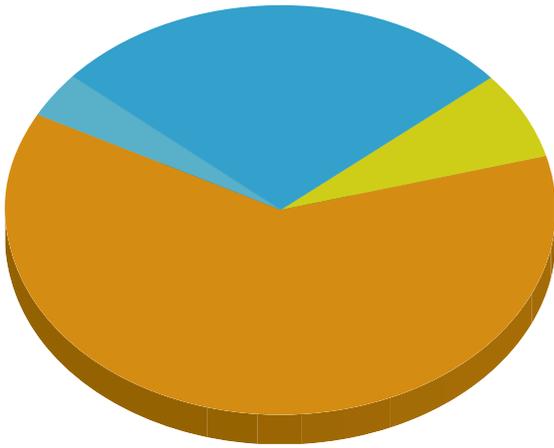
Procedimenti Procure per i Minorenni 2022 = 25



- art. 544bis: 8 = 32%
- art. 544ter: 15 = 60%
- art. 544quinqies: 1 = 4%
- art. 30/157: 1 = 4%

Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'87%.
Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Indagati Procure per i Minorenni 2022 = 29



Dati riferiti a 25 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari all'87%.
Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

2.1 I DATI REGIONALI

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un'analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull'andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, crime mapping. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare hotspot nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti hotspot i punti di concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

Abbiamo calcolato, per ogni singola regione, anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle Procure.

Abruzzo

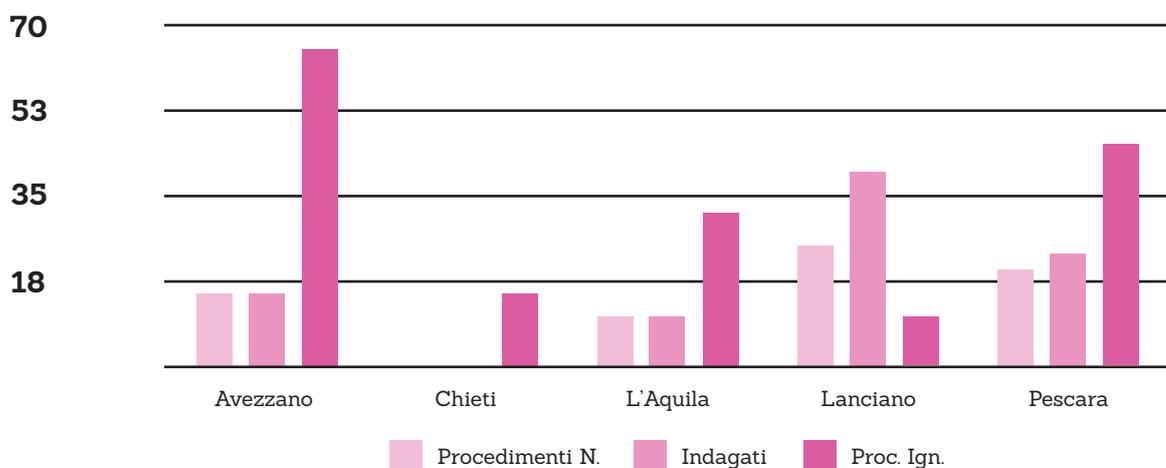
PROCURE ANNO 2022 ABRUZZO

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Avezzano	2/2/64	6/6/2	0/0/0	2/2/0	0/0/1	4/4/0	0/0/0	0/0/0
Chieti	0/0/0	0/0/11	0/0/1	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
L'Aquila	2/2/29	0/0/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/1	3/3/0	0/0/0
Lanciano	2/2/3	8/10/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	13/25/1	1/1/1	0/0/0
Pescara	4/5/13	6/7/19	0/0/0	0/0/0	3/3/4	5/5/8	1/1/1	0/0/0
Sulmona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Teramo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vasto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
L'Aquila min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Abruzzo



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi a Sulmona, Teramo e Vasto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per l'Abruzzo le risposte sono arrivate da 5 Procure Ordinarie su 8 (non hanno risposto le Procure di Sulmona, Teramo e Vasto). Non ha risposto neanche la Procura per i minorenni dell'Aquila. Per quanto riguarda le cinque Procure ordinarie che hanno risposto, la situazione a livello locale è la seguente:

Avezzano (AQ): in totale nel 2022 sono stati registrati 81 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -20,58%, passando da 102 a 81, e il numero degli indagati del -17,64%, passando da 17 a 14.

Chieti: in totale nel 2022 sono stati registrati solo 14 procedimenti a carico



di ignoti. Dato anomalo perché non è stata registrata neanche una persona indagata, laddove nel 2021 gli indagati furono 26. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -68,18% passando da 44 a 14.

L'Aquila: in totale nel 2022 sono stati registrati 41 procedimenti con 9 indagati. Non sono disponibili i dati del 2021 per un raffronto.

Lanciano (CH): in totale nel 2022 sono stati registrati 33 procedimenti con 38 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 73,68% passando da 19 a 33 e il numero degli indagati del 123,52% passando da 17 a 38.

Pescara: in totale nel 2022 sono stati registrati 64 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -15,78% passando da 76 a 64, mentre il numero degli indagati è diminuito del -47,5% circa, passando da 40 a 21.

Per quanto riguarda Teramo, come sopraccennato, la locale Procura non ha risposto, tuttavia, abbiamo a disposizione i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali, nel 2022, nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 13 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 1 persona denunciata.

La mancanza di risposte da parte delle Procure di Sulmona, Teramo e Vasto non ci consente di fare una proiezione attendibile dei dati a livello regionale.

«L'innalzamento della soglia di attenzione nei confronti del contrasto antimafia in Abruzzo riguarda anche settori diversi dalla ricostruzione e altrettanto remunerativi come quello della zootecnia e del turismo, particolarmente importanti per la Regione. Nel primo semestre 2022, le Prefetture di L'Aquila e Pescara hanno emesso 4 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società zootecniche». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«In provincia di Pescara resta alta l'attenzione delle Autorità nei confronti del rischio di infiltrazione criminale nel tessuto socio-economico e imprenditoriale della zona. Infatti, il capoluogo, oltre ad essere il più grande agglomerato urbano della Regione, in virtù anche della sua posizione geografica, parrebbe esposto alle attenzioni di organizzazioni criminali, in particolare pugliesi e campane, interessate a permeare i fiorenti settori industriali e commerciali. Invero, anche nel contesto pescarese l'attività del Gruppo Interforze della Prefettura ha consentito di estromettere alcuni imprenditori e allevatori della provincia ritenuti "vicini" a esponenti del clan dei Casalesi, della mafia garganica e di quella sanseverese, interessati all'erogazione dei fondi pubblici europei». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«L'attività della prefettura aquilana prosegue nel garantire la piena legalità

tramite la costante vigilanza interforze e l'utilizzo di provvedimenti amministrativi di natura preventiva. Un'azione preventiva svolta anche per evitare ogni possibile infiltrazione nell'ambito delle concessioni di terreni agricoli e pascoli demaniali. Ne sono testimonianza alcuni provvedimenti interdittivi emessi nel semestre in questione nei confronti di 3 aziende zootecniche con sede legale a L'Aquila, per collegamenti con organizzazioni mafiose campane e foggiane. In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggi sui "pascoli fantasma", avrebbero frodato l'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico), Foggia (Comune di Monte Sant'Angelo) e L'Aquila (nell'area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Basilicata

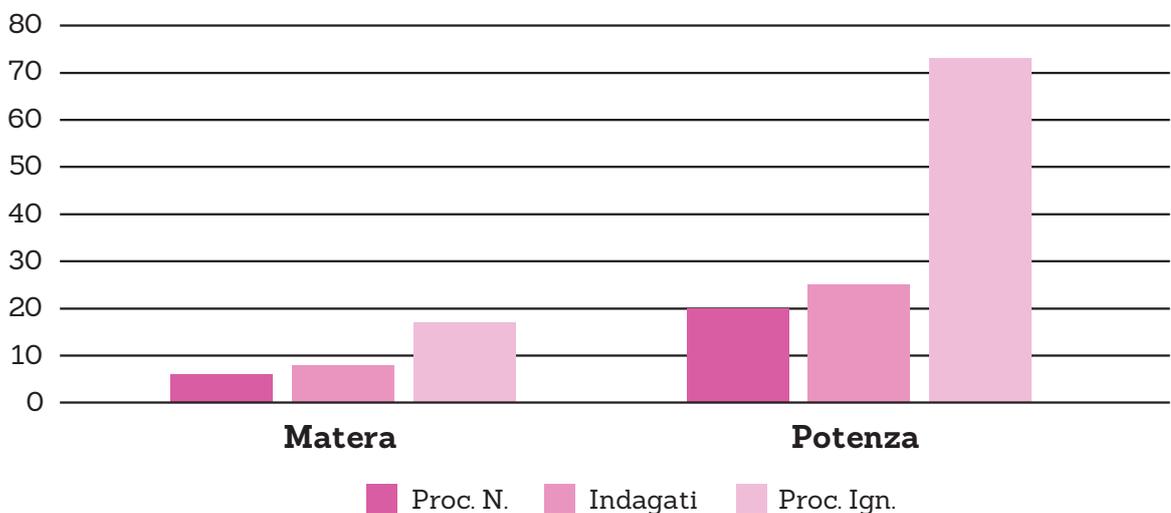
PROCURE ANNO 2022 BASILICATA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Lagonegro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Matera	0/0/15	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/1	3/5/0	0/0/0
Potenza	4/4/59	7/9/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/5	6/8/4	0/0/0
Potenza min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Basilicata



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi a Lagonegro.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



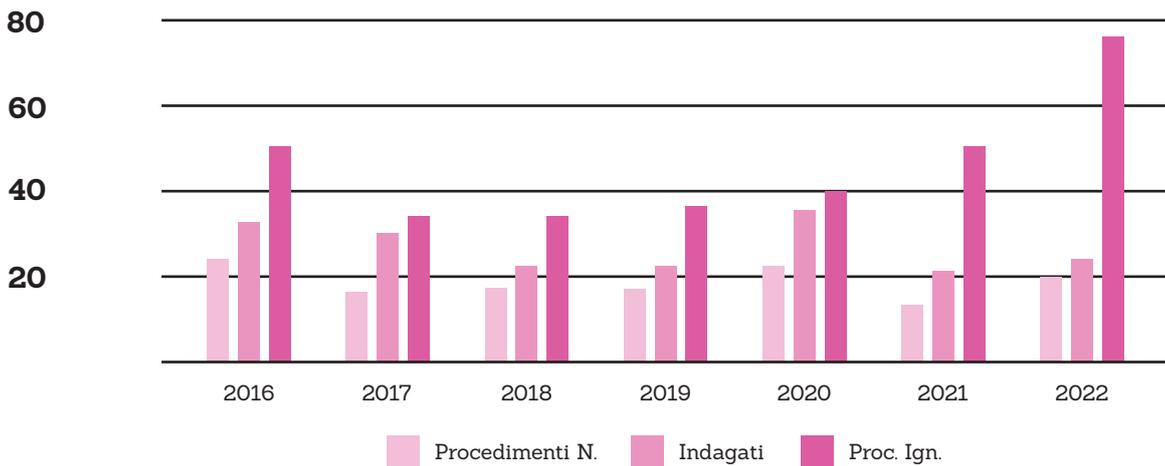
Per la Basilicata le risposte sono arrivate da 2 Procure Ordinarie su 3 (non ha risposto la Procura di Lagonegro) e dalla Procura per i minorenni di Potenza. Questo il quadro:

Matera: in totale nel 2022 sono stati registrati 23 procedimenti con 8 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -8% passando da 25 a 23, mentre il numero degli indagati del -27,27% circa, passando da 11 a 8.

Potenza: in totale nel 2022 sono stati registrati 93 procedimenti con 25 indagati. Rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è aumentato del 50% passando da 62 a 93, mentre il numero degli indagati del 19,04% passando da 21 a 25.

Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Potenza nel 2022 non sono stati registrati procedimenti penali di nostro interesse.

Procedimenti ed indagati Procura di Potenza 2016-2022



In totale 93 procedimenti con 25 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire per approssimazione che, nel 2022, nella regione sono stati registrati 120 procedimenti (circa l'1,33% di quelli nazionali), con un tasso di 21,03 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 40 indagati (circa lo 0,86% di quelli nazionali), con un tasso di 7,01 indagati ogni 100.000 abitanti.

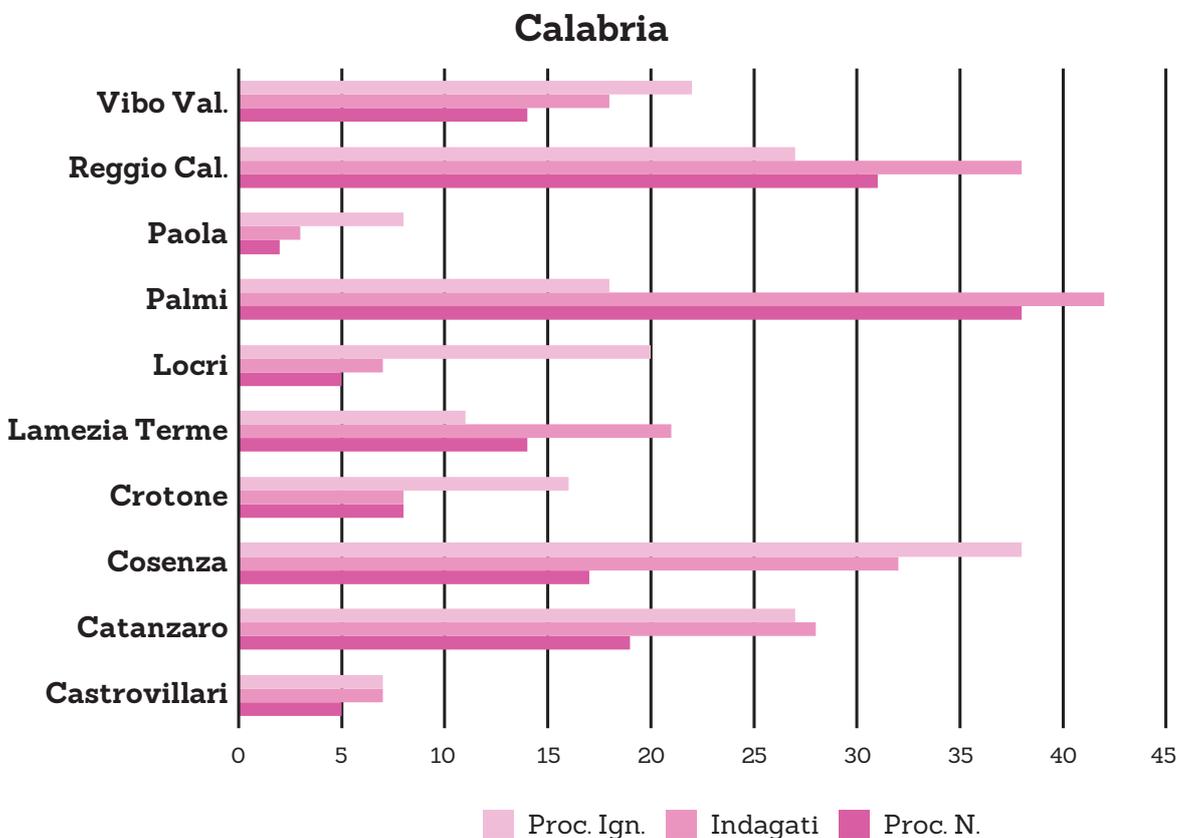
Calabria

PROCURE ANNO 2022 CALABRIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Castrovillari	1/2/3	1/1/3	0/0/0	0/0/0	1/2/1	0/0/0	2/2/0	0/0/0
Catanzaro	3/5/20	9/14/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/1	3/4/0	0/0/0
Cosenza	2/3/22	7/21/7	0/0/0	0/0/0	3/3/4	4/4/2	1/1/3	0/0/0
Crotone	0/0/7	5/5/6	0/0/0	1/1/0	0/0/0	2/2/0	0/0/3	0/0/0
Lamezia Terme	1/1/8	6/10/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	6/8/0	0/0/0
Locri	0/0/8	3/3/3	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/4/5	0/0/1	0/0/0
Palmi	1/1/4	11/14/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/6	25/26/1	0/0/0
Paola	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	2/3/4	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	4/4/6	14/17/11	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/3/5	11/14/3	0/0/0
Vibo Valentia	0/0/15	5/6/2	0/0/0	0/0/0	1/2/2	4/4/2	4/6/1	0/0/0
Catanzaro min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio C. min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Dati riferiti al 2022.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Per la Calabria le risposte sono arrivate da tutte le 10 Procure Ordinarie e dalle 2 Procure per i minorenni. Questo il quadro dettagliato:

Castrovillari: in totale nel 2022 sono stati registrati 12 procedimenti con 7 indagati. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Catanzaro: in totale nel 2022 sono stati registrati 46 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -36,11% passando da 72 a 46, mentre il numero degli indagati è aumentato del 55,55% circa, passando da 18 a 28.

Cosenza: in totale nel 2022 sono stati registrati 55 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -23,61% passando da 72 a 55, mentre il numero degli indagati è aumentato del 10,34% circa, passando da 29 a 32.

Crotone: in totale nel 2022 sono stati registrati 24 procedimenti con 8 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 33,33% passando da 18 a 24. Stessa percentuale di aumento per il numero degli indagati che sono passati da 6 a 8.

Lamezia Terme (CZ): in totale nel 2022 sono stati registrati 25 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -21,87% passando da 32 a 25, mentre il numero degli indagati è diminuito del -38,23% circa, passando da 34 a 21.

Locri (RC): in totale nel 2022 sono stati registrati 25 procedimenti con 7 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 19,04% passando da 21 a 25, mentre il numero degli indagati è diminuito del -46,15% circa, passando da 13 a 7.

Palmi (RC): in totale nel 2022 sono stati registrati 56 procedimenti con 42 indagati. Rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è aumentato del 47,36% passando da 38 a 56, mentre il numero degli indagati è aumentato del 7,69% passando da 39 a 42.

Paola (CS): in totale nel 2022 sono stati registrati 10 procedimenti con indagati 3 indagati, mancano i dati del 2021 per un raffronto.

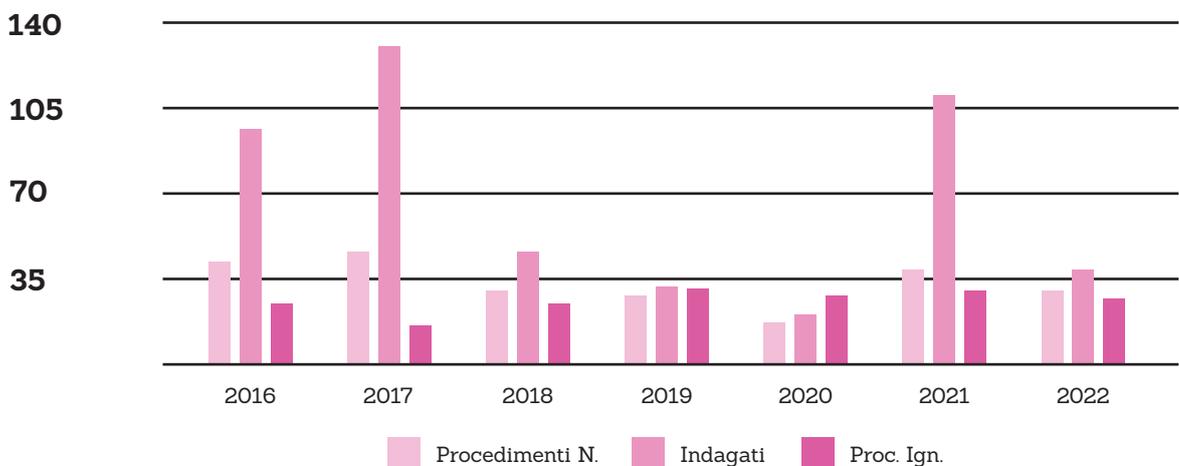
Reggio Calabria: in totale nel 2022 sono stati registrati 58 procedimenti con 38 indagati. Rispetto al 2021 i procedimenti sono diminuiti del -15,94% passando da 69 a 58, mentre il numero degli indagati è diminuito del -66,66% circa, passando da 114 a 38. Il numero degli indagati è diminuito così tanto perché nel 2021 fu registrato un procedimento per competizioni non autorizzate di animali, art. 544quinquies c.p., con 69 indagati che fece aumentare molto la media.

Vibo Valentia: in totale nel 2022 sono stati registrati 36 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2021 i procedimenti sono aumentati del 28,57% passando da

28 a 36, mentre il numero degli indagati del 12,5% circa, passando da 16 a 18. Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria sono stati registrati 2 procedimenti con 3 indagati per maltrattamento di animali; mentre a quella di Catanzaro non sono stati aperti fascicoli per i reati presi in esame in questa analisi.

In Calabria nel 2022 sono stati registrati 349 procedimenti per reati contro gli animali con 207 indagati.

Procedimenti ed indagati Procura di Reggio Calabria 2016-2022



In totale 58 procedimenti con 38 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

La Relazione semestrale della DIA riporta diversi riferimenti a condotte zoomafiose nella regione:

in riferimento al Clan Piromalli-Molè, si legge: «Nello specifico il traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica e la gestione monopolistica del mercato del pesce della zona di Gioia Tauro sono risultati il core business del sodalizio». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

La Relazione della Commissione antimafia, invece, riporta: «L'operazione «Frontiera» del luglio 2016 ha fortemente inciso sulla consorteria cetrarese retta dalla famiglia "Muto", il cui capo è noto anche come 're del pesce', per la gestione monopolistica del commercio dei prodotti ittici. Il raggio di azione criminale della cosca è molto più ampio, abbracciando anche il traffico internazionale di stupefacenti, l'usura e l'infiltrazione in appalti ed attività commerciali, come informazioni antimafia interdittive degli ultimi anni hanno confermato». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).



«Nella zona tirrenica, in ultimo, sono intervenute operazioni importantissime quali “Malapigna”, di cui abbiamo trasmesso, su vostra richiesta, richieste e ordinanze di custodia cautelare, a “Nuova Narcos Europea”, che è l’indagine sul traffico di stupefacenti, sulle estorsioni e sul controllo del pescato nel porto di Gioia Tauro da parte di una delle famiglie principali di ‘ndrangheta della area Tirrenica» (Audizione del Procuratore di Reggio Calabria, dott. Giovanni Bombardieri, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull’attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

«Nel territorio del Comune di Condofuri (RC) il 28 gennaio 2022 è stato consumato un omicidio ai danni di un trentottenne pastore con precedenti di polizia, attinto da un colpo di arma da fuoco alla nuca ed il cui corpo è stato ritrovato in un burrone. Le successive indagini dei Carabinieri hanno portato al fermo del presunto autore del delitto, le cui motivazioni risiederebbero in dissidi tra i due per motivi di pascolo e vicinato». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

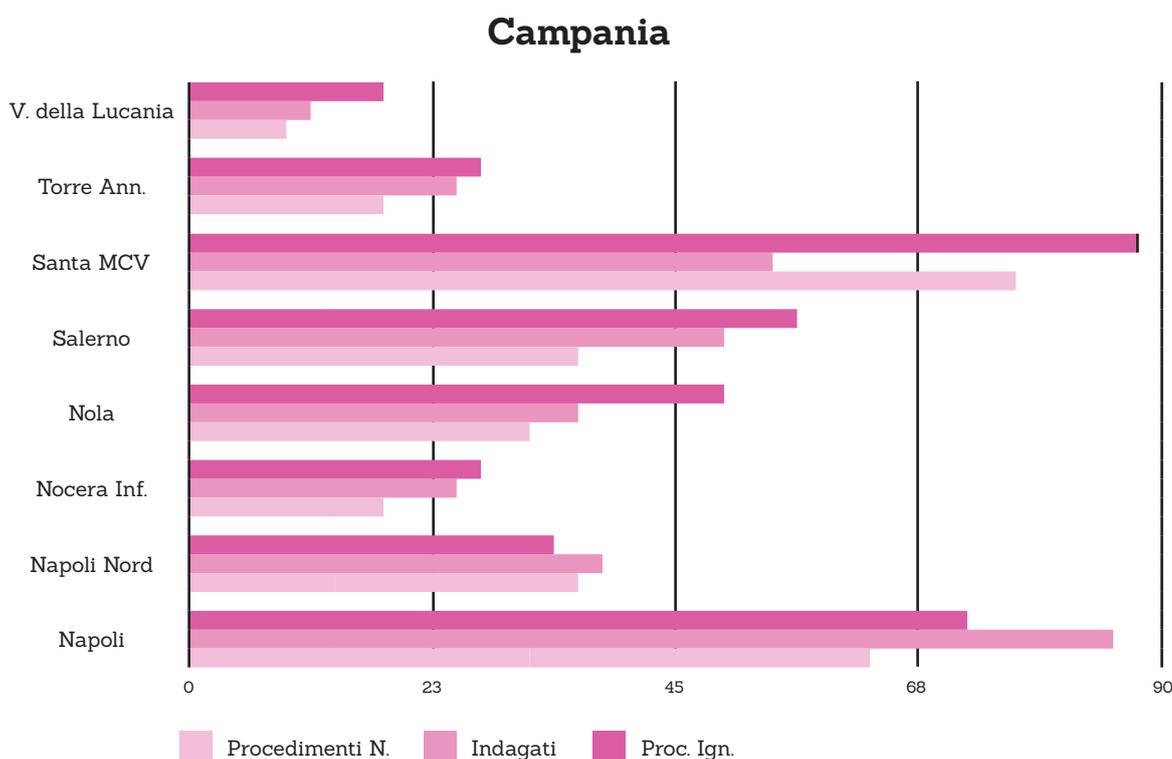
Campania

PROCURE ANNO 2022 CAMPANIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Avellino	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Benevento	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Napoli	13/22/17	33/42/44	1/2/0	0/0/1	0/0/3	9/10/5	8/8/1	1/2/0
Napoli Nord	4/5/11	14/14/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/11/11	9/9/0	0/0/0
Nocera Inferiore	1/1/14	8/9/6	0/0/0	0/0/0	1/2/0	6/8/2	3/4/3	0/0/0
Nola	1/1/2	9/12/12	0/0/0	0/0/0	0/0/2	7/7/26	12/13/6	0/0/0
Salerno	7/10/17	18/25/21	0/0/0	0/0/0	1/1/6	6/6/7	6/7/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	4/4/40	43/14/26	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/10/4	15/21/17	2/4/0
Torre Annunziata	1/1/7	11/16/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/3	2/4/5	0/0/0
Vallo Lucania	1/1/13	3/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/2	4/5/2	0/0/0
Napoli min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV”.



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi ad Avellino e Benevento.
 Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Campania le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 10 (non hanno risposto le Procure di Avellino e di Benevento), mentre per la Giustizia minorile sono arrivati i dati della Procura per i minorenni di Napoli, ma non di quella di Salerno.

In particolare, per quanto riguarda le Procure ordinarie, questa è la situazione fotografata:

Avellino: non sono pervenuti i dati della locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 28 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 12 persone denunciate.

Benevento: non sono pervenuti i dati della locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 17 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 4 persone denunciate.

Napoli: in totale nel 2022 sono stati registrati 136 procedimenti con 86 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -24,86% passando da 181 a 136, mentre il numero degli indagati è diminuito del -20,37%, passando da 108 a 86.

Napoli Nord: in totale nel 2022 sono stati registrati 70 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2021 i procedimenti sono aumentati del 1650% passando da 4 a 70, mentre il numero degli indagati del 1850%, passando da 2 a 39. L'aumento, apparentemente anomalo, è in realtà coerente con l'andamento dei reati accertati



dalla Procura negli anni scorsi. Solo nel 2021 fu registrato un inconsueto calo vertiginoso di denunce e indagati, fatto che spiega la vistosa differenza con il 2022.

Nocera Inferiore (SA): in totale nel 2022 sono stati registrati 44 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 29,41% passando da 34 a 44, mentre il numero degli indagati è aumentato del 26,32%, passando da 19 a 24.

Nola (NA): in totale nel 2022 sono stati registrati 78 procedimenti con 33 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati di una unità, passando da 77 a 78, mentre il numero degli indagati è diminuito del -37,73% circa, passando da 53 a 33.

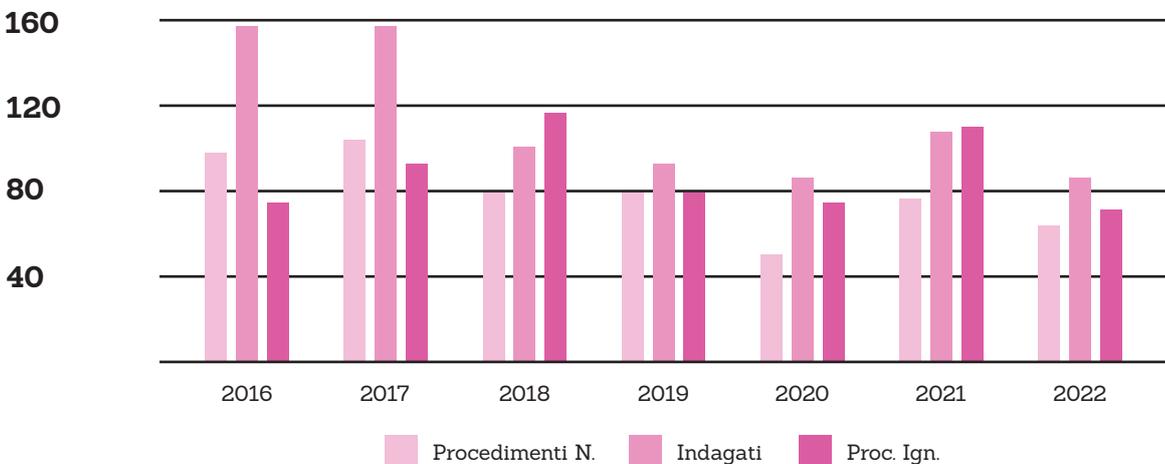
Salerno: in totale nel 2022 sono stati registrati 92 procedimenti con 49 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -8% passando da 100 a 92, mentre il numero degli indagati è diminuito del -23,43% circa, passando da 64 a 49.

Santa Maria Capua Vetere (CE): in totale nel 2022 sono stati registrati 161 procedimenti con 53 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 31,97% passando da 122 a 161, mentre il numero degli indagati è diminuito del -34,57% passando da 81 a 53.

Torre Annunziata (NA): in totale nel 2022 sono stati registrati 41 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -46,05% passando da 76 a 41, mentre il numero degli indagati del -43,90%, passando da 41 a 23.

Vallo della Lucania: in totale nel 2022 sono stati registrati 30 procedimenti con 12 indagati. Non sono disponibili i dati del 2021 per un raffronto. Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli è stato registrato un procedimento con un indagato per maltrattamento di animali.

Procedimenti ed indagati Procura di Napoli 2016-2022



In totale 136 procedimenti con 86 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2022 sono stati registrati almeno 698 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 7,74% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 11,95 procedimenti per 100.000 abitanti, e almeno 336 indagati (circa il 7,22% di quelli nazionali), con un tasso di 5,75 indagati ogni 100.000 abitanti.

Possiamo stabilire per approssimazione che nel 2022, rispetto al 2021, il numero dei procedimenti per reati a danno di animali è diminuito del -5,03% mentre quello degli indagati del -22,76%

Attività della Vigilanza WWF Italia Nucleo di Napoli nel 2022:

- Servizi: n. 61 di cui n. 10 in area protetta;
- Totale km percorsi: n. 7315;
- Totale ore profuse: n. 831;
- Persone controllate: n. 101;
- Violazioni amministrative accertate: n. 5, di cui n. 4 venatorie e n. 1 zoofila;
- Importo totale sanzioni amministrative accertate (pagamento in misura ridotta art 16 legge 689/81): Euro 868,00;
- Sequestri amministrativi: n. 1 a carico d'ignoti in materia venatoria;
- Accertamenti penali: n. 7, di cui:
 - n. 3 a carico d'ignoti in materia venatoria;
 - n. 3 a carico di altrettante persone identificate in materia venatoria;
 - n. 1 a carico di persona identificata in materia zoofila.
- Sequestri penali effettuati dalle forze di polizia n. 7, di cui n. 3 a carico d'ignoti e n. 4 a carico di persone identificate.
- Deferite all'Autorità Giudiziaria n. 4 persone, di cui n. 3 in materia venatoria e n. 1 in materia zoofila.
- Segnalazioni in materia ambientale alla SMA Campania: n. 29.

Riportiamo i passi delle relazioni della DIA su fatti di interesse zoomafioso relativi alla Campania:

«La Piana del Sele (setta anche Piana di Paestum, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio) si caratterizza per la significativa presenza di insediamenti produttivi nel settore agricolo e nell'indotto caseario correlato all'allevamento di bufale. Tale contesto si è rivelato, nell'ultimo periodo, particolarmente esposto ai tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«Nel Comune di Afragola, un'imponente indagine è stata conclusa il 20 aprile 2022 con l'arresto di 57 tra capi e gregari riconducibili alla compagine facente capo alla famiglia Moccia, nonché con il sequestro di beni per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro (Beni mobili ed immobili, quote societarie nei confronti di imprese attive nel settore del recupero degli oli esausti di origine animale/vegetale di tipo alimentare e degli scarti di macellazione, nonché nei grandi appalti ferroviari e dell'alta velocità). I destinatari del provvedimento cautelare sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di diversi reati, aggravati dalla finalità di agevolare il clan Moccia».



Emilia Romagna

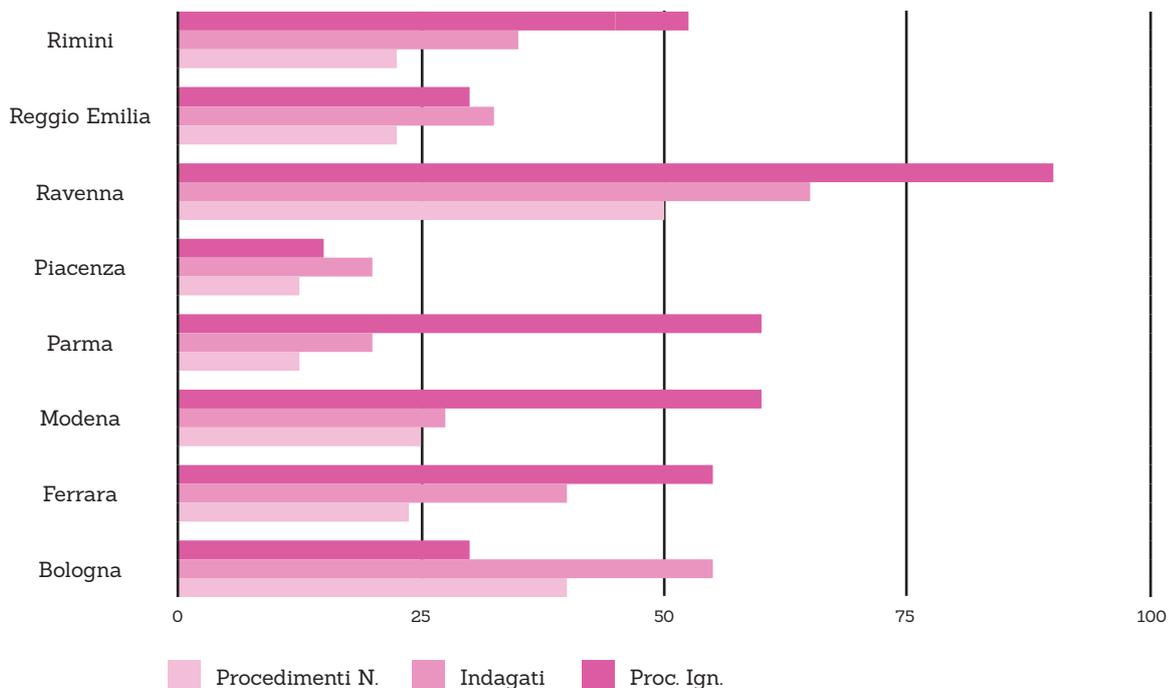
PROCURE ANNO 2022 EMILIA ROMAGNA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Bologna	8/15/12	19/26/13	0/0/0	0/0/0	3/5/1	10/10/1	2/2/3	0/0/0
Ferrara	7/13/33	14/23/19	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/4/3	0/0/0	0/0/0
Forlì	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Modena	1/1/39	14/15/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/9/4	2/2/0	0/0/0
Parma	3/3/38	3/5/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/5	7/8/3	0/0/0
Piacenza	2/2/2	10/14/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0
Ravenna	10/12/79	15/18/6	0/0/0	0/0/0	0/0/3	5/7/1	19/29/3	1/1/0
Reggio Emilia	4/5/14	6/5/5	1/1/0	0/0/0	2/2/3	2/3/5	6/7/1	1/7/0
Rimini	10/13/24	8/12/22	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/5/2	1/1/2	1/1/0
Bologna min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Emilia Romagna



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati della Procura di Forlì.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per l'Emilia Romagna le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 9 (non ha risposto la Procura di Forlì) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bologna.

Questa la situazione nel dettaglio:

Bologna: in totale 72 procedimenti e 58 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -33,33%, passando da 108 a 72, mentre gli indagati sono aumentati del 28,88% passando da 45 a 58.

Ferrara: in totale 80 procedimenti e 40 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, il numero dei fascicoli è invariato: 80, mentre gli indagati sono aumentati del 29,03% passando da 31 a 40.

Forlì: non sono pervenuti i dati della locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 28 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 7 persone denunciate.

Modena: in totale 86 procedimenti e 27 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -11,34% circa, passando da 97 a 86, mentre gli indagati del -48,07%, passando da 52 a 27.

Parma: in totale 78 procedimenti e 22 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -8,23% circa, passando da 85 a 78, mentre gli indagati del -38,88% passando da 36 a 22.

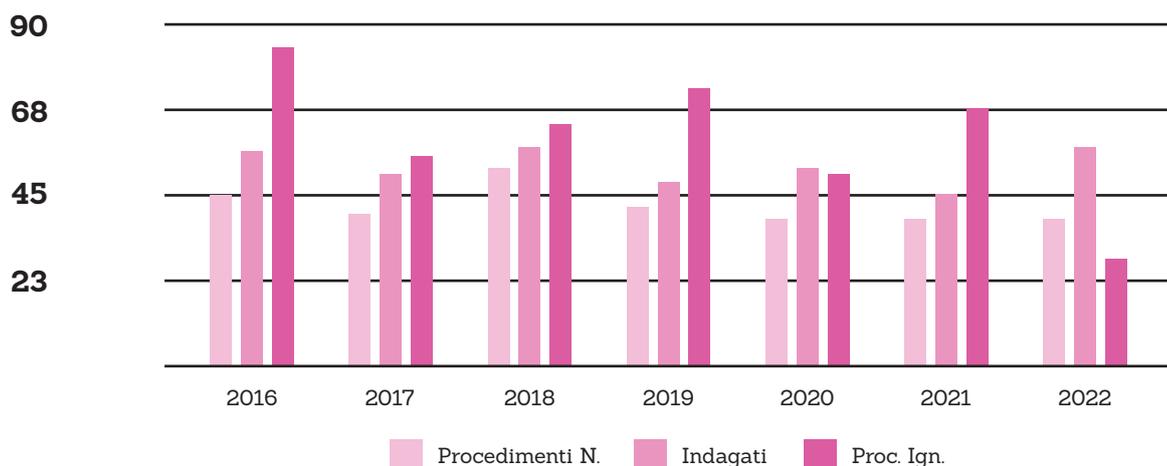
Piacenza: in totale 28 procedimenti e 17 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 7,69% circa, passando da 26 a 28, mentre gli indagati del 70% passando da 10 a 17.

Ravenna: in totale 142 procedimenti e 67 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -17,44% circa, passando da 172 a 142, mentre gli indagati sono aumentati del 31,37% passando da 51 a 67.

Reggio Emilia: in totale 50 procedimenti e 30 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti di una unità, passando da 51 a 50, mentre gli indagati sono aumentati del 11,11% passando da 27 a 30.

Rimini: in totale 75 procedimenti e 32 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -8,54% circa, passando da 82 a 75, mentre gli indagati sono aumentati del 18,52% passando da 27 a 32.

Procedimenti ed indagati Procura di Bologna 2016-2022



In totale 72 procedimenti e 58 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Nel 2022 nell'ambito territoriale di 8 Procure emiliane su 10 che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, rispetto al 2021, c'è stata una diminuzione del -12,84% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 5,2% del numero degli indagati.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2022 sono stati registrati almeno 641 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 7,10% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 14,41 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 301 indagati (circa il 6,46% di quelli nazionali), con un tasso di 6,76 indagati ogni 100.000 abitanti.

La Polizia Provinciale di Ravenna, nel 2022, nell'ambito delle attività di vigilanza ittico-venatoria ha controllato 840 persone e 36 automezzi, e ha trasmesso alla Procura 18 le notizie di reato. L'attività di controllo per la raccolta di molluschi in zone vietate, ha portato a 18 notizie di reato a carico di persone. Sono stati contestati 147 verbali di sanzioni nelle materie di competenza della Provincia, tra cui caccia, pesca, funghi e tartufi.

In riferimento alla regione, si legge nella relazione della Commissione parlamentare antimafia che «è stata segnalata una crescente attività di caporalato per le filiere agricole dell'ortofrutta, degli allevamenti e della macellazione, con segnalazioni alla magistratura di false cooperative, con prestanome stranieri, anche nel settore del facchinaggio e dell'autotrasporto, ma, in realtà, gestite da società riconducibili a soggetti calabresi». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Friuli Venezia Giulia

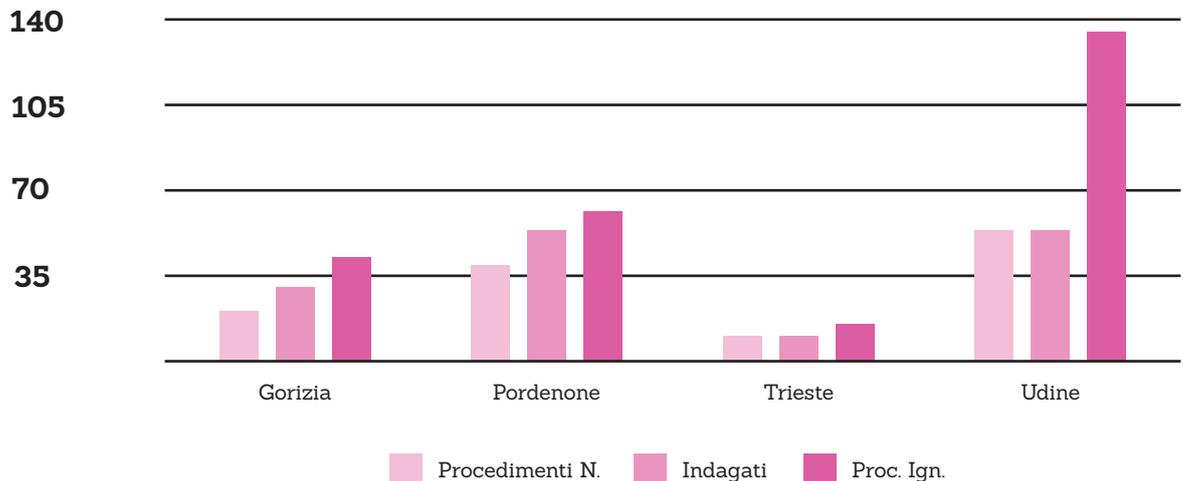
PROCURE ANNO 2022 FRIULI VENEZIA GIULIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Gorizia	3/3/22	7/7/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/10/1	8/8/0	0/0/0
Pordenone	5/6/32	15/18/21	0/0/0	0/0/0	0/0/4	12/13/5	6/18/3	1/1/0
Trieste	0/0/14	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/1	0/0/0	0/0/0
Udine	4/NP/113	16/NP/15	0/0/0	0/0/0	1/NP/0	12/NP/2	17/NP/7	3/NP/0
Trieste min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Friuli Venezia Giulia



Dati riferiti al 2022. La Procura di Udine non ha fornito il numero degli indagati, lo stesso è stato ricavato dal numero dei procedimenti a carico di soggetti noti; si tratta pertanto di un dato approssimativo.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per il Friuli Venezia Giulia le risposte sono arrivate da tutte le Procure della regione. Questo il quadro che emerge:

Gorizia: in totale 64 procedimenti e 28 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 77,77%, passando da 36 a 64, mentre gli indagati del 16,66% passando da 24 a 28.

Pordenone: in totale 104 procedimenti e 56 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 23,80%, passando da 84 a 104, mentre gli indagati sono aumentati del 33,33% passando da 42 a 56.

Trieste: in totale 28 procedimenti e 9 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i

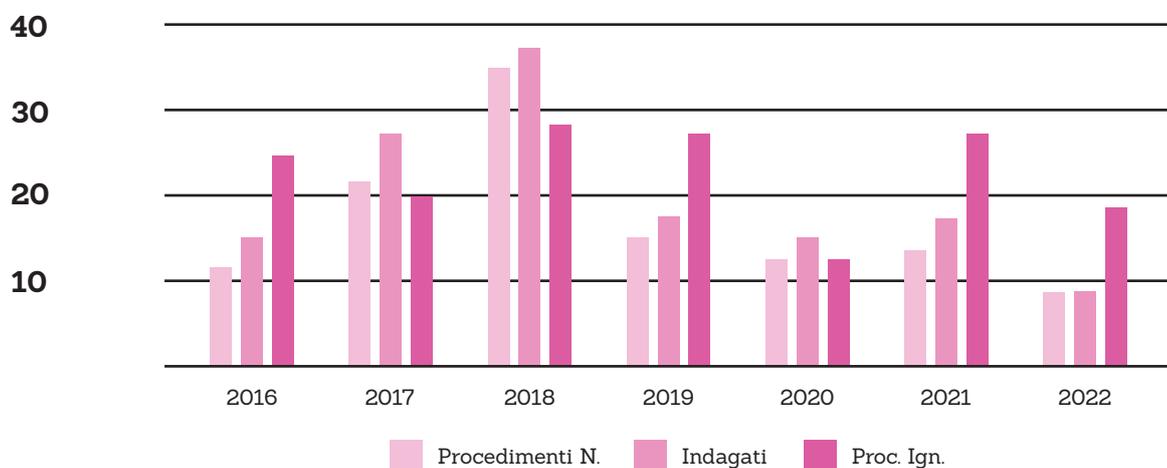


fascicoli sono diminuiti del -31,71% circa, passando da 41 a 28, mentre gli indagati sono diminuiti del -50% passando da 18 a 9.

Udine: in totale 190 procedimenti e 53 indagati nel 2022. Poiché la Procura non ha fornito il numero degli indagati, lo stesso è stato ricavato dal numero dei procedimenti a carico di soggetti noti, ovviamente si tratta di un numero approssimativo perché ci possono essere procedimenti che hanno più indagati. Non sono disponibili i dati del 2021 per un raffronto.

Nel 2022 nell'ambito territoriale di 3 Procure su 4 (Gorizia, Pordenone e Trieste) che hanno fornito dati per entrambi gli anni, rispetto al 2021, c'è stato un aumento del 21,74% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del 10,71% del numero degli indagati.

Procedimenti ed indagati Procura di Trieste 2016-2022



In totale 28 procedimenti e 9 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste non sono stati registrati procedimenti per reati di nostro interesse.

In Friuli Venezia Giulia nel 2022 sono stati registrati 386 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 4,28% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 31,69 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 146 indagati (circa il 3,13% di quelli nazionali), con un tasso di 11,99 indagati ogni 100.000 abitanti.

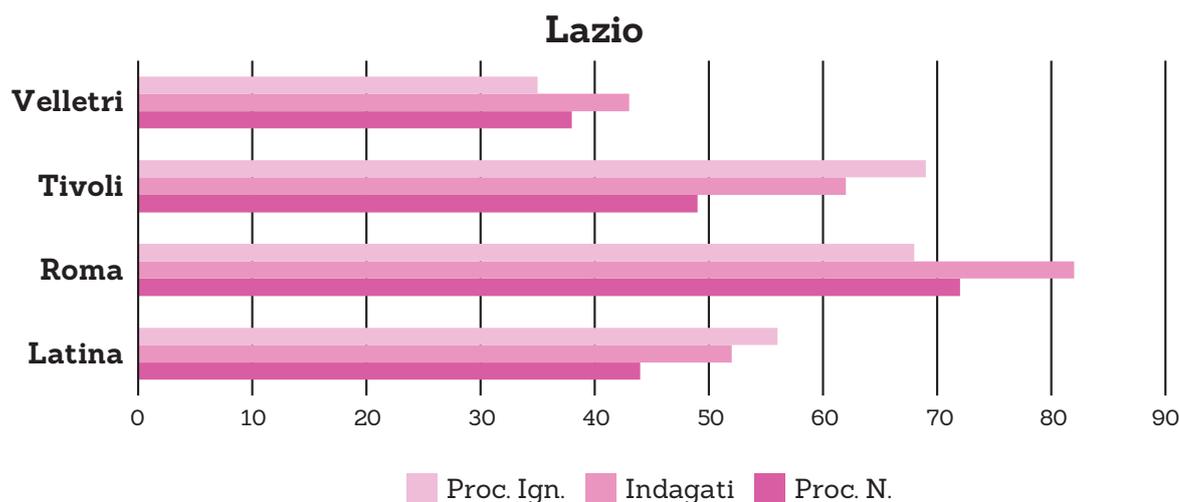
Lazio

PROCURE ANNO 2022 LAZIO

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Cassino	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Civitavecchia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Frosinone	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Latina	7/8/37	14/16/8	0/0/0	0/0/0	1/1/1	10/10/4	12/17/6	0/0/0
Rieti	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma	5/5/20	32/36/27	0/0/0	0/0/0	1/1/2	32/38/11	2/2/7	0/0/1
Tivoli	10/15/41	14/18/17	0/0/0	0/0/0	2/3/2	21/23/9	2/3/0	0/0/0
Velletri	5/6/14	13/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	13/13/2	7/7/2	0/0/0
Viterbo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati delle Procure di Cassino, Civitavecchia, Frosinone, Rieti e Viterbo.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per il Lazio le risposte sono arrivate da 4 Procure Ordinarie su 9 (non hanno risposto le Procure di Cassino, Civitavecchia, Frosinone, Rieti e Viterbo) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma. In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie:

Latina: in totale nel 2022 sono stati registrati 100 procedimenti con 52 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -13,04%, passando da 115 a 100, mentre il numero degli indagati è aumentato del 6,12% passando da 49 a 52.

Roma: in totale nel 2022 sono stati registrati 140 procedimenti con 82 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -18,60%, passando da 172 a



140, mentre il numero degli indagati è diminuito del -14,58%, passando da 96 a 82. Tivoli (RM): in totale nel 2022 sono stati registrati 118 procedimenti con 62 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 31,11%, passando da 90 a 118, mentre il numero degli indagati è aumentato dell'87,87%, passando da 33 a 62.

Velletri (RM): in totale nel 2022 sono stati registrati 73 procedimenti con 43 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 12,31%, passando da 65 a 73, mentre il numero degli indagati è aumentato del 10,26%, passando da 39 a 43.

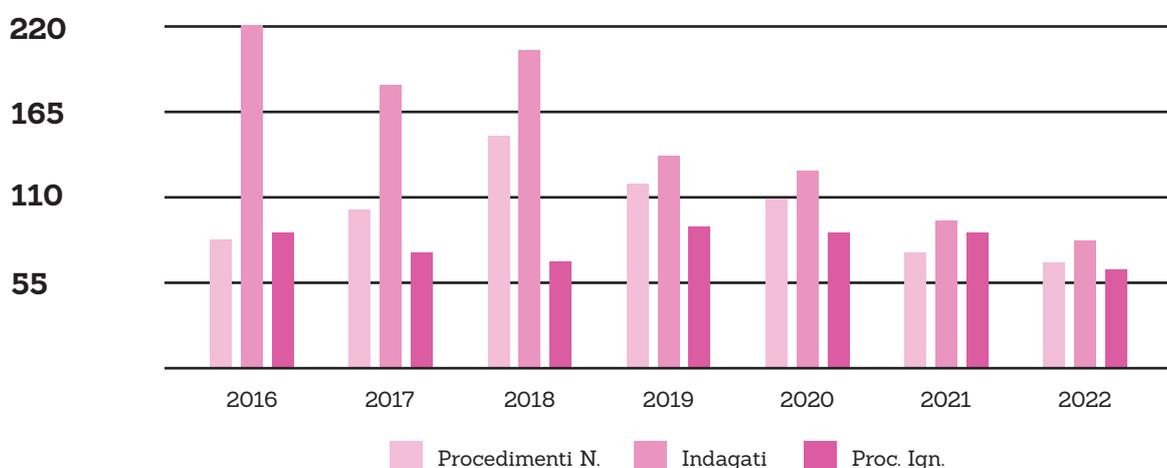
Per Cassino e Frosinone, come detto sopra, non sono pervenuti i dati delle locali Procure; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022, nell'intera provincia, i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 8 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 3 persone denunciate.

A Viterbo i Carabinieri Forestali, sempre nel 2022, hanno inoltrato 18 comunicazioni di notizia di reato alla Procura e denunciato 10 persone per violazione alla normativa sulla tutela della Fauna. A Rieti, invece, le comunicazioni di reato sono state 26 e le persone denunciate 12.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma sono sopravvenuti 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali.

Nel 2022 nell'ambito territoriale di 4 Procure su 9 che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, rispetto al 2021, c'è stata una diminuzione del -2,48% dei procedimenti penali per reati a danno di animali e un aumento del 10,14% del numero degli indagati.

Procedimenti ed indagati Procura di Roma 2016-2022



In totale 140 procedimenti e 82 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Si legge nella relazione della Commissione antimafia: «Recenti attività giudiziarie hanno permesso di riscontrare l'operatività nella Capitale del clan camorristico afragolese dei Moccia che, a partire dal 2010, avrebbe iniziato a investire ingenti capitali soprattutto nel settore della ristorazione, ma anche in quello immobiliare e caseario». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

«Le indagini hanno documentato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta attivo nei territori di Anzio e Nettuno e costituente un distaccamento del locale di Santa Cristina d'Aspromonte, composto anche da appartenenti a famiglie originarie di Guardavalle (CZ) "vicine" al clan Gallace-Madaffari. Le investigazioni hanno altresì documentato gli interessi e il modus operandi adottato dal locale mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali per acquisire la gestione e il controllo delle attività economiche nei settori ittici, dello smaltimento dei rifiuti e del movimento terra». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«Le attività criminali avviate nella Capitale hanno avuto spunto anche grazie ai rapporti con altre organizzazioni criminali autoctone senza che, all'inizio, vi fosse alcun riconoscimento ufficiale. In particolare, le attività illecite vedevano questo affiliato impegnato prevalentemente nell'ambito degli investimenti di ingentissime somme di denaro destinate ad attività commerciali intestate a compiacenti prestanome, espandendo e ampliando il sistema criminale degli Alvaro anche in settori diversi da quello della ristorazione, insinuandosi nel mercato ittico, nella panificazione, nella pasticceria, nel ritiro delle pelli e nel riciclo degli oli esausti». «Peraltro, uno dei due affiliati designati a capo del locale si era già imposto nel passato a Roma agendo, con tipico metodo mafioso, nel settore degli investimenti con consistenti somme di denaro in attività commerciali intestate a compiacenti prestanome ed ampliando, così, gli interessi criminali degli Alvaro, oltre che nella ristorazione, anche nel comparto dei mercati ittici, della panificazione, della pasticceria, del ritiro delle pelli e del riciclo degli oli esausti». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Liguria

PROCURE ANNO 2022 LIGURIA

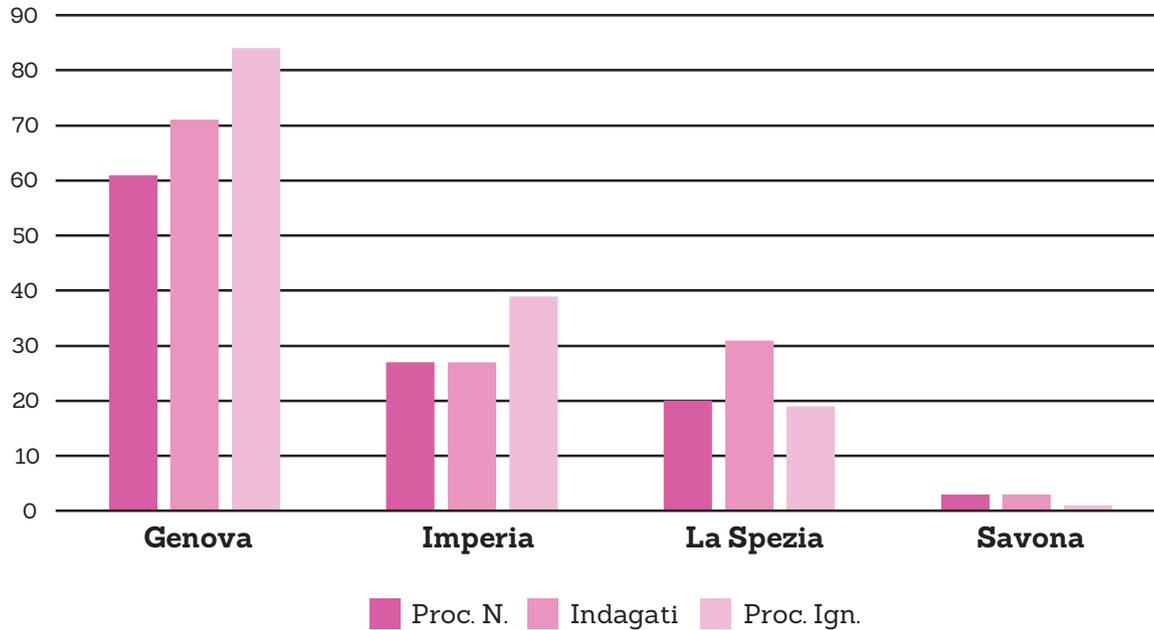
Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Genova	6/8/25	18/19/35	0/0/0	0/0/0	2/2/4	30/37/16	5/5/4	0/0/0
Imperia	12/12/24	9/9/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	3/3/0	1/1/0
La Spezia	2/2/10	8/14/5	0/0/0	3/6/0	0/0/0	5/6/2	2/3/2	0/0/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/0
Genova min.	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0



Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Liguria



Dati riferiti al 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Liguria le risposte sono arrivate da tutte le Procure della regione. In particolare, questa la situazione:

Genova: in totale nel 2022 sono stati registrati 145 procedimenti con 71 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -7,05%, passando da 156 a 145, mentre il numero degli indagati è aumentato del 16,39% passando da 61 a 71.

Imperia: in totale nel 2022 sono stati registrati 66 procedimenti con 27 indagati. Non sono disponibili i dati del 2021 per un raffronto.

La Spezia: in totale nel 2022 sono stati registrati 39 procedimenti con 31 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti di una unità, passando da 40 a 39, mentre il numero degli indagati è aumentato del 47,62%, passando da 21 a 31.

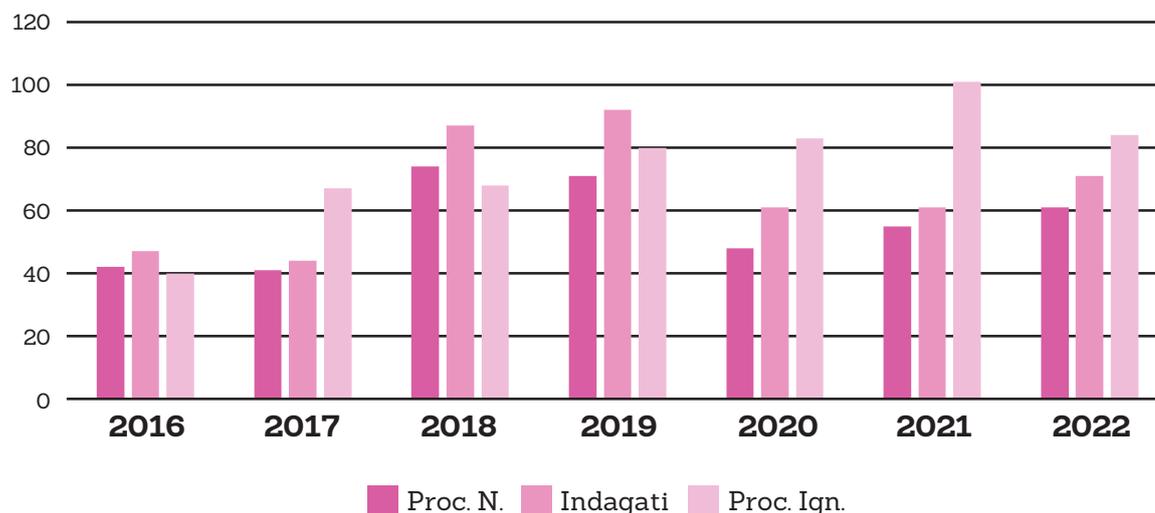
Savona: in totale nel 2022 sono stati registrati 4 procedimenti con 3 indagati. Rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è invariato, 4, mentre il numero degli indagati è aumentato di una unità, passando da 2 a 3.

Rispetto al 2021, nell'ambito territoriale di 3 Procure liguri su 4 che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, si riscontra una diminuzione del -6% del numero dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 25% del numero degli indagati.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova è stato registrato 1 procedimento con 3 indagati per maltrattamento di animali.

In Liguria nel 2022 sono stati registrati 255 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 2,83% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 16,29 procedimenti per 100.000 abitanti; e 135 indagati (circa il 2,90% di quelli nazionali), con un tasso di 8,62 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti ed indagati Procura di Genova 2016-2022



In totale 145 procedimenti e 71 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Lombardia

PROCURE ANNO 2022 LOMBARDIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Bergamo	11/14/80	18/20/20	0/0/0	0/0/0	0/0/2	11/12/34	37/49/11	0/0/0
Brescia	8/10/35	41/45/42	0/0/0	0/0/0	2/2/8	20/26/63	196/217/21	2/4/1
Busto Arsizio	1/1/6	10/10/6	0/0/0	0/0/0	2/2/0	9/10/1	2/4/0	0/0/0
Como	4/4/43	12/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/2	9/12/1	0/0/0
Cremona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Lecco	1/1/8	6/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	6/6/0	4/4/0	0/0/0
Lodi	2/2/11	9/10/6	0/0/0	0/0/0	1/1/3	6/8/3	4/5/0	0/0/0
Mantova	4/5/62	12/20/11	0/0/0	0/0/0	1/1/1	11/17/11	10/14/1	1/1/0
Milano	8/10/42	32/37/28	0/0/0	0/0/0	2/2/2	18/19/11	3/4/0	0/0/0
Monza	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pavia	4/5/6	18/28/14	0/0/0	1/6/0	2/3/3	11/15/7	0/0/0	0/0/0
Sondrio	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Varese	1/1/5	11/12/8	0/0/1	0/0/0	2/3/2	5/5/1	2/2/1	0/0/0
Brescia min.	3/2/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano min.	0/0/0	3/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

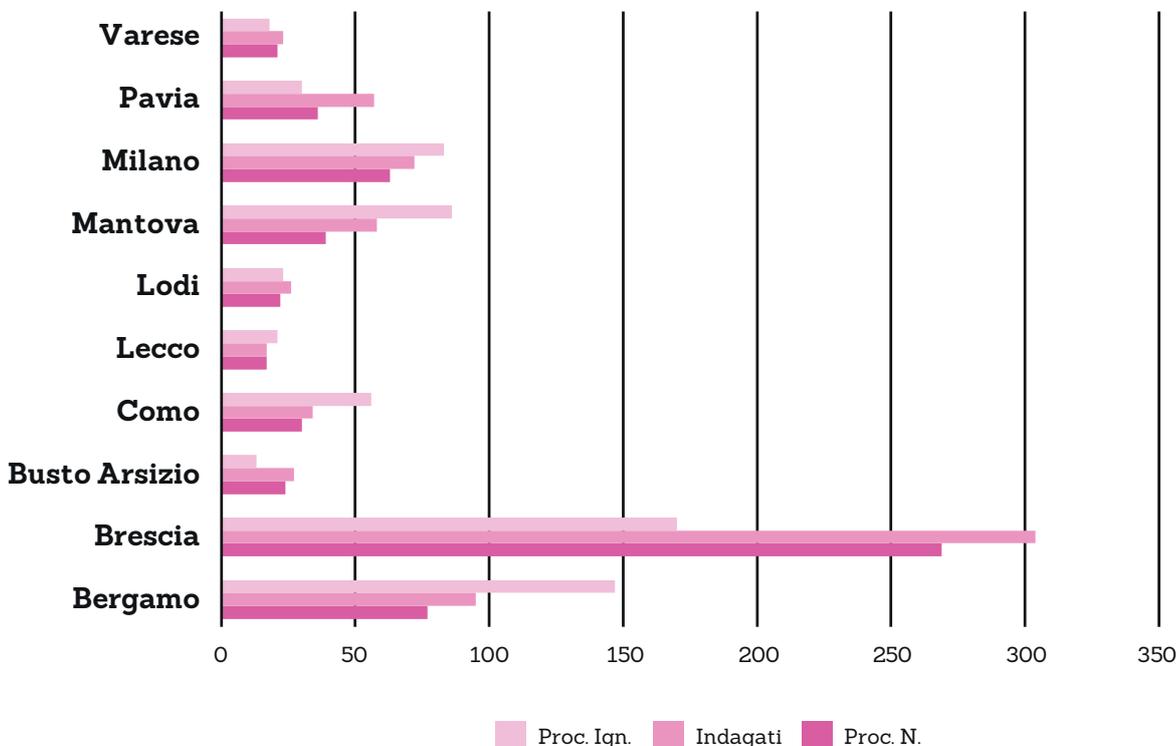
Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo

al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.



Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Lombardia



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati delle Procure di Cremona, Monza e Sondrio. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Lombardia le risposte sono arrivate da 10 Procure Ordinarie su 13 (non hanno risposto le Procure di Cremona, Monza e Sondrio) e dalle Procure minorili di Milano e Brescia.

In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie:

Bergamo: in totale nel 2022 sono stati registrati 224 procedimenti con 95 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -6,28% passando da 239 a 224, mentre il numero degli indagati è aumentato del 17,28%, passando da 81 a 95.

Brescia: in totale nel 2022 sono stati registrati 439 procedimenti con 304 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -18,40%, passando da 538 a 439, mentre il numero degli indagati è diminuito del -16,25%, passando da 363 a 304.

Busto Arsizio: in totale nel 2022 sono stati registrati 37 procedimenti con 27 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -37,29%, passando da 59 a 37, mentre gli indagati del 41,30%, passando da 46 a 27.

Como: in totale nel 2022 sono stati registrati 86 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -54,01%, passando da 187 a 86, mentre il numero degli indagati del -8,11%, passando da 37 a 34. Cremona: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 14 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 10 persone denunciate.

Lecco: in totale nel 2022 sono stati registrati 38 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti di una unità (da 39 a 38), mentre il numero degli indagati è diminuito del -15%, passando da 20 a 17.

Lodi: in totale nel 2022 sono stati registrati 45 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -4,25%, passando da 47 a 45, e gli indagati del -7,14%, passando da 28 a 26.

Mantova: in totale nel 2022 sono stati registrati 125 procedimenti con 58 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 19,05%, passando da 105 a 125, mentre il numero degli indagati è aumentato del 123,07%, passando da 26 a 58.

Milano: in totale nel 2022 sono stati registrati 146 procedimenti con 72 indagati. Mancano i dati nel 2021 per un raffronto.

Monza: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia di Monza e Brianza i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 1 comunicazione di notizia di reato alla Procura con 1 persona denunciata. Dato molto parziale se si considera che nel 2021 furono registrati 41 procedimenti e 23 indagati.

Pavia: in totale nel 2022 sono stati registrati 66 procedimenti con 57 indagati. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Sondrio: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 8 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 1 persona denunciata.

Varese: in totale nel 2022 sono stati registrati 39 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 62,5%, passando da 24 a 39, mentre il numero degli indagati è invariato: 23.

Nel 2022, nell'ambito territoriale di 8 Procure lombarde su 13 che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, rispetto al 2021, c'è stata una diminuzione del -16,56% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -6,41% del numero degli indagati.



Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano sono stati registrati 3 procedimenti per maltrattamento di animali con 4 indagati; mentre a quella di Brescia sono stati registrati 4 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali e 1 procedimento carico di ignoti per maltrattamento di animali.

La polizia provinciale di Brescia, nel 2022 ha elevati quasi 500 verbali amministrativi a carico di pescatori e cacciatori. Per quanto riguarda l'attività venatoria, sono state inviate alla Procura 63 comunicazioni di notizia di reato, mentre le 226 sono state le contestazioni amministrative con tanto di sequestri di fucili, fonofil, trappole e lacci in acciaio. Invece sono state 200 le sanzioni amministrative applicate ai pescatori con sequestro di reti da pesca ma anche fiocine, fucili subacquei e guade.



© Darius Janusonis | Dreamstime.com

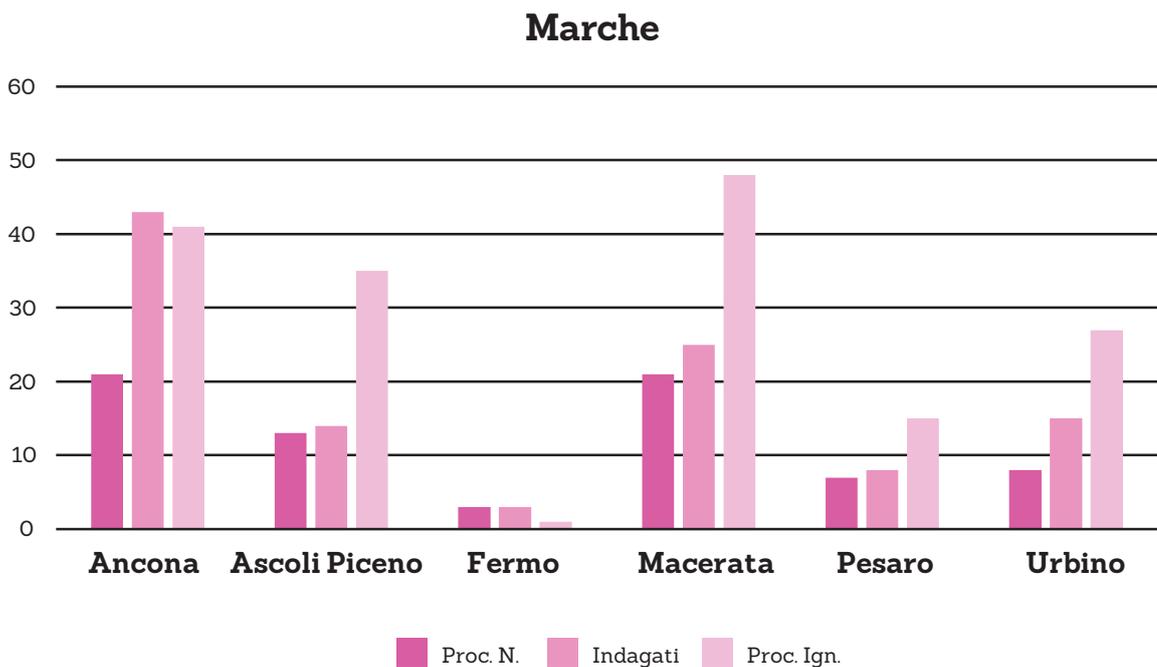
Marche

PROCURE ANNO 2022 MARCHE

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Ancona	2/9/24	6/16/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/14/10	2/2/3	1/2/1
Ascoli Piceno	3/3/27	5/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/3	3/3/1	2/3/3	0/0/0
Fermo	0/0/0	3/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Macerata	5/5/20	10/12/15	0/0/0	0/0/0	1/3/2	5/5/2	0/0/9	0/0/0
Pesaro	0/0/3	4/5/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/5	1/1/1	0/0/0
Urbino	0/0/15	2/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/4	4/10/6	0/0/0
Ancona min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Dati riferiti al 2022.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per le Marche le risposte sono arrivate da tutte le Procure Ordinarie della regione. In dettaglio, questa è la situazione:

Ancona: in totale 62 procedimenti e 43 indagati nel 2022. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Ascoli Piceno: in totale 48 procedimenti e 14 indagati nel 2022. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.



© Fotocelia|Dreamstime.com

Fermo: in totale 4 procedimenti e 3 indagati nel 2022. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Macerata: in totale 69 procedimenti e 25 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -19,77%, passando da 86 a 69, mentre gli indagati sono aumentati del 20%, passando da 20 a 25.

Pesaro: in totale 22 procedimenti e 8 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -35,29%, passando da 34 a 22, mentre gli indagati sono aumentati del -52,94%, passando da 17 a 8.

Urbino: in totale 35 procedimenti e 15 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -34,21%, passando da 38 a 25, mentre gli indagati sono aumentati del 50%, passando da 10 a 15.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Ancona non sono stati registrati reati di nostro interesse.

Nella Marche nel 2022 sono stati registrati 240 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 2,66% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 15,60 procedimenti per 100.000 abitanti; e 108 indagati (circa il 2,32% di quelli nazionali), con un tasso di 7,02 indagati ogni 100.000 abitanti.

Molise

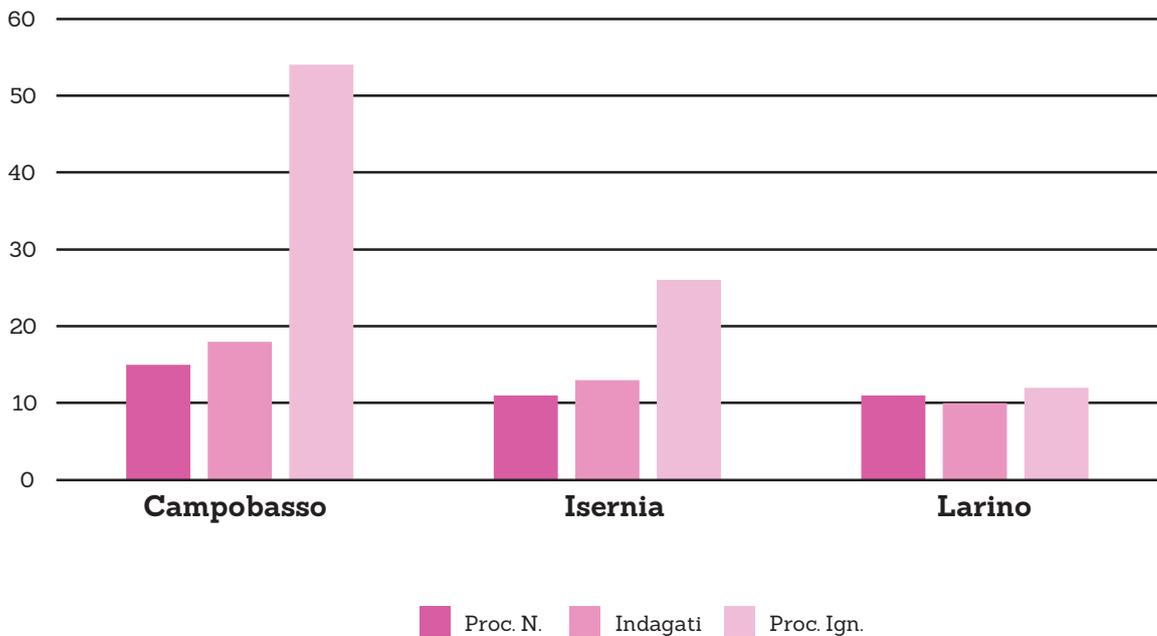
PROCURE ANNO 2022 MOLISE

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Campobasso	1/1/38	4/5/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/2	3/3/2	0/0/0
Isernia	2/1/17	3/5/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/5/0	1/1/3	0/0/0
Larino	3/3/9	6/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/1	0/0/0
Campobasso min	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Molise



Dati riferiti al 2022.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per il Molise le risposte sono arrivate da tutte le Procure della regione. Questa la situazione che emerge:

Campobasso: in totale 69 procedimenti e 18 indagati nel 2022. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 331,25%, passando da 16 a 69, mentre gli indagati dell'800 %, passando da 2 a 18.

Isernia: in totale 37 procedimenti e 13 indagati nel 2022. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

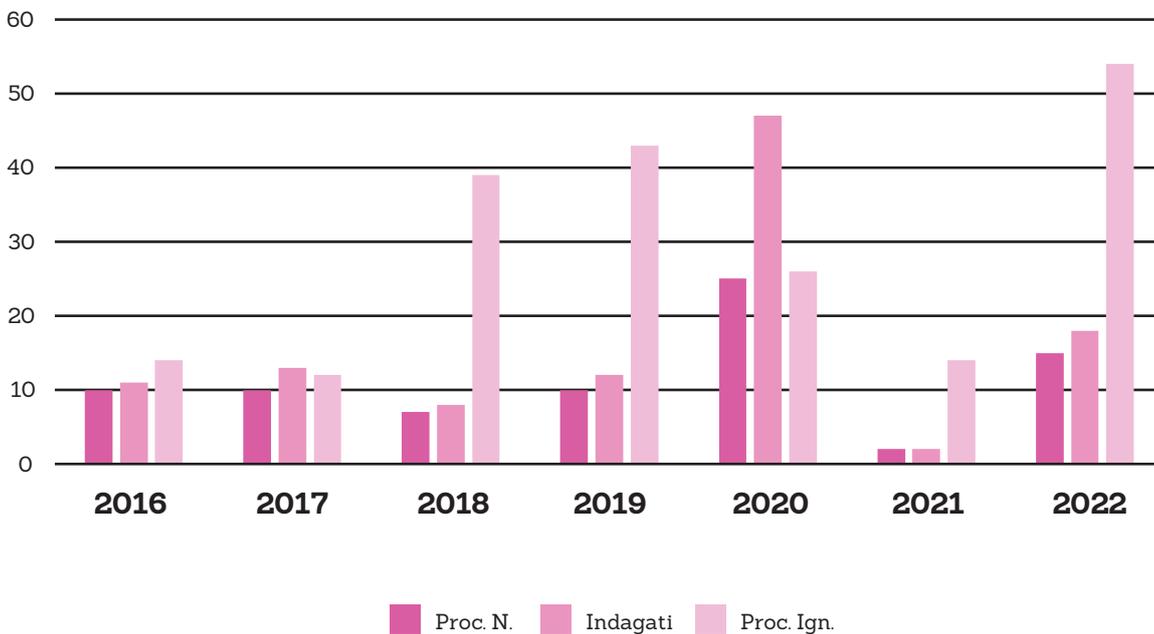


Larino: in totale 23 procedimenti e 10 indagati nel 2022. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Per quanto riguarda la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Campobasso, nel 2022 non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

In Molise nel 2022 sono stati registrati 129 procedimenti per reati contro gli animali (l'1,43% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 41,55 procedimenti per 100.000 abitanti; e 41 indagati (circa lo 0,88% di quelli nazionali), con un tasso di 13,20 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti ed indagati Procura di Campobasso 2016-2022



In totale 69 procedimenti e 18 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Piemonte

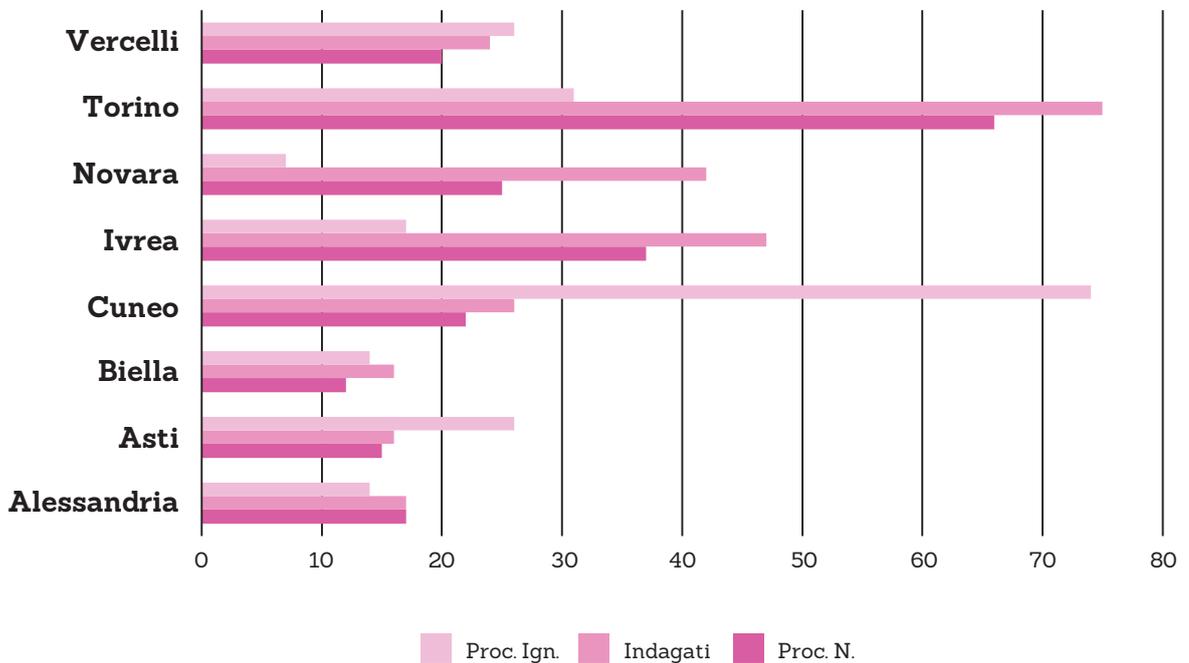
PROCURE ANNO 2022 PIEMONTE

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Alessandria	5/5/7	6/6/5	0/0/0	0/0/0	1/1/2	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Asti	4/5/8	3/3/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/7/2	1/1/2	0/0/1
Biella	1/1/2	8/10/9	0/0/0	0/0/0	1/3/0	2/2/3	0/0/0	0/0/0
Cuneo	3/3/52	7/7/17	0/0/0	0/0/0	1/2/4	11/14/0	0/0/1	0/0/0
Ivrea	3/6/0	19/22/9	0/0/0	0/0/0	0/0/3	13/14/4	2/5/1	0/0/0
Novara	4/17/1	11/13/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/12/1	0/0/1	0/0/0
Torino	8/9/17	35/40/8	0/0/0	0/0/0	1/1/2	20/23/3	2/2/1	0/0/0
Verbania	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vercelli	6/6/17	9/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Torino min.	2/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Piemonte



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi a Verbania.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Per il Piemonte le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 9 (non ha risposto le Procure di Verbania) e dalla Procura per i minorenni di Torino. Nel dettaglio, questa è la situazione:

Alessandria: in totale nel 2022 sono stati registrati 31 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 14,81%, passando da 27 a 31, mentre gli indagati sono diminuiti del -41,38%, passando da 29 a 17.

Asti: in totale nel 2022 sono stati registrati 41 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -44,59%, passando da 74 a 41, mentre il numero degli indagati del -46,66%, passando da 30 a 16.

Biella: in totale nel 2022 sono stati registrati 26 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati dell'8,33%, passando da 24 a 26, mentre il numero degli indagati del 23,07%, passando da 13 a 16.

Cuneo: in totale nel 2022 sono stati registrati 96 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è aumentato del 14,28%, passando da 84 a 96; mentre il numero degli indagati è diminuito del -18,75%, passando da 32 a 26.

Ivrea: in totale nel 2022 sono stati registrati 54 procedimenti con 47 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -10%, passando da 60 a 54, mentre il numero degli indagati è aumentato del 27,02%, passando da 37 a 47.

Novara: in totale nel 2022 sono stati registrati 32 procedimenti con 42 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 10,34%, passando da 29 a 32, mentre il numero degli indagati è aumentato del 180%, passando da 15 a 42.

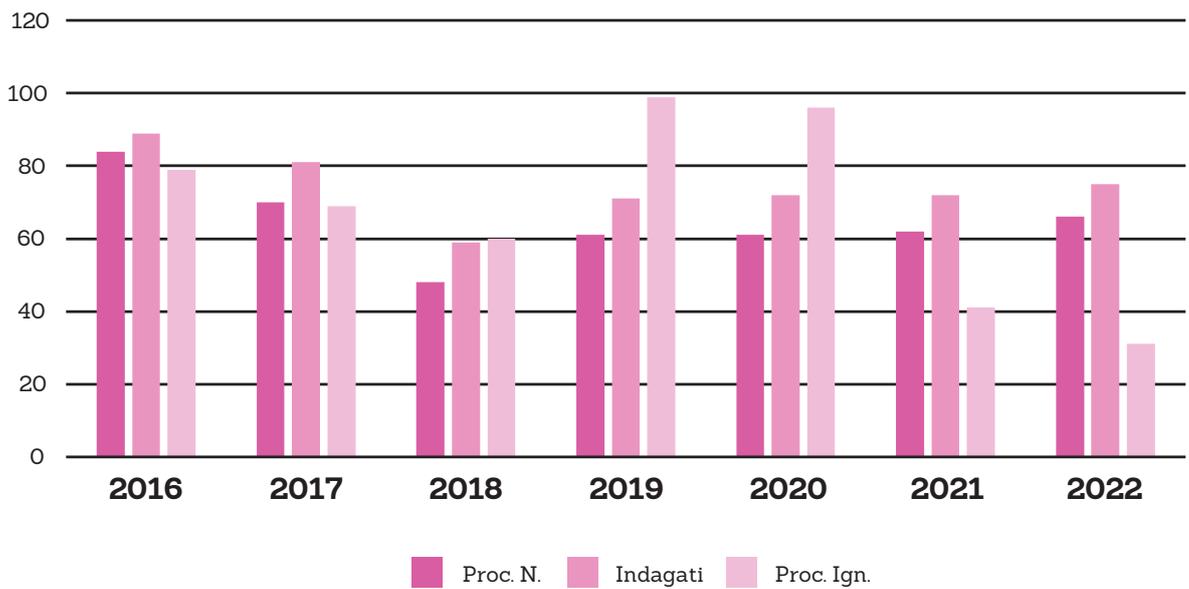
Torino: in totale nel 2022 sono stati registrati 97 procedimenti con 75 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -5,82%, passando da 103 a 97, mentre il numero degli indagati è aumentato del 4,16%, passando da 72 a 75.

Verbania: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 5 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 2 persone denunciate.

Vercelli: in totale nel 2022 sono stati registrati 46 procedimenti con 24 indagati. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2022 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino sono stati registrati 3 procedimenti penali per uccisione di animali con 4 indagati.

Procedimenti ed indagati Procura di Torino 2016-2022



In totale 97 procedimenti e 75 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Nel 2022, nell'ambito territoriale di 7 Procure piemontesi su 9 che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, rispetto al 2021, c'è stata una diminuzione del -5,98% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre gli indagati sono aumentati del 4,82%.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2022 nella regione sono stati registrati circa 470 fascicoli (circa il 5,21% di quelli nazionali), con un tasso di 10,70 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e circa 290 indagati (circa il 6,22% di quelli nazionali), con un tasso di 6,60 indagati ogni 100.000 abitanti.

«Con l'operazione "Altan", del giugno del 2020, la Polizia di Stato di Torino e i Carabinieri di Cuneo hanno sgominato un sodalizio 'ndranghetistico insediato nella provincia di Cuneo e che a Bra aveva attivato un "locale". L'indagine ha messo in evidenza traffici di sostanze stupefacenti, stretti rapporti con il mondo politico, istituzionale ed economico della zona, nonché ingerenze nella kermesse internazionale Cheese (rassegna gastronomica internazionale dedicata al formaggio e alle forme del latte) che ogni anno accoglie espositori, artigiani e allevatori da tutto il mondo». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).



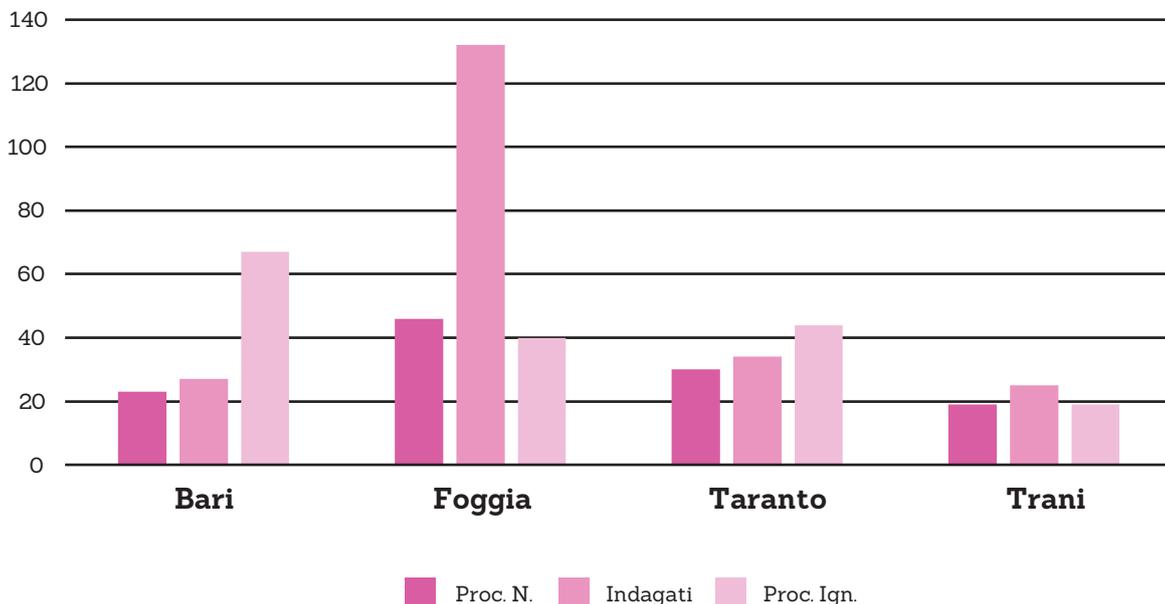
PROCURE ANNO 2022 PUGLIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Bari	0/0/38	9/12/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	9/10/3	4/4/14	1/1/0
Brindisi	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Foggia	5/6/16	14/52/9	1/38/0	0/0/0	1/1/1	12/13/9	13/22/5	0/0/0
Lecce	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Taranto	1/1/20	14/18/12	0/0/0	0/0/0	1/1/4	4/4/5	10/10/3	0/0/0
Trani	6/8/10	10/13/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	1/2/0	0/0/0
Bari min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto min.	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Puglia



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi alle Procure di Brindisi e Lecce.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Puglia, le risposte sono arrivate da 4 Procure Ordinarie su 6 (non hanno risposto le Procure di Brindisi e Lecce) e da tutte e tre le Procure minorili regionali (Bari, Lecce e Taranto).

Questa la situazione emersa a livello locale:

Bari: in totale nel 2022 sono stati registrati 90 procedimenti con 27 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -0,12%, passando da 102 a 90, e gli indagati del -20,59%, passando da 34 a 27. A Bari negli ultimi otto anni (dal 2015 al 2022 compreso) sono stati aperti 650 procedimenti con un totale di 369 indagati.

Brindisi: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 5 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 8 persone denunciate.

Foggia: in totale nel 2022 sono stati registrati 86 procedimenti con 132 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -15,69%, passando da 102 a 86, mentre gli indagati sono aumentati del 175%, passando da 48 a 132. Si precisa che i dati della Procura di Foggia sono stati utilizzati solo per il computo statistico regionale e non inserito del calcolo nazionale poiché arrivati in ritardo.

Lecce: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 46 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 14 persone denunciate.

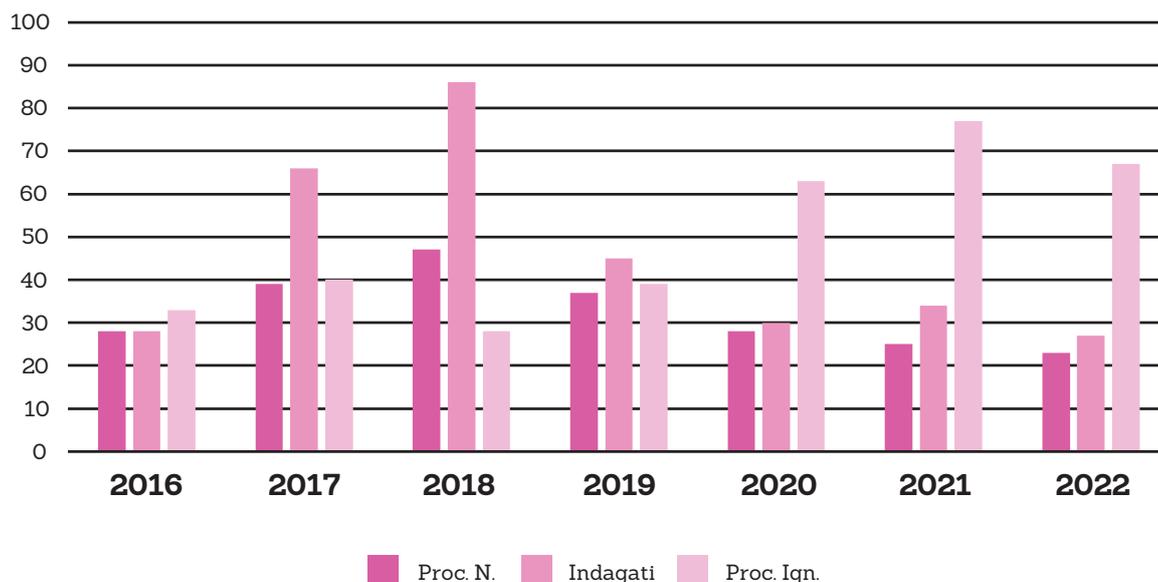
Taranto: in totale nel 2022 sono stati registrati 74 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 2,77%, passando da 72 a 74, mentre il numero degli indagati del 41,66%, passando da 24 a 34.

Trani: in totale nel 2022 sono stati registrati 38 procedimenti con 25 indagati. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Nel 2022, nell'ambito territoriale delle Procure di Bari, Foggia e Taranto, le uniche che hanno fornito dati sia per il 2021 che per il 2022, rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è diminuito del -9,42%, mentre è stato osservato un aumento del 82,07% del numero degli indagati.



Procedimenti ed indagati Procura di Bari 2016-2022



In totale 90 procedimenti con 27 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per quanto attiene la Giustizia minorile, sono stati registrati alla Procura per i minorenni di Bari un procedimento per maltrattamento di animali con 1 indagato. Alla Procura minorile di Taranto, invece, è stato registrato 1 procedimento per uccisione di animali con 2 indagati.

Proiettando la media dei dati pervenuti su scala regionale, si può stabilire che nel 2022 nella regione sono stati registrati circa 430 fascicoli (circa il 4,77% di quelli nazionali), con un tasso di 10,58 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e circa 270 indagati (circa il 5,80% di quelli nazionali), con un tasso di 6,64 indagati ogni 100.000 abitanti.

La relazione della DNA riporta casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione:

«I comuni ad ovest della provincia di Taranto sono caratterizzati invece da una forte presenza dell'imprenditoria agricola e da investimenti nelle produzioni biologiche che continuano ad essere preda di furti di merci, mezzi ed animali, nonché vittime di danneggiamenti di culture, furti di rame e pannelli fotovoltaici». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

In riferimento ai clan garganici si legge: «È stato possibile documentare il controllo economico nel settore del commercio ittico del porto di Manfredonia, attraverso due imprese costituite da magazzini per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio del pescato, accomunate da una medesima strategia e comuni interessi ma diversificate per caratteri individualizzanti della mafiosità. "Il mare è nostro" è la frase che emerge dai riscontri investigativi. Le

organizzazioni mafiose, infatti, acquistavano prodotti ittici dai pescatori di Manfredonia e li rivendevano in regime di monopolio insieme a cassette di polistirolo e ghiaccio». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

In riferimento alla provincia di Foggia, si legge «in questo scenario l'operazione "Radici" condotta dalla Guardia di finanza l'11 novembre 2021 seppur non ascrivibile a contesti di criminalità organizzata ha messo in luce l'esistenza di un comitato d'affari composto da funzionari della Regione Puglia, imprenditori agricoli e consulenti agronomi operanti nel settore della silvicoltura che aveva quale scopo l'illecito conseguimento degli aiuti economici erogati dalle Istituzioni anche comunitarie (Tra i diversi segmenti legati alla cosa pubblica, l'erogazione dei fondi comunitari in materia agro-zootecnico (vds. Operazione "Omnia nostra") e la gestione dei rifiuti si confermano gli ambiti in cui operano maggiormente i gruppi criminali della provincia di Foggia)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Relativamente al settore della pesca, invece, il 24 febbraio 2022, nell'ambito dell'operazione "Clams", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC emessa dal Tribunale di Foggia il 22 febbraio 2022, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili in concorso di estorsione attuata mediante sistematica minaccia ad operatori del settore marittimo prospettando loro danneggiamenti alle imbarcazioni ed alle attrezzature utilizzate per la pesca qualora non avessero ottemperato all'assunzione, per il servizio di guardiana, ovvero omesso di consegnare agli arrestati quantità variabili di pescato giornaliero». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022.)

Nella relazione della Commissione antimafia, invece, viene riportato che «Nel territorio del Gargano proliferano numerose, piccole organizzazioni mafiose a base familiare, particolarmente violente. La tipica origine agropastorale del cosiddetto "clan dei Montanari", di Monte Sant'Angelo, non ha impedito a queste associazioni criminali di evolversi ed espandere rapidamente le proprie attività illecite dalle estorsioni al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, al narcotraffico». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

«Nel processo evolutivo della mafia garganica l'operazione "Omnia Nostra" (dicembre 2021) eseguita dai Carabinieri ha costituito una importante chiave di lettura da cui emergono nuovi margini d'azione proprio del clan dei Montanari e talune mire espansionistiche di sodalizi extraterritoriali suscettibili di modificare lo scenario di riferimento. La citata indagine, infatti, avrebbe permesso di contestualizzare i convergenti progetti e strategie criminali tra l'ex clan Romito e la batteria foggiana dei Moretti-Pellegrino-Lanza in direzione del comparto ittico e marittimo di quel territorio. L'alleanza sarebbe



anche funzionale per l'ex clan Romito all'ampliamento della propria influenza nei Comuni di Vieste, San Marco in Lamis, Apricena, Torremaggiore e San Severo». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Sardegna

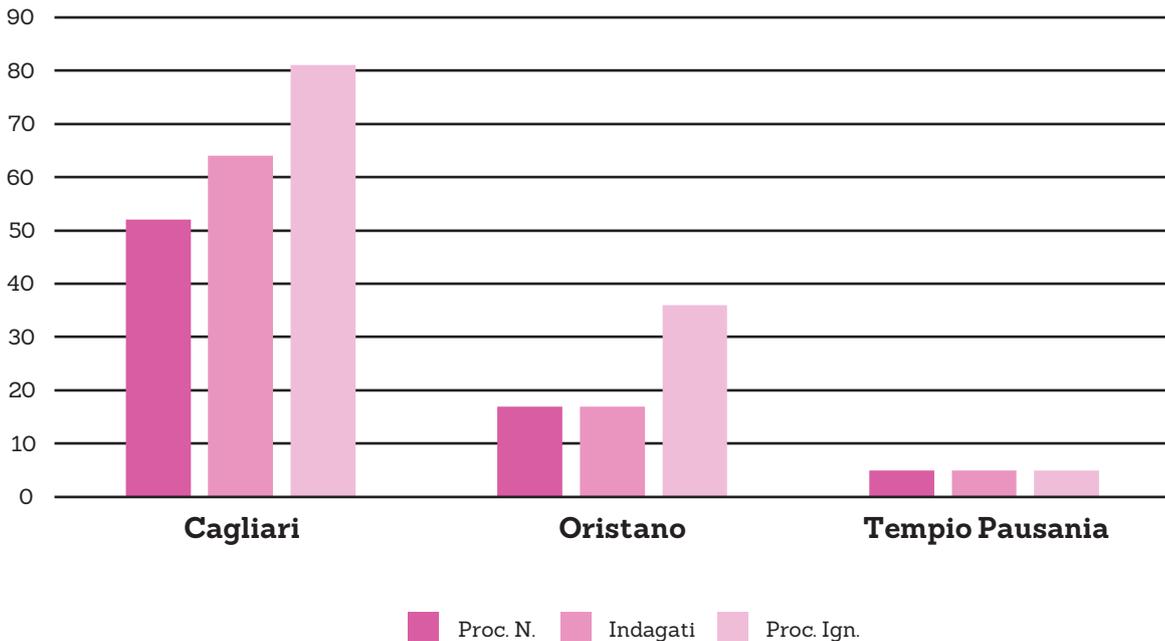
PROCURE ANNO 2022 SARDEGNA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Cagliari	8/11/33	15/16/22	0/0/0	0/0/0	4/4/9	4/5/3	21/28/14	0/0/0
Lanusei	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Nuoro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Oristano	2/2/10	9/9/17	0/0/0	0/0/0	0/0/6	3/3/0	3/3/3	0/0/0
Sassari	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Tempio Pausania	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/4/0	1/1/1	0/0/0
Cagliari min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Sardegna



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati relativi a Lanusei, Nuoro e Sassari.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Sardegna le risposte sono arrivate da 3 Procure Ordinarie su 6 (non hanno risposto le Procure di Lanusei, Nuoro e Sassari) e dalle Procure minori di Cagliari e Sassari. Questa la situazione in dettaglio:

Cagliari: in totale nel 2022 sono stati registrati 133 procedimenti con 64 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 66,25%, passando da 80 a 133, e gli indagati del 36,17%, passando da 47 a 64.

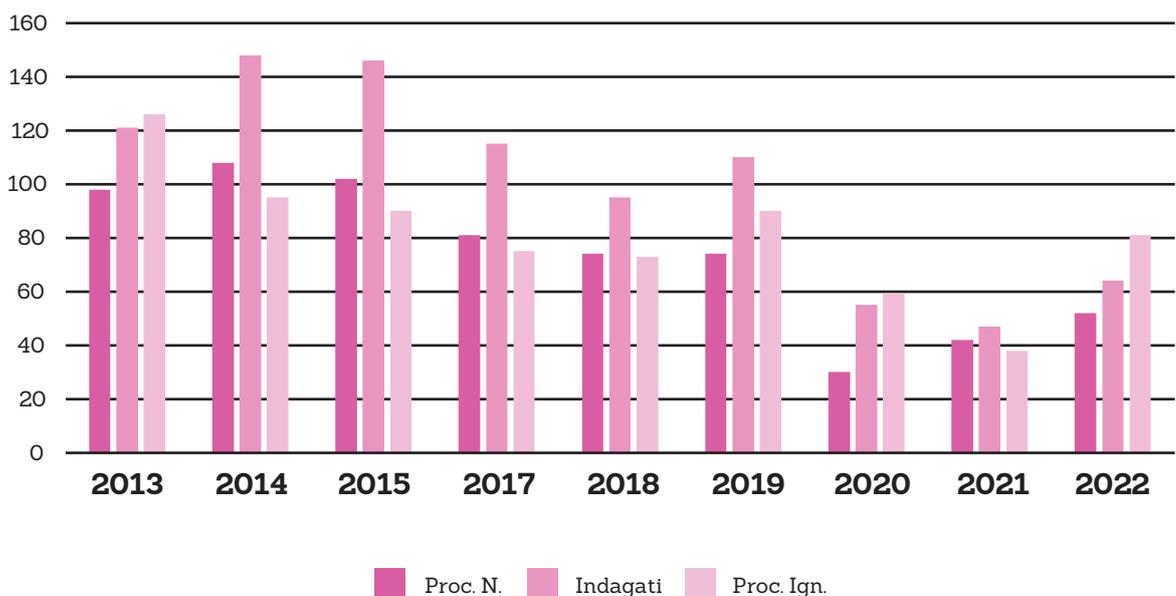
Oristano: in totale nel 2022 sono stati registrati 53 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -61,59%, passando da 138 a 53, e gli indagati del -22,72%, passando da 22 a 17.

Tempio Pausania: in totale nel 2022 sono stati registrati 10 procedimenti con 5 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del 16,66%, passando da 12 a 10, e gli indagati del -54,54%, passando da 11 a 5.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022 non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

I dati disponibili non ci consentono di fare una stima attendibile sull'andamento statistico dei reati contro gli animali consumati nella regione nel corso del 2022. Tuttavia, nel 2022, nell'ambito territoriale delle 3 Procure su 6 che hanno risposto (Cagliari, Oristano e Tempio Pausania), rispetto al 2021, il numero dei procedimenti è diminuito del -14,78%, mentre è stato osservato un aumento del 7,5% del numero degli indagati.

Procedimenti ed indagati Procura di Cagliari 2016-2022



Mancano i dati relativi al 2016. Nel 2022, in totale 133 procedimenti e 64 indagati. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



© Mauro Barbolini | Dreamstime.com

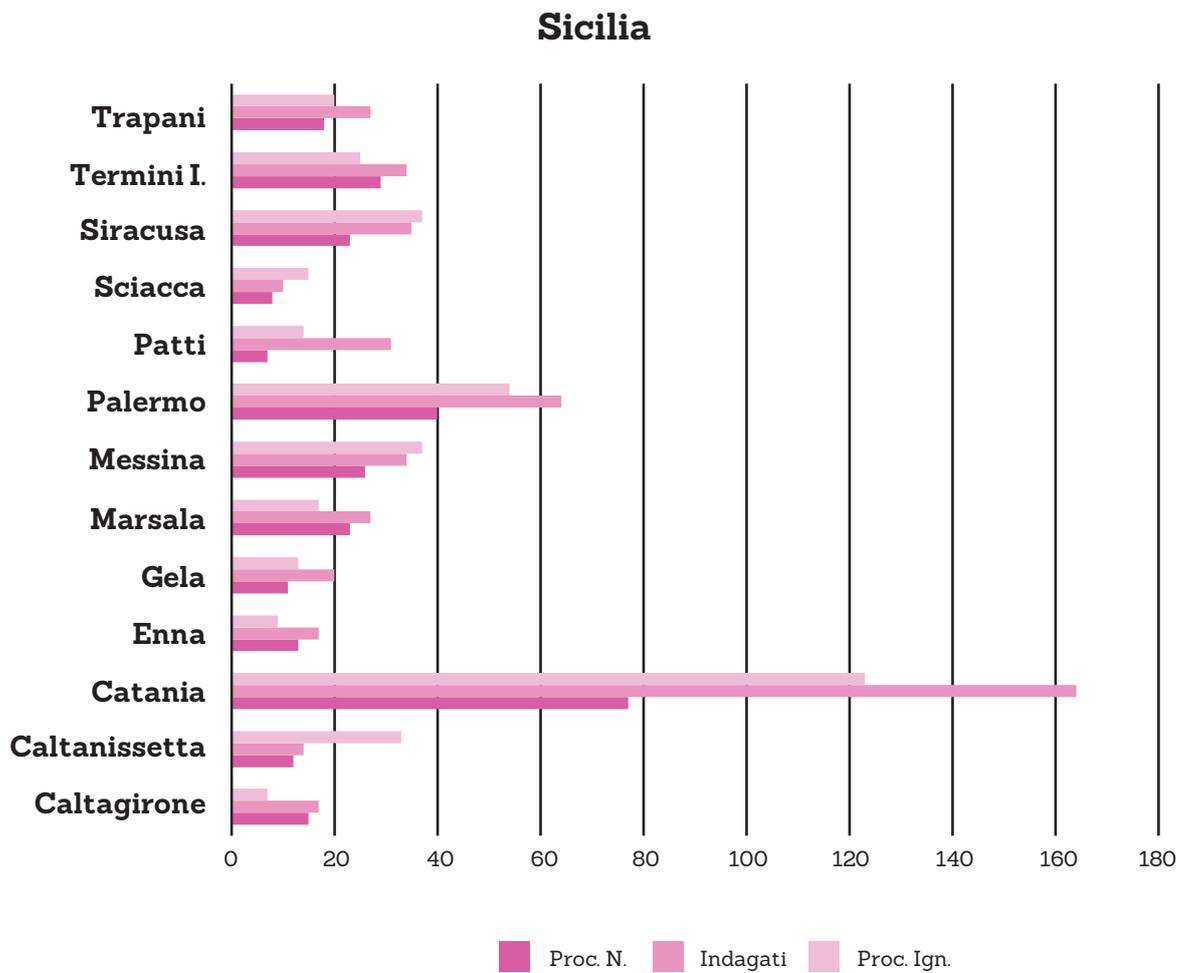
Sicilia

PROCURE ANNO 2022 SICILIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Agrigento	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Barcellona P. di G.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Caltagirone	3/3/6	6/8/1	0/0/0	0/0/0	2/2/0	3/3/0	1/1/0	0/0/0
Caltanissetta	1/1/7	5/5/5	0/0/0	0/0/0	2/3/0	4/5/20	0/0/1	0/0/0
Catania	11/15/69	31/71/41	4/37/0	3/12/0	1/1/0	18/19/11	9/9/2	0/0/0
Enna	4/6/6	6/8/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	1/1/0	0/0/0
Gela	2/2/2	3/8/3	0/0/0	0/0/0	0/0/4	1/1/4	5/9/0	0/0/0
Marsala	3/4/9	8/10/4	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/11/1	2/2/1	0/0/0
Messina	3/2/18	12/20/14	0/0/1	1/1/0	0/0/0	6/7/3	4/4/1	0/0/0
Palermo	4/4/25	13/28/15	0/0/0	1/6/2	0/0/2	15/19/9	7/7/1	0/0/0
Patti	1/1/5	4/16/5	0/0/0	1/13/0	0/0/4	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Ragusa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Sciacca	0/0/9	1/1/2	0/0/0	0/0/0	2/2/0	4/6/4	1/1/0	0/0/0
Siracusa	6/6/24	8/10/7	0/0/0	1/9/0	0/0/0	5/5/6	3/5/0	0/0/0
Termini Imerese	4/4/11	6/10/7	0/0/0	2/2/0	2/2/3	11/12/2	4/4/2	0/0/0
Trapani	2/2/11	6/6/3	0/0/0	1/8/2	0/0/1	8/9/2	1/2/1	0/0/0
Caltanissetta min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Catania min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto e Ragusa.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per la Sicilia le risposte sono arrivate da 13 Procure Ordinarie su 16 (non hanno risposto Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto e Ragusa) e da 3 Procure minorili (non ha risposto Caltanissetta).

In particolare, per quanto riguarda le Procure Ordinarie:

Caltagirone (CT): in totale nel 2022 sono stati registrati 22 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2021, il numero dei fascicoli è invariato: 22; mentre quelli degli indagati è diminuito del -26,09%, passando da 23 a 17.

Caltanissetta: in totale nel 2022 sono stati registrati 45 procedimenti con 14 indagati. Mancano i dati relativi al 2021 per un raffronto.

Catania: in totale nel 2022 sono stati registrati 200 procedimenti con 164 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 160%, passando da 77 a 200, e gli indagati del 28,12%, passando da 128 a 164.

Enna: in totale nel 2022 sono stati registrati 22 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -21,43%, passando da 28 a 22, mentre e gli indagati sono aumentati del 41,66%, passando da 12 a 17.



Gela (CL): in totale nel 2022 sono stati registrati 24 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -11,11 %, passando da 27 a 24. Stessa percentuale, ma stavolta di segno positivo, per il numero di indagati, che è aumentato dell'11,11% passando da 18 a 20.

Marsala (TP): in totale nel 2022 sono stati registrati 40 procedimenti con 27 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 66,66%, passando da 24 a 40, e gli indagati del 170%, passando da 10 a 27.

Messina: in totale nel 2022 sono stati registrati 63 procedimenti con 34 indagati. Mancano i dati relativi al 2021 per un raffronto.

Palermo: in totale nel 2022 sono stati registrati 94 procedimenti con 64 indagati. Mancano i dati relativi al 2021 per un raffronto.

Patti (ME): in totale nel 2022 sono stati registrati 21 procedimenti con 31 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -37,37%, passando da 32 a 21, mentre gli indagati sono aumentati del 82,35%, passando da 17 a 31.

Sciacca (AG): in totale nel 2022 sono stati registrati 23 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -8%, passando da 25 a 23, mentre il numero degli indagati è aumentato del 42,86%, passando da 7 a 10.

Siracusa: in totale nel 2022 sono stati registrati 60 procedimenti con 35 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -50,82%, passando da 122 a 60, e gli indagati del -80%, passando da 174 a 35.

Termini Imerese (PA): in totale nel 2022 sono stati registrati 54 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 3,85%, passando da 52 a 54, mentre gli indagati sono diminuiti del -47,69%, passando da 65 a 34.

Trapani: in totale nel 2022 sono stati registrati 38 procedimenti con 27 indagati. Mancano i dati relativi al 2021 per un raffronto.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2022, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo è stato registrato un procedimento per corse clandestine di cavalli con due indagati e un procedimento per violazione alla normativa sulla tutela della fauna selvatica con 1 indagato.

Confrontando 10 Procure siciliane su 16 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2021, rispetto al 2021, si riscontra una diminuzione del -13,20% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre il numero degli indagati è aumentato del 2,64%. Questo è un dato certo.

Tenuto conto di questa tendenza, del quadro emerso negli anni scorsi, e proiettando i dati a livello regionale, si può stimare che nel 2022 in Sicilia siano stati registrati almeno 800 fascicoli (circa l'8,87% di quelli nazionali), con

un tasso di 15,82 procedimenti ogni 100.000 abitanti; con almeno 600 indagati (circa il 12,89% di quelli nazionali), con un tasso di 11,86 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nella stagione venatoria 2022/23, chiusa il 30 gennaio 2023, la polizia provinciale di Ragusa ha controllato oltre 450 cacciatori e 35 persone sono state denunciate per reati venatori vari, dal furto venatorio alla caccia con mezzi vietati, dalla detenzione illecita di fringillidi (cardellini) all'abbattimento di specie particolarmente protetta, al porto abusivo di armi da fuoco. Tra i casi accertati quello di un individuo che aveva alterato i documenti di caccia, scaduti da anni, per farli apparire ancora validi. Sono stati sequestrati 27 fucili, 374 cartucce, furetti, 23 reti, 15 gabbie, 3 richiami acustici, batterie, altoparlanti, trappole ed altro materiale utilizzato illecitamente. Sequestrata inoltre la fauna selvatica illegalmente abbattuta, tra cui 17 conigli selvatici, 2 anatre





ed altri piccoli animali di specie diverse. A 5 persone sono state contestate violazioni a norme amministrative (ambito di caccia non autorizzato, violazioni del calendario venatorio, ecc).

Le ultime relazioni della DIA e della Commissione parlamentare riportano casi riconducibili ad attività zoomafiose nella regione:

«Si evidenzia la capacità di alcune organizzazioni mafiose messinesi di espandersi in altre province confinanti dove hanno esportato una specifica competenza nell'acquisizione illecita di finanziamenti pubblici destinati al settore agro-pastorale. (Ci si riferisce, in particolare, ai clan dei "tortoriciani", dei "batanesi" e dei "brontesi". Al riguardo, si rammentano le operazioni "I Nibelunghi" e "Nebros 2" del 2018, "Terre emerse" del maggio 2019 e "Nebrodi" del gennaio 2020, che ha interessato anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici (ME), Comune sciolto per mafia, con DPR del 23 dicembre 2020, proprio per le ingerenze evidenziate nell'indagine)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Relativamente alla provincia di Enna, «Anche nel semestre in esame rilevante risulta il numero dei danneggiamenti avvenuti nella provincia. Segnatamente sono stati compiuti 229 eventi di cui 71 a mezzo incendio. A tale riguardo il 4 dicembre 2021 nell'ambito dell'operazione "Nemesi" venivano indagati due allevatori di Pietraperzia per danneggiamenti seguiti da incendi commessi nei territori di Enna e Pietraperzia nel luglio scorso al fine di favorire l'utilizzo di quelle terre per i loro capi di bestiame. Gli stessi venivano tratti in arresto unitamente ad altri due allevatori poiché ritenuti responsabili di omicidio aggravato e distruzione di cadavere. L'assassinio avvenuto l'11 luglio 2020 sarebbe stato perpetrato probabilmente al di fuori di contesti mafiosi e per motivi di interesse». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«In particolare, nella zona nord della città, grazie ad una recente indagine condotta dai Carabinieri (Operazione «Cesare», conclusa dal Nucleo Investigativo dell'Arma di Messina in data 11 novembre 2020 con l'arresto di 33 persone), è stata documentata l'operatività del clan Galli, egemone nel rione «Giostra», attivo soprattutto nell'organizzazione di corse clandestine dei cavalli e nella gestione delle relative scommesse illecite». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

«È stata accertata nella valle dell'Alcantara l'influenza del clan Brunetto, legato alla famiglia Santapaola-Ercolano, dedito alle estorsioni in danno di aziende agricole e dei proprietari terrieri della zona al fine di acquisire il controllo di aree silvo-pastorali sempre più vaste». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Toscana

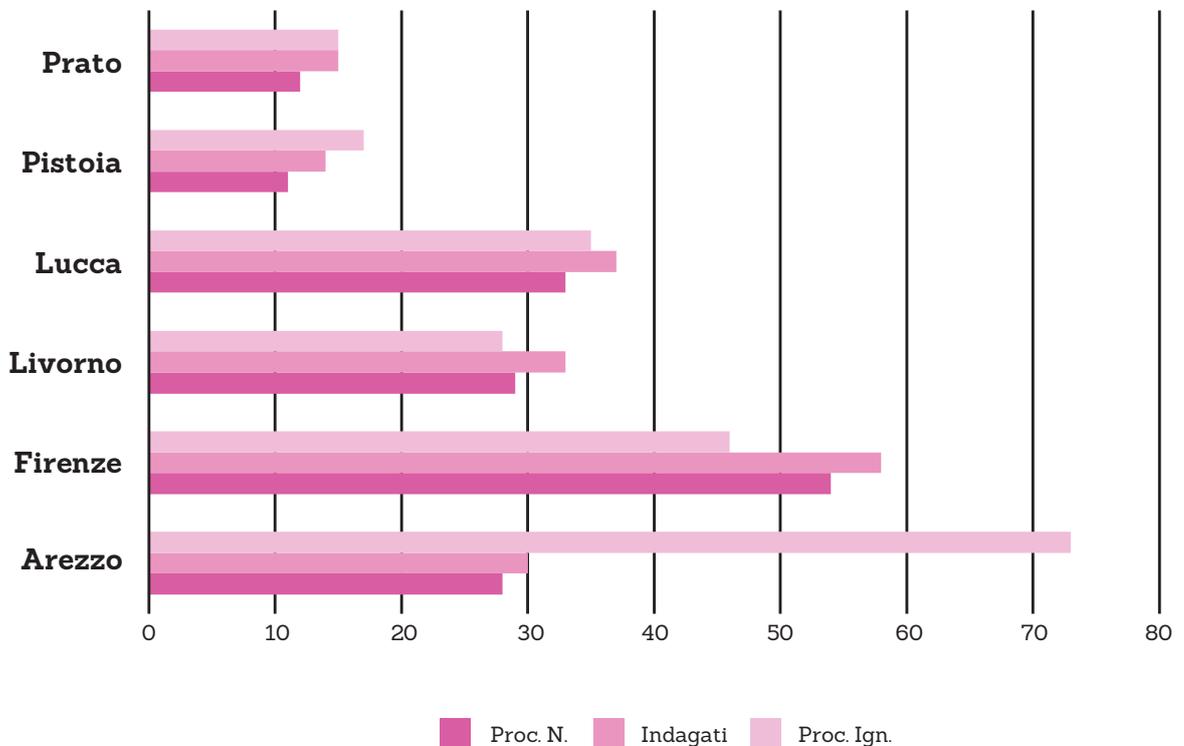
PROCURE ANNO 2022 TOSCANA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Arezzo	6/7/43	10/10/24	0/0/0	0/0/0	2/2/2	4/4/2	4/4/2	2/3/0
Firenze	5/7/16	14/14/7	0/0/0	0/0/0	2/2/4	20/22/11	10/10/8	3/3/0
Grosseto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Livorno	4/4/11	11/13/9	0/0/0	0/0/0	1/2/1	6/7/4	7/7/3	0/0/0
Lucca	2/2/16	9/10/12	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/1	17/20/4	0/0/0
Massa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pisa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pistoia	2/2/6	6/8/8	0/0/0	0/0/0	2/2/0	1/2/3	0/0/0	0/0/0
Prato	1/1/5	1/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	9/11/5	1/1/0	0/0/0
Siena	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Firenze min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Toscana



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati delle Procure di Grosseto, Massa, Pisa e Siena. Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



Per la Toscana le risposte sono arrivate da 6 Procure Ordinarie su 10 (non hanno risposto le Procure di Grosseto, Massa, Pisa e Siena) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Firenze.

In particolare, questi i dati fornitici:

Arezzo: in totale nel 2022 sono stati registrati 101 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -24,06%, passando da 133 a 101, mentre il numero degli indagati non è cambiato: 30.

Firenze: in totale nel 2022 sono stati registrati 100 procedimenti con 58 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -42,86%, passando da 175 a 100, e gli indagati del -36,26%, passando da 91 a 58.

Grosseto: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 36 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 3 persone denunciate.

Livorno: in totale nel 2022 sono stati registrati 57 procedimenti con 33 indagati. Mancano i dati relativi al 2021 per un confronto.

Lucca: in totale nel 2022 sono stati registrati 68 procedimenti con 37 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -24,44%, passando da 90 a 68, e gli indagati del -26%, passando da 50 a 37.

Massa: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura; tuttavia, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 6 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 2 persone denunciate.

Pisa: non sono pervenuti i dati dalla locale Procura. Anche in questo caso, però, abbiamo i dati forniti dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 12 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 13 persone denunciate.

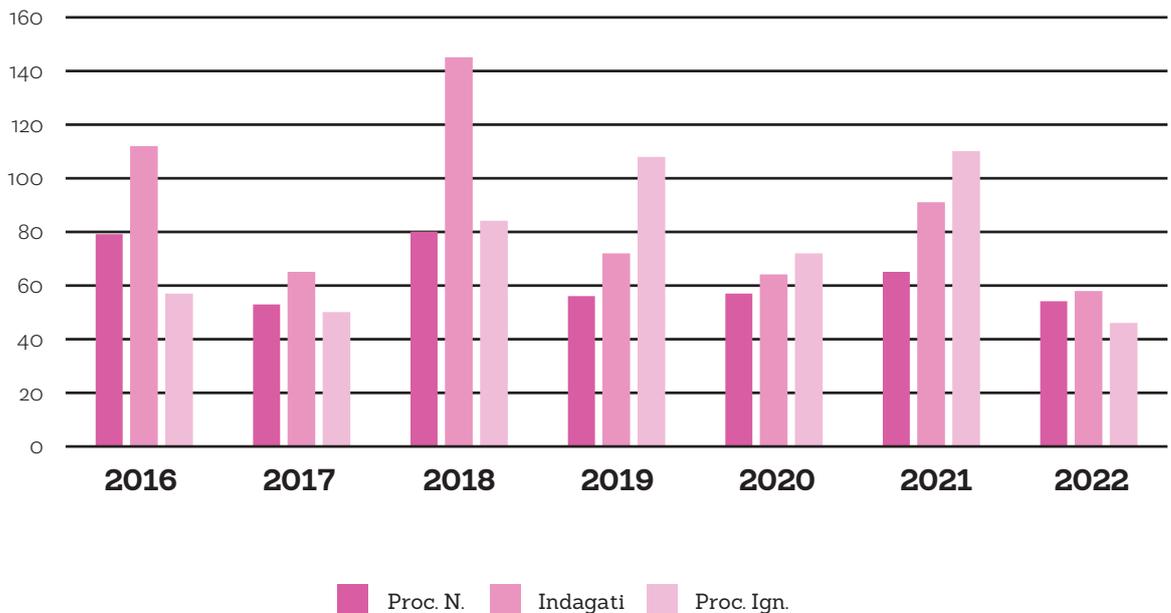
Pistoia: in totale nel 2022 sono stati registrati 28 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -26,31%, passando da 38 a 28, e gli indagati del -33,33%, passando da 21 a 14.

Prato: in totale nel 2022 sono stati registrati 27 procedimenti con 15 indagati. Mancano i dati del 2021 per un raffronto.

Siena: Anche in questo caso non sono pervenuti i dati dalla Procura, ma abbiamo quelli del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri secondo i quali nel 2022 nella provincia i Carabinieri forestali, nello specifico settore della Tutela della Fauna, hanno inoltrato 19 comunicazioni di notizia di reato alla Procura con 7 persone denunciate.

Tenuto conto di questa tendenza, del quadro emerso negli anni scorsi, e proiettando i dati a livello regionale, si può stimare che nel 2022 in Toscana siano stati registrati almeno 560 fascicoli (circa il 6,21% di quelli nazionali), con un tasso di 14.96 procedimenti ogni 100.000 abitanti; con almeno 312 indagati (circa il 6,70% di quelli nazionali), con un tasso di 8,34 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti ed indagati Procura di Firenze 2016-2022



In totale 100 procedimenti e 58 indagati nel 2022.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Trentino-Alto Adige/ Südtirol

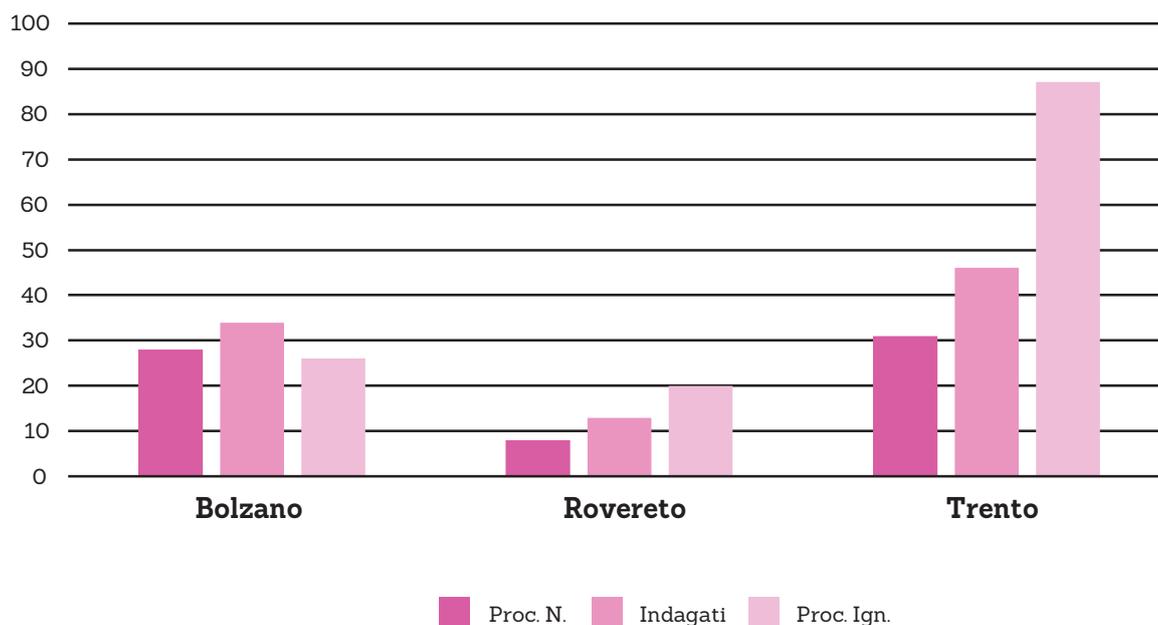
PROCURE ANNO 2022 TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Bolzano	1/1/7	19/20/14	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/5/2	5/8/3	0/0/0
Rovereto	1/2/10	3/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/5	4/5/2	0/0/0
Trento	3/7/51	11/13/15	0/0/0	0/0/0	2/2/2	7/9/12	8/15/7	0/0/0
Bolzano min.	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Trentino-Alto Adige



Dati riferiti al 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Nel 2022 sono stati registrati 202 fascicoli (il 2,24% di quelli nazionali), con un tasso di 19 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 96 indagati (il 2,06% di quelli nazionali), con un tasso di 9,03 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2021, i fascicoli sono aumentati del 6,31%, passando da 190 a 202, mentre gli indagati sono diminuiti del -21,95%, passando da 123 a 96.

In particolare, questo il quadro:

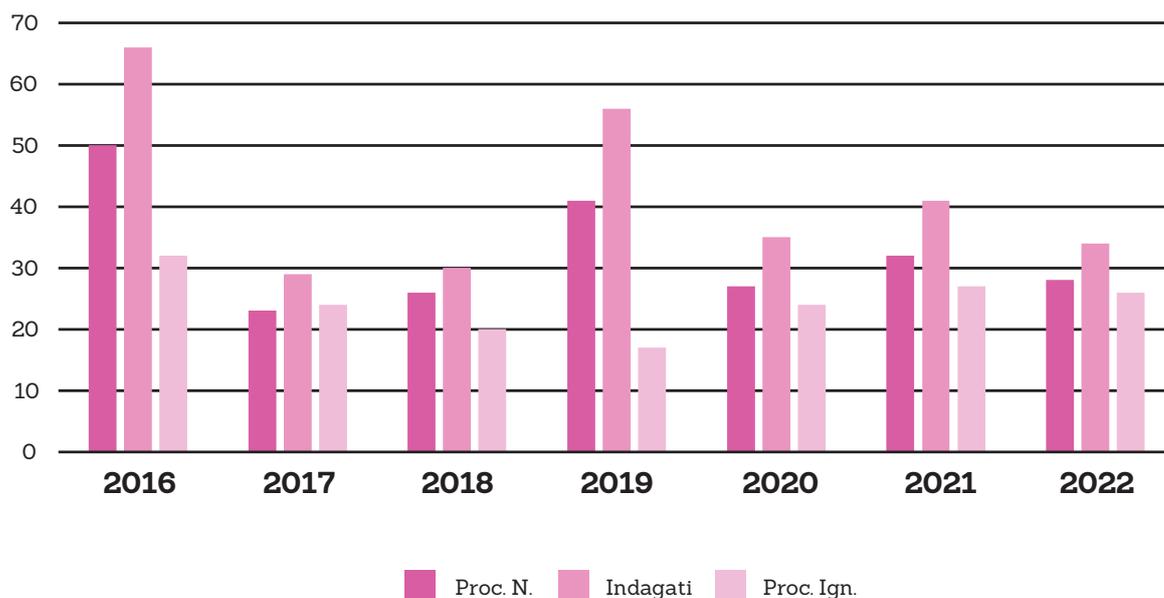
Bolzano: in totale nel 2022 sono stati registrati 54 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -8,47%, passando da 59 a 54, e il numero degli indagati del -17,07%, passando da 41 a 34.

Rovereto: in totale nel 2022 sono stati registrati 28 procedimenti con 13 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 100%, passando da 14 a 28, mentre gli indagati dell'85,71 %, passando da 7 a 13.

Trento: in totale nel 2022 sono stati registrati 118 procedimenti con 46 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono aumentati del 2,61%, passando da 115 a 118, mentre gli indagati sono diminuiti del -36,11%, passando da 72 a 46.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Bolzano sono stati registrati 2 procedimenti con 3 indagati per maltrattamento di animali.

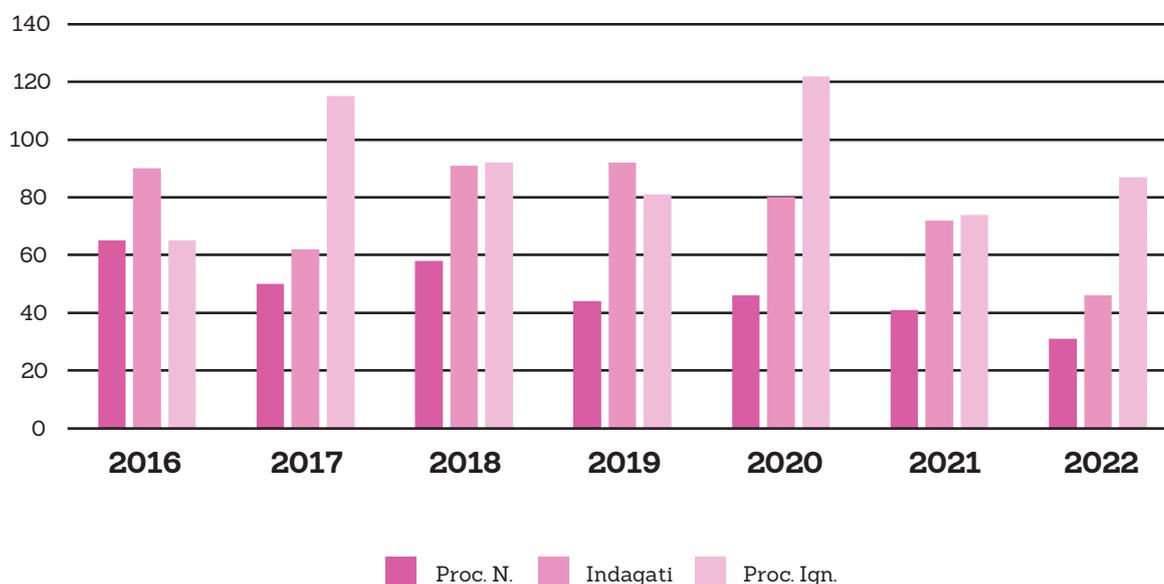
Procedimenti ed indagati Procura di Bolzano 2016-2022



In totale 54 procedimenti e 34 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Procedimenti ed indagati Procura di Trento 2016-2022



In totale 118 procedimenti e 46 indagati nel 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

In tema di infiltrazione nell'ambito delle concessioni di terreni agricoli e pascoli demaniali vanno segnalati «alcuni provvedimenti interdittivi emessi (...) nei confronti di 3 aziende zootecniche con sede legale a L'Aquila, per collegamenti con organizzazioni mafiose campane e foggiane. In particolare, il con-



© Dunca Daniel | Dreamstime.com

testo attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggiri sui “pascoli fantasma”, avrebbero frodato l’AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l’erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l’alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico) (...)». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Umbria

PROCURE ANNO 2022 UMBRIA

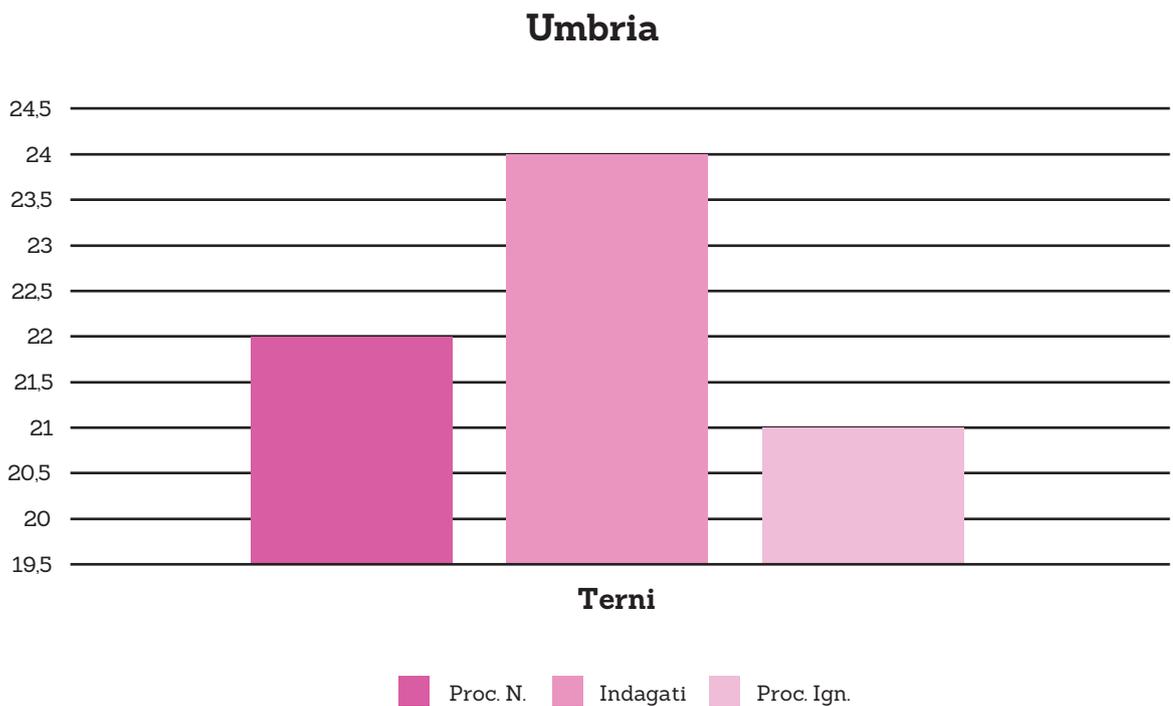
Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Perugia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Spoletto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Terni	3/4/5	2/2/8	0/0/0	0/0/0	1/1/7	9/10/0	7/7/1	0/0/0
Perugia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV”.

Per l'Umbria la sola Procura Ordinaria di Terni ha fornito i dati (non hanno risposto le Procure di Perugia e Spoleto) Ha risposto anche la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Perugia, ma nel corso del 2022 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In totale nel 2022 a Terni sono sopraggiunti 43 procedimenti e 24 indagati. Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -33,85%, passando da 65 a 43, e gli indagati del -22,58% passando da 31 a 24.



Dati riferiti al 2022. Mancano i dati delle Procure di Perugia e Spoleto.
 Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Valle d'Aosta

PROCURE ANNO 2022 VALLE D'AOSTA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Aosta	1/1/0	4/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/13/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Valle d'Aosta



Dati riferiti al 2022.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Nel 2022 sono stati registrati 17 fascicoli (lo 0,19% di quelli nazionali), con un tasso di 13,40 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 20 indagati (lo 0,43% di quelli nazionali), con un tasso di 15,76 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2021, i fascicoli sono diminuiti del -10,53%, passando da 19 a 17; mentre il numero degli indagati è aumentato del 100%, passando da 10 a 20.

Veneto

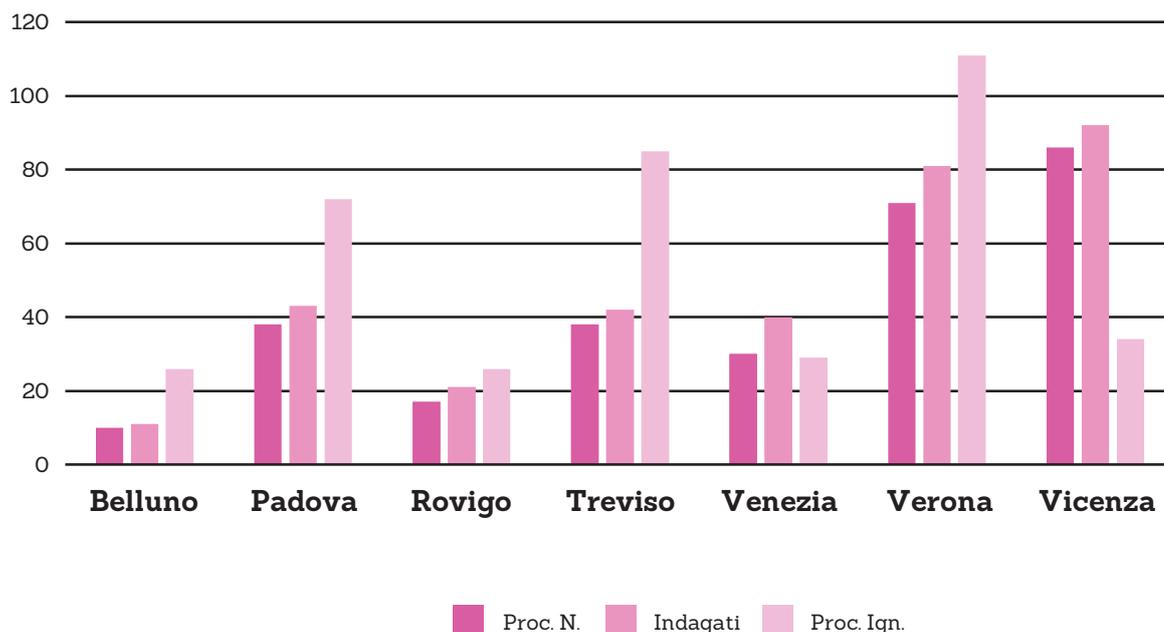
PROCURE ANNO 2022 VENETO

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L. 157/92	4 L. 201/10
Belluno	2/3/17	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	4/4/3	0/0/0
Padova	5/5/33	18/22/33	0/0/1	0/0/0	1/1/0	6/7/3	7/7/2	1/1/0
Rovigo	3/4/13	3/4/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/8/0	4/5/4	0/0/0
Treviso	9/9/61	5/5/12	0/0/0	0/0/0	1/1/3	8/8/0	15/19/9	0/0/0
Venezia	6/8/22	8/11/3	0/0/0	0/0/0	2/2/3	7/9/1	6/8/0	1/2/0
Verona	6/7/92	19/24/12	0/0/0	0/0/0	2/2/4	21/25/0	20/20/3	3/3/0
Vicenza	8/8/17	13/19/8	0/0/0	0/0/0	0/0/5	27/27/2	38/38/2	0/0/0
Venezia min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP= Dato non pervenuto.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Veneto



Dati riferiti al 2022.

Usò consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Per il Veneto hanno risposto tutte e 7 le Procure ordinarie, ma non ha risposto la Procura per i minorenni di Venezia. Questo il quadro, in dettaglio:

Belluno: in totale nel 2022 sono stati registrati 36 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -10%, passando da 40 a 36, e il numero degli indagati del -26,66%, passando da 15 a 11.

Padova: in totale nel 2022 sono stati registrati 110 procedimenti con 43 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del 12,70%, passando da 126 a 110, e il numero degli indagati del -4,44%, passando da 45 a 43.

Rovigo: in totale nel 2022 sono stati registrati 43 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -42,66%, passando da 75 a 43, e il numero degli indagati del -46,15%, passando da 39 a 21.

Treviso: in totale nel 2022 sono stati registrati 123 procedimenti con 42 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -13,99%, passando da 143 a 123, mentre il numero degli indagati del -16%, passando da 50 a 42.

Venezia: in totale nel 2022 sono stati registrati 59 procedimenti con 40 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -37,23%, passando da 94 a 59, mentre il numero degli indagati del -25,93%, passando da 54 a 40.

Verona: in totale nel 2022 sono stati registrati 182 procedimenti con 81 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -22,88%, passando da 236 a 182, e il numero degli indagati del -36,22%, passando da 127 a 81.



© Banol2007 | Dreamstime.com

Vicenza: in totale nel 2022 sono stati registrati 120 procedimenti con 92 indagati. Rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -40,30%, passando da 201 a 120, e il numero degli indagati del -35,66%, passando da 143 a 92.

Nel 2022 sono stati registrati presso le Procure ordinarie 673 procedimenti (circa il 7,46% di quelli nazionali), con un tasso di 13,71 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 330 indagati (circa il 7,09% di quelli nazionali), con un tasso di 6,72 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'intera regione, rispetto al 2021, i procedimenti sono diminuiti del -26,45%, passando da 915 a 673, mentre il numero degli indagati del -30,23%, passando da 473 a 330.

La Polizia Provinciale di Vicenza nel 2022 ha inoltrato 32 comunicazioni di notizia di reato alla Procura che hanno riguardato prevalentemente l'abbattimento di specie protette e particolarmente protette, l'uso di mezzi di cattura vietati, l'esercizio venatorio in luoghi e tempi non consentiti, infrazioni alle norme sulle armi da caccia. Il vicentino ha una tradizione consolidata quanto a caccia e pesca, tanto da contare circa 12.000 cacciatori e altrettanti pescatori. I verbali di accertamento di violazioni amministrative redatti dalla Polizia Provinciale sono stati 127, ai quali vanno aggiunti 40 verbali contestati dagli agenti giurati volontari, coordinati dal Comando Polizia Provinciale. Per quanto riguarda la tutela della fauna ittica, sono state 65 le sanzioni amministrative legate a controlli sul rispetto delle norme regionali e dei regolamenti dei Bacini di Pesca. Invece, la vigilanza sulla disciplina e raccolta dei funghi, dei tartufi, della flora e fauna inferiore, della viabilità silvo-pastorale ha portato alla contestazione di 20 verbali di violazioni. Sono stati svolti anche 82 controlli negli allevamenti di fauna selvatica e di 20 siti per appostamento fisso finalizzati a verificare i requisiti per il rilascio delle autorizzazioni regionali.



3. Combattimenti_

I combattimenti tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono riconducibili a persone “fissate” per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di “razze” combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti “lottatori”. Non mancano però casi riconducibili alla criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune ‘ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan. Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della “famiglia” malavita.

Il reato in esame è sanzionato dall’Articolo 544-quinquies - (Divieto di combattimenti tra animali) - “Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro.

La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;
- 3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

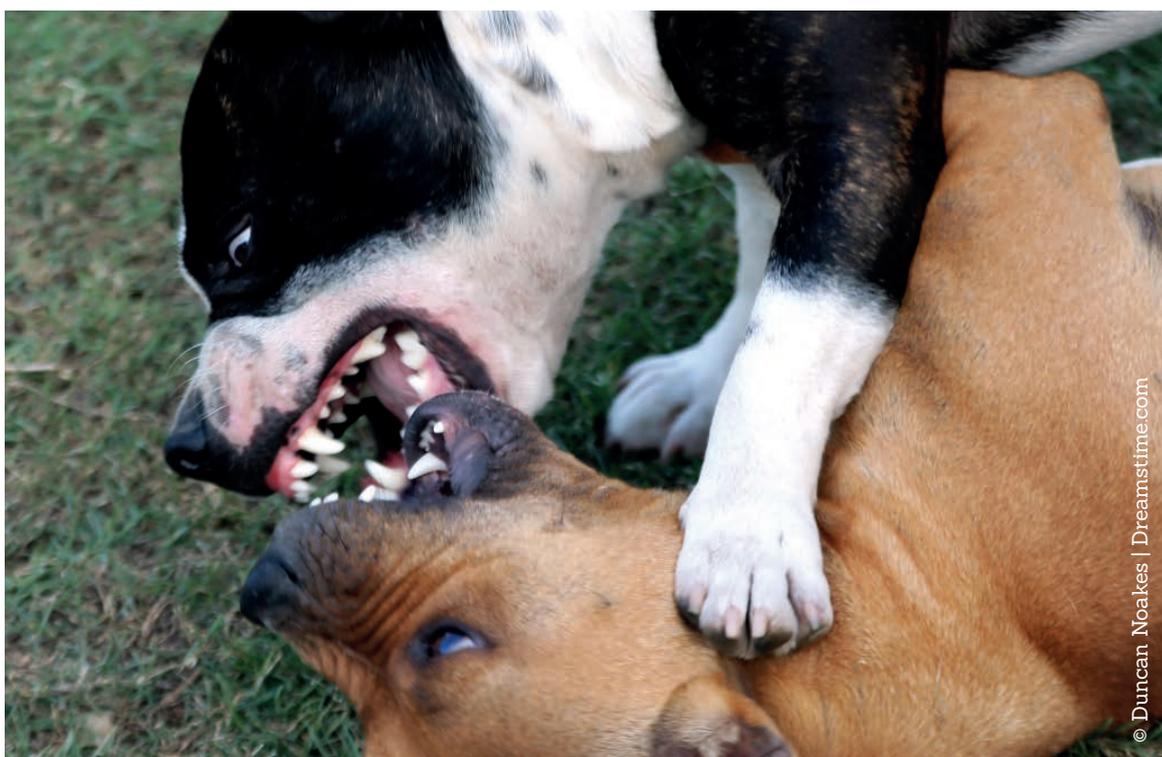
Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestrando animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti.



Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

L'ultimo comma dell'articolo 544-quinquies del c.p. prevede che “chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

La sera del 26 marzo 2022, i poliziotti del commissariato di Canicattì, guidati dal dirigente Francesco Sammartino, hanno effettuato - dopo ore ed ore di appostamenti e dopo aver circondato ogni possibile via di fuga - un blitz in contrada Garziano dove era in corso un combattimento tra cani. Venticinque le persone denunciate, fra cui due minorenni, 4 di Canicattì (AG) e gli altri tutti di Gela (CL), Palermo, Catania, Trani e Barletta. Tutto è stato filmato da un elicottero della polizia del reparto Volo di Palermo. Quando i 30 poliziotti hanno bloccato l'incontro, i cani continuavano a lottare fra di loro. Uno dei due cani era gravemente ferito ed erano previsti tre incontri. L'appostamento dei poliziotti è iniziato all'alba, monitorando l'arrivo delle persone. I gruppi sono iniziati ad arrivare dalle 10 circa. L'organizzatore e promotore - secondo quanto è emerso dall'inchiesta - sarebbe un canicattinese, già noto alle forze dell'ordine. Il bilancio dell'operazione “Dog Fight” è di 25 persone denunciate per i reati di maltrattamento di animali, combattimenti tra animali, scommesse clandestine, ed esercizio abusivo della professione di veterinaria, e di 6 cani sequestrati, di cui solo due microchippati: uno a Bari e l'altro a Canicattì. Sequestrati anche 5.800 euro, tutti in banconote da 50 euro, migliaia di



farmaci, siringhe e sostanze dopanti. Sequestrate ad un pugliese anche due cartucce di una semiautomatica che non è stata però trovata.

Alcuni giorni dopo la Questura di Agrigento ha applicato nei confronti di 18 soggetti, residenti nell'hinterland di Palermo, Gela, Foggia, Barletta e Catania, una misura di prevenzione personale, il foglio di via, obbligandoli a non far ritorno nel comune di Canicattì. Si tratta di un provvedimento che è stato erogato nei confronti di soggetti "dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica". Nel mese di ottobre 2022, invece, il Questore di Palermo ha emesso due misure di prevenzione, Avvisi Orali, nei confronti di due palermitani che avevano partecipato all'incontro clandestino.

Purtroppo, non sempre assistiamo ad una attenta e seria attività investigativa, tant'è che quella di Canicattì è stata l'unica attività di polizia giudiziaria contro i combattimenti degna di nota. Sono stati riportati alcuni fatti di cronaca riguardanti sequestri di animali "usati nei combattimenti" ai quali in realtà non corrisponde nessuna notizia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell'art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l'impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti...

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, ad una riduzione dell'attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Diversamente da quanto si ritiene, i combattimenti tra animali non sono un fenomeno criminale presente in particolar modo al Sud o in territori dove è forte l'impatto della criminalità organizzata. Questo è un luogo comune che ha l'effetto di sviare la questione dalle giuste coordinate interpretative e investigative. Basta vedere le più importanti inchieste degli ultimi anni per rendersi conto che l'asse geografico del fenomeno investe tutto il Paese con organizzazioni o gruppi che coinvolgono persone di quasi tutte le regioni

Dal 1998 fino al 2022 compreso sono stati sequestrati circa 1348 cani e 120 galli da combattimento. 559 le persone denunciate, comprese 17 arrestate. Almeno 4 i combattimenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all'associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall'invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell'addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da *sparring partner*, ma anche

galli: negli scorsi anni sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell'ambito di comunità straniere.



Il 4 marzo 2022 a Torre del Greco (NA), i volontari GAV hanno trovato una femmina di Pit bull, di circa due anni e piena di ferite, abbandonata dopo un combattimento.

Associazione a delinquere, maltrattamento di animali e organizzazione di combattimenti tra cani. Questo il fulcro di un'articolata inchiesta condotta magistralmente dalla Squadra Mobile di Imperia nel 2015 di cui il 31 marzo 2023 si è tenuta - presso il Tribunale di Imperia- l'udienza preliminare a carico di 18 persone accusate a vario titolo, 11 delle quali sono state rinviate a giudizio. La LAV si è presentata parte civile.

Si tratta di una delle inchieste sui combattimenti più importanti e complesse fatte nel nostro Paese, sviluppata sia sul territorio nazionale che all'estero, che avrebbe svelato, secondo l'accusa, una rete di individui dedita all'organizzazione di lotte tra animali e alla gestione delle altre attività illegali connesse. Un giro di scommesse clandestine e compravendita o scambio di cani. Al centro un allevamento di cani destinati, secondo l'accusa, ai combattimenti. Sarebbe partita da qui l'indagine del Commissariato di Ventimiglia e della Squadra Mobile di Imperia che vedrebbero reati consumati tra le province di Imperia, Milano e Torino, oltre che in Serbia.

Al di là di quello che sarà l'esito giudiziario, e ferma restando la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva, c'è da sottolineare l'alta professionalità e le profonde conoscenze tecniche degli investigatori che hanno seguito l'articolata inchiesta, con i quali abbiamo avuto modo di confrontarci.

Tra i 22 capi di imputazione, contestati a titolo diverso, spiccano fatti come aver:

- organizzato l'allevamento, la compravendita o lo scambio di cani di grossa taglia (di tipo molossoide), prevalentemente sprovvisti di microchip, su tutto il territorio nazionale, oppure provvedendo alla loro importazione dall'estero, per poi allevarli e addestrarli alle competizioni clandestine, sottoponendo gli animali a condizioni di isolamento, a diete rigide, a continua tensione psichica nonché alla somministrazione di sostanze stupefacenti o vietate;
- organizzato e partecipato, in varie località del territorio italiano (tra cui le province di Imperia e Pavia) e all'estero (Serbia), a combattimenti tra cani, che, in alcuni casi, avrebbero provocato il decesso o la "scomparsa" degli animali, scambiandosi, attraverso piattaforme informatiche, informazioni circa i luoghi degli eventi, i contendenti e i risultati ottenuti negli incontri;
- organizzato scommesse clandestine sui combattimenti tra cani, lotte svoltesi in diverse parti del territorio nazionale e all'estero (Serbia) e che, in alcuni casi, hanno portato al decesso degli animali o la loro "scomparsa".
- sottoposto cani ad allenamenti e sforzi fisici quotidiani, praticati con pesi al collo, sottoponendo gli animali a comportamenti e/o a fatiche insopportabili per le loro caratteristiche etologiche, nonché somministrato loro sostanze stupefacenti o vietate;



- organizzato “prove di presa” e combattimenti di prova finalizzati ad allenare il cane per la gara ufficiale;
- curato la ripresa e/o la registrazione di un combattimento tra cani e acquistato e/o comunque ricevuto, al fine di ottenere un ingiusto profitto, materiale video, relativo a un combattimento tra due cani;
- contraffatto e/o alterato un passaporto di un cane;

Combattimenti e maltrattamento di animali sono reati strettamente connessi, non solo per la cruenta pratica della lotta, ma anche per l’addestramento, la preparazione e la configurazione atletica. Una delle pratiche illegali, sovente riscontrata, è quella del taglio della coda e delle orecchie. Riportiamo qui stralci di una recente sentenza a carico di una persona accusata di allevare e addestrare cani per impiegarli in combattimenti con altri animali che ne compromettevano l’integrità fisica (accusa per la quale è stato assolto), e di maltrattamento di animali perché “senza alcuna necessità se non quella di renderli idonei al combattimento con i cinghiali e altri cani, sottoponeva a conchectomia” alcuni cani: «L’ipotesi di accusa vuole che l’imputato abbia allevato abusivamente dei cani Dogo argentini e abbia fatto loro tagliare le orecchie contro la normativa vincente in Europa senza alcuna necessità al solo scopo di renderle idonee al combattimento con cinghiali. Vuole che i cani siano stati altresì addestrati al combattimento in particolare nei confronti dei cinghiali. (...) l’indagine dei Carabinieri ha preso le mosse da una segnalazione che indicava il (Omissis) quale gestore di un allevamento e autore di un commercio abusivo di cani di razza Dogo argentino.

(...) L’istruzione ha provato: (...) che in data 31/05/2015 (Omissis) veterinario presso l’ATS di Brescia era convocata dai Carabinieri Forestali di Manerba presso l’allevamento dell’imputato. Qui la stessa constatava la presenza di quattro cani Dogo argentini adulti (due maschi e due femmine) e di tre cuccioli della stessa razza. Il cane più anziano, di circa 3-4 anni era legato alla



catena, le due femmine erano in una gabbia e il cane maschio adulto più giovane era in un'altra gabbia. Tutti e 4 i cani presentavano le orecchie tagliate. I due maschi presentavano inoltre sul corpo segni di lesioni sul muso e sulle spalle. Una delle femmine aveva ancora i punti sulle orecchie sicché il taglio appariva recente. Sul chip inoltre non era annotato che il cane al momento delle registrazioni avesse le orecchie tagliate. Dunque l'intervento deve ritenersi effettuato dopo la registrazione del cane, avvenuta in Italia ed in epoca prossima alla verifica dei Carabinieri col medico veterinario.

(...) Ebbene, come richiesto dalla pubblica accusa, può ritenersi provato il reato relativo al taglio delle orecchie (conchectomia) solo sulla cagnolina trovata con ancora i punti di sutura. Invero, come desumibile dal chip applicato in Italia (che non riportava il taglio delle orecchie dell'animale) deve ritenersi provato che l'intervento sia stato effettuato dall'imputato in un momento successivo e prossimo al controllo dei Carabinieri nel suo allevamento. Alcuni messaggi trovati sul telefono dell'imputato indicano come questi fosse in contatto con un soggetto al quale si era rivolto segnalando la necessità di una "accorciatina".

Né certo ad escludere il reato possono evocarsi le allegazioni difensive dell'imputato il quale ha sostenuto di aver portato il cane in Croazia (dove il taglio sarebbe ammesso dalla legge) segnalando che il cane avrebbe avuto un tumore all'orecchio. Per un verso – se, effettivamente l'operazione fosse stata effettuata per ragioni mediche – non si capisce perché l'imputato non si sarebbe rivolto al medico veterinario operante in Salò (...) (cui lo stesso, per quanto riferito dal testimone, (...) si è rivolto in altre occasioni), per altro verso non si capisce perché sarebbero state tagliate entrambe le orecchie e non solo quella malata. L'imputato sul punto non ha in ogni caso fornito alcuna documentazione relativa all'effettuazione dell'intervento da parte di veterinario croato e delle regioni di tale pratica.

Non esclude il reato neppure l'allegazione di aver comunque effettuato la conchectomia in Croazia – dove, stando all'imputato, l'intervento per ragioni estetiche o di funzionalità alla caccia sarebbe ammessa – posto che il reato (commesso portando il cane all'estero allo scopo di effettuare la pratica vietata in Italia) sarebbe comunque stato realizzato parzialmente in Italia portando all'estero il cane proprio a quello scopo». (Tribunale ordinario di Brescia, sentenza 3622/2022 del 7.11.22)

Da sempre la LAV si è caratterizzata per essere in prima linea contro i combattimenti tra animali con azioni concrete, come partecipare, tramite suoi esperti, ad indagini e operazioni di polizia, o come consulenti delle Procure, ma anche denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Abbiamo prodotto anche manuali tecnici per la formazione degli organi di polizia giudiziaria, la magistratura, le guardie volontarie, che hanno visto diverse edizioni e sono tuttora in uso. Abbiamo tenuto, già dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, corsi di formazione e docenze presso le scuole della Polizia di Stato, dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e delle polizie locali. Un approccio operativo senza precedenti che ha fatto scuola e ha indicato la strada ad altri soggetti associativi.



4. Cavalli, scommesse & corse clandestine_

In tema di illegalità e controllo del territorio le corse clandestine dei cavalli assumono particolare rilevanza. Insieme alle scommesse illegali e al rischio per l'incolumità di persone e animali, rappresentano una plateale manifestazione del potere della criminalità che si appropria di pezzi del territorio. Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Le corse clandestine di cavalli, infatti, sono trasmesse anche in diretta streaming sui Social in particolare TikTok. Non si tratta di una mera ostentazione goliardica, ma di una vera e propria "diretta" finalizzata a canalizzare gli "spettatori" interessati. Non è difficile capire come questo possa essere anche funzionale all'esercizio di scommesse clandestine. In una diretta due uomini che seguono la gara ostentano un ventaglio di banconote da 50 e 100 euro agli spettatori, invitandoli a scommettere per le prossime date. Fra i commenti, si stabiliscono gli appuntamenti, e si incitano i cavalli.

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine nei confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inserite in un più ampio e allarmante contesto delinquenziale. Nel corso dell'Operazione Galassia che nel 2018 portò all'arresto di appartenenti a cosche 'ndranghettiste è stato accertato anche «l'esercizio, da parte di alcuni componenti dell'articolato sodalizio criminale di ulteriori attività illecite, quali l'esercizio abusivo di attività creditizia, l'organizzazione di corse clandestine di cavalli con la contestuale raccolta illegale di scommesse, la creazione di sale adibite a bische clandestine, gestite da soggetti appartenenti e/o contigui a cosche di 'ndrangheta operanti sul territorio reggino, il riciclaggio ed il traffico illecito di sostanze stupefacenti». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, SEZ. II della Relazione finale «Influenza e controllo criminali sulle attività connesse al gioco nelle sue varie forme» Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022).

«La presenza, all'interno della realtà criminale messinese - fino ad oggi nota per essere costituita da gruppi associativi operanti a livello meramente locale - di tale promanazione della mafia catanese, sovraordinata rispetto



agli altri clan cittadini e avente caratteristiche diverse e autonome, consente di affermare che “cosa nostra” non si è per nulla disinteressata della città di Messina, cogliendo, anzi, l’occasione per sfruttarne il territorio e per trarre il massimo profitto dalla sua rinnovata presenza. (...) Ed è soprattutto la corruzione a rappresentare la leva privilegiata per ottenere appalti, per la gestione del moderno e lucroso affare del gioco e delle scommesse, per mantenere anche vecchie tradizioni locali, come la gestione delle corse di cavalli, oltre che per mantenere ogni attività in cui l’associazione s’impegni e trovi profitto» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 – 31/12/2019).

In riferimento al clan Nicotra di Misterbianco, si legge nella relazione della DIA: «Compagine connotata della tipica aggregazione familiare, il clan è dedito tradizionalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all’usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l’articolazione territoriale della famiglia Santapaola, che ne esercita l’egemonia». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Sono stati documentati «i rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola, finalizzati a organizzare gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L’indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale nel clan di un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l’organizzazione delle competizioni clandestine svolte lungo i viali del rione». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«La provincia di Frosinone rappresenta dunque un punto d’incontro e di equilibrio tra proiezioni extraregionali di consolidate realtà criminali e gruppi autoctoni stanziali sul territorio. La sussistenza di forti interessi perseguiti da questi ultimi sodalizi è stata ulteriormente confermata dalla recente operazione “Ultima corsa” (P.p. n. 2240/20, iscritto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino) del settembre 2022, condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla Procura della Repubblica di Cassino a carico di soggetti della famiglia di origine Sinti stanziata nel territorio sorano. Gli indagati dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione, nonché di organizzazione di corse clandestine di cavalli (Possessori di cavalli adibiti alle gare e conduttori degli stessi, in particolare nella giornata pasquale del 12 aprile 2020, in grave violazione della normativa nazionale che imponeva il divieto di circolazione per l’emergenza epidemiologica da Covid-19, una decina di persone appartenenti alla famiglia dei Di Silvio, svolgevano una corsa abusiva di cavalli in una via del centro cittadino, filmando e postando il tutto sul web. In risposta al clamore mediatico sollevatosi e allo sdegno espresso dal primo cittadino, veniva pubblicato dai medesimi soggetti un video a carattere verosimilmente minatorio, gravemente allusivo a eventuali

atti di ritorsione)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022, pagg. XII-XIII).

CLAN E FAMIGLIE COINVOLTI NELLE CORSE CLANDESTINE DI CAVALLI

CLAN	PROVINCIA
Casalesi	Caserta
Cintorino	Messina
Condello	Reggio Calabria
Di Silvio	Frosinone
Galli - Tibia	Messina
Marotta	Napoli
Mazzaroti	Messina
Nicotra	Catania
Parisi	Bari
Piacenti - "Ceusi"	Catania
Placenti	Catania
Santapaola	Catania
Spartà	Messina
Stillitano	Reggio Calabria
"Ti Mangiu" - Labate	Reggio Calabria

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Negli ultimi anni si registra una maggiore attenzione investigativa con attività che non si esauriscono nell'interruzione delle singole gare o nel sequestro delle stalle abusive. Diverse attività investigative hanno dato il segnale di andare nella giusta direzione guardando questo fenomeno in un'ottica criminale più complessa. Tuttavia, riteniamo che il lavoro di contrasto vada raffinato rendendolo più penetrante e offensivo. A Catania, molto attivi in valide ed efficaci operazioni di polizia giudiziaria sono i Carabinieri del Comando provinciale che da alcuni anni hanno avviato una costante, efficace e mirata azione repressiva, sia nei quartieri storici cittadini, sia nella provincia etnea, attuata su due direttrici principali: la prima è quella di cercare di interrompere le gare, la seconda è l'attività di controllo sul territorio con le perquisizioni nelle stalle.

Bene quello che fin qui è stato fatto, ma per fronteggiare l'illegalità nell'ippica, come ricordiamo da anni, occorre considerare il fenomeno non come un fatto criminale a sé, ma inquadrarlo in un contesto di attività malavitose più ampie, e occorre, altresì, l'adozione di provvedimenti quali controlli capillari anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli "dismessi" dall'ippica



ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali; indagini “ecofin” su proventi illeciti finalizzate a seguire le tracce dei soldi utilizzati/riciclati nelle scommesse clandestine dai soggetti coinvolti; indagini patrimoniali e preventive sui soggetti titolari di agenzie per la raccolta di scommesse o società per le scommesse online; attività investigativa sui rapporti corruttivi e scellerati con componenti della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali; utilizzo del contributo dei collaboratori di giustizia.

Sul piano normativo, invece, vanno adottati questi nuovi provvedimenti:

- il divieto di circolazione su strada di mezzi trainati da animali;
- l’approvazione di una sanzione penale, sotto forma di delitto, per chi partecipa a qualsiasi titolo a corse clandestine (attualmente la censura penale può arrivare solo se viene violato l’articolo del Codice penale che punisce l’organizzazione di competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica, sanzione peraltro finora scarsamente applicata);
- il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti all’ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d’azzardo, associazione per delinquere e reati di mafia, anche attraverso l’adozione di misure di polizia, personali e reali, nei confronti di coloro che si ritiene, sulla base di elementi di fatto, siano abitualmente dediti alle corse clandestine e ai traffici delittuosi connessi e di coloro che per la condotta e il tenore di vita, si ritiene, sulla base di elementi di fatto, che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose connesse alle corse clandestine.

Com’è noto, anche l’ippica ufficiale è inquinata da infiltrazioni criminali. Allibratori, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all’ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell’ippica.

«Il Prefetto ha in particolare segnalato che nel febbraio 2019 era stata destinataria di informazione interdittiva la società che gestiva l’ippodromo de la Favorita, a seguito dell’emissione dell’ordinanza di custodia cautelare denominata “Talea” che aveva evidenziato la forte infiltrazione del mandamento mafioso di Resuttana in detta struttura sportiva, all’interno della quale la famiglia mafiosa esercitava il controllo diffuso sulle attività gestionali, economiche ed organizzative: le scuderie erano sottoposte al giogo estorsivo, le corse erano sistematicamente truccate e le relative scommesse consentivano all’organizzazione mafiosa di reperire liquidità». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull’attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

All’inizio del mese di maggio 2022, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale di Catania su proposta della Procura di Caltagirone, di beni per oltre un milione e 500 mila euro ri-

conducibili a un imprenditore, pregiudicato per reati vari, nel settore dell'importazione e rivendita di carne. Secondo l'accusa l'uomo in 10 anni avrebbe costituito diverse società ed evaso imposte dirette e Iva per milioni di euro. Il sequestro ha riguardato nove persone fisiche, cinque società di capitali (alcune delle quali nel settore del commercio al dettaglio di carne, altre nel settore dei trasporti su strada), nove fabbricati, terreni coltivati ad aranceto per oltre 2 ettari, quattro cavalli da corsa, auto e quote societarie. Le indagini inoltre hanno riguardato un periodo compreso tra il 2010 e il 2021, evidenziando una sproporzione di circa 2 milioni di euro tra le fonti di reddito dell'uomo, del suo nucleo familiare e dei suoi conviventi, e i beni acquisiti nello stesso periodo di tempo.

Nel mese di settembre 2022, la DIA di Agrigento su disposizione della sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, ha eseguito la confisca di beni - stimati in 500 mila euro - a carico di due imprenditori edili di Favara. Fra i beni confiscati anche un cavallo. Gli imprenditori sono stati arrestati nell'ambito di un'operazione antimafia del 2018 poiché indagati per associazione di tipo mafioso. Le mirate attività info-investigative hanno dimostrato l'elevato grado di partecipazione raggiunto dagli stessi imprenditori in seno alla malavita organizzata». Entrambi sono stati condannati, rispettivamente a 6 e mesi 8 di reclusione, nel processo scaturito dall'operazione «Montagna». L'attività ha portato a un provvedimento di sequestro e poi alla confisca ovvero alla definitiva acquisizione da parte dello Stato. Per entrambi, inoltre, è stata disposta la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. I giudici che hanno deciso la confisca hanno restituito parte del patrimonio acquisito nella fase del sequestro. La confisca ha riguardato 5 fabbricati; 11 autocarri, rimorchi e autoveicoli; quote di capitale sociale di due società; numerosi conti correnti, fondi comuni di investimento e titoli e, come detto, un cavallo "di razza".

Il 28 dicembre 2022, i Carabinieri del Comando Provinciale di Trapani hanno eseguito nei confronti di C. J. L., un provvedimento di confisca di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani. Il provvedimento è scaturito dal sequestro di beni nel marzo 2021. La confisca è stata notificata anche ad altre 15 persone e 5 società, comunque riconducibili a lui. L. fu arrestato per associazione di tipo mafioso nel 2019 nell'ambito dell'inchiesta "Mafiabet", che ha svelato la sua ascesa imprenditoriale nel mondo delle scommesse e giochi on-line. La sua ascesa sarebbe stata favorita dagli affiliati ai mandamenti mafiosi di Castelvetro e Mazara del Vallo che obbligavano i vari esercizi commerciali del trapanese a installare i device delle società di L., pena pesanti ritorsioni. I beni confiscati sono costituiti da 10 società e relativi compendi aziendali, 6 terreni, 14 rapporti bancari, 1 motoveicolo, 1 cavallo da corsa, nonché denaro contante, titoli di credito e finanche lingotti d'oro.

Secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2022, 48 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte in diversi ippodromi italiani. Una



vera e propria geografia del doping: Albenga (1), Aversa (1), Bologna (2), Castelluccio dei Sauri (4), Casarano (1), Firenze (1), Follonica (1), Napoli (3), Milano (2), Merano (1), Modena (1), Montecatini Terme (1), Ozieri (1), Padova (1), Pisa (3), Roma (3), Santi Cosma e Damiano (2), Sassari (1), Siracusa (5), Taranto (3), Torino (4), Treviso (1), Trieste (2), Varese (2), Verona (1).

Queste, invece, alcune delle sostanze trovate nei cavalli da corsa nel 2022: Acido Tranexamico, Ambroxol (metabolita bromexina), Benzoilecgonina (metabolita della cocaina), Betametasone, Caffaina, Clorpromazina 7-Idrossiclorpromazina, Cortisolo, Desametasona, Dimetilsolfossido, Ecgonina Metilestere, Eptaminolo, Etamsilato, Fenilbutazone, Flunixin, Ibuprofene, Ketoprofene, Lamotrigina, Metilprednisolone, Metocarbamolo, Morfina, O-Desmetil-Tramadol, Ossifenilbutazone, Prednisolone, Procaina, Salbutamolo, Sotololo, Teofilina, Testosterone, Tramadol, Triamcinolone Acetonide, 3- Idrossi-Lidocaina.

Occorrono provvedimenti efficaci e incisivi, e i numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: nel 2022 sono stati registrati 6 interventi delle forze dell'ordine, 6 corse clandestine denunciate, 54 persone denunciate, 5 cavalli sequestrati. In 25 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2022 compreso, sono state denunciate 4223 persone, 1389 cavalli sequestrati e 155 corse e gare clandestine bloccate o denunciate.

4.1 Illegalità e cavalli

All'inizio di febbraio 2022, un centro ippico della zona di Agrigento è stato sequestrato dai Carabinieri. Il controllo della struttura è stato svolto congiuntamente dalla Territoriale, dal Nas di Palermo e dal Centro Anticrimine Natura di Agrigento. Il maneggio è molto noto. Sono stati controllati cavalli, pony ed asini: 6 dei 17 equidi presenti sarebbero risultati privi di microchip e, come riportato da alcuni organi di stampa, "di dubbia provenienza". Il titolare è stato chiamato a rispondere anche di gestione non autorizzata di rifiuti speciali.

Nel mese di marzo 2022, gli agenti di polizia del Commissariato di Noto (Siracusa) hanno emesso sanzioni per un importo di 9 mila euro nei confronti dei proprietari di un allevamento di cavalli, riconducibili, secondo gli inquirenti, al clan mafioso Trigila.

L'11 aprile 2022 nelle acque del lungomare Porta Nuova di Pescara sono stati sorpresi due cavalli, uno con biga e il secondo libero, controllati da due uomini che sono stati sanzionati per violazione all'ordinanza comunale che vieta esplicitamente il transito dei cavalli da sella e dei mezzi a trazione animale, come le bighe, lungo le strade e su tutto il territorio comunale. Non è la prima volta che nella città si verificano simili episodi, già precedentemente era stata segnalata la presenza di bighe trainate da cavalli lungo le strade.

Nell'ambito delle attività di prevenzione delle corse clandestine di cavalli, nel mese di aprile 2022, la polizia di Noto (Siracusa) ha trovato in un terreno

un cavallo femmina di 15 anni non registrato nella banca dati nazionale. Il responsabile, inoltre, non aveva provveduto ad istituire per il proprio allevamento il registro di carico e scarico e, pertanto, è stata elevata una sanzione amministrativa di 600 euro nei suoi confronti. Nel corso di un altro intervento e in un altro terreno è stato trovato un cavallo maschio pony welsh, di 4 anni, sprovvisto di microchip. L'animale risultava spostato dall'azienda di provenienza dal proprietario, il quale non è stato in grado di esibire il passaporto e il documento di provenienza o il foglio rosa prescritto dalla normativa per la movimentazione degli animali. Pure per lui è stata elevata una sanzione pari a 600 euro.

Nel mese di maggio 2022, 17 persone sono state denunciate dai Carabinieri per maltrattamenti di animali, competizioni non autorizzate e mancata esecuzione di ordine legalmente dato nell'ambito di indagini sulle manifestazioni collegate ai festeggiamenti religiosi "Dei tre Santi" di San Fratello (Messina). Il provvedimento ha preso di mira una corsa di cavalli del 10 maggio 2022. Ai denunciati è contestato, a vario titolo, di avere sottoposto a fatiche e sevizie anche mediante l'uso di frustini gli animali "dando vita a competizioni abusive, con rischio per i numerosi fedeli presenti lungo le vie". Durante la gara un fantino e il suo cavallo caddero e l'animale morì poco dopo per le ferite riportate.

4.2 Le corse clandestine

A fine gennaio 2022, si è concluso con 13 condanne e 3 assoluzioni, il processo "Febbre da cavallo", giunto in appello. Si tratta di un processo relativo alle corse clandestine in numerosi Comuni del centro e sud Salento. La Corte di Appello ha sentenziato numerosi sconti di pena e l'assoluzione per alcuni reati, e condannando 13 persone. I giudici hanno annullato la confisca dei cavalli.

Sono stati identificati e denunciati alcuni giovani che hanno preso parte il 13 febbraio 2022 alla corsa di cavalli che si è svolta in via Pecoraino a Brancaccio, Palermo, utilizzando il percorso allestito per una gara ciclistica dilettantistica, dove due giovani a bordo di due calessi trainati dai cavalli si sono sfidati in una gara illegale. Attorno scooter con a bordo altri ragazzi che incitavano gli animali e bloccavano le auto. La polizia ha denunciato quattro persone che sarebbero state presenti alla corsa clandestina avvenuta tra via Ducrot e via Pecoraino, quartiere Brancaccio. Le indagini degli investigatori del commissariato Brancaccio sono partite dall'acquisizione del video, segnalato da alcuni animalisti, che mostrava la gara non autorizzata che si è conclusa sotto uno striscione con la scritta "Arrivo" e un arco gonfiabile rimasto dopo una gara di ciclismo, questa sì autorizzata. Dall'analisi delle immagini si è arrivati all'identità di alcuni dei partecipanti. I poliziotti sono riusciti a rintracciare e sequestrare uno dei calessi usati. Ak-47, sigla del kalashnikov, è il nome che sembra abbia avuto il cavallo vincente.

Il questore della provincia di Palermo ha emesso Daspo urbani e avvisi orali, al termine di lunghe verifiche e riscontri a carico di persone accusate di aver



Controlli della Questura di Messina

organizzato corse clandestine di cavalli. “Gli episodi su cui si è appuntata l’attenzione dei poliziotti della divisione Anticrimine che ha istruito le misure di prevenzione personali, hanno riguardato due differenti filoni di polizia giudiziaria. Nel primo caso si è fatto riferimento a corse clandestine di cavalli organizzate sulle strade di Brancaccio, nelle vicinanze di due stazioni ferroviarie ed addirittura divulgate ed esaltate su canali Social. Il questore ha emesso quattro avvisi orali e tre Daspo urbani. Il divieto impedisce ai tre destinatari, accusati di avere organizzato e partecipato a reiterate, analoghe competizioni, di accedere ad un’area territoriale del quartiere di Brancaccio, dettagliatamente specificata e vieta, altresì, l’ingresso alle stazioni ferroviarie di “Brancaccio” e “Roccella” per un periodo di 12 mesi dalla notifica del provvedimento. I Carabinieri hanno trovato in una stalla abusiva, a Ciaculli, uno dei cavalli che avrebbe preso parte alla gara. L’animale, che era senza

microchip identificativo, è stato sequestrato con il supporto dei veterinari dell'Asp di Palermo e trasportato, dal Corpo Forestale della Regione Siciliana, all'Istituto Zootecnico sperimentale per la Sicilia di Palermo.

All'inizio di marzo 2022, i Carabinieri hanno denunciato per maltrattamento di animali tre persone di Santa Maria di Licodia (CT), tra cui una condannata per appartenenza al clan mafioso "Laudani". Le indagini sono scattate in seguito al monitoraggio dei Social. In particolare, in alcuni video, aventi come sottofondo musica neomelodica, venivano esaltate le prestazioni di cavalli in vista di gare clandestine. Nel territorio del Comune di Santa Maria di Licodia, i militari hanno scoperto un fabbricato rurale abusivo, adibito a stalla e in uso ai tre indagati, individuati quali presunti organizzatori e partecipanti a diverse competizioni clandestine di cavalli tenutesi nel territorio della provincia di Catania. Nel corso di una perquisizione, i militari hanno rinvenuto tre cavalli, tra cui uno denominato con il cognome di un noto statista italiano. Inoltre, sono stati trovati e sottoposti a sequestro diversi farmaci per uso veterinario di cui alcuni d'importazione estera e sprovvisti della prescrizione medica e della relativa autorizzazione all'importazione.

Un'ennesima corsa clandestina di cavalli si è svolta nel fine settimana del 9-10 aprile 2022 a Palermo, nel quartiere Brancaccio. Subito sono stati diffusi i video sui Social. I protagonisti sarebbero persone già note per attività di corse clandestine. Alla gara illegale, come sempre accade in questi casi, hanno assistito decine di persone, molte delle quali hanno dato il loro sostegno scortando la gara a bordo di motociclette. La LAV ha chiesto alla Ministra Lamorgese di dare indicazioni alle Questure e alle Prefetture delle Province dove questo fenomeno criminale è particolarmente presente di intensificare le attività di controllo del territorio per prevenire la realizzazione di queste vere e proprie manifestazioni di esaltazione dell'illegalità.

Ancora Via Salvatore Corleone, a Brancaccio, Palermo, usata come pista per l'ennesima corsa clandestina di cavalli. *Modus operandi* sempre lo stesso: cavalli e fantini che sfrecciano e un nugolo di scooter che li precedono e seguono. Le immagini sono finite su Tiktok e nonostante l'ora tarda, le 3.30 del 3 maggio 2022, vi erano un pubblico numeroso ad assistere. Qualcuno ha avvisato la polizia e i Carabinieri, ma quando sono giunti sul posto degli organizzatori non c'era più traccia.

Nel mese di maggio 2022, un 31enne e un 35enne sono stati denunciati a Paternò (Catania) dai Carabinieri del Nucleo Operativo della locale Compagnia perché avrebbero preso parte alla corsa clandestina di cavalli svoltasi il 26 febbraio 2022 in contrada San Marco. Il 35enne risulterebbe avere precedenti per l'appartenenza al gruppo mafioso Assinnata di Paternò. Precedentemente un'altra persona era stata denunciata per gli stessi fatti. Il 31enne è stato ritenuto gravemente indiziato di detenzione abusiva di armi e maltrattamento di animali. È stato sanzionato amministrativamente per 30mila euro. Sono stati sequestrati tre cavalli, una pistola, diverse cartucce ed altro materiale. Si legge nella nota dei militari: "*Le risultanze di una minuziosa attività info-investigativa, svolte anche grazie al monitoraggio dei Social network (in*



particolare, in alcuni video aventi come sottofondo musica neomelodica venivano inquadrate le fasi salienti di una corsa clandestina tenutasi lo scorso inverno nella provincia), hanno condotto i Carabinieri (...) all'interno di un fabbricato rurale interamente abusivo, adibito a stalla e in uso al 31enne, individuato quale presunto organizzatore e partecipante a competizioni clandestine di cavalli tenutesi nel territorio della provincia di Catania". Nel corso della perquisizione i militari hanno rinvenuto 3 cavalli, nonché, occultati nel terreno di pertinenza del fabbricato, una pistola semiautomatica calibro 7.65 e 28 cartucce calibro 44. Sono stati altresì rinvenuti e sottoposti a sequestro diversi farmaci per uso veterinario di cui alcuni d'importazione estera e sprovvisti della prescrizione medica, e un quaderno dove, secondo i militari, venivano appuntati nominativi per le scommesse.

Calessi, scooter e tanti giovani in moto, tutti rigorosamente senza casco, che urlano e incitano nel solito copione, sempre lo stesso, immortalato da un video pubblicato su una pagina locale di Facebook, all'inizio di giugno 2022, che riprende una corsa clandestina svolta vicino al cimitero etneo, e più precisamente lungo il rettilineo di via del Divino Amore a Catania, già in passato teatro di gare clandestine. Il video ovviamente è diventato virale e ha fatto migliaia di visualizzazioni e generato decine di commenti soprattutto sulla mancanza di controllo del territorio.

Nel mese di settembre 2022, la Squadra mobile di Frosinone, nell'ambito dell'operazione denominata "Ultima Corsa", ha eseguito 13 arresti e 4 obblighi di dimora - mentre altre 5 persone sono state denunciate -, a carico di esponenti di un gruppo criminale, di origine sinti, specializzato nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura. Il territorio del comune di Sora già da diversi anni è stato teatro di diverse indagini condotte dai poliziotti della Squadra mobile che hanno fatto emergere due fazioni criminali, una facente capo ad una famiglia di origini campane ed una di carattere prettamente locale con al vertice pregiudicati del posto, ben ramificate sul tessuto sociale, capaci di monopolizzare l'assetto criminale della città di Sora. I due gruppi, dopo un primo periodo di collaborazione reciproca nell'acquisto e nello spaccio di droga, sono entrati in un secondo momento in contrasto tra loro, dando vita ad un vero e proprio scontro finalizzato ad acquisire il totale predominio.

La famiglia di pregiudicati locali, fortemente radicata nella città di Sora e ben nota alla popolazione, voleva imporre la propria assoluta egemonia, innescando violente rappresaglie, con incendi di autovetture e reiterate violenze fisiche mirate ad ottenere l'esclusività sulla vendita di stupefacente. Con l'estromissione del gruppo campano, si era creato un vuoto di potere nella città, consentendo all'altro gruppo criminale di ottenere il totale controllo del territorio e della vita sociale della cittadina sorana, suddividendosi in due gruppi e costituendo familiarmente una sorta di "mutuo-soccorso" nell'approvvigionamento dello stupefacente e nella spartizione dei profitti ottenuti dalla gestione delle loro illecite attività, tra cui l'usura.

Tutti gli indagati sono inoltre coinvolti nelle corse clandestine di cavalli; sono

infatti possessori di cavalli adibiti alle gare e conduttori degli stessi. In particolare, il 12 aprile 2020, giornata della festività pasquale, incuranti della normativa nazionale che imponeva il divieto di circolazione per l'emergenza epidemiologica da COVID-19, una decina di appartenenti alla famiglia, hanno organizzato una corsa abusiva di cavalli in una via del centro cittadino; il tutto documentato con video ripresi dai loro cellulari e postati sul web, creando rilevante clamore mediatico. Nell'occasione la pubblica risposta dell'allora sindaco di Sora provocava l'immediata reazione dei protagonisti del riprovevole episodio che pubblicarono sui Social un video, caratterizzato da una chiara connotazione minatoria, riprodotte l'immagine del Sindaco seguita dalla visione di una bara trasportata da uomini di colore. Nel corso dell'attività investigativa i poliziotti hanno scoperto inoltre come la famiglia, da quando si era insediata nel territorio, aveva costruito abusivamente diversi manufatti adibiti al ricovero di animali da allevamento sui quali pendeva un decreto di sequestro e abbattimento mai eseguiti.

All'alba del 1° ottobre 2022 i Carabinieri hanno fermato una corsa clandestina di cavalli a Nicolosi (Catania). Un cavallo è stato sequestrato e nove persone denunciate in concorso per maltrattamento di animali, spettacoli o manifestazioni vietate, divieto di combattimento tra animali ed interruzione di pubblico servizio. Sono state elevate anche sanzioni amministrative complessivamente per oltre 7.000 euro. I militari avendo scoperto che si sarebbe tenuta una corsa clandestina di cavalli con la presenza di numerose persone, hanno fatto attività di appostamento e per evitare problemi di ordine pubblico hanno disperso le persone prima che la gara iniziasse e bloccato un furgone con un cavallo, "Lampo", un purosangue inglese noto nell'ambiente delle corse per aver partecipato a competizioni a livello nazionale. La posta in palio per il vincitore era di 200 mila euro.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2022

Interventi Polizia	1
Interventi Carabinieri	5
Cavalli sequestrati	5
Corse clandestine bloccate	1
Corse clandestine denunciate	5
Corsa di cavalli in ambito festa patronale	1
Persone denunciate	54
di cui arrestate	13
Obbligo di dimora	4
Daspo urbano	3
Avvisi orali	4

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL'IPPICA ANNO 2022

Abuso edilizio
Blocco stradale
Competizioni tra animali non autorizzate
Detenzione abusiva di arma e munizioni
Detenz. animali condizioni incompatibili
Doping
Frode in competizione sportiva
Gestione illegale rifiuti
Inosservanza ordine d'autorità
Interruzione pubblico servizio
Invasione di terreni
Maltrattamento di animali
Scommesse clandestine
Spettacoli vietati

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

NUMERI ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2022 COMPRESO

Interventi Polizia	100
Interventi Carabinieri	155
Interventi GdF	31
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	7
Cavalli sequestrati	1389
Cavalli morti trovati in strada	5
Corse clandestine bloccate o denunciate	155
Persone denunciate	4223
di cui minorenni	40
di cui arrestate	434
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	1
Scuderie sequestrate	6
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	70
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

REATI E ILLECITI AMMINISTRATIVI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2022 COMPRESO

Abusivismo edilizio
Allevamento abusivo
Assenza registro carico e scarico
Associazione per delinquere
Associazione per delinquere di stampo mafioso
Attentato sicurezza dei trasporti
Blocco stradale
Commercio illegale di medicinali esteri
Competizioni tra animali non autorizzate
Concorso esterno in associazione mafiosa
Detenzione abusiva di arma da fuoco
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e spaccio di droga
Divieto di circolazione
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Estorsione
Falso ideologico
Favoreggiamento personale
Frode in competizione sportiva
Furto di acqua
Furto energia elettrica
Gestione illecita di rifiuti
Gioco d'azzardo
Inosservanza di ordine d'autorità
Interruzione circolazione stradale
Interruzione pubblico servizio
Introduzione animali fondo altrui
Invasione di terreni
Lesioni a P. U.
Maltrattamento di animali
Minacce
Occupazione di edifici e terreni pubblici
Occupazione suolo pubblico
Omessa custodia e malgoverno animali
Omicidio
Organizzazione di spettacolo vietati
Peculato



Porto abusivo di arma da taglio
Rapina
Resistenza a P. U.
Ricettazione
Scommesse clandestine
Somministrazione medicinali guasti
Smaltimento illecito rifiuti speciali non pericolosi
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato
Truffa aggravata
Violazione al codice della strada
Violazione obblighi sorveglianza speciale

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".



© Marina Vorontsova
Dreamstime.com

5. Canili, illegalità e il traffico di cani_

Un terzo degli italiani accoglie in casa un animale. Il trend è in discesa. Nel 2023, secondo i dati rilevati dell'Eurispes, il numero di italiani che dichiarano di possedere un animale domestico è del 32,7% (-5% rispetto al 2022). Gli animali preferiti dagli italiani restano i cani (42%) e i gatti (34,4%). Il 18,7% di chi ha un animale in casa dichiara di spendere meno di 30 euro al mese per i propri pet, percentuale che sale al 28,4% nella fascia di spesa compresa tra 31 e 50 euro e al 33,2% nella fascia 51-100 euro. Il 12,1% spende una cifra compresa tra i 100 e i 200 euro al mese, mentre solamente il 3,2% spende tra i 200 e i 300 euro mensili. Tra le voci di spesa, quelle dove si tende a spendere di più sono legate alla salute e all'alimentazione. Diversi i tagli effettuati per affrontare le spese per i pet: c'è chi acquista cibo meno costoso (35,8%), chi rinuncia ad adottare un nuovo animale (36%), ma anche chi sceglie di rinunciare a cure o interventi chirurgici (28,5%) o ridurre le visite veterinarie (26,3%). Il 14,7% degli intervistati ha pensato di utilizzare un cimitero virtuale per il proprio animale; il 13,1% ha preso in considerazione l'ipotesi di venir seppellito insieme e l'11,9% di ricorrere ad un funerale online nel momento in cui il proprio animale domestico dovesse venire a mancare. Un italiano su cinque (20,2%), tra chi possiede almeno un animale, ha seriamente preso in considerazione l'ipotesi di destinare una parte della propria eredità a quest'ultimo ma anche di trovare sepoltura insieme al proprio pet.

Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia risultano 434 canili sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni) per un totale di 1.200 canili, il 44% dei quali si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro. Inversa la situazione per quanto riguarda i gattili, quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 contro i 94 del Centro Nord. Scarsa attenzione anche per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 80.000 gatti e 50.000 cani, più dell'80% dei quali rischia di morire in incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti. Spesso gli animali disorientati e impauriti vagano in strada, con un grave rischio per sé stessi e per gli automobilisti. Oltre a essere un reato, l'abbandono porta a un dispendio di denaro pubblico che ricade sull'intera collettività: considerando che per ogni cane ospitato in canile



ogni Comune paga circa 1.270 euro all'anno, e nei canili italiani ci sono circa 100.000 quattro zampe, le proporzioni del fenomeno sono davvero rilevanti. La situazione del randagismo in alcune aree della Penisola continua ad essere una vera emergenza, con conseguente allarme sociale e preoccupazioni vere o presunte per la sicurezza pubblica. Stato di emergenza cronico ormai, con migliaia di cani vaganti e canili strapieni. E, ovviamente, c'è chi se ne approfitta creando strutture in cui vengono accumulati cani al solo scopo di accaparrarsi lucrose convenzioni.

Nel 2022 sono stati registrati appena 3 canili sequestrati in cui vi erano rinchiusi complessivamente 390 cani. Tre le persone denunciate. Mentre gli allevamenti sequestrati sono stati 5. Ovviamente sono stime per difetto. Dal 2004 al 2022 compreso sono stati almeno 82 i canili sequestrati, con 9603 cani e 200 gatti, e 103 le persone denunciate. Anche in questo caso si tratta sicuramente di stime per difetto poiché le illegalità in tale settore sono molto diffuse.

5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità

Nel mese di febbraio 2022, due allevamenti di cani situati nell'area della città metropolitana di Milano, dopo i controlli del nucleo Cites dei Carabinieri forestali, sono stati sanzionati. Ad uno, allevamento di maltesi, sono state contestate 23 sanzioni amministrative per un controvalore di 11.600 euro. A carico dell'altro, che allevava chihuahua, sono state 16 le violazioni contestate per un importo di 16 mila euro. Secondo i militari sarebbero stati venduti cuccioli con meno di due mesi di vita e non iscritti all'anagrafe.

Nel fine settimana pasquale del 2022, vicino Genova, alcune guardie zoofile hanno scoperto un allevamento in cui, tra sporcizia e deiezioni, c'erano cani e gatti di razza. Nella spazzatura è stato trovato un cane morto. In tutto 16 cani e 4 gatti. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione del pm, le guardie zoofile, con l'ausilio della polizia di Stato e i vigili del fuoco, hanno fatto l'accesso nella struttura. Gli animali sono stati sequestrati e portati in una struttura, mentre il responsabile è stato denunciato per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

Nel mese di maggio 2022, i militari della Stazione Carabinieri Forestale di Sessa Aurunca (CE), congiuntamente a personale dell'Asl Veterinaria di Caserta, hanno controllato una struttura adibita ad allevamento abusivo di Labrador composta da 5 box, pavimentati con una platea in cemento, recintati da rete metallica e lamiere grecate con tetti in pannelli coibentati. All'interno dei box vi erano 17 cani e 9 cuccioli dell'età di circa un mese. Nella struttura è stata accertata la presenza di una tubazione in PVC attraversante tutti e 5 i box deputata a raccogliere e convogliare i reflui prodotti dagli animali direttamente in un fosso ricavato nel terreno. Il gestore è stato denunciato e anche verbalizzato per violazioni amministrative per mancata iscrizione all'anagrafe degli animali d'affezione e di esercizio di allevamento non autorizzato di animali d'affezione, per un importo complessivo di 2200 euro.

Nel mese di luglio 2022, la polizia locale di Napoli ha individuato un allevamento abusivo di pit bull. Il responsabile, già noto al servizio veterinario dell'ASL per essere destinatario di una Ordinanza di sgombero del sito per lo stesso tipo di abuso, è stato denunciato per inottemperanza all'ordine dell'autorità e per gli abusi edili rilevati; infatti, realizzava su di un'area di circa 300m² 25 celle in muratura da adibire a canili, una sopraelevazione per la realizzazione di un locale ad uso ufficio e uno scavo per l'immissione in fogna abusiva. Al momento dell'accesso è stata riscontrata la presenza di 66 cani di varie età, dai cuccioli in allattamento ai cani adulti, tutti rinchiusi in gabbie di metallo sovrapposte a mo' di pila, la metà dei cani era stata sottoposta al taglio delle orecchie e non era censita con l'applicazione del microchip.

Nel mese di novembre 2022, nell'ambito di attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Nola e condotta dai Carabinieri della Stazione di Bruscianno, dal Nucleo CITES dei Carabinieri Forestale di Napoli e dalla Stazione Carabinieri Forestale di Marigliano sono stati posti sotto sequestro 3 canili. Nei confronti dei gestori delle tre strutture è stato contestato il reato di maltrattamenti di animali. I canili ospitavano circa 390 cani randagi accalappiati in vari Comuni della provincia di Napoli, del Casertano e dell'Avelinese e molti dei quali presentavano evidenti segni di abbandono. Nove cani si presentavano palesemente malnutriti e con varie gravi patologie.

Denunciati per maltrattamento e per falso nel 2018 dalle guardie zoofile dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) di Roma, per i proprietari di un due American Bully, il 17 gennaio 2022, è arrivata la condanna a sei mesi di reclusione. La denuncia è partita a seguito di controlli svolti durante una manifestazione canina che si è svolta a Roma nell'ambito dell'operazione *Dirty Beauty* (Bellezza sporca) condotta dalle guardie Oipa della Capitale. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Torino, città dove all'epoca dei fatti i due risiedevano. La condanna a un anno di reclusione è stata ridotta a sei mesi per il patteggiamento dei due condannati. Ai cani erano stati tagliati i padiglioni auricolari e, per farli ammettere al concorso, erano stati esibiti certificati veterinari che giustificavano la mutilazione per motivi di salute degli animali. Un certificato, che si è rivelato falso, era stato rilasciato a nome di un veterinario di Roma completamente estraneo ai fatti, il quale ha sporto querela nei confronti dei responsabili.

Un uomo, titolare di un allevamento di cani nell'Udinese, il 25 marzo 2022 è stato condannato dal Tribunale di Udine, a 10 mesi di reclusione e al risarcimento alla LAV e all'Associazione nazionale protezione animali natura ambiente con 1.500 euro ciascuno. Secondo il capo d'imputazione, tra il 2013 e il 2014 numerosi cani sarebbero stati tenuti in box sporchi d'escrementi, al gelo – alcuni chihuahua avrebbero presentato un principio di congelamento – e con poco cibo e acqua. Per l'accusa i cani sarebbero stati anche nutriti con alimenti avariati o inadatti. Il processo vedeva imputate altre quattro persone, tutte assolte.

Controlli e denunce hanno riguardato anche strutture e studi veterinari: nel mese di marzo 2022, nell'ambito delle competenze della Specialità dell'Arma,



il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il Ministero della Salute, ha condotto una campagna di controllo su tutto il territorio nazionale finalizzata alla verifica di strutture veterinarie che erogano prestazioni terapeutiche e curative a favore degli animali da compagnia, dotate anche di servizi di pronto soccorso. Complessivamente sono stati ispezionati 682 tra ospedali, cliniche e ambulatori veterinari, rilevando 178 obiettivi non conformi, pari al 26%, deferendo all'Autorità giudiziaria 49 titolari ed operatori nonché sanzionandone ulteriori 141 per violazioni amministrative per un ammontare di 145 mila euro. Sono state contestate 220 violazioni, delle quali 116 riconducibili ad irregolarità nella gestione e detenzione dei farmaci destinati all'impiego sugli animali, poiché risultati scaduti o non correttamente registrati. Sono state contestate ulteriori 62 sanzioni per ina-

dempienze procedurali, organizzative e dei livelli minimi di igiene, nonché la mancata attuazione delle misure di contenimento del Covid-19, individuando 5 veterinari che svolgevano l'attività privi di vaccinazione anticovid e, in due casi, sebbene già sospesi dell'Ordine professionale. Nel corso delle ispezioni, i Carabinieri NAS hanno eseguito il sequestro complessivo di oltre 800 confezioni di farmaci veterinari e dispositivi medici risultati irregolari e con data di scadenza superata, detenuti in promiscuità con altri medicinali ancora validi, con evidente possibilità di somministrazione di sostanze pericolose per l'animale o comunque privi di efficacia. Sono stati eseguiti, inoltre, 10 provvedimenti di sospensione dell'attività nei confronti di ambulatori veterinari che operavano in assenza autorizzativa e in condizioni igieniche e strutturali incompatibili con l'esercizio della cura e del benessere degli animali, riscontrati tra le province di Salerno (4), Latina (2), Avellino, Catania, Reggio Calabria e Torino.

Principali situazioni operative:

NAS SALERNO

Ad esito di distinti servizi di controllo, è stata disposta la chiusura di 4 cliniche veterinarie, con servizio di pronto soccorso, di cui due ubicate a Salerno ed una ad Avellino, per le gravi carenze igienicosanitarie e strutturali rilevate. Tra le varie non conformità è stata riscontrata la presenza di gabbie arrugginite, l'uso di un locale di servizio igienico improvvisato per effettuare lo sviluppo delle radiografie, pareti scrostate e prive di superfici lavabili e sanificabili, presenza diffusa di muffa e la mancanza di pulizia ordinaria e straordinaria.

NAS CATANIA

Sospesa l'attività, con contestuale blocco immediato della movimentazione in ingresso ed in uscita degli animali, di una struttura sanitaria per animali ubicato nella provincia etnea, poiché la struttura operava in difetto del prescritto nulla-osta veterinario. Nel medesimo contesto sono state sottoposte a sequestro penale 34 confezioni di farmaci veterinari, prevalentemente antibiotici e vaccini, scaduti di validità e posti in promiscuità con le confezioni destinate ad animali d'affezione ricoverati e sottoposti ai trattamenti terapeutici. Il titolare della struttura è stato deferito in stato di libertà per tentata somministrazione di farmaci guasti ed esercizio abusivo della professione sanitaria in quanto sprovvisto di titoli professionali abilitanti.

NAS LATINA

Sospesa l'attività di 2 ambulatori veterinari, ubicati nella provincia di Latina, dove sono state accertate gravi carenze igieniche in tutti gli ambienti, riscontrando, presso una delle strutture, anche la presenza di escrementi di roditori. Le chiusure delle attività perdureranno fino al ripristino delle condizioni previste dalla normativa.

NAS LECCE

Deferiti in stato di libertà due medici veterinari, direttori sanitari di due di-

stinte cliniche veterinarie munite di “pronto soccorso”, ubicate nella provincia di Lecce, ritenuti responsabili di truffa aggravata in danno del Servizio Sanitario Nazionale. Nel corso dei controlli è stata accertata la detenzione di complessive 55 confezioni di farmaci per uso umano, verosimilmente prescritte a persone fisiche e oggetto di rimborso dal Servizio Sanitario Nazionale, poiché risultate prive di bollino farmaceutico.



NAS PESCARA

A seguito dell'attività ispettiva svolta presso una clinica veterinaria di Pescara, si è proceduto al deferimento in stato di libertà del direttore responsabile per aver custodito farmaci stupefacenti / psicotropi a uso veterinario scaduti di validità. Nell'ambito della medesima campagna di controllo, è stata sanzionata la direttrice sanitaria di un ambulatorio veterinario di Giulianova (TE) per aver attivato un centro sanitario veterinario in assenza di autorizzazione e dei requisiti minimi richiesti.

NAS PARMA

Nel corso di un controllo presso una clinica veterinaria di Modena, sono state sequestrate 15 fiale e confezioni di medicinale ad uso veterinario rinvenute, parzialmente utilizzate, e riportanti date di apertura superiori al periodo massimo previsto di utilizzo. Inoltre, sono state accertate ulteriori irregolarità nella gestione ed impiego dei medicinali ad effetto stupefacente.

NAS TARANTO

Sottoposti a sequestro amministrativo 328 dispositivi medici sterili, impiegati per trattamenti sanitari e interventi chirurgici degli animali in cura, rinvenuti scaduti di validità all'interno di un ambulatorio veterinario di Martina Franca (TA).

NAS TORINO

Sottoposto a sequestro un ambulatorio veterinario di Torino presso il quale è stato accertato che il titolare svolgeva la professione di veterinaria sebbene già destinatario di provvedimento di sospensione emesso dall'Ordine per inottemperanza all'obbligo vaccinale per COVID-19.

5.2 La tratta dei cuccioli

Cani e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malavitosi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transnazionali. In particolare, è stato accertato anche il ricorso alle c.d. “frodi carousel” e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA. Il meccanismo di frode si basa sull'emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e alla conseguente richiesta di rimborso dell'IVA a fronte di transazioni finanziarie mai compiute.

I cuccioli vedono la luce in situazioni esasperate. Vengono stipati in furgoni e bagagliai e trasportati per distanze enormi; troppo spesso sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili o ne sono già portatori, con grave rischio anche per la salute pubblica. I trafficanti posseggono mezzi e risorse umane e sono in grado di intrecciare rapporti criminosi con veterinari, negozianti e allevatori collusi. Costituiscono vere e proprie reti del malaffare, anche attraverso società di facciata. A fianco di questi gruppi vi è un traffico disorganizzato, portato avanti spesso da cittadini stranieri che vivono in Italia e che, fiutando l'affare, rientrano dai Paesi d'origine con cucciolate per venderle in Italia. In questo tipo di traffico è utilizzato spesso uno stratagemma: i cuccioli



Foto Carabinieri Forestali

Operazione "Cappuccetto rosso": sequestrati dai Carabinieri Forestali 23 individui di lupo selvatico ed ibridi tra lupo e cane



portati sono sempre in numero inferiore a cinque, poiché fino a tale numero “non è operazione commerciale” (ex. Reg. 576/2013) quindi non va fatta la dichiarazione doganale e questo favorisce il passaggio del posto frontaliere senza dare nell’occhio. Vi sono poi ingressi obbligati, non solo via terra, come i porti pugliesi: al porto di Bari la provenienza dei cuccioli è sempre dall’Albania; invece, a Brindisi arrivano dalla Grecia ma partono da Bulgaria e Romania.

La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2022 sono stati sequestrati almeno 215 cani; 30, invece, le persone denunciate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2022 compreso, sono stati sequestrati 7230 cani e 92 gatti (dal valore complessivo di circa 5.857.000 euro). 430, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L’analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi e, ovviamente, italiani.

Nel mese di gennaio 2022, i finanzieri della compagnia Pronto impiego di Aversa (Caserta) hanno individuato, all’altezza del casello autostradale di Marcianise, un uomo alla guida di un’auto con a bordo 39 cuccioli di cani di varie razze, tenuti in pessime condizioni. I cuccioli, di poche settimane di vita, erano rinchiusi in tre piccole gabbie, tipo quelle utilizzate per pollame, stivate nel bagagliaio dell’auto. L’uomo alla guida, originario di Napoli, ha dichiarato di aver prelevato i cuccioli in una località friulana da una persona dell’Est Europa, in precedenza contattata tramite il web, con lo scopo di rivenderli. Il guadagno stimato dalla vendita dei cuccioli è stato quantificato in circa 100mila euro. L’uomo è stato segnalato alla Procura di Santa Maria Capua Vetere per traffico illecito e maltrattamento di animali.

Il 26 gennaio 2022 su segnalazione dell’Ente Nazionale Protezione Animali, la Polizia Ambientale di Napoli, unitamente al Servizio Veterinario sono intervenuti presso una rivendita di animali nel centro di Napoli. Sono stati trovati 10 cuccioli di cane di circa 30-50 giorni, chiusi in piccole gabbie per conigli. I veterinari hanno constatato che i cuccioli erano sprovvisti di apposito sistema identificativo, non avevano certificazioni comprovanti il loro stato sanitario e la loro provenienza, configurando così un possibile traffico illecito. Su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, i cuccioli sono stati posti sotto sequestro e trasportati presso il Presidio Ospedaliero Veterinario ASL.

Una faccenda di presunta corruzione è stata scoperta dai Finanzieri del Comando Provinciale di Roma, che, il 1° febbraio 2022, hanno eseguito tre ordinanze di misura cautelare personale nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui un funzionario pubblico che avrebbe “chiuso un occhio”, in cambio di regalie, dopo aver scoperto un allevamento abusivo di cani di razza provenienti dall’Europa dell’Est. Nel corso delle loro attività le Fiamme Gialle hanno attenzionato un allevamento di cani sprovvisto delle necessarie autorizzazioni amministrative e sanitarie. Gli approfondimenti hanno fatto emergere, secondo i militari, una vera e propria impresa – esercitata abusivamente da

due persone e pubblicizzata su Instagram – che gestiva oltre 300 cani delle razze Bouledogue Inglese e Francese, Chihuahua e Alano, privi di pedigree e microchip, i cui prezzi di vendita si aggiravano tra i 1.500 e i 2.000 euro l'uno. Sempre secondo i militari l'attività sarebbe stata già stata individuata anche da un funzionario dell'ASL deputato alla vigilanza che, in cambio di alcuni animali ricevuti in dono, avrebbe omesso volontariamente di rilevare irregolarità nell'allevamento per il mancato rispetto delle normative di settore. Sulla base degli elementi raccolti dai Finanziari, la Procura della Repubblica di Velletri ha ottenuto dal G.I.P. del locale Tribunale l'emissione di un'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari nei confronti dei 3 soggetti, indagati per le ipotesi di reato di corruzione e falso. Ovviamente, per le persone coinvolte, vale la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Nel mese di febbraio 2022, 3 persone di Latina, un uomo e due donne, sono state denunciate per associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio e al traffico illecito di animali da compagnia. Le indagini sono state condotte dai Carabinieri del Nipaaf di Latina che hanno verificato che i tre pubblicavano on-line numerosi annunci di diversi cani, tutti dichiarati essere di razza, ma che in realtà erano privi di documentazione. I militari hanno dato esecuzione ad un decreto di perquisizione emesso dalla Procura di Latina, rinvenendo numerosi medicinali ad uso animale, che avrebbero dovuto essere nella disponibilità del solo personale sanitario, in particolare delle cliniche veterinarie. Sono stati trovati anche 21 cani di diverse razze, di cui 13 privi di microchip. Tutti gli animali sono stati sequestrati e affidati in custodia all'indagata. Le indagini sono proseguite e nel mese di novembre 2022, sempre il Nipaaf di Latina, insieme ai Carabinieri forestali di Latina, Sezze, Priverno, Cisterna e Cori e al nucleo Carabinieri antisofisticazione e sanità di Latina, hanno eseguito sei perquisizioni a carico di altrettante persone italiane, russe e ucraine residenti nei comuni di Latina, Cisterna, Aprilia e Ladispoli, nell'ambito di un'indagine relativa a una frode in commercio e associazione a delinquere finalizzata al traffico di animali da compagnia. 14 in totale gli indagati ritenuti responsabili di aver pubblicizzato online annunci di vendita di cuccioli dichiarati di razza Bulldog francese, Spitz di Pomerania e Cavalier King, ma in realtà risultati meticci o incroci o simil, sprovvisti di documentazione. Nel corso dell'attività investigativa sono stati inoltre rinvenuti numerosi medicinali per uso animale oltre a libretti di vaccinazione di cani, passaporti di animali, certificati di iscrizione all'anagrafe canina della Regione Lazio che però non riportavano le cifre di identificazione dello Stato italiano. L'intero materiale è stato sequestrato. Sono stati trovati anche 109 cani, di diverse razze, di cui 85 erano privi di sistemi di identificazione e microchip.

All'inizio di marzo 2022, i militari della Stazione Carabinieri Forestale di Ceppeto (FI) hanno ricevuto una segnalazione da parte del Servizio Veterinario di Firenze, in base alla quale hanno svolto una serie di accertamenti sull'acquisto di un cane da parte di una donna del Comune di Signa (FI). Quest'ultima aveva acquistato un cane, Border Collie, da un allevatore residente in Brasile. Ma al momento della registrazione all'anagrafe canina è emerso che il cane aveva un passaporto di identificazione romeno, mentre



il microchip del cane non risultava presente nei database né brasiliano né romeno. L'Asl ha inoltre riscontrato irregolarità sul passaporto, deducendo si trattasse di un documento fraudolento e falsamente compilato. In particolare, era privo di sistema di protezione, previsto dalla normativa comunitaria per la prevenzione sull'introduzione illegale degli animali da Paesi terzi, e risultava non compilato nelle parti obbligatorie. Inoltre, la documentazione è risultata mancante del certificato sanitario e della tracciabilità obbligatoria per la movimentazione di animali da affezione per scopi commerciali. I Carabinieri forestali hanno proceduto dunque a segnalare all'AG l'allevatore per il reato di introduzione illegale sul territorio italiano di animali d'affezione e per uso abusivo di sigillo dell'Autorità sanitaria.

Nel mese di agosto 2022, gli agenti della Polizia ferroviaria di Milano hanno denunciato un uomo e una donna per i reati di maltrattamento di animali e falsità materiale commessa dal privato. I poliziotti, durante il servizio di vigilanza vicino alla stazione Centrale, li hanno sorpresi "a vendere cuccioli di cane di razza bassotto e barboncino ad acquirenti reperiti tramite sito internet 'Subito.it'". Gli animali, cinque cuccioli in tutto, privi di sistemi di individuazione microchip, sono stati trovati disidratati, sporchi di urina, rinchiusi in due trasportini di piccole dimensioni all'interno dell'abitacolo di un'auto, con scarse condizioni igieniche ed elevata temperatura. Dagli accertamenti svolti sui libretti dei piccoli a quattro zampe è emerso che gli stessi erano incompleti nelle indicazioni del veterinario circa l'avvenuta sverminazione e somministrazione del primo vaccino.

La notte del 4 settembre 2022 la Polizia di Stato di Arezzo ha sequestrato dieci cuccioli di barboncino che stavano per essere immessi sul mercato nero degli animali. Una pattuglia della stradale di Battifolle ha fermato per un controllo una Mazda con due persone a bordo. La vettura proveniva dal confine di Stato di Trieste. Durante il controllo nella bauliera sono stati trovate due piccole gabbie metalliche, all'interno delle quali erano stipati 10 cuccioli. Gli animali sono stati sequestrati e affidati all'Enpa di Arezzo, mentre i due uomini poco più che ventenni, sono stati denunciati sia per il reato di traffico clandestino di animali d'affezione che per quello di maltrattamento di animali.

In tre, un marchigiano e una coppia di coniugi abruzzesi, che avevano costituito un sodalizio per delinquere, sono stati rinviati a giudizio nel mese di novembre 2022, a seguito di un'attività investigativa scaturita da un'altra inchiesta, sempre su traffico di cuccioli, condotta dal Nucleo Carabinieri Cites di Pescara. I reati contestati: associazione per delinquere finalizzata alla truffa, falso materiale e maltrattamento aggravato di animale. Alla fine delle indagini è stata accertata anche la morte di otto cuccioli.

"Il cane deve essere messo in braccio al bambino così si affeziona e lo compra di sicuro". È una delle frasi intercettate dalla Polizia stradale di Bergamo durante un'indagine che ha portato, nel mese di novembre 2022, alla luce un traffico illecito di cuccioli in un allevamento bergamasco. Alcuni li compravano in Ungheria a cifre irrisorie per poi essere rivenduti fra i 1.500 e i 4.500

euro a seconda della razza, altri presi da conoscenti, auto certificati con libretti sanitari e spacciati come cani di razza dell'allevamento. Gli allevatori mettevano le inserzioni online e richiedevano il pagamento in contante, senza rilasciare fattura. 60 famiglie a cui è stato consegnato un cane malato, o che è morto dopo pochi giorni dall'acquisto, hanno querelato gli allevatori, quattro persone, tutti della stessa famiglia che sono stati denunciati per truffa e frode. Nel 2020, in sei mesi, la figlia avrebbe pubblicato quasi 200 annunci online per cani che o non erano di razza o venivano portati in Italia senza vaccinazioni e microchip. Per il padre si sono aperte le porte del carcere, per figlia, fidanzato e madre di lei sono stati disposti gli arresti domiciliari. A tutti è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla frode in commercio. Padre, madre e figlia al momento del fatto risultavano anche imputati a Udine per fatti simili.

5.3 La tratta dei cuccioli, le sentenze

A metà gennaio 2022, un cittadino della Repubblica Slovacca è stato condannato dal Tribunale di Bolzano a sei mesi di reclusione senza sospensione condizionale per maltrattamento di animali. L'uomo fu fermato da una pattuglia della Guardia di Finanza nel gennaio 2015, nella zona di Perca, mentre era a bordo della sua auto. Nel bagagliaio furono trovati 22 cuccioli di cane. Nel capo d'imputazione si fa riferimento espressamente a sevizie inferte ai 22 cuccioli (16 maltesi, 2 shiba inu e 4 chihuahua). L'uomo è stato condannato non solo per i maltrattamenti ma anche per violazione delle disposizioni relative all'importazione di animali da compagnia.

Una condanna a 4 mesi di reclusione per maltrattamento di animali, 4000 euro di multa e spese legali, oltre che 3500 euro di risarcimento alla LAV, come parte civile. Questa la conclusione del procedimento penale tenutosi presso il Tribunale di Udine a carico di due cittadini italiani riconosciuti colpevoli di aver sottoposto sette cuccioli di cane di varie razze a comportamenti incompatibili con le loro caratteristiche etologiche separandoli dalla madre al fine di farne commercio. La sentenza è stata emessa il 2 febbraio 2022. Sei dei giovanissimi animali erano stati importati dalla Slovacchia a due mesi di età, privi di certificazione sanitaria e senza le necessarie vaccinazioni. A seguito di alcune segnalazioni di acquirenti e veterinari, il personale del Noava (Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale del Corpo forestale regionale) aveva proceduto al sequestro dei 7 cuccioli che, dopo essere stati separati dalla madre e aver subito un estenuante viaggio, erano detenuti all'interno di un'abitazione e probabilmente pronti per essere venduti tramite annunci online. La coppia era stata quindi denunciata sia per maltrattamento di animali che per traffico illecito.

A dicembre del 2022 il Tribunale collegiale di Rimini ha chiuso con condanne che vanno da un massimo di quattro anni e tre mesi a un minimo di un anno e undici mesi, l'inchiesta avviata nel 2019 dalla polizia di frontiera di Rimini che aveva eseguito sette misure cautelari, di cui tre mandati di arresto europeo per importatori e rivenditori di animali. L'inchiesta aveva toccato

diverse città, Rimini, Torino, Bergamo e Napoli. Secondo la polizia di frontiera era V. C., condannato a 4 anni e 3 mesi, ad essere l'importatore di cuccioli di razza in Italia attraverso la Slovacchia, ma nel business c'erano anche un commerciante di animali di Rimini (condannato a 2 anni e 11 mesi) e un 45enne di Napoli (condannato a 1 anno e 11) che forniva i documenti falsi per il trasporto e la vendita. L'indagine, denominata "Luxury Dog", è stata coordinata dal pm Paola Bonetti che per il principale indagato aveva chiesto in corso di processo una condanna a 8 anni di reclusione.



© Andrii Zoril | Dreamstime.com



© Armi1961
Dreamstime.com

6. Il contrabbando di fauna e la biopirateria_

Secondo stime della Lipu ogni anno sono circa 5 milioni gli uccelli vittime del bracconaggio in Italia. Tra i paesi dell'area del Mediterraneo l'Italia è al secondo posto, dopo l'Egitto, per numero di uccelli catturati e uccisi. Vittime sono in particolare uccelli canori come allodole, merli, tordi sasselli, che vengono uccisi oppure catturati con le reti per essere venduti come richiami vivi nella caccia di appostamento. Lo stesso accade a cardellini, ciuffolotti, fanelli, pettirossi, codirossi. Ma i motivi che generano la caccia criminale sono diversi. I rapaci, ad esempio, come gufi, poiane, falchi, nibbi sono abbattuti perché considerati "nocivi" o per alimentare il mercato della tassidermia illegale. Il più delle volte, però, gli uccelli vengono uccisi per essere mangiati o per essere destinati al mercato clandestino della ristorazione.

Sono sette i cosiddetti "black spot" dove, secondo il Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro uccelli selvatici realizzato per la prima volta nel 2017, i bracconieri sono più attivi. Sono il Delta del Po, le Prealpi Lombardo-Venete, le coste pontino-campane, le coste pugliesi, la Sardegna meridionale, la Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina. In queste sette zone avviene, secondo la Lipu, il 50% degli atti di bracconaggio in Italia. Oltre ai sette black spot ci sono zone a rischio: la Liguria, la fascia costiera della Toscana, la Romagna, le Marche e il Friuli Venezia Giulia. Inoltre, in alcune aree del paese, come Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e nelle aree private nel Delta del Po, in particolare nelle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna, vengono offerti pacchetti di "turismo venatorio" illegali.

Strettamente connessa alla cosiddetta gestione della fauna selvatica è la questione degli indennizzi per "danni", presunti o reali, ascrivibili alle specie selvatiche. Nel mese di marzo 2023 è emersa la notizia relativa ad un'inchiesta che vede 29 persone indagate, a vario titolo, per falso e truffa ai danni della Regione Basilicata sulle richieste di risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica. Le indagini sono state condotte dalla Polizia, coordinata dalla Procura della Repubblica di Matera. L'oggetto della presunta truffa, come si legge in un comunicato diffuso dalla Questura di Matera, sarebbero "finanziamenti ai privati che, con l'apporto di un funzionario della Provincia di Matera, attingendo ai fondi messi a disposizione da parte della Regione Basilicata a favore della stessa Provincia hanno potuto beneficiare nel tempo di diverse somme di denaro per presunti danni subiti in agricoltura, e derivati dalla fauna selvatica, in particolare dai cinghiali". Le istanze di risarcimento sarebbero state trattate sempre dallo stesso funzionario e trattate con pro-

cedimenti “fotocopia”. L’indagine riguarda un periodo compreso tra il 2015 e 2017. I risarcimenti causati dalla fauna selvatica oscillavano dai 400 agli ottomila euro.



All’inizio di ottobre 2022 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che detta gli obiettivi strategici del Piano UE sulla protezione delle specie protette e contro il traffico di selvatici. La risoluzione ha chiesto di rafforzare il ruolo dell’Unione Europea nella lotta globale contro il traffico illegale di specie selvatiche. Il Parlamento incoraggiato a raggiungere l’obiettivo di un commercio esclusivamente legale e ambientalmente sostenibile entro il 2025. A tutela di alcune specie particolarmente minacciate, gli eurodeputati hanno sollecitato la CITES stessa ad azioni di maggior tutela e restrizione. Fra le sollecitazioni rivolte alla Commissione e agli Stati membri, l’Europarlamento ha chiesto di affrontare la questione del commercio online, garantendo che alla criminalità informatica connessa alle specie selvatiche sia attribuito lo stesso livello di priorità delle altre forme di criminalità informatica che minacciano la salute umana, l’ambiente, l’economia, la sicurezza e l’istruzione.

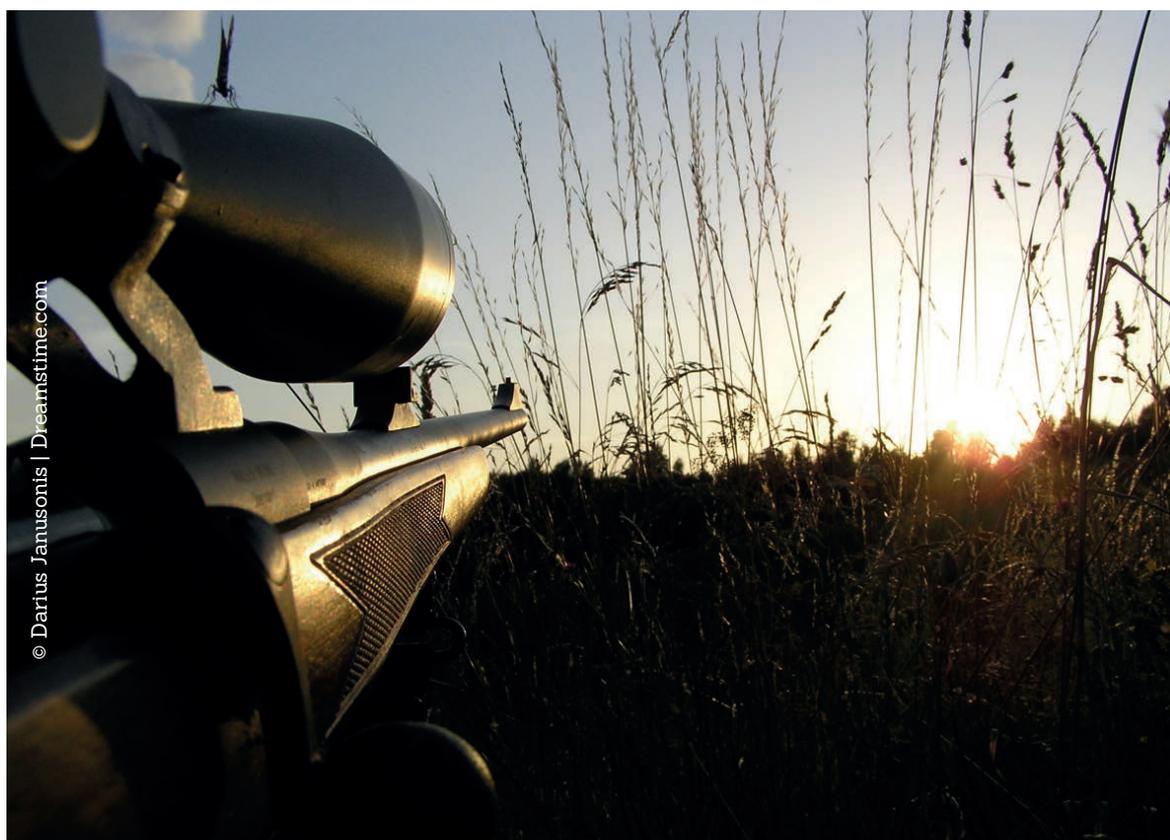
Il traffico di specie protette è stato riportato anche nella relazione della Commissione antimafia: «In tema di contrabbando si è intervenuti sulle sigarette e sui prodotti alimentari, con il fermo, in dogana, di circa 400 tonnellate di merci; rilevanti anche i controlli in tema di stupefacenti e della qualità energetica dei rifiuti, con transiti, soprattutto, in Liguria e in Calabria, nel porto di Gioia Tauro, di medicinali contraffatti ed importazioni irregolari di varia natura, a partire da alcune specie di flora e fauna minacciate di estinzione, atteso che in dogana transitano merci di tutte le categorie». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull’attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Dal 12 settembre 2022 sono entrati in vigore i Decreti Legislativi 5 agosto 2022, n. 134, 135 e 136 in attuazione del Regolamento europeo 2016/429, con i quali sono state introdotte - tra tutte - nuove disposizioni in tema di identificazione e registrazione degli animali, nonché misure restrittive e sanzioni efficaci rispetto al fenomeno del commercio e detenzione di animali appartenenti a specie selvatiche ed esotiche che, in applicazione diretta del principio di tutela animale e della biodiversità di recente scandito dall’integrazione dell’art. 9 della Costituzione, impatteranno in maniera significativa sul commercio di tali animali, anche via web. L’Italia è tra i primi Paesi, insieme a Olanda, Cipro, Lussemburgo, Belgio a rendere operative tali importanti restrizioni, intervenendo - con efficaci sanzioni amministrative - contro chi violerà i divieti di importazione, vendita e riproduzione, e - con sanzioni penali - contro il traffico di specie protette in pericolo di estinzione.

In particolare, il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 135, all’articolo 3, introduce un divieto generale di importare, detenere, commerciare e far riprodurre animali vivi di specie selvatiche ed esotiche prelevati dal loro ambiente naturale (c.d. “wild”), nonché gli ibridi tra esemplari delle predette specie e di altre specie selvatiche o forme domestiche prelevati dal loro ambiente naturale, la cui violazione comporta la pena dell’arresto fino a sei mesi o dell’ammenda da 20.000 euro a 150.000 ai sensi dell’art. 14, comma 2 dello stesso Decreto Legislativo, il quale è divenuto effettivo con la pubblicazione Decreto Mini-

steriale 11 ottobre 2022 in data 27 ottobre 2022. Dal Decreto ministeriale citato, pubblicato ai sensi dell'art. 5 del Decreto legislativo 135/2022, discende, infatti, la possibilità di continuare a detenere, importare e commercializzare esclusivamente n. 6 specie della categoria dei pesci, prelevabili dal proprio habitat naturale - ricompresi nell'elenco contenuto nello stesso Decreto ministeriale (c.d. "Lista positiva") - mentre per tutte le altre specie tali condotte devono intendersi chiaramente vietate e punite dalle specifiche sanzioni previste dall'art. 14 del Decreto legislativo 135/2022. Solo entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore del Decreto Legislativo 135/2022 sarà ancora possibile commercializzare - in via transitoria - le "scorte commerciali" relative agli animali selvatici ed esotici "wild" non più detenibili, dei quali dovrà essere garantita debita tracciabilità, in forza delle nuove disposizioni in tema di identificazione e registrazione degli animali.

Per quanto riguarda lo specifico ambito delle vendite online, vale la pena evidenziare - infine - come l'articolo 11 del Decreto Legislativo 135/2022 preveda che gli annunci di vendita o cessione di animali "da compagnia" debbano riportare l'identificativo dell'animale o della fattrice (in caso di cuccioli non ancora sottoposti agli obblighi di legge) o, comunque, sottendere tale documentazione in modo che sia sempre disponibile su richiesta delle autorità competenti. Inoltre, lo stesso articolo stabilisce che i suddetti animali al momento della vendita/cessione debbano essere sempre accompagnati da una certificazione medico veterinaria attestante le relative condizioni sanitarie. A tale proposito, la Direzione della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario presso il Ministero della Salute ha emanato una recente nota con la quale vengono ribadite le citate disposizioni di legge precisando che l'obbligo della certificazione medico veterinaria si applica già a tutte le specie, mentre per quanto concerne l'identificazione, si rinvia alle norme vigenti in materia (anche regionali), nelle more dell'adozione di ulteriori provvedimenti, pena la sanzione amministrativa da 1.000 euro a 5.000 euro, ex comma 5 dell'articolo 14 del d.lgs. 135/2022.



© Darius Janusonis | Dreamstime.com



Fatta la legge, ma niente è cambiato: basta vedere i siti e le piattaforme per renderci conto come la normativa sia del tutto disattesa e non applicata. Continuano ad essere pubblicati annunci che non rispettano la normativa vigente. Alla luce della riforma della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato l'articolo 9 della Costituzione introducendo un comma finale: "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali", appare ancora di più evidente come «l'animale non possa essere più collocato nell'area semantica concettuale delle cose, secondo l'impostazione tralaticia ma debba essere riconosciuto come essere senziente» (così Trib. Milano 13 marzo 2013, in Dir. famiglia, 2013, 3, 1005). Concezione, quella dell'animale come oggetto, mera cosa di scambio, anacronistica e sempre più lontana dal sentire comune.

6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

I Finanziari del Comando Provinciale di Roma – Gruppo Fiumicino, all'interno degli spazi aeroportuali affidati alla loro vigilanza, hanno intercettato circa 17.000 animali acquatici e 246 coralli provenienti dalle aree tropicali del globo, tutti protetti dalla Convenzione di Washington. Gli animali e gli antozoi in questione sono stati intercettati dai militari delle Fiamme Gialle nel corso di 250 spedizioni commerciali intracomunitarie, grazie anche alla preziosa collaborazione prestata in questi specifici servizi dai funzionari del Ministero della Salute e della Transizione Ecologica. Alla scoperta dei traffici, i Finanziari sono giunti controllando diverse spedizioni aventi ad oggetto la generica dicitura di "campioni", appurando che i relativi documenti di accompagnamento non erano corrispondenti con l'effettivo contenuto degli imballaggi, costituito questo da pesci tropicali, anemoni, crostacei, molluschi, spugne marine, tridacne e coralli di ogni specie prelevati dalla barriera corallina indo-australiana. Con questo semplice escamotage i trafficanti probabilmente pensavano di aver trovato il modo di "by-passare" i serrati controlli doganali. L'operazione, che ha interessato otto regioni italiane con il coinvolgimento operativo dei territorialmente competenti Posti di Controllo Frontaliero (PCF) del Ministero della Salute, ha portato alla segnalazione – in via amministrativa – di ben 50 società operanti nel settore dell'acquariologia.

Tarpare le ali, con questa efficace locuzione si indica la condotta di chi impedisce a qualcuno di manifestare o sviluppare le proprie capacità e attitudini. Ma tarpare le ali indica soprattutto il tagliare la punta delle remiganti a un uccello, per impedirgli di volare, per impedirgli in pratica di esercitare il suo modulo comportamentale più naturale: volare, appunto. È una silente quanto crudele tortura, che tarpa la libertà. A metà marzo 2022, i militari del Nucleo Carabinieri C.I.T.E.S. di Salerno, a conclusione di mirata attività investigativa rivolta all'accertamento delle condizioni detentive di specie appartenenti alla fauna sia autoctona che alloctona, eseguita nel Comune di Bellizzi, hanno sequestrato 8 fenicotteri rosa (*Phoenicopterus ruber roseus*), 3 fenicotteri rossi (*Phoenicopterus ruber ruber*), uccelli protetti dalla Convenzione di Washington (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione), e 3 pellicani bianchi maggiore (*Pelecanus onocrotalus*). A tutti gli individui sequestrati, al fine di evitarne la fuga dalle aree recintate loro

destinate, erano state tarpate per l'intera lunghezza entrambe le ali, mediante recisione delle penne remiganti primarie e secondarie. Sul posto sono intervenuti anche i dirigenti medici veterinari dell'Asl di Salerno, che hanno preso parte a tutti gli accessi eseguiti presso le aree e le strutture del compendio destinate al ricovero degli animali. La condotta di tarpare le ali causa sevizie e lesioni senza necessità e configura il reato di maltrattamento di animali, condotta prevista e punita dall'art. 544 ter del Codice Penale. Per questo motivo il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria. "Queste vere e proprie mutilazioni comportano da un lato uno sbilanciamento nella deambulazione, la predisposizione all'insorgenza di patologie dell'apparato muscoloscheletrico e dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio e, dall'altro, stress e frustrazione nell'animale, mortificando l'istinto naturale delle specie alla migrazione ed alla fuga in caso di pericolo o tentativi di predazione," si legge nel comunicato diffuso dai Carabinieri.

Nel mese di marzo 2022, sono stati sequestrati al "Mercanteinfiera" di Parma 172 oggetti in avorio, per un valore stimato di oltre 200mila euro. Ad effettuare il sequestro sono stati i militari del Nucleo Carabinieri Cites di Modena coadiuvati dai Nuclei di Bologna e Forlì-Cesena, dal Raggruppamento di Roma, dal Nipaaf del Gruppo Forestale di Parma e di Modena. Undici le persone denunciate. Tra gli oggetti sequestrati vi era uno scettro ecclesiastico intarsiato in vendita a 40.000 euro, marotte da giullare a 15.000 euro, un pettine in avorio lavorato a 4.000 euro, una zanna lavorata a 15.000 euro, inoltre numerose sculture in avorio, crocifissi e oggetti di vario genere con valore oscillante tra i 100 euro e i 6.000 e più.

Altro avorio illegale: nel mese di aprile 2022 sono state sequestrate dai Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo, zanne di avorio esposte in un albergo, dove venivano regolarmente esposte al pubblico in occasione di eventi privati. Si tratta di quattro zanne di Avorio grezzo, non lavorato. Ciascuna delle zanne era alta più di due metri e di circa 20 chili di peso e insieme ad altre parti dell'animale costituivano una delle attrazioni principali, tanto da venire spesso immortalate dai clienti e postate sui Social. Proprio grazie al monitoraggio della rete, i militari specializzati del Nucleo Cites hanno effettuato un controllo amministrativo per verificare la legale detenzione. Il controllo, tuttavia, ha fatto emergere l'assenza della documentazione necessaria per la detenzione e l'esposizione al pubblico delle zanne e degli altri manufatti.

Nel mese di luglio 2022, a Venezia, i Carabinieri CITES hanno sequestrato due barbagianni che erano sfruttati per fare foto con i turisti. Non erano in buone condizioni fisiche, per lo stress causato dalle alte temperature e dalla manipolazione di chi voleva accarezzarli. Gli animali sono stati portati al CRAS di Modena. I due giovani fidanzati stranieri, che a Venezia sbarcavano il lunario sottoponendo i due barbagianni da mattino a sera a performance turistiche di strada, sono stati denunciati per maltrattamento dai Carabinieri Cites e i loro animali sequestrati. All'operazione ha collaborato anche l'Enpa di Mira.

Il 24 novembre 2022, il Tribunale di Catania ha condannato per il reato di detenzione irregolare di specie in appendice I CITES (Articolo 6 della Legge 150 del 1992) l'uomo che ha tenuto in casa per anni Calogero, la bertuccia



Contrabbando di specie protette

salvata da LAV grazie al progetto Born to be Wild, e nello stesso procedimento è stata disposta finalmente la confisca definitiva dell'animale e l'affido alla LAV. Calogero viveva insieme a una famiglia in una villa di Belpasso, paese alle falde dell'Etna. Detenuto lì per anni, la famiglia ne aveva poi denunciato il furto. Il successivo ritrovamento da parte dei Carabinieri Forestali del nucleo CITES ha consentito di avviare l'attività della LAV per portarlo in salvo. Grazie al sequestro avvenuto nel luglio 2019, per Calogero inizia una nuova vita nella vasta area per bertucce del Centro di Recupero di Semproniano, in Toscana, dove al termine di un periodo di vigilanza sanitaria e di controlli medico veterinari ha iniziato un lungo percorso di inserimento in una "famiglia" di primati, uno degli obiettivi del Progetto Born To Be Wild.

Ammontano a 42 gli animali protetti della Convenzione di Washinton – tra pesci tropicali di acqua salata, coralli e gamberetti – che sono stati intercettati all'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" dai Finanziari del Comando Provinciale di Roma, congiuntamente ai funzionari del Ministero della Salute. Si tratta di due spedizioni di specie in via di estinzione, prelevati dalla barriera corallina indo-australiana e destinate all'Italia passando dalla Francia e dall'Olanda, individuate dalle Fiamme Gialle nel mese di novembre 2022. I pesci ed i coralli sequestrati sono stati collocati in appositi ambienti.

Nel mese di dicembre 2022 il Nucleo Carabinieri CITES di Pavia ha posto sotto sequestro un pianoforte con tasti in avorio di elefante africano, del valore di oltre 50.000 Euro, oggetto di passaggi commerciali senza la necessaria documentazione CITES, che era pronto per essere spedito all'estero. L'acquirente aveva affidato lo strumento ad una ditta di traslochi specializzata in spedizioni internazionali di opere d'arte.

6.2 La piaga del bracconaggio

L'Italia rappresenta una delle maglie nere del bracconaggio. Dei 25 milioni di uccelli uccisi illegalmente ogni anno nel bacino del Mediterraneo, circa 6 milioni sono infatti abbattuti in Italia (Rapporto The Killing di BirdLife Europe, 2015). A fronte di questa drammatica situazione è necessario dotarsi di strumenti normativi efficaci, non solo da un punto di vista formale ma anche in termini di applicabilità e proporzionalità rispetto al danno provocato dalla condotta illecita. Allo stato attuale, per fare un solo esempio, le sanzioni penali previste sono solo contravvenzionali. Per questa ragione, ad oggi, l'uccisione o cattura di grandi quantità di animali o di specie a rischio di estinzione sono punite con una sanzione estremamente ridotta ed il reato è estinguibile, nella maggior parte dei casi, attraverso il pagamento di una somma di denaro, il che elimina ogni possibile funzione deterrente.

All'inizio di gennaio 2022 la Polizia provinciale di Treviso ha fermato tre persone in due distinte operazioni: due a Sonogo, nel comune di Fregona, e uno a Codognè. I primi sono stati colti in flagranza mentre recuperavano un cervo maschio, appena abbattuto, di oltre 150 kg; l'altro, invece, gestiva un impianto abusivo di cattura per l'avifauna con uccelli tenuti abusivamente. È stato trovato anche, all'interno di un congelatore, un sacchetto con circa 100 uccelli, appartenenti a specie protette o non cacciabili, già preparati per uso alimentare.

Ancora all'inizio del mese di gennaio 2022, il Nucleo Cites dei Carabinieri Forestali ha trovato in un terreno in provincia di Genova, 112 fringillidi: cardellini, lucherini, fringuelli, verzellini, verdoni e frosoni. Gli uccelli erano chiusi in piccole gabbie. Una persona è stata denunciata.

Sempre all'inizio di gennaio 2022, in una valle da pesca della laguna di Grado sono stati abbattuti almeno 150 fischioni e altri anatidi per un totale di circa 350 uccelli. Oltretutto in periodo di divieto di caccia. Sei i cacciatori coinvolti.

Nel mese di gennaio 2022, tre bracconieri sono stati denunciati dai Carabinieri della Stazione Forestale di Morigerati a Caselle in Pittari (SA). I tre sono stati sorpresi a cacciare all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni nei pressi del Lago Sabetta, nel territorio di Caselle in Pittari. Sono stati sequestrati i tre fucili e le munizioni.

L'8 gennaio 2022 due bracconieri sono stati arrestati dalla polizia provinciale di Treviso insieme ai Carabinieri forestali. I due arrestati, entrambi sulla sessantina, sono stati colti in flagranza di reato mentre recuperavano a Sonogo di Fregona un cervo da poco abbattuto. Uno dei due aveva già a suo carico delle denunce per bracconaggio.

Nel mese di gennaio 2022 i Carabinieri Forestali della stazione di Arcevia (AN) hanno perquisito l'abitazione di un cittadino arcevese accusato di aver posizionato lacci metallici a nodo scorsoio, uno dei quali aveva causato la morte di un lupo. Le attività investigative che hanno permesso di individuare il presunto autore del reato e sono state eseguite le attività di perquisizione nell'abitazione dell'uomo. Perquisizione che ha portato al rinvenimento e con-



seguinte sequestro di cordini in acciaio, catene, morsetti per la realizzazione di altre cinque trappole del tutto identiche a quelle rinvenute. Sono stati trovati, inoltre, tre chili di fauna morta.

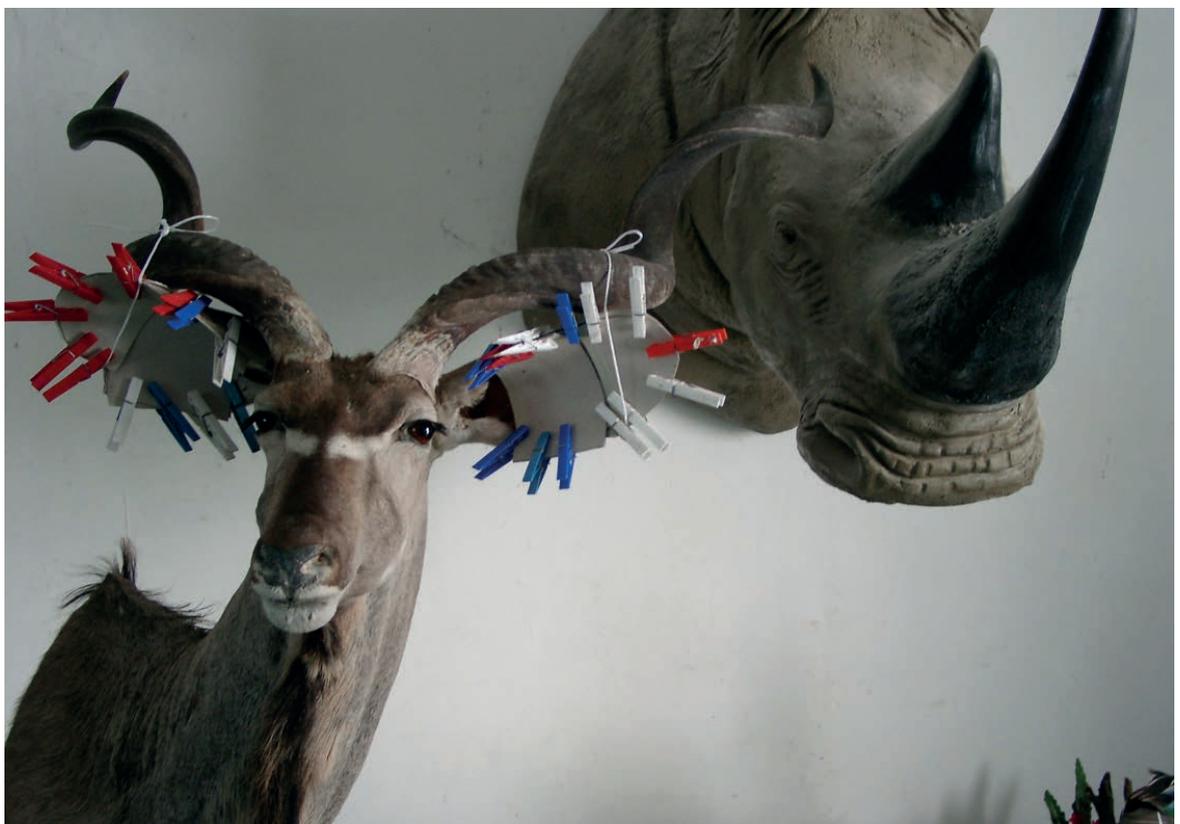
Nel mese di gennaio 2022 a Dolianova (Sud Sardegna) sono state denunciate nove persone e sequestrati altrettanti fucili e un cervo sardo e un muflone abbattuti illegalmente. L'operazione antibracconaggio è stata condotta dal Servizio Ispettorato del Corpo Forestale di Cagliari in tre diverse occasioni. Dopo la pubblicazione sui Social di una foto di un cervo sardo abbattuto e dell'arma utilizzata, a seguito di indagini, i forestali sono risaliti ad un uomo di Dolianova e, a seguito di una perquisizione domiciliare disposta dalla procura di Cagliari, hanno sequestrato arma e il corpo dell'animale. A Villaciadro, nell'oasi di protezione Faunistica di Montimannu, alcuni bracconieri sono stati sorpresi in flagranza di reato dopo avere abbattuto, in zona vietata, un muflone e due cinghiali mediante munizioni a pallettoni. Al momento dell'intervento gli indagati erano intenti a scuoiare il muflone per recuperare la pelle. Sono state denunciate 6 persone. A Decimomannu, invece, i Forestali hanno denunciato due persone per porto illegale di arma da fuoco, in concorso. Uno dei due è stato sorpreso, infatti, mentre cacciava sprovvisto della necessaria licenza di porto di fucile e di autorizzazione regionale. Il fucile è, poi, risultato di proprietà di un secondo soggetto che si trovava poco distante.

Nel mese di gennaio 2022 i Carabinieri forestali del Centro anticrimine natura di Palermo hanno denunciato quattro persone e sequestrato 35 animali, tra avifauna selvatica e testuggini. I denunciati avevano messo in vendita senza avere alcuna documentazione comprovante la legale detenzione degli animali, complessivamente 32 cardellini e 3 Testudo hermanni. In alcuni casi sono stati anche rinvenuti e sequestrati gli strumenti utilizzati dai bracconieri per l'uccellazione. Sempre a gennaio sono state denunciate due persone per detenzione di animali pericolosi senza la prevista autorizzazione prefettizia e sono stati elevati verbali amministrativi per oltre 12.000 euro per violazioni connesse alla normativa Cites, all'iscrizione all'anagrafe canina, alla normativa sul corretto esercizio del prelievo venatorio, al malgoverno di animali, alla movimentazione di equidi.

Sei persone denunciate, due fucili, quasi diecimila munizioni e 24 animali morti sequestrati. Questi, in sintesi, i numeri dell'operazione "Delta del Po" condotta dai Carabinieri Cites, in collaborazione con le associazioni Cabs e Lipu, nel Delta del Po e nella Laguna di Venezia tra gennaio e febbraio 2022. I controlli sono stati svolti anche all'interno delle valli ed aziende faunistiche venatorie dove è stata trovata un'oca selvatica abbattuta, specie protetta, e 9.694 cartucce da caccia di vario calibro. I Carabinieri hanno controllato anche la tracciabilità della fauna servita all'interno dei ristoranti, riscontrando, in particolare, che uno di questi offriva pietanze a base di specie protette. Sono state ritrovate 23 alzavole, pronte per essere cucinate. Nelle province di Ravenna e Ferrara i militari del Nucleo Carabinieri Biodiversità di Casalborgorsetti e della Stazione Carabinieri Forestale di Bagnacavallo hanno denunciato sei persone per aver esercitato la caccia con mezzi vietati. Sono stati posti sotto sequestro tre anatidi abbattuti (Mestoloni e Alzavole), un richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico, 5 fucili e 15 munizioni. Sono stati inoltre elevate 4 sanzioni amministrative per violazione alle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000 per un importo pari a 1.654 euro.

Nella mattinata del 3 febbraio 2022 gli agenti del Commissariato Secondigliano e della Polizia Municipale di Napoli, con il supporto degli equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine Campania e di personale del Servizio Veterinario hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio nei quartieri di Secondigliano e San Pietro a Patierno. Nel corso dell'attività sono state identificate 54 persone, di cui 18 con precedenti di polizia, e controllati 27 veicoli. A San Pietro a Patierno gli operatori hanno controllato un'area industriale dove hanno accertato che il gestore di un'officina di fabbro era sprovvisto delle autorizzazioni necessarie per esercitare l'attività e, pertanto, lo hanno denunciato per mancanza dei registri di smaltimento rifiuti e mancanza dell'autorizzazione ambientale; inoltre, l'hanno altresì sanzionato per aver esercitato l'attività senza autorizzazioni ed i locali sono stati sequestrati. L'uomo è stato trovato anche in possesso di 4 uccelli protetti, 3 cardellini e un pappagallo, tutti privi di anello identificativo, e di un cane sprovvisto di microchip; per questi motivi è stato denunciato per possesso di fauna di specie protetta e sanzionato per la mancanza del microchip mentre i volatili sono stati sequestrati. Infine, all'interno di un'attività di falegnameria, è stato trovato un altro cane privo di microchip e il proprietario è stato sanzionato da personale della ASL.

Nel mese di febbraio 2022, i Carabinieri del centro Anticrimine Natura di Palermo, distaccamento di Punta Raisi, hanno visto su un sito internet l'annuncio di vendita di tre tartarughe terrestri e sono risaliti al rivenditore, una persona di Favara. L'uomo, a seguito del controllo, è stato trovato in possesso di 5 *Testudo hermanni*, prive di documentazione che ne legittimasse la provenienza. Gli animali, - due riproduttori e tre piccoli - sono stati sequestrati e il favarese è stato denunciato alla Procura di Agrigento. Le tartarughe sono



Sequestro di fauna protetta

state affidate al centro regionale di recupero fauna selvatica di Ficuzza, nel Palermitano.



Un rarissimo Ibis eremita ucciso a colpi di fucile. A denunciare l'episodio, il 16 febbraio 2022, a stagione venatoria appena conclusa, è stata la Lipu, che ha trovato il corpo dell'animale all'interno dell'Azienda agricola di Castel di Guido (Roma), nei pressi, seppure all'esterno, della Riserva Naturale Statale Litorale Romano e dell'Oasi Lipu di Castel di Guido. L'animale, rinvenuto da una pattuglia di guardie venatorie volontarie della Lipu, è stato trasportato al centro recupero fauna selvatica della Protezione Uccelli a Roma per accertamenti dove è risultato essere stato attinto da una rosa di pallini. La specie è oggetto da tempo di un progetto Life, curato dal Waldrappteam, volto alla reintroduzione in Europa dell'Ibis eremita. In due anni, ha ricordato Johannes Fritz, responsabile del progetto di reintroduzione, "il tasso di perdita in Italia a causa del bracconaggio è aumentato significativamente. In 14 casi è stato possibile verificare questo crimine ambientale come causa di morte, mentre ci sono stati un totale di 17 casi verificati nei sei anni precedenti".

Nel mese di marzo 22 un bracconiere è stato denunciato dalla polizia provinciale di Belluno per aver installato una serie di trappole per lupi. Con l'ausilio di accertamenti genetici è stato incastrato dal DNA. Gli agenti hanno rinvenuto, in un'area boschiva delle Prealpi bellunesi, un sito illegale per la cattura di animali selvatici. Una volta estratto, il materiale genetico è stato poi sottoposto a confronto con i campioni prelevati nell'abitazione della persona indagata.

Nel mese di marzo 2022, i Carabinieri forestali hanno diffuso i dati relativi all'operazione "L'Anello Mancante" finalizzata al contrasto al mercato illegale di uccellini, coordinata dal Reparto Operativo - Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati a Danno degli Animali (S.O.A.R.D.A.) del Raggruppamento Carabinieri CITES e condotta congiuntamente ai Nuclei Carabinieri CITES di tutta Italia. Sono stati effettuati oltre 500 controlli e sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 104 persone. Rinvenuti e posti sotto sequestro circa 2500 uccelli vivi e sono state elevate anche 44 sanzioni amministrative per un importo di circa 32.000 Euro. Il Nucleo CITES di Salerno ha denunciato una persona perché deteneva 16 uccelli protetti e ha elevato, inoltre, sanzioni amministrative per un importo di circa 10.000,00 Euro.

I controlli, che hanno interessato prevalentemente allevatori di avifauna e finalizzati all'accertamento della regolarità degli anelli identificati inamovibili, sono stati eseguiti con la collaborazione di ornitologi e inanellatori dall'Istituto Superiore per la Protezione e al Ricerca Ambientale (ISPRA) e di volontari Lipu, Legambiente, Cabs.

«Il numero di uccelli rinvenuti - hanno spiegato i Carabinieri forestali - evidenzia un business illecito di particolare rilievo, considerato che il valore di mercato di un esemplare "da richiamo" può raggiungere anche 500 euro». I trafficanti al fine di "regolarizzare" un animale catturato usano mettere fraudolentemente al tarso degli uccelli anelli contraffatti. Tale operazione procura stress e lesioni agli animali. In tali casi tra i reati contestati vi sono, oltre alla frode in commercio, la contraffazione e l'uso abusivo di sigilli, la ricettazione, il maltrattamento animali.

Sempre nel mese di marzo 2022, dopo un anno e mezzo di indagini coordinate dalla Procura, gli agenti della Polizia provinciale di Bergamo sono stati impegnati in tre distinte operazioni antibraconaggio culminate con una serie di perquisizioni. Sono state trovate e poste sotto sequestro quattro armi di cui una carabina. Tre armi erano detenute illegalmente, tra cui un fucile calibro 12 con canne mozze, risultato rubato precedentemente. Sono state sequestrate anche centinaia di munizioni, polvere da sparo, una balestra da caccia con ottica di puntamento e visore notturno un faro alogeno e anche della carne di fauna congelata. Quattro i bracconieri denunciati, a diverso titolo, per numerosi i reati: porto abusivo di arma da fuoco, detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione di arma rubata, alterazione di armi, porto abusivo di oggetti da punta e da taglio atti ad offendere, esplosioni pericolose in centro abitato, caccia in periodo di divieto generale e con mezzi non consentiti.

Ancora a marzo 2022, i Carabinieri della stazione forestale di Marigliano (NA) insieme ai volontari della Lipu hanno effettuato un servizio antibraconaggio nelle campagne di Acerra (NA). Durante i controlli un uomo è stato sorpreso mentre manovrava una rete per catturare uccelli. Sono stati trovati anche due cardellini usati come richiami vivi. Tutto è stato sottoposto a sequestro e nel corso della perquisizione domiciliare sono stati trovati altri 6 cardellini. Il bracconiere è stato denunciato a piede libero per furto venatorio, maltrattamento di animali, abbandono di animali, uccellazione e detenzione di avifauna selvatica particolarmente protetta. Per lui anche sanzioni amministrative per 200 euro.

Nel mese di aprile 2022, due 50enni sono stati denunciati dai Carabinieri a Catania perché sorpresi a trasportare in auto 30 tartarughe (*Testudo hermanni*) senza regolare documentazione.

Nel mese di aprile 2022, i Carabinieri Forestali del Nucleo CITES di Palermo hanno sequestrato due aquile del Bonelli, di circa 40 giorni di vita, detenute all'interno di una struttura fatiscente e senza alcuna autorizzazione da un uomo residente a Porto Empedocle, che è stato denunciato. La specie è tutelata dalla legislazione internazionale, comunitaria e nazionale.

Il 22 aprile 2022 il GUP Massimiliano Botti del Tribunale di Imperia ha condannato in primo grado e nelle forme del rito abbreviato a 2 anni e 4mila euro di multa il sindaco di un comune della provincia di Imperia, M. D. F., accusato di porto illegale di armi e di caccia di frodo sia al di fuori del periodo venatorio che in aree protette. L'inchiesta risale al 2019 e le indagini vennero condotte dalla polizia postale attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali condotte anche con l'uso di malware utilizzati per infrangere i sistemi informatici. Nella stessa inchiesta sono stati condannati anche altre persone.

Sempre nel mese di aprile 2022 a Grumo Nevano (NA), il personale della stazione Carabinieri forestale di Napoli, insieme ai volontari della Lipu di Napoli, hanno denunciato un 61enne per detenzione illecita di uccelli senza autorizzazione e per maltrattamento. Sono stati sequestrati 32 cardellini tra cui 4 in evidente stato di maltrattamento, con un filo di nylon con ganci legato al corpo, per utilizzarli come richiamo.



A fine aprile 2022, le Guardie Zoofile dell'Enpa di Salerno insieme alle Guardie Giurate Accademia Kronos e ai militari dell'Arma dei Carabinieri durante dei controlli nel Parco Regionale dei Monti picentini hanno individuato dei richiami acustici riproducenti il canto della quaglia. Dopo ore di attesa, sono arrivate due persone a bordo di un fuoristrada, con diversi cani da caccia. Sono quindi scattati i controlli ed il conducente è stato sanzionato per aver transitato con il proprio mezzo al di fuori delle strade sterrate, in violazione a quanto previsto dal Regolamento del Parco Regionale dei Monti Picentini. Non solo, a seguito di quanto dichiarato dagli stessi cacciatori fermati circa la presenza nella vettura di munizioni da caccia, sono stati chiamati i Carabinieri del locale Comando per gli accertamenti di rito. Nel fuoristrada l'auto sono state trovate 485 cartucce calibro venti oltre una pistola a salve modificata. Il conducente del mezzo, pertanto, è stato denunciato per aver detenuto una pistola a salve modificata e sanzionato per aver introdotto all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini materiale esplosivo senza apposita autorizzazione. Il richiamo acustico è stato sequestrato a carico di ignoti.

Nell'ambito dell'operazione "Adorno" di contrasto al bracconaggio sullo Stretto di Messina è stato arrestato in flagranza di reato un pluripregiudicato sorpreso a sparare ai falchi e che deteneva un'arma clandestina. Inoltre, 8 persone sono state denunciate per detenzione illegale di specie protette (tra cui cardellini). 38 uccelli selvatici vivi, 4 reti da uccellazione e tre fucili con matricola abrasa e munizioni, sequestrati.

Nel mese di maggio 2022 i Carabinieri CITES di Catania, unitamente alla Sezione Operativa Antibracconaggio (SOARDA) di Roma ed alla locale Stazione dei Carabinieri, hanno effettuato un controllo mirato presso l'abitazione di un falconiere dell'Ennese dove sono stati trovati, insieme ad un rapace detenuto legalmente, rinchiusi in gabbie, una coppia di Falco Grillaio (*Falco naumanni*), 4 Civette (*Athene noctua*), una madre con tre piccoli, tutti privi di anello identificativo e dei relativi certificati CITES e uno Storno nero (*Sturnus unicolor*), specie protetta in quanto non cacciabile. Sia il Falco Grillaio che la Civetta, come la maggior parte dei rapaci, sono ricompresi nell'Allegato A del Reg. CE 338/97 a causa del rischio di estinzione di tali animali dal loro ambiente naturale, per effetto delle attività umane e del bracconaggio. Secondo i militari questi rapaci sarebbero stati prelevati da loro ambiente naturale per mezzo di reti e trappole o, grazie ad attrezzature per arrampicata, prelevati dai nidi ancora allo stadio di pulli (piccoli di pochi giorni), strappandoli alle cure della madre per poi detenerli in cattività. Nel corso della perquisizione è stata rinvenuta una imbracatura, una rete da uccellazione, una trappola, un anello di un Falco Pellegrino e delle zampe di rapaci sempre di specie protette. A conclusione delle operazioni il responsabile è stato denunciato e gli animali e le attrezzature posti sotto sequestro. Durante il controllo è stata anche rinvenuta sostanza stupefacente ed un bilancino di precisione, e per questo il soggetto è stato segnalato alla Prefettura di Enna. I reati contestati vanno dal prelievo illegittimo di specie protette in violazione della cd. Legge sulla caccia, alla ricettazione, alla violazione della normativa sulle specie protette dalla Convenzione CITES.

La Sicilia rappresenta un punto debole per i traffici illegali di questi animali, in quanto nel suo territorio vivono importantissime popolazioni di rapaci come l'unica popolazione nidificante in Italia di Aquila di Bonelli, la più im-

portante frazione della sottospecie feldeggi del Falco Lanario e l'ottanta per cento della popolazione italiana del Capovaccaio.

Nel mese di maggio 2022 due bracconieri sono stati denunciati dalla Polizia Provinciale di Treviso per caccia in periodo di divieto generale e per uso di mezzi non consentiti, e hanno subito il sequestro dell'arma da fuoco e dell'attrezzatura per il bracconaggio. I due bracconieri, stando in un autoveicolo con una carabina carica e dotata di visore notturna, controllavano il bosco illuminandolo con una torcia per ricercare la fauna.

Nel mese di giugno 2022, militari del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Agroalimentare del Gruppo Carabinieri Forestale di Latina, in collaborazione con la locale Stazione Carabinieri di Ponza, hanno dato esecuzione a un decreto di perquisizione domiciliare e locale emesso dalla Procura della Repubblica di Cassino, a carico di una persona indagata per porto abusivo di arma comune da sparo e attività di caccia in periodo di divieto generale. L'uomo, già sottoposto, nel 2016, alla misura cautelare degli arresti domiciliari a seguito di arresto in flagranza per possesso di fucile con matricola abrasa, ricettazione e reati contro la fauna selvatica, era stato nuovamente visto a caccia, in periodo di divieto generale, sull'isola di Palmarola, utilizzando un fucile che veniva accuratamente riposto e occultato in locali privati per impedirne il ritrovamento. Durante la perquisizione locale su Palmarola, presso locali in uso esclusivo al soggetto sono state rinvenute: 36 cartucce di cui 20 calibro 20 e 16 calibro 12; cartucce che il soggetto non poteva detenere, essendo ancora a suo carico il divieto di detenzioni armi e munizioni emesso dall'Autorità di P.S. in relazione agli specifici precedenti penali. È stata rinvenuta anche un'arma comune da sparo (fucile da caccia calibro 12) con matricola abrasa. L'attività di polizia giudiziaria è stata resa possibile anche grazie al fondamentale supporto della Guardia di Finanza, Reparto Operativo Aeronavale di Gaeta, che ha messo a disposizione i propri mezzi navali (una motovedetta e un gommone) per poter imbarcare e trasportare i militari del NIPAAF verso le due isole, garantendo costantemente una pronta ed efficace attività operativa.

Il 25 giugno 2022 a Napoli, nel quartiere Secondigliano, un uccellatore seriale, nel corso di un controllo dei Carabinieri e delle guardie LIPU, ha stritolato un cardellino con le mani per evitare il sequestro. Nella sua abitazione aveva 32 cardellini, chiusi in gabbia in condizioni di degrado. Tre erano imbragati. Ovviamente, oltre per detenzione di fauna selvatica è stato denunciato anche per uccisione di animali.

Il Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale del Corpo forestale regionale friulano, dopo settimane d'indagini, tra i vigneti di Corno di Rosazzo, nel mese di giugno 2022, ha colto in flagranza un bracconiere munito di una carabina dotata di silenziatore e di visore notturno a intensificazione di luce, mezzi vietati per la pratica venatoria.

Nel mese di agosto 2022, è stata neutralizzata una banda di bracconieri che operava tra il Trentino e il Veneto, facendo uso di armi clandestine e modificate. L'operazione è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Trento e condotta dal Corpo forestale del Trentino e dai Carabinieri forestali di Belluno. Le indagini, iniziate nell'ambito dell'attività ordinaria di vigilan-



za e controllo del territorio da parte del personale forestale, hanno portato all'arresto di tre persone, una in Trentino e due in Veneto. Altre due persone sono state denunciate. Gli investigatori hanno accertato diverse azioni di bracconaggio ai danni principalmente di ungulati, ma anche di alcune specie protette, tra cui galli cedroni e un'aquila reale. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate armi clandestine e modificate, trappole e dispositivi silenzianti.

Nel mese di agosto 2022, i Carabinieri di Marsala, con l'ausilio del personale specializzato del Nucleo CITES di Trapani (Carabinieri addestrati a contrastare il traffico di animali protetti) e il supporto dei militari della Compagnia d'Intervento Operativo del 12^a Reggimento Sicilia, hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria un 30enne per vari reati, tra cui maltrattamento di animali. L'uomo, sottoposto a perquisizione nella sua abitazione di proprietà a Marsala, pur esibendo regolare licenza di porto d'armi, deteneva 5 fucili da caccia e vario munizionamento senza alcuna garanzia di sicurezza, peraltro in luoghi diversi da quelli autorizzati. I Carabinieri inoltre, approfondendo l'attività ispettiva, hanno notato 3 cani legati in un'area dislocata a ridosso dell'abitazione. Gli animali non avevano a disposizione né acqua né cibo, versando in condizione d'igiene pessime, probabilmente da diverso tempo. Ancora, i Carabinieri hanno scovato una gabbia ove, ammassati all'interno, vi erano 30 cardellini in condizione di esasperata cattività. Sono stati trovati anche 10 uccelli morti. I militari dell'Arma hanno denunciato l'uomo per maltrattamento e abbandono di animali, oltre che per illegale detenzione di uccelli di specie protetta e omessa custodia di armi e munizioni.

A fine agosto 2022 a Benevento i militari dell'Arma hanno controllato un'auto che trasportava quattro persone. Nel corso della perquisizione veicolare erano stati rinvenuti all'interno dell'abitacolo 11 cardellini rinchiusi in gabbiette e numerose uccellerie impiegate per la loro cattura.

A fine agosto 2022, gli agenti della Polizia provinciale di Cosenza - Comando

di Cosenza e dai distaccamenti di San Giovanni in Fiore e Cariati -, hanno scoperto in un terreno agricolo in agro di Corigliano - Rossano, un impianto per l'uccellazione con diverse gabbie/trappole con all'interno dei cardellini maschi, usati come richiami vivi. Sono stati sequestrati penalmente 19 uccelli appartenenti tutti a specie particolarmente protette: 15 cardellini, di cui due giovani, e 4 verzellini, di cui tre giovani. Sequestrate anche 7 gabbie/trappole e una gabbia. Una persona è stata denunciata per uccellazione, uso di trappole, cattura e detenzione di specie di uccelli appartenenti alla fauna particolarmente protetta e furto venatorio.

Oltre 500 munizioni di diverso calibro, due fucili, di cui uno con matricola abrasa e l'altro risultato oggetto di furto, polvere da sparo, una foto trappola, quattro lacci in acciaio e una gabbia in ferro armata, munita di esche pronta a entrare in azione, sono stati sequestrati dai Carabinieri forestali di Badalucco, Sanremo e Triora (Imperia), nell'abitazione di un uomo che è stato arrestato, durante le attività di controllo e antibracconaggio. Le armi e il munizionamento sono stati trovati in un locale adibito a macelleria clandestina con all'interno ganci per gli animali, tavoli da lavoro e mannaie da macellaio; i due fucili erano stati nascosti tra i rifiuti e i mezzi da lavoro presenti. L'uomo è accusato della ricettazione di armi clandestine; del possesso di mezzi vietati utilizzati per la caccia, oltre che di bracconaggio. Il 31 agosto 2022 è comparso in Tribunale a Imperia per la convalida dell'arresto, e il giudice ha disposto l'obbligo di dimora nel Comune di Taggia.

Una fotografia rinvenuta nel telefono cellulare di un cacciatore, nella quale era "ritratto, assieme a due compagni di battuta, con tre caprioli morti stesi per terra in un'ampia pozza di sangue, sorridendo nell'atto di sorreggere i palchi di un esemplare maschio" - come riporta l'agenzia Ansa,- è costata cara ad un uomo accusato di bracconaggio, nei cui confronti il Tar della Liguria, all'inizio di agosto 2022, ha confermato come legittimi i provvedimenti del Prefetto e del Questore di Imperia che gli hanno vietato di detenere armi, ritirandogli la licenza di porto di fucile. I giudici amministrativi hanno respinto il ricorso del cacciatore e lo hanno condannato a pagare 2.500 euro di spese di giudizio al Ministero dell'Interno. "Le violazioni delle norme in materia di prelievo venatorio mettono in evidenza una particolare propensione dell'esponente a non rispettare le regole volte alla tutela della fauna selvatica e, quindi, appaiono tali da incidere sull'affidabilità del soggetto e sulla mancanza di buona condotta ai fini della revoca della licenza di porto di fucile - ha spiegato il Tar nella sentenza -. Le autorità amministrative hanno legittimamente posto i richiamati elementi indiziari e, specialmente, le immagini fotografiche a fondamento dei provvedimenti oppugnati, a tutela della sicurezza pubblica e nell'ottica di prevenire ogni pericolo per la pubblica e privata incolumità. Il ricorrente è stato sottoposto a procedimento penale per il reato di bracconaggio, in concorso, con l'accusa di aver abbattuto illecitamente nel febbraio 2016 - unitamente a due sodali - tre capi di capriolo, un maschio e due femmine".

All'inizio di settembre 2022, due bracconieri sono stati fermati e denunciati mentre cacciavano di notte con un visore termico e una carabina. I fatti si sono verificati a Passignano sul Trasimeno (PG). È stata sequestrata una carabina calibro 38 carica dotata di un visore notturno. Uno dei due era anche una guardia giurata venatoria volontaria. Nell'auto sono state trovate



altre cartucce dello stesso calibro, coltelli e corde. Dopo pochi giorni, un altro guardiacaccia è stato denunciato a Foligno (PG) sorpreso dai Carabinieri forestali mentre, a bordo di 4X4, trasportava un capriolo maschio adulto ucciso. Dal controllo è emerso che l'animale è stato abbattuto con un colpo di carabina ed era sprovvisto di fascetta inamovibile necessaria quando si abbatte un animale di selezione.

Si è conclusa nel mese di settembre 2022 l'operazione "Balìa nera" del Reparto Operativo – Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in Danno degli Animali del Raggruppamento Carabinieri CITES, con il supporto del Nucleo Carabinieri CITES di Bergamo e la collaborazione delle Associazioni CABS e LIPU, volta a reprimere i fenomeni di bracconaggio nelle valli lombarde. I controlli dei Carabinieri Forestali hanno portato al deferimento alla Procura della Repubblica di 7 persone per presunte violazioni in materia di maltrattamento animali, attività venatoria, armi e contraffazione di sigilli di Stato, al sequestro di 204 animali morti e 92 vivi appartenenti a specie protetta e particolarmente protetta, tra cui balie nere, pettirossi, scriccioli, passere scopaiole, frosoni, verdoni e fringuelli, 241 mezzi di caccia non consentiti (219 trappole "sep", 14 reti per uccellazione, 8 "prodine"), una pinza ed un punteruolo per la manomissione e la contraffazione degli anelli identificativi inamovibili (sigilli di Stato), un fucile e 253 cartucce a munizione spezzata non custoditi, un richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico.

Le Guardie Giurate venatorie ed ambientali del WWF Italia, nucleo provinciale di Caserta, durante il servizio di vigilanza di domenica 18 settembre 2022 hanno sorpreso due persone armate di fucili da caccia che avevano abbattuto numerosi colombi e passeri, specie non cacciabili, all'interno di una azienda bufalina di Castel Volturno nel Casertano. Uno dei due era anche sprovvisto di porto di fucile. Le Guardie del WWF hanno subito allertato i Carabinieri forestale. I due sono stati deferiti all' autorità giudiziaria, mentre tutte le armi, le munizioni e la fauna abbattuta illegalmente sono state sequestrate.

Nello stesso giorno, in un altro intervento, i Carabinieri della stazione forestale di Marigliano, in provincia di Napoli, insieme alle Guardie Zoofile e Venatorie Lipu, hanno trovato in un casolare una gabbia con tre storni. I militari hanno effettuato una perquisizione a casa di un uomo proprietario del casolare e hanno scoperto armi e fauna: 400 munizioni di vario calibro, due fucili, una pistola (trovata carica sotto il cuscino del letto), una carabina, due fucili artigianali costruiti con tubi e ferro, perfettamente funzionanti e pronti all'uso, 7 quaglie, 4 storni, 3 richiami acustici elettromagnetici e 4 archetti in ferro per la cattura di avifauna. L'uomo è stato arrestato. I reati contestati vanno dalla ricettazione alla detenzione abusiva di armi, dal possesso e dalla omessa custodia delle stesse, alla detenzione di avifauna protetta.

Tra settembre e ottobre 2022 si è tenuta una vasta operazione antibracconaggio nel territorio del Delta del Po, che ha portato alla denuncia di tre persone e al sequestro di fucili e di 26 uccelli abbattuti. L'operazione è stata svolta dai reparti forestali dell'Arma dei Carabinieri operanti sul territorio, con il supporto della Sezione Operativa per i Reati in Danno degli Animali (S.O.A.R.D.A.) del Raggruppamento Cites di Roma, mediante la concentrazione di servizi dedicati nelle fasce orarie tardo-serali e notturne.

Il 9 ottobre 2022 i Carabinieri forestali di Benevento hanno sorpreso un uomo proveniente dal Napoletano, mentre esercitava l'uccellazione con una rete manovrata con fili e corde e con l'ausilio di un cardellino usato come richiamo legato per il petto e per le zampe con un filo che gli impediva di alzarsi in volo. È stata trovata anche una gabbia con altri cardellini appena catturati, nonché numerosi dispositivi di richiamo radio elettroacustici, che erano in funzione. È stato effettuato il sequestro del materiale e degli animali che sono stati liberati, mentre il bracconiere è stato denunciato per uccellazione, maltrattamento di animali e furto aggravato di avifauna ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato.

Nel mese di ottobre 2022, un bracconiere è stato fermato e denunciato a Cerro al Lambro; dalla polizia locale della Città Metropolitana di Milano insieme ad alcune guardie venatorie. Non era munito di licenza e aveva tentato di disfarsi del fucile.

Nel mese di ottobre 2022, un bracconiere è stato sorpreso a sparare a uccelli protetti con un fucile ad aria compressa all'interno della sua proprietà, per di più in un giorno di silenzio venatorio. Ad intervenire a Gussago (BS) i Carabinieri forestali del Soarda, impegnati nel Bresciano nella campagna antibracconaggio Operazione pettirosso. L'uomo è stato arrestato, al termine di lunghi accertamenti, per il possesso di tubi metallici trasformati in fucili artigianali perfettamente in grado di sparare. Quando è stato scoperto, il bracconiere, con alle spalle numerosi reati venatori, stava anche usando un richiamo elettroacustico. La perquisizione ha consentito di scovare delle armi fatte in casa. I militari del Soarda hanno sequestrato pure degli uccelli da richiamo detenuti illegalmente, per i quali è scattata anche la denuncia per ricettazione, e della polvere da sparo. Un bracconiere arrestato e 141





persone denunciate per reati contro gli uccelli selvatici: questo il bilancio dell'operazione "Pettiroso 2022" dei Carabinieri forestali nei territori della provincia di Brescia, Bergamo e Mantova. Sono stati sequestrati oltre 3mila uccelli selvatici, di cui quasi la metà ancora vivi. I Carabinieri forestali – coordinati dal Reparto operativo del Soarda – del raggruppamento Carabinieri Cites in sinergia con i gruppi Carabinieri forestali di Brescia, Bergamo e Mantova, hanno sequestrato anche 1.700 trappole tra archetti e trappole metalliche "Sep", 175 reti per l'uccellazione, pari a oltre un chilometro e mezzo di lunghezza e 40 richiami acustici.

A metà ottobre 2022, la polizia provinciale di Lucca ha sequestrato una tesa di reti per uccellazione lunga trenta metri e alta due metri e mezzo, con un richiamo a tordi attivo. Oltre a ciò, i poliziotti hanno trovato tre gabbie con all'interno altrettanti uccelli, sempre tordi, utilizzati come richiami. È stato fermato un uomo che in un sacco aveva un tordo catturato.

Sempre a metà ottobre 2022, i Carabinieri di Larino (CB) hanno tratto in arresto un cinquantenne – già noto alle forze dell'ordine - trovato in possesso di un fucile doppietta con matricola abrasa. I militari hanno controllato la sua auto e all'interno sono stati rinvenuti una doppietta, calibro 12, priva di marca e con matricola abrasa, un coltello e 16 cartucce. Le operazioni di perquisizione sono state estese anche alla sua abitazione dove sono stati rinvenuti quasi tre etti di polvere da sparo, altre cartucce cal. 16, nonché materiale per il confezionamento e munizionamento illegale. L'arresto si inserisce, nell'ambito di mirati controlli venatori.

Il 19 ottobre 2022, due uomini della provincia di Napoli sono stati denunciati dai Carabinieri della Stazione di Lagopesole (Potenza) con l'accusa di uccellazione. Dopo la perquisizione dell'automobile sulla quale i due viaggiavano, è stato trovato e sequestrato materiale e reti per l'uccellazione e due gabbie nelle quali c'erano 39 cardellini. Gli animali sono stati rimessi in libertà.

Il 22 ottobre 2022, nel Bresciano, un bracconiere è stato beccato dalle guardie venatorie volontarie mentre, nascosto dietro un cespuglio, sparava con fucile artigianale e con l'uso di richiamo vietato. Aveva abbattuto già un fringuello. Sono stati chiamati i Carabinieri ed è emerso che all'uomo erano state ritirate le armi a causa di una controversia legale familiare. Il fucile clandestino di cui era armato era monocanna tipo «Flobert». A casa sono state trovate centinaia di munizioni. Non solo: intorno alla sua abitazione erano disseminate trappole sep. L'uomo è stato arrestato e posto ai domiciliari.

Ancora nel mese di ottobre 2022, la polizia provinciale di Forlì – Cesena ha sorpreso a Dovadola due bracconieri nel bosco con carabina con visore notturno e rilevatore termico

I Carabinieri forestali di Pisa, nel mese di novembre 2022 hanno denunciato una persona per detenzioni di armi da fuoco modificate/alterate e per omessa custodia. L'uomo è stato sorpreso in auto con un fucile da caccia privo della custodia e con l'otturatore in apertura, poggiato sul sedile anteriore sinistro del veicolo. All'interno della vettura sono state rinvenute anche una cartucciera con relative cartucce inesplose, una pistola a salve con relativo munizionamento e diverse cartucce inesplose per fucile sparse sul tappetino

anteriore dell'auto lato passeggero. Nel corso della perquisizione domiciliare è stata trovata una carabina calibro 22, modificata mediante l'applicazione di un silenziatore artigianale, privo di marca e matricola, che è stata posta sotto sequestro.

Nel mese di novembre 2022, i Carabinieri forestali di Cecina e quelli del nucleo Cites di Livorno hanno sequestrato, all'interno di un giardino privato a Castagneto Carducci, uccelli selvatici detenuti illegalmente in tre voliere. Tra questi un gheppio due civette, un'upupa, uno storno e due passeri. Un uomo è stato denunciato per detenzione di fauna selvatica protetta.

Ancora a novembre 2022, i Carabinieri Forestali di diversi Reparti hanno eseguito perquisizioni personali e locali delegate dalla Procura della Repubblica di Urbino a carico di 6 persone residenti nelle regioni Marche, Emilia-Romagna e Friuli Venezia-Giulia, tra cui tre allevatori e commercianti di uccelli utilizzati quali richiami per l'attività venatoria. Tutti indagati a diverso titolo per vari reati: furto aggravato ai danni dello Stato, ricettazione, alterazione di sigilli di Stato, uccellazione e detenzione illegale ai fini commerciali di fauna selvatica. Secondo l'ipotesi accusatoria gli uccelli venivano catturati in natura durante il periodo della migrazione per poi essere "regolarizzati" con apposizione di anelli o alterati oppure infilati forzatamente nelle zampe cagionando loro lesioni. Nel corso delle operazioni sono stati posti sotto sequestro anche alcuni uccelli privi di anello identificativo che erano in attesa dell'apposizione illegale dello stesso. Gli ornitologi, in grado di riconoscere l'età degli uccelli, nominati ausiliari di polizia giudiziaria dai Carabinieri Forestali, nel corso delle perquisizioni hanno potuto accertare che un gran numero di animali nati prima del 2021 risultavano identificati con anelli realizzati nel 2022, quindi inseriti nelle zampe degli animali adulti successivamente alla cattura in natura.

Il presunto traffico rendeva agli indagati molte migliaia di euro. Dalle indagini è infatti emerso che nel periodo della migrazione, in una nottata, i bracconieri potevano catturare con reti e richiami elettronici decine di uccelli che venivano poi rivenduti ai cacciatori – una volta "legalizzati" con gli anelli apposti in maniera fraudolenta – a prezzi ragguardevoli; essi, a seconda della tipologia di richiamo, potevano arrivare a 180 euro per i merli, a 200 euro per i tordi bottacci, ed a un prezzo ancora più elevato per le cesene. Per comprendere il volume di denaro collegato alla presunta attività illecita, basti pensare che uno degli indagati (nel corso delle intercettazioni telefoniche) ha addirittura affermato: "abbiamo fatto 600 una volta", riferendosi al numero di uccelli catturati in una sessione di uccellazione.

Per far sì che gli uccelli catturati divenissero all'apparenza "regolari" venivano eseguite a volte operazioni che andavano a minare la salute degli stessi; diversi volatili sequestrati recavano infatti, oltre che i segni causati dalla cattura con le reti, delle lesioni come conseguenza dell'apposizione dell'anello forzato sulla zampa.

Quello smascherato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino attraverso l'attività di indagine portate avanti dai Carabinieri Forestali si è rivelato essere un sistema ben articolato e organizzato composto da soggetti che avevano mansioni ben specifiche: alcuni con il compito di



eseguire le catture illegali durante le ore notturne e altri, vari allevatori e/o commercianti, che invece regolarizzavano gli uccelli apponendo falsamente gli anelli identificativi attestanti la nascita in cattività degli animali, spesso poi acquistati da cacciatori del tutto ignari delle illegalità commesse a monte della vendita. Nel corso delle attività di perquisizione per l'accertamento dei fatti, sono state sequestrate anche 4 pinze utilizzate per alterare gli anelli metallici di identificazione degli uccelli, numerosi anelli metallici alterati, 6 telefoni cellulari, n. 8 pali utilizzati per fissare reti da uccellazione, 11 richiami elettronici vietati oltre a n. 2 autoradio collegate ciascuna ad una coppia di altoparlanti, 10 altoparlanti, 12 picchetti idonei a fissare reti da uccellazione, 2 cassette per il trasporto di richiami vivi, oltre a cospicua documentazione attestante le cessioni degli animali.

A fine novembre 2022, la Polizia Provinciale di Verona ha denunciato un cinquantenne sorpreso a cacciare da una postazione fissa con un fucile di libera vendita modificato per aumentarne la potenza, munito di silenziatore e con l'ausilio di richiami acustici elettromagnetici vietati. È scattata così la denuncia per porto abusivo d'arma, alterazione d'arma e caccia con mezzi vietati. È stata sequestrata anche una gabbia posizionata per la cattura della fauna selvatica.

All'inizio di dicembre 2022 gli agenti del nucleo investigativo del Corpo Forestale territoriale di Cagliari, nel corso di una operazione antibraconaggio, hanno fermato ad un posto di controllo all'ingresso di Gonnosfanadiga un individuo già noto e attenzionato. Nella sua auto sono stati trovati un fucile da caccia semi automatico e varie munizioni, occultati in uno spazio ricavato nel sedile posteriore. L'uomo non era titolare di licenza di caccia. È stata fatta una perquisizione domiciliare e nella sua abitazione, all'interno di un frigorifero, sono stati rinvenuti i resti di un cervo sardo, macellato e suddiviso in vari pacchi. Nello stesso congelatore sono stati scoperti anche carne di cinghiale e di lepre. Nelle stesse circostanze sono stati trovati anche un altro fucile, munizioni e 600 grammi di marijuana. Ulteriori verifiche hanno permesso di accertare che le armi rinvenute erano di provenienza furtiva. Sono scattate le manette per ricettazione e porto e detenzione illegale di armi e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per reati venatori e l'uomo, su disposizione del magistrato è stato condotto al carcere mandamentale di Uta.

Nel mese di dicembre 2022 un bracconiere dell'Imperiese è stato denunciato dai Carabinieri del nucleo Forestale di Imperia perché fermato mentre aveva ancora il fucile caldo sul quale aveva collocato una torcia per la caccia notturna, vietata per legge. Con sé aveva cartucce cariche a pallettoni, munizionamento. A bordo della sua auto i Carabinieri hanno trovato un coltello usato per lo sgozzamento dei cinghiali. Inoltre, l'uomo, in una baracca usata come mattatoio aveva collegato i frigoriferi abusivamente alla rete elettrica. Sono state trovate armi nascoste, di cui una rubata, 2 mila proiettili e uccelli di specie protetta in gabbia.

Sempre nel mese di dicembre 2022, in Calabria, sono stati sequestrati un migliaio di uccelli protetti in due distinte operazioni. In una, i Carabinieri forestali di Cittanova (RC), con il supporto della Stazione CCF di Sant'Eufemia d'Aspromonte, hanno trovato 500 uccelli tra cardellini, verzellini, verdo-

ni e fringuelli, ammassati in piccole gabbie in un casolare a Oppido Mamertina e hanno denunciato un uomo presente sul posto, un cinquantaduenne di Taurianova. Centinaia di uccelli rinchiusi in gabbie disposte a strati uno sull'altra, e di piccolissime dimensioni per limitarne al massimo i movimenti, poste in un casolare fatiscante occultato in un agrumeto. La perquisizione domiciliare ha aggravato la posizione dell'uomo. Nel congelatore di casa sono stati trovati altri 500 tra fringuelli e verzellini, imbustati e congelati pronti per la vendita, segno chiaro che il 52enne, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici, praticasse in modo continuativo l'uccellazione. Sono state sequestrate anche reti da uccellazione, 2 richiami elettroacustici di genere vietato, 4 fucili di vario calibro, una pistola ed un cospicuo quantitativo di munizioni.

In una seconda attività di polizia giudiziaria a Molochio, sempre nel comprensorio della città metropolitana di Reggio Calabria, i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà un 65enne, sorpreso in flagranza di reato a praticare l'uccellazione da una postazione fissa in un'area boschiva. Anche in questo caso, durante la perquisizione della casa rurale in uso al soggetto, sono state rinvenute trappole, reti da uccellazione e numerosi animali protetti congelati, tra cui ben 78 ghiri, piccolo mammifero notoriamente consumato anche nei rituali convivi della criminalità organizzata. I due sono stati indagati per furto aggravato, maltrattamento di animali e uccisione di specie protette.

Il 18 dicembre 2022, le guardie venatorie volontarie del WWF – nucleo provinciale di Caserta, hanno portato a termine un importante servizio antibracconaggio nel territorio di Castel Volturno, in coordinamento con il Comando NIPAAF dei Carabinieri Forestale di Caserta. A seguito di una segnalazione, le guardie WWF si sono recate presso un terreno destinato a diventare un campo da golf la cui conformazione favorisce la creazione di pozze e laghetti che costituiscono un perfetto habitat per molti uccelli. In quest'area, già posta sotto sequestro giudiziario, le guardie volontarie WWF hanno controllato vari appostamenti che si sono protratti per più di un mese. Proprio quest'attività di vigilanza ha consentito alle guardie WWF di sorprendere due soggetti, muniti di regolare licenza di caccia, che esercitavano l'attività venatoria con l'utilizzo di richiami elettroacustici vietati che riproducevano il verso delle anatre selvatiche. I due cacciatori sono stati denunciati ai Carabinieri Forestali intervenuti su richiesta delle guardie WWF ed è stato effettuato il sequestro di tutte le armi, le munizioni ed i mezzi di caccia vietati dagli stessi utilizzati.

Non mancano le sentenze: a seguito della denuncia della LAV, nel novembre del 2019 un bracconiere bresciano veniva condannato a quattro mesi di arresto, nonché al risarcimento della parte civile e al pagamento delle spese processuali in quanto riconosciuto colpevole del reato di uccellazione, perché una pattuglia dei Carabinieri forestali aveva rinvenuto a bordo della sua vettura alcuni scatoloni contenenti ben 320 uccelli tra tordi e cesene, appena sottratti ai nidi. Ma il bracconiere ha deciso di ricorrere al secondo grado di giudizio e il 12 aprile 2022, nell'udienza tenutasi presso la Corte d'Appello di Brescia, la condanna di primo grado è stata integralmente confermata e integrata da un'ulteriore condanna al pagamento delle spese legali sostenute dalla LAV.



Foto LAV

Nel mese di marzo 2022, il Tribunale di Udine ha condannato due persone accusate di aver dato fuoco alle proprietà di due guardie forestali, rubato il pollame di un cacciatore che collaborava con la forestale e detenuto illegalmente armi modificate. Ai due sono stati inflitti rispettivamente 5 anni e 3 anni e 10 mesi di reclusione. Altre 4 persone sono state rinviate a giudizio. I due, inoltre, sono stati condannati per la detenzione, assieme a un altro imputato, di un fucile Remington calibro 222 modificato illegalmente, con il quale uno di essi aveva cacciato a Pontebba, sparando anche nelle vicinanze di abitazioni.



7.I pirati dei fiumi_

Un pericolo per la fauna ittica viene dalla pesca di frodo, fenomeno ancora perlopiù sconosciuto. In alcune province del Nord e del Centro, i fiumi, grandi e piccoli, sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Si stima almeno di tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettrostorditori che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori, in forte aumento. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo "pendolarismo di rapina" è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Sarebbero oltre 200 i bracconieri in attività lungo l'asta del Po. I numeri sono emersi nel corso del convegno "Bracconaggio 2.0: la mafia del pesce",



organizzato da Fipsas e Fiera Millenaria nel febbraio 2020. Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato che in gran parte finisce sul mercato romeno con profitti altissimi.

Per capire meglio l'evolversi del fenomeno riportiamo stralci di un articolo pubblicato sulla rivista #Natura dell'Arma dei Carabinieri a firma di Federico SACCARELLO del 7/11/22: «Da una più approfondita analisi del fenomeno criminale, si è appreso che i fattori predisponenti ad una tale esplosione della pesca illegale nelle acque interne italiane erano da ricercarsi in una serie di eventi che avevano interessato una remota regione del Delta del fiume Danubio. Nel 2012, il governo Romeno intraprese una serie di azioni finalizzate a proteggere il Delta del Danubio, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, colpito per decenni dal bracconaggio ittico ad opera di una etnia locale, quella lipovena. A tutela di questo sito, vennero adottate una serie di misure coercitive, come la creazione di una task force destinata a contrastare i pescatori illegali; il costo delle licenze professionali venne aumentato e il numero dei rilasci delle stesse venne contingentato.

In pochi mesi il problema del bracconaggio fu del tutto debellato nell'area.

Dal momento successivo all'entrata in vigore delle suddette restrizioni si è osservato, in maniera quasi simmetrica, un'iniziale intensificazione del fenomeno nelle acque del Delta del Po.

L'abbondanza di specie ittiche in queste acque, che per caratteristiche biotiche e abiotiche possono essere considerate simili a quelle del Danubio, richiamarono, infatti, in breve tempo un numero sempre maggiore di pescatori illegali provenienti prevalentemente dall'Est Europa (Romania e Albania). I suddetti provvedevano ad alimentare e rifornire i mercati ittici nei loro luoghi d'origine, sfruttando clandestinamente le regolari rotte commerciali.

Inizialmente si presentava come un'attività esercitata da gruppi organizzati sia in alveo che a terra, coordinati tra loro con precisi ed idonei punti di attracco per i natanti, che permettevano un agile sbarco delle reti e degli elettrostorditori.

Le bande criminali erano composte da persone spesso violente e gravate da precedenti penali secondo i codici dei Paesi di provenienza; la struttura organizzativa molto spesso ricalcava quella di clan familiari con un'organizzazione piramidale.

Le condotte illecite si concretizzavano, inoltre, nell'intimidazione dei pescatori sportivi che frequentavano le sponde e soprattutto dei pescatori di professione che lavorano lecitamente nelle acque interne.

(...) Queste attività hanno portato all'individuazione di soggetti stranieri di nazionalità Romena, Moldava, Albanese e Ungherese coinvolti in illecite attività alieutiche, supportati dall'uso di automezzi, natanti (imbarcazioni in

vetroresina e gommoni gonfiabili), elettrostorditori e reti per la pesca professionale irregolari per lunghezza e dimensioni delle maglie.

(...) In seguito, alcuni approfondimenti hanno permesso di delineare il modus operandi di tali squadre di bracconieri ittici, le quali si spostavano lungo il corso del fiume (dalle province del Po di Rovigo/Ferrara fino a quelle dell'entroterra) privilegiando le zone a maggior presenza di prede, ma soprattutto quelle aree nelle quali era più difficile attuare un'efficace azione di contrasto.

(...) Ad un miglioramento dell'efficacia dell'azione repressiva nel corso degli anni è corrisposto un mutamento delle modalità d'azione dei bracconieri. Dalle ultime analisi sul fenomeno criminale è emerso che le organizzazioni sembrerebbero aver cambiato le proprie modalità d'azione, scegliendo i siti di prelievo illegale in maniera apparentemente casuale e rendendo, di fatto, i propri spostamenti meno prevedibili e contrastabili».

La LAV ha partecipato all'audizione sul tema del bracconaggio ittico presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati in merito alla proposta di Legge "Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne". Ogni modifica della normativa di settore dovrebbe tenere presente questa particolare situazione di illegalità rappresentata dal bracconaggio ittico organizzato. L'attuale legge appare non adeguata a contrastare in modo efficace questo fenomeno criminale e a volte diventa farraginoso soprattutto per gli aspetti sanzionatori o collegati all'applicazione di sanzioni accessorie come la confisca.

La LAV ha individuato nella proposta di legge in esame dei punti che possono essere migliorati e per i quali propone appositi emendamenti. La prima considerazione è che nella PDL nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; stato che porrebbe di fatto la fauna ittica sotto la tutela penale nei casi di appropriazione e cattura illegali. Uno degli aspetti deboli della normativa in vigore riguarda l'aspetto sanzionatorio, e la LAV propone di prevedere un reato rientrante tra i delitti, in luogo della mera, quanto inefficace, contravvenzione prevista. I delitti, com'è noto, sono quei reati ai quali il nostro ordinamento assegna una maggiore importanza. Essi, infatti, possono essere puniti, ad esempio, a titolo di tentativo, e, ricorrendo il presupposto, è possibile l'applicazione del reato di associazione per delinquere. Si comprende facilmente come questo tipo di reato

Controlli alle vasche di Aversa (NA) contro sversamenti illegali di liquami



Foto LAV



sia più efficace a contrastare un fenomeno criminale che vede attive vere associazioni per delinquere.

Un altro punto su cui è necessario intervenire è quello riguardante la proposta di modifica relativa al sequestro e alla confisca. Prevedere l'applicazione di tali istituti solo in caso di recidiva significa di fatto rendere impraticabile la loro applicazione. Non avendo la polizia giudiziaria operante a disposizione una banca dati nazionale in merito alla recidiva in tale materia, è di fatto impossibilitata ad operare. Questo è ancora più problematico per quegli organi di polizia locale o di vigilanza che non hanno a disposizione neanche la possibilità di verificare in tempo reale la presenza di altri precedenti a carico della persona fermata, figurarsi quelli amministrativi per violazione alla normativa sulla pesca.

Altro aspetto importante è quello relativo alla vigilanza ittica. La LAV ritiene che tra i soggetti preposti a tale funzione debbano essere inserite anche le guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche nominate dal prefetto ai sensi dell'art. 6 della legge 189/04. Soggetti ai quali, è bene ricordare, la legge assegna funzioni di polizia giudiziaria.

È, infine, considerato opportuno, sempre in un'ottica di miglioramento della normativa, prevedere un'apposita norma che miri al finanziamento delle attività antibracconaggio ittico svolte dal CUFA dei Carabinieri e del budget per le spese di mantenimento e custodia dei mezzi e strumenti sequestrati; a tale scopo, l'invito è a prevedere a carico di chi viola la normativa il pagamento di un'apposita somma di denaro da destinare al fondo per il mantenimento delle spese di custodia.

Il 6 febbraio 2022, dopo appostamenti e perlustrazioni, i Guardiaparco dell'Ente di San Rossore (Pisa) hanno colto in flagrante alcune persone che effettuavano pesca di frodo nelle acque interne del Parco. I responsabili sono stati deferiti alla Procura ed è stato effettuato il sequestro penale di 500 metri di reti in nylon, attrezzature che non sono consentite e anzi in area protetta ne è vietata anche la sola introduzione.

Nel mese di marzo 2022 sono stati tratti in salvo dalla Polizia provinciale di Ferrara, centinaia di pesci, in prevalenza carpe e carassi, rimasti impigliati in una rete stesa abusivamente da parte di ignoti, nell'oasi di Bando d'Argenta. La tipologia di rete, la sua lunghezza e le tracce reperite nei dintorni, lasciano presumere che i bracconieri fossero stranieri.

Nel mese di marzo 2022 è stata portata a termine una vasta operazione contro il bracconaggio ittico condotta dai Carabinieri del Reparto operativo Soarda, la Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno degli animali di Roma, insieme ai colleghi delle Stazioni di Adria, Porto Tolle, Rovigo e Trecenta del Gruppo Carabinieri Forestale di Rovigo, a quelli dei Nuclei Tutela Biodiversità del Boscone della Mesola e di Casalborgonetti, a quelli del Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina ed a quelli del Gruppo Carabinieri di Mantova. In totale, 15 militari, insieme a 12 guardie ittiche volontarie, impegnati nei controlli che hanno portato a 6 denunce, al sequestro di quasi una tonnellata di pesce illegalmente catturato o trasportato e a 4.500 euro

di sanzioni. Sono stati colti sul fatto quattro gruppi di pescatori di frodo, tutti di origini romene e provenienti dal Basso Polesine, a Taglio di Po, Adria e Rosolina, dove si sono radicati e hanno le loro basi operative. Altri due gruppi, per un totale invece di sei predoni, si sono spinti fino in Toscana, al Lago di Chiusi, in provincia di Siena, invaso che ospita, in una sua parte, un'oasi del Wwf. Qui i bracconieri ittici hanno calato 900 metri di rete e rubato 250 chili di pesci, fra i quali anche 10 grossi lucci, specie particolarmente protetta. Attrezzature e furgoni sono stati sequestrati.

Il 30 giugno 2022, i Carabinieri di Novara, Varese, Milano e Ravenna, hanno eseguito una serie di perquisizioni e sequestri a carico di 6 cittadini rumeni e 2 italiani, tutti indagati in concorso per reati connessi al bracconaggio ittico, all'immissione in commercio di alimenti non genuini, falso documentale ed uccisione di animali. L'operazione, denominata "Controcorrente", è stata eseguita dopo accurate indagini, sulla pesca di frodo ai danni di varie specie ittiche, presenti nei corsi d'acqua di Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Con l'ausilio di strumentazione apposita e dopo molti appostamenti, i Carabinieri Forestali sono riusciti a documentare numerosi episodi di bracconaggio ittico, avvenuti di notte, in luoghi anche difficilmente raggiungibili, alcuni dei quali posti all'interno di aree protette o siti di interesse comunitario od a protezione speciale. Gli indagati, utilizzando materiali e mezzi vietati dalla legge, come elettrostorditori, reti ed arpioni, hanno catturato numerosa fauna ittica, che poi veniva stoccata presso un cascinale sito nel comune di Borgo Ticino, risultata la base operativa dove il pesce veniva lavorato, prima di essere immesso sul mercato illegale, prevalentemente ceduto ad aziende specializzate dell'est Europa. In particolare, dal gennaio 2022 sono state registrate fino a quattro esportazioni all'estero, di pesce illecitamente pescato ogni mese, per un peso complessivo di 1 tonnellata a singolo trasferimento. I pesci, principalmente carpe e siluri, finivano sul mercato rumeno, dove pare siano particolarmente apprezzati. Il volume d'affari è stato stimato in oltre 200 mila euro l'anno, ovviamente commercializzata attraverso documenti falsi, sia in riferimento alle autorizzazioni che alle provenienze del pescato. Nel corso delle perquisizioni, che hanno visto impegnati oltre 40 militari, sono stati rinvenuti e sequestrati: gommoni, reti, batterie di elevato voltaggio con elettrostorditori, arpioni e veicoli utilizzati per le battute di pesca. Nella sede-rifugio di Borgo Ticino, l'organizzazione aveva lasciato agende e manoscritti, dai quali è stato semplice risalire ai dati delle pescate di frodo ed ai quantitativi venduti, con precisi riferimenti al trasporto ed alla vendita finale.

Il 9 agosto 2022 si è tenuto alla Prefettura di Varese un tavolo di lavoro sul problema del bracconaggio ittico. La questione è stata al centro del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Si tratta di un problema che riguarda diversi comuni nell'area intorno al Lago di Varese e che oltre alla depredazione della fauna ittica, comporta anche problemi di furti di motori di barche.

La sera del 25 ottobre 2022 gli agenti della Polizia Provinciale di Frosinone hanno visto 4 persone che pescavano nella Riserva Naturale del Lago di Canterno. I 4 uomini, apparentemente di nazionalità cinese, alla vista del-



la pattuglia, sono scappati con un'auto. Sul posto è stata trovata una nassa con dentro circa 100 carpe di varie dimensioni che sono state liberate.

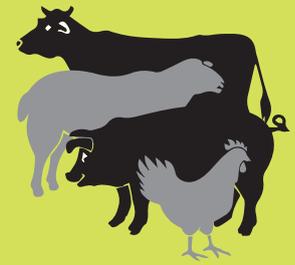
Nel mese di dicembre 2022, gli agenti del Servizio tutela ambiente e territorio del Comune di Ravenna (guardie pine-tali) hanno fermato, all'interno della pineta di San Vitale, un'auto priva di auto-rizzazione. A bordo vi erano tre romeni già noti alle forze dell'ordine. All'interno del baule è stata trovata un'ingente quantità di pesce, circa un quintale, ancora vivo (per lo più carpe e alcuni carassi) e 830 kg di pesce morto (varie specie quali carpe, carassi, pesci gatto, lucioperca e siluri). Gli animali ancora vivi sono stati immediatamente liberati. Sono state trovate anche reti da pesca.

Il 20 dicembre 2022 a Porto Tolle (Rovigo) è stata intercettata un'auto nell'ambito di un'indagine congiunta antibracconaggio ittico condotta dai poliziotti della Squadra Acque interne del Commissariato di Porto Tolle e dalla Guardia Costiera di Chioggia. A bordo tre uomini e otto quintali e mezzo di pesce, carpe e siluri, ammassati non solo nel bagagliaio, ma anche nel sedile posteriore. Sul pianale dell'auto era stato messo un telo di plastica sopra al quale si era formato uno strato di poltiglia fangosa a diretto contatto dei pesci. Tutto, ovviamente, era privo di documentazione.

Tra settembre e ottobre 2022 si è tenuta una vasta operazione antibracconaggio nel territorio del Delta del Po, che ha portato al sequestro di strumenti per la pesca abusiva. L'operazione è stata svolta dai reparti forestali dell'Arma dei Carabinieri operanti sul territorio, con il supporto del SOARDA. Sono state sanzionate in via amministrativa 7 persone per un importo complessivo di oltre 3.000 euro, con il sequestro di circa 300 Kg di pescato e dell'attrezzatura utilizzata (canne e rastrelli).

ATTIVITÀ OPERATIVA SOARDA DEI CARABINIERI FORESTALI TESA AL CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO IN ACQUE INTERNE - ANNO 2022

2022	REATI						ILLECITI AMMINISTRATIVI								
	reati commessi da ignoti	reati commessi da noti	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	perquisizioni	fermi	arresti	illeciti amm.vi	importo notificato in Euro	sequestri amm.vi	persone sanzionate	controlli effettuati	persone controllate	mezzi controllati
	16	40	56	55	35	15	0	0	419	153.988,77	91	412	8893	4960	642



8.La “cupola del bestiame”_

Con il titolo di questa sezione “Cupola del bestiame”, come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l’esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un’inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell’allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull’illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l’intento con cui è scritto l’intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l’accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

La presenza asfissiante della criminalità nel settore zootecnico e agro-alimentare è stata analizzata nelle diverse relazioni della Divisione Investigativa Antimafia:

«Il 23 maggio 2022 è stata eseguita un’ordinanza di custodia a carico di cinque esponenti della cosca Facchineri con contestuale sequestro preventivo di beni per circa 200 mila euro. Le indagini dei Carabinieri di Taurianova erano state avviate nel 2019 dopo la denuncia presentata da un imprenditore



attivo nel settore alberghiero e della ristorazione al quale, oltre alla richiesta di natura estorsiva, gli indagati avrebbero imposto l'acquisto di prodotti alimentari e bevande da società riconducibili al sodalizio mafioso». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022, pag. 30).

«La zona sud riferita ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini (Siracusa ndr) ed altri appare da tempo sotto il controllo del clan Trigila del quale una recente indagine ha rivelato la posizione dominante assunta nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, della produzione di pedane ed imballaggi e produzione e commercio di prodotti caseari accertando che il clan ricorrendo ad un modus operandi consolidato nel tempo penetrava il tessuto economico del territorio grazie ad aziende in grado di alterare le regole della concorrenza riuscendo, in tal modo, a conseguire profitti illeciti. Ciò avveniva tra l'altro nell'intermediazione imposta nel settore dei trasporti agricoli e nell'acquisizione di fondi rustici finalizzata alla richiesta di contributi europei». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Il 2 maggio 2022, la Guardia di finanza di Crotona ha eseguito dieci misure cautelari a carico di altrettanti esponenti della cosca Mannolo-Trapasso-Falcone- operante nella zona di Cutro, per estorsione, usura, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalle modalità mafiose. Nel medesimo contesto si è proceduto al sequestro di conti correnti bancari, ditte individuali (operanti nel settore della vendita del caffè, di prodotti agroalimentari, nel settore dell'edilizia e nel settore della distribuzione alimentare), beni mobili e immobili per un valore di 2 milioni di euro». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Ancora: «Il 25 maggio 2022, a Mandatoriccio e Cariatì (CS), è stato eseguito il sequestro di un intero villaggio turistico, 5 veicoli e 9 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di Euro, in pregiudizio di un imprenditore cosentino attivo nel settore alberghiero e della distribuzione di prodotti per la ristorazione sia sul territorio nazionale, sia all'estero. L'imprenditore, tratto in arresto nell'ambito dell'Operazione "Stige" del gennaio 2018 volta a disarticolare la criminalità organizzata ciototana, è stato ritenuto intraneo alla consorterìa 'ndranghetista Farao-Marincola, operante sulla fascia Ionica, nonché in grado di procurare e garantire investimenti per monopolizzare le forniture alimentari per conto della cosca di appartenenza». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«La zona sud prossima ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini ed altri ancora, appare da tempo sotto il controllo del clan Trigila del quale una recente indagine (si tratta dell'indagine "Robin Hood" (2021) eseguita nei confronti di 13 persone, ritenute appartenenti al clan Trigila, responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 416bis, 629, 416bis 1,316 ter c.p.,

73 D.P.R. n. 309/1990) ha documentato sia la sua posizione dominante rivestita nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, della produzione di pedane e della produzione e commercio di prodotti caseari, sia come il citato clan, ricorrendo ad un *modus operandi* consolidato nel tempo e sfruttando la riconosciuta caratura criminale, penetrava il tessuto economico del territorio grazie a compiacenti aziende in grado di alterare le regole della concorrenza conseguendo illeciti profitti». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Il fenomeno dell'abigeato, strettamente collegato alla macellazione illegale, diversamente da quanto si crede, non è presente solo al Sud. Certo, ci sono delle zone in cui l'abigeato è particolarmente diffuso per diversi motivi, non ultimi storici e sociali, come la Sardegna, la Sicilia, il Molise ed altre regioni del Sud, ma l'“industrializzazione” del settore zootecnico ha fatto variare molto le coordinate e le dinamiche geografiche. Ad esempio, nelle province in cui ci sono molti allevamenti di mucche da latte, come Cremona, il rischio abigeato è forte.

Il clan Coluccia «attivo in Noha di Galatina (LE), analogamente ad altri gruppi criminali ha superato l'iniziale caratterizzazione che lo vedeva dedito all'abigeato, ai furti e alle rapine, estendendo la propria operatività nei paesi contermini e a nuovi settori illeciti. Il clan conserva la sua influenza anche nei Comuni di Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Sogliano Cavour». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

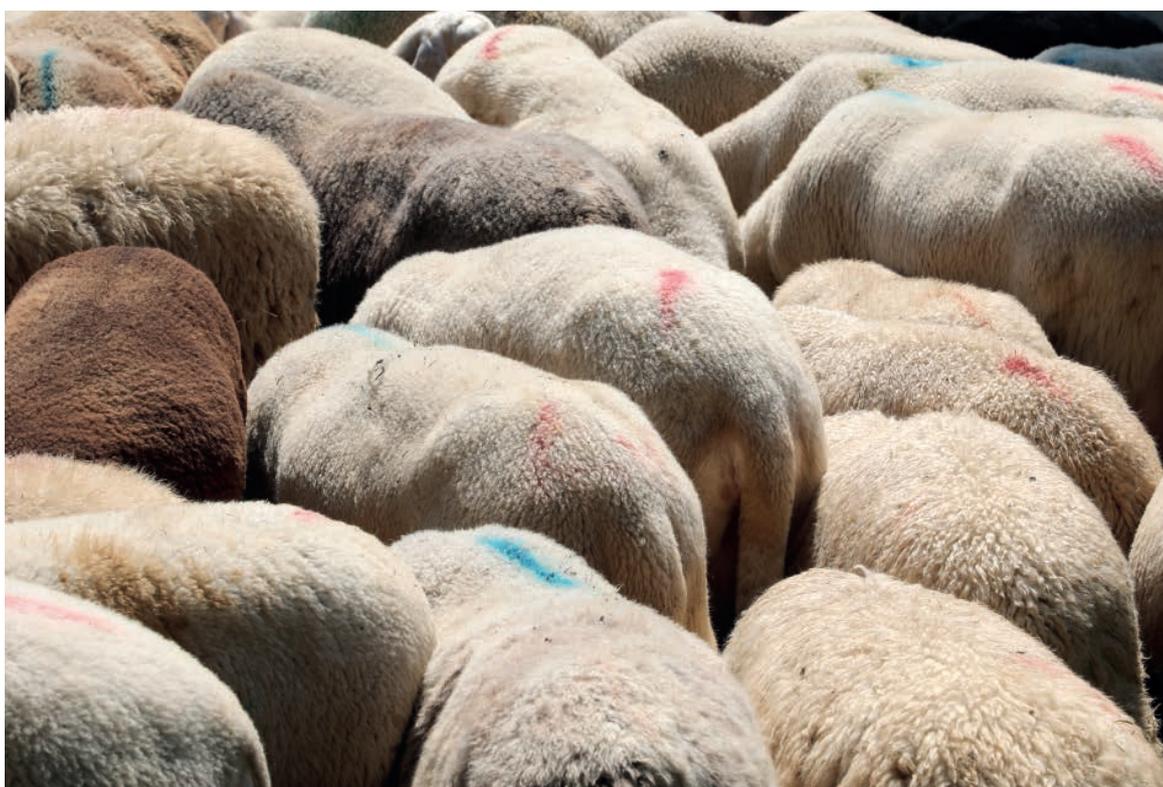
In riferimento al “clan Ladini”, cosca 'ndranghetista di Cinquefrondi (RC), e all' “operazione saggio compagno”, si legge nella sentenza della Cassazione «In particolare, si è evidenziato come la pena base si giustifichi alla luce della molteplicità dei traffici trattati dal ricorrente presso l'abitazione del Ladini, “che spaziano dalle armi da guerra (certamente non utili per episodi di violenza spicciola) all'acquisto di droga pesante, alla progettazione di recupero di animali vivi per la macellazione clandestina”, elementi tutti che rendono congruo l'accesso ad un trattamento sanzionatorio non determinato nei limiti edittali». In merito alla posizione di Foriglio Fortunato si legge: «Le pressanti richieste ai macellai della zona di comprare da lui la carne, come riferito dal collaboratore di giustizia Ieranò, richieste che venivano esaudite in ragione del fatto che gli interlocutori, impauriti, erano ben consapevoli del suo spessore criminale. Si tratta, all'evidenza, di comportamenti di carattere “prevaricatorio” che, proprio per esser stati realizzati successivamente alla scarcerazione, si prestano ad essere interpretati come causalmente volti a riaffermare la presenza dell'autorità del ricorrente e dell'omonima cosca sul territorio». (Cass pen. Sez. 2, Sent. Num. 14697 Anno 2022).

Nelle carte dell'inchiesta Levante il caso di una società specializzata alla macellazione. Secondo la DDA attraverso la macellazione venivano riciclati milioni. Dall'indagine della Guardia di Finanza e della DIA sono emerse assunzioni pilotate dal boss barese tra il 2003 e il 2018. Stando a quanto emer-



so dalle intercettazioni dei 938 lavoratori assunti tramite cooperative, in 447 avevano precedenti di polizia, di cui 73 erano stati arrestati, 206 denunciati per reati gravi, 80 condannati e 9 affiliati al clan Parisi di Japigia. I lavoratori, sempre secondo gli inquirenti, venivano assunti o licenziati in base a delle logiche che rispondevano ad esigenze progettuali il cui unico scopo era ripulire denaro sporco. “Tu non ti preoccupare, pure se stai là senza fare niente ti arriva sempre la busta paga...”: con queste parole un boss barese rassicurava un suo affiliato che era stato assunto come disossatore di carne. Il modo di pensare dei gestori delle ditte era chiaro: “I pregiudicati non sono mica brutte persone. Qui dentro vengono a lavorare, che fanno fuori non mi interessa”, così un amministratore coinvolto. I particolari sono emersi nell’inchiesta Levante, che il 15 febbraio 2022 ha fatto finire 14 persone in carcere, 45 ai domiciliari, 14 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e portato all’interdizione di due avvocati.

L’operazione “Levante” «ha disvelato l’esistenza di un’associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alle frodi fiscali, al riciclaggio, all’autoriciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori, al contrabbando di prodotti energetici, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi. È stato documentato come il clan Parisi, si fosse bene inserito “nel contesto imprenditoriale, economico e sociale, in particolare nel settore della macellazione e lavorazione delle carni attraverso il controllo di società cooperative ed a responsabilità limitata operanti all’interno del complesso aziendale, nonché in quello della ristorazione”». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).



© Fedecandoniphoto | Dreamstime.com

Per quanto attiene l'azione di aggressione ai patrimoni illeciti delle cosche, la relazione della DIA riporta che «Il 23 agosto 2021 a Mirto (ME) è stata eseguita la confisca di una ditta esercente l'attività di commercio all'ingrosso di pellami ed altro del valore di 462 mila Euro a carico di un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami contiguo ad elementi di vertice della consorteria criminale tortoriciana e particolarmente attivo nell'attività usuraia i proventi della quale venivano reimpiegati in attività lecite con la compiacenza di fidati prestanome (L'imprenditore risulta storicamente legato ai sodalizi mafiosi nebroidei per la sua vicinanza ad elementi di spicco della criminalità organizzata "tortoriciana" La sua caratura criminale, riferibile ad una lucrosa e continuativa attività usuraia, è stata rilevata con sentenza di condanna della Corte di Appello di Messina del 2005, divenuta irrevocabile nel 2009). Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro operato nel gennaio del 2020 e integra la confisca intervenuta nel marzo del 2021 di beni per un valore complessivo di ben oltre 8 milioni di Euro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Ancora in tema di sequestri di beni, «il 26 gennaio 2022, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato reggine hanno eseguito un decreto di sequestro di beni, a carico di un imprenditore attivo nella lavorazione delle carni, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Quest'ultimo, in rapporti di affinità con esponenti apicali della cosca Tegano, era emerso già nell'ambito dell'operazione "Il Padrino" del dicembre 2014 in cui veniva individuato come l'organizzatore con compiti di gestione della struttura associativa durante la latitanza e la carcerazione dei vertici della stessa. Gli accertamenti patrimoniali hanno rilevato una significativa sproporzione del patrimonio rispetto alla capacità reddituale dichiarata ai fini delle imposte sui redditi». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Si legge, invece, nella relazione della Commissione parlamentare antimafia: «La *Piana del Sele*, soprattutto nell'ultimo periodo, si è dimostrata particolarmente esposta ai tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata per la presenza di significativi insediamenti produttivi, quali le importanti aziende agricole all'avanguardia nel settore dell'ortofrutta e l'indotto caseario derivante dall'allevamento delle bufale». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Il 20 aprile 2022, la Squadra mobile di Caserta, con il supporto degli operatori del posto fisso operativo di Casapesenna e del Gabinetto interregionale di Polizia scientifica di Napoli, e l'ausilio di metal detector, hanno eseguito una perquisizione in un'azienda bufalina a Castel Volturno che ha permesso di trovare sotterrati 3 bidoni occultati a circa 3 metri di profondità, all'inter-



no dei quali erano nascoste numerosissime armi: pistole, fucili e silenziatori, una granata di fabbricazione ex Jugoslavia, tre fucili mitragliatori, di cui due Kalashnikov, quattro pistole mitragliatrici, di cui tre di marca Uzi, un fucile a pompa e circa 300 cartucce di vario calibro.

Sempre fatti criminali accertati nelle masserie: il 17 maggio 2022, i Carabinieri della Stazione di Grazzanise (CE), all'esito di una articolata attività di indagine coordinata dalla DDA della Procura della Repubblica di Napoli, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di un soggetto di Casal di Principe, detenuto, nei confronti del quale sono stati ritenuti sussistenti gravi indizi di colpevolezza in merito alla commissione, in concorso con altri tre indagati, dell'omicidio pluriaggravato di due persone maturato nel contesto della criminalità organizzata. Le due vittime furono uccise con fucile a pallettoni e kalashnikov per aver appiccato fuoco a delle aziende bufaline nel territorio dei Casalesi.

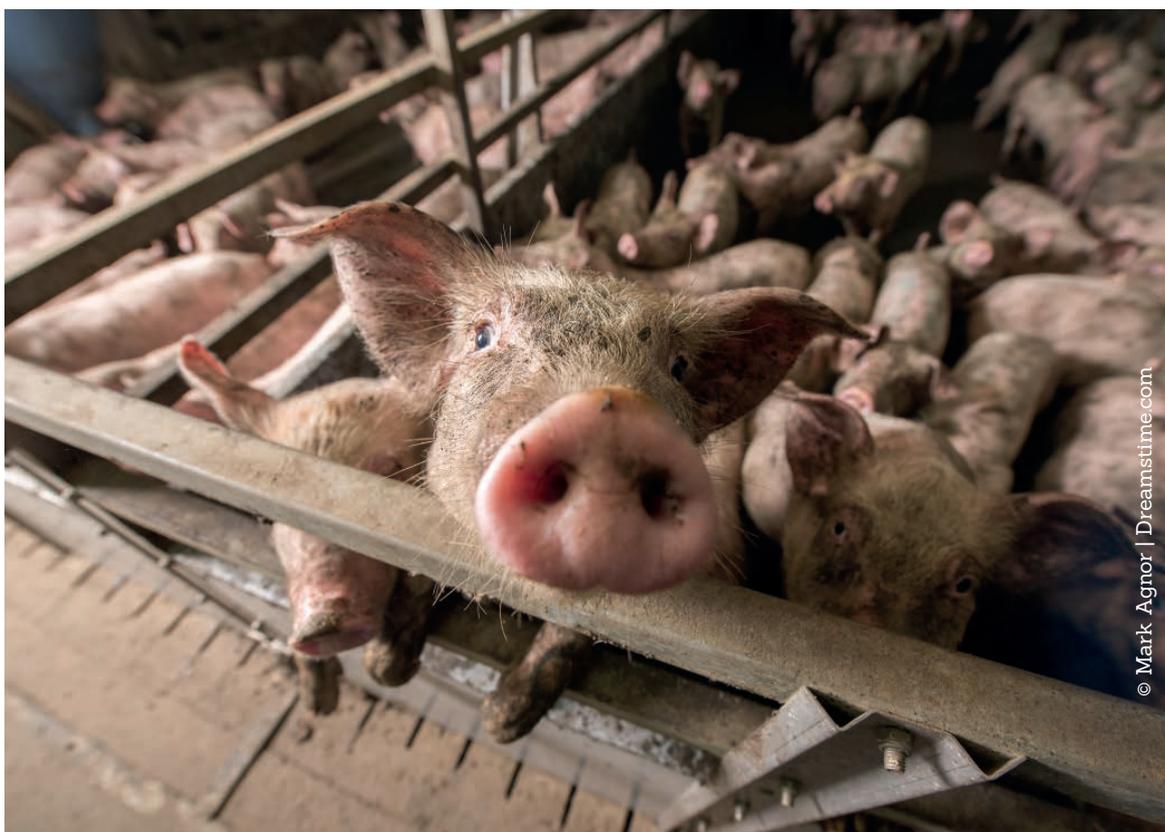
Il 20 aprile 2022, i Carabinieri del Ros hanno eseguito misure cautelari, emesse il 9 aprile scorso dal gip di Napoli, nei confronti di 57 indagati (36 in carcere, 16 ai domiciliari e per 5 divieto temporaneo di esercitare attività d'impresa), cui vengono contestati a vario titolo i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, aggravati dalla finalità di agevolare il clan Moccia. L'organizzazione ha un'ala militare ma anche una imprenditoriale che è molto attiva nel recupero degli oli esausti di origine animale o vegetale di tipo alimentare, nel recupero di scarti di macellazione ma anche nei grandi appalti ferroviari compresa l'alta velocità. La Guardia di finanza di Napoli, poi, ha eseguendo un decreto di sequestro preventivo di urgenza per i beni immobili e quote societarie e le due misure di divieto temporaneo dell'esercitare l'attività d'impresa. I Moccia nel tempo hanno accumulato ingenti capitali.

Nel mese di novembre 2022, nell'ambito di un'indagine coordinata della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna e personale della Direzione Investigativa Antimafia hanno dato esecuzione a un'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli, a carico di 25 soggetti, ritenuti appartenenti al Clan "Sangermano" con operatività nell'agro nolano. L'attività investigativa, svolta dal 2016 al 2019 ha consentito di evidenziare l'operatività del sodalizio di camorra, con base a San Paolo Bel Sito e con interessi in gran parte nell'agro nolano ed in una parte della provincia di Avellino, tendente ad affermare il proprio controllo egemonico sul territorio di interesse, anche con la disponibilità di una importante quantità di armi comuni da sparo. Le indagini hanno fatto emergere plurime condotte estorsive poste in essere dal sodalizio attraverso l'imposizione di articoli caseari a numerosi esercizi commerciali della zona, nonché l'induzione degli imprenditori all'acquisto di provviste per l'edilizia da una sola rivendita di riferimento.

Non solo allevamenti e bestiame, ma anche rifiuti derivati dalla lavorazione di pellame: gli interessi della criminalità organizzata sono senza limiti. Il 18 gennaio 2022, la DIA di Firenze, i Carabinieri del NOE di Firenze e i Carabinieri Forestali del NIPAAF di Firenze, nell'ambito di un'attività congiunta e coordinata dalla Procura di Firenze, hanno sequestrato beni per oltre 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore calabrese operante in Toscana nel settore dei rifiuti, già arrestato nel mese di aprile 2021 nell'operazione denominata “KEU” - rifiuto derivante dall'attività concia delle pelli che nonostante presentasse particolari criticità ambientali era stato riutilizzato per sottofondi stradali, terreni agricoli e opere pubbliche -. Secondo gli investigatori, tale attività avrebbe consentito all'imprenditore di accumulare nel corso degli anni un ingente patrimonio di origine delittuosa. Per tale ragione, sono stati sequestrati i beni con provvedimento emesso dal Tribunale di Firenze, sulla base di una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dall'Ufficio Misure di prevenzione e contrasto ai patrimoni illeciti della Procura della Repubblica di Firenze. La complessa attività investigativa condotta congiuntamente dal NOE, NIPAAF e sezione di Polizia Giudiziaria di Firenze ha altresì consentito di acquisire riscontri circa la vicinanza del proposto a famiglie 'ndranghetiste crotonesi riconducibili alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR). Tale circostanza è emersa anche in ulteriori indagini coordinate dalla DDA fiorentina e condotte dalla sezione anticrimine del ROS di Firenze.

8.1 I predoni della macellazione clandestina

In un periodo storico come quello che abbiamo vissuto a causa della pandemia, con il timore della diffusione di nuovi virus e malattie, il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità. Qui la questione animale si coniuga con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l'immissione sul mercato di alimenti carnei non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in



© Mark Agnor | Dreamstime.com



evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi. Chiarificatrice l'inchiesta di alcuni anni fa del Commissariato di Polizia di Sant'Agata di Militello che fece emergere l'esistenza di focolai di tubercolosi e brucellosi nel Messinese. Dalle indagini emersero scenari inquietanti: furti di animali, maltrattamento, uccisione di animali, macellazione clandestina, messa in commercio di sostanze alimentari non idonee al consumo e altri reati.

Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;
- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio.

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la "lavorazione" della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di "tutela" per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa, non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l'aumentare dell'interesse per prodotti locali, "genuini", non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella gestione dell'intera filiera della macellazione, dall'abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spregio per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le "Vacche Sacre", ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio 'ndranghetista, pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo

o registrazione, vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono “trattorie tipiche” e ristoratori locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale, tuttavia i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l’espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono “serviti” come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regione per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Sedici puledri ed un cavallo sono stati sottoposti a fermo dai Carabinieri del NAS di Bari durante un controllo in un mattatoio, svolto nel mese di febbraio 2022. Come constatato dai militari, gli animali, trovati all’interno delle stalle e pronti per essere avviati alla macellazione, erano stati appena scaricati dal camion di un’azienda di Foggia ed erano privi di segno d’identificazione che ne stabilisse la provenienza e la destinazione. I Carabinieri, coadiuvati da personale veterinario della Asl di Bari, hanno sottoposto a fermo ufficiale i cavalli, che non potranno essere trasferiti né macellati fino al termine degli accertamenti sulla loro corretta identificazione.

Nella notte tra il 29 e 30 gennaio 2022, gli agenti del Reparto Territoriale della Polizia Municipale di Prato hanno fermato un furgone che trasportava



otto capre fatte a pezzi e ancora sanguinanti poste in altrettanti scatoloni di cartone, mentre in buste di plastica per il confezionamento dei vestiti sono state trovate le interiora. Il conducente, italiano di 52 anni, era accompagnato da un cittadino cinese, entrambi residenti nel Modenese. Alla richiesta degli agenti su cosa ci facessero a Prato i due uomini non hanno dato una risposta convincente. Tutta la carne, destinata alla ristorazione umana, era priva di documentazione sanitaria, ed è stata sequestrata ed inviata a distruzione. Il conducente ed il suo accompagnatore sono stati sanzionati amministrativamente dall'Asl e deferiti all'Autorità giudiziaria dalla Polizia Municipale per macellazione clandestina di animali destinati al consumo umano.

Nel mese di febbraio, 2022, i Carabinieri del Nipaaf di Benevento e del nucleo antisofisticazioni e sanità di Salerno, insieme ai militari delle stazioni Forestali della provincia di Benevento, hanno posto sotto sequestro un macello, tre aziende zootecniche e una macelleria. Il provvedimento di sequestro preventivo è stato emesso dal gip di Benevento su richiesta della Procura sannita. I reati ipotizzati sono macellazione clandestina, ricettazione di specialità medicinali veterinarie e falsificazione dei modelli di movimentazione degli animali. Il provvedimento è scaturito da un'indagine avviata nel 2019 dai Carabinieri del Gruppo Forestale di Benevento e San Marco dei Cavoti e da riscontri investigativi emersi a seguito di verifiche igienico-sanitarie svolte dai Carabinieri del Nas di Salerno. In particolare, le indagini avrebbero consentito di raccogliere elementi in relazione alla macellazione clandestina di diversi animali, prevalentemente ovini, ma anche suini, che avveniva in luoghi diversi dagli stabilimenti riconosciuti e, talvolta, nelle stesse aziende zootecniche, sottoponendo gli animali a inutili sofferenze durante le procedure di abbattimento. Inoltre, alcuni ovini adulti non erano tracciabili in quanto privi di marche auricolari e dei boli endoruminari, mentre presso una delle aziende erano detenute specialità medicinali in assenza della prescrizione veterinaria. Durante controlli precedenti erano stati sequestrati cadaveri di animali privi di dati identificativi in quanto sprovvisti di indicazioni in grado di dimostrarne la legittima provenienza e della documentazione della tracciabilità. In altre occasioni era stata riscontrata la presenza di ovini macellati privi di bolo identificativo e la vendita carni considerate non genuine in quanto mancanti di indicazioni sulla tracciabilità, lavorazione e trasformazione. Gli animali trovati durante l'esecuzione del provvedimento e beni, del valore complessivo stimato in oltre 2 milioni di euro, sono stati sequestrati e affidati ad un amministratore giudiziario.

A metà febbraio 2022, i Carabinieri della stazione Forestale di Sant'Agata de' Goti (BN) e del Nipaaf hanno scoperto una macellazione abusiva di suini all'esterno delle pertinenze di un'attività commerciale in provincia di Benevento. Sarebbe emerso che i maiali erano detenuti senza alcuna documentazione e privi degli identificativi, tatuaggi o marchi auricolari. Inoltre, i proprietari dei suini non sarebbero stati in grado di mostrarne la tracciabilità. I cadaveri degli animali sono stati sottoposti a sequestro e i tre responsabili sono stati denunciati.

Macellazione clandestina, scarichi abusivi e detenzione di animali pericolosi. Sono i reati per i quali è stato denunciato un uomo della provincia di Cosen-

za a seguito di un'ispezione igienico sanitaria effettuata a fine gennaio 2022 dai militari della Stazione Carabinieri Forestale di Rogliano, in collaborazione con i Nas di Cosenza, presso una macelleria. Durante l'ispezione, i Carabinieri hanno constatato che l'esercizio commerciale era sprovvisto di regolare traccia documentale della gestione e della rintracciabilità degli scarti di origine animale. Da qui l'estensione del controllo, in collaborazione con il personale veterinario, anche all'azienda agricola legata all'attività commerciale dove, all'interno di un magazzino adibito a macellazione, sono stati trovati suini appena macellati, privi di dispositivi identificativi. È stato rilevato anche che i reflui derivanti dal lavaggio, attraverso una tubatura sotterranea, confluivano direttamente sul suolo per poi giungere attraverso una scarpata in un'area boscata. In un altro magazzino attiguo erano inoltre presenti diversi animali vivi privi di registrazione e quindi illegittimamente detenuti, oltre a due cinghiali, animali pericolosi, senza alcuna autorizzazione. Anche in questo magazzino adibito a stalla vi era un sistema di canalizzazione che convogliava le deiezioni degli animali direttamente all'interno dell'area boscata. Oltre alla denuncia del responsabile, è stato eseguito il sequestro cautelativo sanitario dei 36 animali vivi presenti non registrati, e al sequestro penale degli scarichi abusivi, dei cadaveri degli animali e del locale adibito a macellazione.

Un macello abusivo alla periferia di San Benigno Canavese (TO), zona già in passato interessata da pascoli abusivi, è stato sequestrato nel mese di luglio 2022 dai Carabinieri di Chivasso. Il sequestro del laboratorio di macellazione non autorizzato è scaturito dalla segnalazione di alcuni amministratori comunali. I militari entrati nel laboratorio hanno trovato attrezzature e cadaveri di animali. Denunciate 7 persone.

All'inizio di novembre 2022 a Grazzanise (Caserta) è stato scoperto un macello clandestino. I Carabinieri Forestali di Castel Volturno hanno controllato un'azienda agricola e hanno rinvenuto animali vivi: 13 suini e 5 bovini, tutti privi di marchio identificativo, e sprovvisti di documentazione. Gli animali erano in precarie condizioni igieniche, lasciati nelle loro deiezioni. Reflui che confluivano direttamente all'interno di un canale perimetrale per poi disperdersi nei terreni limitrofi. Tre persone sono state sorprese mentre erano intente a macellare un bovino su un bancone. All'interno del locale erano presenti attrezzature professionali (tra cui un tritacarne e una bilancia), coltelleria e un ceppo in legno, nonché due tavoli di grosse dimensioni su uno dei quali erano poste le parti di bovino. Tutti e tre sono stati denunciati in stato di libertà, in concorso tra di loro, per i reati di macellazione clandestina al di fuori di locali autorizzati e per gestione illecita di rifiuti quali i sottoprodotti della lavorazione delle carni e le deiezioni degli animali.

Il caso che segue non riguarda la macellazione clandestina né il coinvolgimento di gruppi criminali, ma altre tipologie di illegalità accertate in un macello autorizzato. Lo riportiamo perché è indicativo di quello che può succedere anche in strutture autorizzate e note. Il 20 luglio 2022, la Corte di Cassazione ha dichiarato l'inammissibilità dei ricorsi dei due imputati veterinari dell'ex macello Italcarni. Da questa pronuncia è derivata anche la condanna alle spese del giudizio oltre che la conferma di quanto disposto in grado di



appello a carico dei due imputati. Questa nuova pronuncia cristallizza quanto già disposto con la sentenza d'appello: la condanna dei due medici veterinari rispettivamente per maltrattamento di animali (art. 544 ter c.p.) e per falso per aver omesso le visite agli animali prima della macellazione (art. 479 c.p.) da un lato, e per minacce (art. 336 c.p.) a una collega, dall'altro, fatti che hanno dato il via all'inchiesta. La pena era stata fissata in appello a un anno e otto mesi per il veterinario colpevole dei reati di maltrattamento e falso, e a sei mesi per l'altro imputato condannato per minacce. Animali in terribili condizioni, dopo una vita di sfruttamento, non più in grado di reggersi sulle zampe che, anziché essere abbattuti in allevamento come prevede la normativa con il chiaro e indispensabile obiettivo di evitare ulteriori sofferenze, venivano comunque trasportati al macello, scaricati e spinti con trattori o muletti, presi a calci, pungolati con forconi, trascinati con catene, davanti agli occhi di chi aveva la responsabilità di controllare che tutto avvenisse nel rispetto delle regole. Quello di Italcarni è il primo processo in cui una Procura ha posizionato in un macello delle videocamere nascoste, documentando settimane di sevizie alle mucche.

“CUPOLA DEL BESTIAME”: REATI ACCERTATI NEL 2022

Abbandono di animali
Abigeato
Adulterazione sostanze alimentari
Contraffazioni marchi
Commercio sostanze nocive
Detenzione animali in condizioni incompatibili
Detenzione di animali pericolosi
Evasione fiscale
Falsità ideologica
Falsità materiale
Falso in atto pubblico
Frode in commercio
Introduzione di animali in fondo altrui
Macellazione clandestina
Maltrattamento di animali
Occupazione di terreni
Pascolo abusivo
Percezione illecita di fondi pubblici
Ricettazione
Scarico abusivo di acque reflue
Smaltimento illegale rifiuti speciali
Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV”.

8.2 La mafia dei pascoli

Un affare immenso, che fa arrivare direttamente sul conto corrente i contributi europei. E la mafia non se ne sta certo a guardare... anzi, arriva anche ad appropriarsi delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e, con la complicità di prestanome, a creare un sistema per la riscossione di questi grossi finanziamenti comunitari. Un meccanismo criminale perfetto, frutto della comunione tra le origini agricole della vecchia Cosa nostra, la mafia dei pascoli e i moderni progetti dell'Unione. Clan mafiosi storici erano riusciti a farsi assegnare dalla Regione Siciliana centinaia di ettari di terreni senza nessuno problema. Per accaparrarsi i fondi la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni.

La Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere nella sua ultima Relazione ha dedicato ampio spazio alla questione: «Un discorso a sé merita l'area dei Nebrodi e di Tortorici, ovvero l'estremo versante tirrenico della provincia di Messina, contesto caratterizzato da una mafia rurale fortemente radicata in alcune località montane e tradizionalmente nota – in quanto così ribattezzata dagli appartenenti alle cosche tortoriciane – come *'mafia dei pascoli'*».

Nel territorio dei monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei *'Tortoriciani'*, facenti capo alla famiglia dei Bontempo-Scavo e dei batanesi (nome derivante dalla contrada Batana di Tortorici), a loro volta facenti capo alla famiglia Galati Giordano, Bontempo e Barbagiovanni, nei confronti dei quali recenti investigazioni hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agricoli e dei pascoli per beneficiare dei fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. La compagine rurale mafiosa si è evoluta allargando gli interessi ai finanziamenti dell'Unione Europea, ai fondi per le riqualificazioni del territorio, alle sovvenzioni all'agricoltura e agli appalti pubblici di opere strategiche per la provincia messinese.

Tale assunto risulta confermato dagli esiti dell'operazione denominata *'Nebrodi-Frontiera'*. In data 9 dicembre 2019, su richiesta della Procura della Repubblica, veniva emessa dal giudice per le indagini preliminari di Messina ordinanza applicativa di misura cautelare personale nei confronti di 98 soggetti: il provvedimento disponeva altresì la misura cautelare reale del sequestro preventivo che colpiva ben 151 soggetti economici.

L'imponente operazione investigativa ha ricostruito l'operatività, nell'arco temporale dal 2012 in poi, dei due gruppi mafiosi – *il clan dei Batanesi* e quello dei *Bontempo Scavo* - tradizionalmente radicati nel territorio dei Nebrodi: non trascurando le tradizionali attività illecite delle organizzazioni mafiose (estorsione, traffico di stupefacenti) la mafia *'tortoriciana'*, articolata nelle due frange predette che hanno agito in collaborazione criminale, ha sempre più concentrato la propria attenzione sul grande business costituito dalle truffe ai danni dell'AGEA, elevato a sistema e principale reato-fine dell'associazione, in quanto fortemente remunerativo sul piano economico e a basso



rischio sul piano giudiziario. Si legge nell'ordinanza cautelare: *“il centro del procedimento è questo: criminalità che (...) non costruisce ricchezza per il territorio, non sviluppa agricoltura e pastorizia, ma crea ditte ‘di carta’, ingurgita profitti milionari, che, come tutti i profitti di mafia, spariscono e non lasciano niente alla gente, al territorio, alla vera agricoltura e pastorizia (...). Il presente processo è un paradigma esemplare del nuovo volto della mafia: dismettendo il volto feroce che aveva nei territori tortoriciani, si modella alle risorse del territorio (...). Il processo ha due grandi tracce comuni, costanti e con prove gravi: l'esistenza e operatività della nuova, ‘rivestita’ mafia di Tortorici, che tiene l'ordine e fa affari illeciti milionari, e proprio questi affari che hanno la fonte del denaro là dove è più abbondante, nei finanziamenti europei”*.

I terreni – il cosiddetto ‘oro dei Nebrodi’ – venivano spartiti virtualmente tra i due gruppi mafiosi, con una divisione pianificata delle aree di influenza, e usati ‘sulla carta’ diventando il mezzo per accaparrarsi dei finanziamenti europei. Il sistema era quello di esibire, nelle richieste di contributo all'AGEA, la titolarità in capo a imprese o società di fatto riferibili a componenti delle due associazioni di particelle in realtà riferibili a soggetti o enti del tutto diversi; tali terreni, nelle istanze per la concessione di aiuti comunitari, venivano indicati come nella disponibilità dei richiedenti sulla base di titoli (contratti, dichiarazioni unilaterali, concessioni) inesistenti o ideologicamente falsi. È stato accertato che, al fine predetto, erano state costituite più di cento tra imprese individuali e società del tutto inoperative, intestate a familiari o prestanome degli associati, che avevano il solo fine di richiedere e ottenere le erogazioni comunitarie. Lo schema criminale era reso possibile grazie anche alla collusione di soggetti che operavano all'interno dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), delegati per l'istruttoria e l'inoltro delle domande di accesso alle misure di sostegno comunitario: la complicità dei soggetti in questione era fondamentale per eludere i controlli amministrativi e tecnici demandati dalla normativa agli stessi CAA. Inoltre, grazie alla complicità dei predetti, abilitati dall'AGEA all'accesso al sistema informatico dedicato (il cosiddetto SIAN), venivano individuate particelle, site anche in altre regioni italiane, che non erano mai state valorizzate per richieste di contributi, e ciò al fine di evitare duplicazioni di domande di ammissione ai benefici sulla medesima particella (da sottolineare come la certezza dell'impunità aveva indotto persino ad indicare come suscettibili di beneficio comunitario particelle sulle quali insistono strutture militari statunitensi, come il MUOS di Niscemi).

Tra gli imputati nel procedimento in questione vi è anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici, al quale è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto ritenuto responsabile di aver posto in essere azioni tese a favorire i clan dei tortoriciani nella veste di operatore di un locale centro di assistenza agricola». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Tra le attività investigative vanno ricordate l'operazione “New Park” (2020) «incentrata su un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli de-



maniali e, in particolare, sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti “vicini” ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi. Inoltre, l’operazione “Terre di nessuno” (2020) che aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all’accreditamento presso il portale Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Infine, l’operazione “Nebrodi” (2020), eseguita nell’omonimo territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose nel settore e, in particolare, del sodalizio messinese dei “tortoriciani”». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Ancora: «Nella zona di Cesarò, da sempre nella sfera di influenza di cosa nostra catanese, assumono un ruolo egemone esponenti criminali riconducibili alla *famiglia Santapaola* presente e radicata nei comuni catanesi di Bronte, Maletto e Maniace. È altresì operante a Cesarò il gruppo *Pruiti* che risulterebbe ancora fortemente radicato ed attivo sul territorio, nonostante i suoi due esponenti storici di riferimento siano ora entrambi assicurati alla giustizia. Il gruppo criminale è stato, peraltro, recentemente oggetto dell’operazione *Nebros II* eseguita dalla Guardia di Finanza di Enna per i reati di turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso: detti reati, secondo l’impostazione accusatoria, sarebbero stati commessi nel corso delle procedure di gara pubblica per l’assegnazione della concessione di fondi dell’Azienda speciale silvo-pastorale di Troina, proprietaria di circa 4.200 ettari di terreno boschivo siti nell’agro del comune di Cesarò e rientranti nel parco dei Nebrodi. Le indagini hanno condotto all’arresto di numerose persone riconducibili al clan ‘*Pruiti*’. L’attività criminale, anche in questo caso, era finalizzata all’ottenimento di contributi dell’AGEA.



Ai fatti criminali in questione si collegano i fatti avvenuti proprio in quest'area il 18 maggio 2016: in una zona boschiva compresa tra gli abitati di Cesarò e San Fratello, ignoti esplodono diversi colpi di fucile calibro 12 all'indirizzo della vettura blindata su cui viaggiava Giuseppe Antoci, allora Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi, promotore del Protocollo di legalità sulle relative concessioni». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Il 10 maggio 2022, nell'ambito dell'analisi della situazione della provincia di Trento, la Commissione ha audito la professoressa Lina Calandra, docente universitaria che, «ha affrontato il tema dei titoli che non costituiscono asset di azienda, ma appaiono essere un metodo per ripulire denaro: dalle visure risulta la proprietà di bestiame, ma non l'entità dei contributi erogati. L'audita ha fatto una serie di esempi di situazioni anomale riscontrate sulla base delle quote, avendo verificato numerosi casi in cui soggetti hanno un certo numero di società e qualche titolo e sono altresì intestatari di decine di altre società, con sedi in più regioni italiane e con titoli presi in Calabria, nel foggiano e poi ceduti a Crotona, ad Oristano, a Cuneo, cessioni che non lasciano alcuna traccia contabile. Nel presentare i risultati del suo lavoro, fondato su una ricerca articolata su 1.077 interviste ad allevatori, per lo più abruzzesi, con l'incrocio delle visure camerali per verificare chi fossero i soci delle aziende e quali quote avessero in altre società, ha prospettato che potrebbero essere con tali pratiche occultati casi di riciclaggio di denaro. È emerso che i potenziali acquirenti erano sempre accompagnati da professionisti esperti e che, spesso, al rifiuto di vendere, gli allevatori avevano subito furti di macchine agricole o di bestiame, incendi di fienili o altri danni. Ad avviso dell'audita, sarebbe opportuno modificare, a livello nazionale, con legge, il sistema di fissazione, creazione ed erogazione dei titoli per evitare possibili utilizzi illeciti del sistema oggi in vigore». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Nel continuare l'analisi del fenomeno nel Trentino la relazione della Commissione specifica che: «Avuto riguardo all'applicazione della normativa antimafia, ai fini di eventuale emissione di interdittive, vengono monitorate le società impegnate in attività agricole e di allevamento di bestiame nelle principali valli del Trentino, alcune delle quali risultate collegate ad analoghe persone giuridiche operanti in altre regioni italiane (ad esempio, l'Abruzzo). Benché dalla rappresentazione fornita da altri auditi siano emersi collegamenti con soggetti contigui alla criminalità organizzata, le Forze di polizia, allo stato, non ritengono vi sia una infiltrazione da parte della criminalità organizzata, quanto, piuttosto, la presenza di taluni imprenditori agricoli che potrebbero essere coinvolti in frodi volte all'ottenimento di erogazioni pubbliche, anche comunitarie». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Riferimenti al fenomeno sono riportati anche nella relazione della DIA: «Sempre alta è l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Frequenti sono le attività di contrasto all'attività criminale riconducibile alla c.d. mafia agricola nel contesto della quale si è delineata l'attività volta all'acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni e frodi in danno dell'UE. Nell'entroterra siciliano, infatti, il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l'economia che di conseguenza attira l'interesse delle consorterie mafiose che si avvarrebbero di prestanome e professionisti compiacenti. Il fenomeno continua a manifestarsi in tutta la sua gravità interessando le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia e deviando ingenti flussi finanziari che, di fatto, risultano sottratti al reale sostegno delle attività produttive ed allo sviluppo del comparto che è destinato a divenire sempre più marginale». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Nel Messinese, «nel territorio dei Monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei “torticiani”, dei “batanesi” e dei “brontesi” nei confronti dei quali talune investigazioni hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per beneficiare di fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. (La pericolosità di tali sodalizi è stata evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio De Lucia, che ha sottolineato come “i Batanesi e i Tortoriciani dopo uno storico periodo di grave conflitto tra l'inizio e la metà degli anni 90 hanno raggiunto una dimensione di accordo che gli ha consentito di spartirsi i proventi dei finanziamenti europei sul territorio”. Si tratta, continua ancora il Capo della Procura peloritana, di “un accordo che...ha consentito la spartizione del territorio montano di questa provincia, finalizzata a intercettare i citati finanziamenti da parte delle due famiglie che, in assenza di conflitti, possono crescere dal punto di vista economico consolidando in maniera silente la loro presenza sul territorio” - come da dichiarazioni informalmente assunte -)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

In riferimento alla provincia di Enna, si legge: «Sempre alta resta l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione di contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale soprattutto nel comparto agro-pastorale che nella provincia come in tutto l'entroterra siciliano risulta essere l'unico fattore di traino per l'economia locale. (Si ricordano del 2020 le operazioni: “New Park” che riguardava un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, concentrandosi sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti vicini ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi; l'operazione “Terre di nessuno” che aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN); l'operazione “Nebrodi”, eseguita nell'omonimo territorio che interessa le province di Messina,



Catania, Enna e Siracusa, che ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese dei “tortoriciani”»». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Il 21 settembre 2022 la Guardia di Finanza ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelari emesse dal GIP di Caltanissetta, nell’ambito dell’operazione “Carta Bianca” nel territorio di Centuripe, Regalbuto, Troina, Adrano, Catania e Randazzo. Sono state sequestrate somme di denaro, società e aziende per oltre 3 milioni di euro. Diversi i reati contestati: interposizione fittizia, truffa, falso, reimpiego di capitali illeciti. Le indagini della Guardia di Finanza di Nicosia e della DDA di Caltanissetta hanno accertato le sistematiche infiltrazioni nel settore dei contributi europei per l’agricoltura. Sotto l’attenzione investigativa è caduta una famiglia criminale che utilizzava prestanomi poiché i suoi componenti erano impossibilitati a conseguire i contributi comunitari in quanto destinataria di interdittiva antimafia ai sensi del “Protocollo Antoci”. Inoltre, per poi rientrare dalle somme erogate ai prestanomi, effettuavano emissione di fatture false per operazioni inesistenti. Gli indagati avrebbero “attenzionato” anche i pascoli demaniali utilizzando una serie di imprese a loro collegate tentando di aggirare fraudolentemente la normativa antimafia. Circa 1200 ettari di pascoli demaniali, avrebbero permesso agli indagati di percepire illecitamente elevati contributi comunitari. Dall’attività di indagine, inoltre, è emerso che gli indagati risulterebbero anche legati da rapporti di parentela o affinità con soggetti già condannati in via definitiva per associazione di stampo mafioso in quanto esponenti di rilievo di famiglie di cosa nostra operanti nel territorio.

Il 1° novembre 2022 si è concluso con la condanna complessivamente a 6 secoli di reclusione il processo alla mafia dei Nebrodi celebrato davanti al tribunale di Patti (Me). Si è trattato di un dibattimento con 101 imputati, che ha visto impegnati 4 pm della Dda di Messina. Il processo è nato dall’operazione denominata “Nebrodi” che, oltre a ricostruire l’organigramma dei clan messinesi, ha scoperto una truffa milionaria, commessa dalle cosche, ai danni dell’Ue. Gli imputati erano accusati a vario titolo di associazione mafiosa, truffa all’Ue, falso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori. Prevalentemente su base familiare, in rapporti con Cosa nostra palermitana e catanese, la mafia dei Nebrodi ha continuato a usare vecchi metodi come la minaccia e la violenza, ma i taglieggiamenti spesso erano finalizzati all’accaparramento di terreni, la cui disponibilità è presupposto per accedere ai contributi comunitari.

Anche in Abruzzo la criminalità organizzata ha messo le mani sui finanziamenti europei destinati al settore agro-pastorale. Il dato è riportato nella Relazione della Direzione investigativa antimafia, che cita i provvedimenti interdittivi emessi nei confronti di quattro aziende zootecniche con sede legale a L’Aquila e Pescara «per collegamenti con organizzazioni mafiose campane e foggiane». In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile ad aziende agricole «che mediante raggiri sui pascoli fantasma, avrebbero frodato l’Agea (Agenzia Erogazioni in Agricoltura)

al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico), Foggia (Comune di Monte Sant'Angelo) e L'Aquila (nell'area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga)». Il controllo del territorio attraverso le intimidazioni è stato più volte denunciato dagli allevatori vittime anche di gravi intimidazioni come minacce, incendi e animali avvelenati. «Ma anche di morti sospette come il caso (...), un allevatore di 28 anni di Ofena, in provincia dell'Aquila, trovato impiccato a un albero il 16 maggio 2022. Solo due settimane prima il giovane aveva subito un'aggressione riportando una profonda ferita alla testa causata da una pistola, di quelle utilizzate per la macellazione. Prima ancora ignoti avevano avvelenato due cavalli di sua proprietà. Ma (...) non è l'unico allevatore trovato morto. Sempre in provincia dell'Aquila, a Pizzoli, (...) è stato trovato nella sua stalla, pure lui impiccato: dalla morte di (...) erano trascorsi soltanto sei giorni. Un altro caso che desta preoccupazione è quello dell'allevatore (...), che aveva denunciato ai Carabinieri di Sulmona di aver ricevuto una telefonata anonima da un soggetto che voleva incontrarlo dopo alcune sue segnalazioni inviate ai giornali sui “pascoli fantasma”. Lo sconosciuto, secondo quanto scritto nella denuncia, ha detto all'allevatore: “Non sai quello che scrivi chi ti dà queste informazioni? Sono false anche tu ci puoi guadagnare incontriamoci”. Con la sua associazione (...), già dal 2013 (...) aveva denunciato pubblicamente che c'erano delle aziende nate appositamente per fruire dei titoli Agea» (Fonte: Linda Di Benedetto, “Mafia dei pascoli, interdittive e scatole cinesi: la truffa dei fondi Ue è arrivata in Abruzzo”, *ilfattoquotidiano.it*, 26/4/2023).

8.3 Il malaffare negli allevamenti

Amianto e pezzi di auto rubate nei pressi di zona di pascolo: è quanto scoperto nel mese di gennaio 2022 dalle Guardie ambientali del Wwf in provincia di Caserta. Amianto sbriciolato, guaine bituminose, materiale edile, pneumatici fuori uso di camion, auto e moto abbandonati lungo le strade: questo quanto repertato dai volontari del Wwf.

Nel mese di gennaio 2022, un'area vasta 4mila metri quadrati in cui erano accatastati rifiuti speciali è stata sequestrata a Castelvetrano (Trapani) dai Carabinieri, che hanno denunciato due persone per combustione illecita di rifiuti, realizzazione di discarica non autorizzata e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura etologica. I Carabinieri forestali del Centro anticrimine natura di Palermo, Nucleo Cites, distaccamento di Trapani, sono intervenuti in un'area dove era stata notata una densa colonna di fumo nero in un'area recintata limitrofa alla strada. Nell'area un cumulo di rifiuti speciali di varia natura, compreso materiale plastico, stava bruciando mentre maiali, anatre e galline vagavano nel terreno. Considerato il precario stato sanitario in cui versavano gli animali, i militari hanno contattato il medico veterinario dell'Asp che ha confermato l'incompatibilità del sito per la detenzione degli animali. L'area, dove si trovavano oltre 20 metri cubi di rifiuti speciali, è stata posta sotto sequestro amministrativo e il proprietario e l'utilizzatore del terreno sono stati denunciati.



Il 3 marzo 2022, i Carabinieri del Nas di Lecce in collaborazione con il personale del Servizio Veterinario dell'Asl, nell'ambito dei controlli finalizzati al contenimento dell'influenza aviaria, hanno svolto un controllo in un'azienda avicola autorizzata per il solo commercio ambulante. In aziende di questo tipo gli animali possono essere tenuti per un tempo non superiore alle 72 ore per poi essere inviati ad allevamenti familiari o altri commercianti. Al termine delle operazioni di verifica circa la regolarità delle pratiche di tracciabilità degli animali in transito e della tempistica della movimentazione, i militari hanno proceduto al blocco 1670 animali. Tale attività, infatti, risultava priva di autorizzazione per l'esercizio di allevamento e di documentazione sanitaria di provenienza degli avicoli. Sono state sequestrate amministrativamente 16720 uova di gallina per mancanza di tracciabilità in quanto prive di serigrafia sul guscio e di qualsiasi altra indicazione sull'origine, provenienza, lotto e scadenza e di documentazione attestante l'acquisto da stabilimento alimentare registrato, per un valore di circa 3.000 euro.

Nel mese di maggio 2022, nel Verbano la polizia provinciale ha sequestrato cinque cinghiali tenuti senza autorizzazione in un'azienda agricola.

“*Aequitas Equorum*”, questo il nome dato all'operazione condotta dalla polizia locale di Ariano Irpino (AV) che ha portato, all'inizio di maggio 2022, al sequestro di una struttura dedita all'allevamento abusivo di animali “da reddito”. Le verifiche, svolte di concerto con il Servizio Veterinario Asl Avelino e con i Vigili del Fuoco, avrebbero fatto emergere una grave situazione di maltrattamento di animali, detenuti in condizioni di carenza di pulizia, di acqua e in stato di sovraffollamento. È stata accertata anche la detenzione ai fini di profitto di cavalli, asini, ovini, caprini, conigli e animali selvatici di specie protetta, quali i cinghiali. Sono stati trovati anche i cadaveri di un cavallo morto da pochi giorni, tenuto al suolo insieme agli animali vivi, nonché di altri cadaveri in avanzato stato di decomposizione con le zampe legate, abbandonati tra cumuli di rifiuti. Altri animali sono stati trovati chiusi nel vano di un autofurgone. L'intera area, comprensiva dei fabbricati, risultati anch'essi realizzati senza titolo, è stata posta sotto sequestro. I responsabili sono stati denunciati per maltrattamento di animali, nonché per inquinamento ambientale, abusivismo edilizio, detenzione illecita di fauna selvatica e per violazione della disciplina antincendio.

Nel mese di settembre 2022, vicino Caserta, i Carabinieri forestale hanno sequestrato tre bovini di una mandria affetta da tubercolosi prima che venissero venduti al titolare di una macelleria del Beneventano. I veterinari pubblici hanno accertato le irregolarità della documentazione esibita. I due sono stati denunciati in stato di libertà in concorso tra di loro, per immissione in commercio di bovini facenti parte di mandria affetta da tubercolosi bovina, con conseguente pericolo per la salute pubblica.

Il 26 ottobre 2022, un ovile abusivo, utilizzato per accudire capre, lungo un sentiero in località Cresta, è stato smantellato dai Carabinieri della compagnia di Sorrento e della stazione di Vico Equense sul Monte Faito (NA). Un'operazione andata a segno dopo l'ennesima denuncia di persone assalite e azzannate da cani – pastori del Caucaso – che fanno da guardia a un gregge di capre.



9. Il “malandrinaggio di mare” _

Ogni anno oltre 70 milioni di squali muoiono per mano dell'uomo, perlopiù a causa delle loro pinne, utilizzate nella cucina orientale, ma spesso pescate nei nostri mari. Infatti, 3.500 tonnellate di pinne vengono esportate dall'Europa verso l'Asia ogni anno e tra le prime 20 nazioni a livello mondiale in fatto di pesca degli squali si trovano tre Stati dell'Unione Europea. Il dato è emerso a febbraio del 2022 grazie all'iniziativa “Stop finning - Stop the trade” che ha chiesto al Parlamento Ue lo stop all'importazione, esportazione e transito di pinne di squalo nell'Unione. Molte specie di squali hanno già perso dal 90 al 99% della loro popolazione. Nella pratica del finning, le pinne vengono tagliate a bordo del peschereccio e lo squalo viene rigettato in mare, dove morirà per asfissia o dissanguato.

Anche la raccolta di oloturie è praticata da gruppi organizzati, a Taranto «Il 19 novembre 2021 nell'ambito dell'operazione “Kalimera” la Capitaneria di Porto ha eseguito 17 provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti coinvolti nel business della pesca delle oloturie razziate a tonnellate dai fondali marini della costa jonica e spedite illecitamente in Cina tramite un grossista di pesce greco. Tutti sono accusati di aver partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata alla pesca abusiva. Contestati anche reati di disastro e inquinamento ambientale, distruzione e deturpazione di bellezze naturali e ricettazione. Il gruppo avrebbe gestito, da giugno a novembre del 2019, un giro di affari di circa 4 milioni e 500 mila euro». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita e dei mercati ittici, riportando anche stralci delle relazioni DIA e della DNA.

«Il 20 gennaio 2022, a Taranto e provincia, è stata eseguita la confisca di diversi beni immobili, tra cui 2 villini, locali deposito e terreni seminativi, nonché veicoli, disponibilità finanziarie e complessi aziendali e partecipazioni societarie collocate nell'ambito del commercio di prodotti ittici e nel settore pesca, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di Euro, a carico di un soggetto già condannato, con il ruolo di organizzatore, per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni e proiettata al



controllo delle attività ittiche tarantine. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro già operato a carico del prevenuto nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA in forma congiunta con la D.D.A. di Lecce il 25 settembre 2019». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

In riferimento alla cosiddetta “mafia garganica”, si legge nella relazione della DIA «Le indagini avrebbero, inoltre, evidenziato il modus operandi dei componenti del clan che da modello di mafia militare protetto da una diffusa sensazione di impunità e da una condizione di assoggettamento ed omertà è passato ad un più evoluto schema operativo di mafia degli affari con una penetrante capacità di infiltrazione nei comparti economici legati alle principali risorse del territorio segnatamente la pesca e l'agricoltura. Proprio nel comparto agro-pastorale è emersa la consumazione di attività estorsive e di truffe in danno dell'INPS mediante l'indebita percezione di provvidenze. L'infiltrazione si realizzava attraverso l'acquisizione di terreni con titoli di possesso in forza dei quali richiedere i sussidi UE ed attività estorsive realizzate mediante l'imposizione di assunzioni lavorative di soggetti vicini o assoggettati all'organizzazione mafiosa». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Il clan (D'Alessandro n.d.r.) avrebbe inoltre acquisito la gestione monopolistica del settore delle onoranze funebri – come confermato dalle interdittive antimafia emesse da varie Prefetture – del trasporto degli infermi e della fornitura all'ingrosso di prodotti ittici. Ciò ha trovato riscontro nell'indagine conclusa dai Carabinieri il 4 dicembre 2021 con l'esecuzione di un sequestro preventivo. Il provvedimento ablativo ha riguardato società impegnate nella gestione delle ambulanze e nel commercio ittico intestate fittiziamente a prestanome. L'inchiesta ha evidenziato anche le attività di riciclaggio dei capitali provenienti dalle attività estorsive e dai traffici di stupefacenti svolte attraverso le ditte sequestrate». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Il 9 settembre 2021 la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di numerosi reati, fra cui la tentata estorsione ed atti di illecita concorrenza con minaccia o violenza, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Gli sviluppi investigativi hanno consentito di individuare un contesto di elevato spessore criminale finalizzato ad imporre attraverso reiterate minacce un regime di monopolio nella commercializzazione al dettaglio di prodotti ittici nei mercati di Latina e di Cisterna di Latina. Infatti, attraverso le indagini si è risaliti anche ad un imprenditore ittico che forniva impulso alle condotte estorsive consumate all'interno dei mercati di Latina e di Cisterna di Latina vantando di poter contare sulla “protezione” della criminalità organizzata locale. Lo stesso nella sua attività di vendita al dettaglio aveva sistematica-

mente intimidito fin dal 2019 altri esercenti del settore per spingerli a scelte economicamente svantaggiose nel tentativo di allontanarli dal mercato». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Le pratiche estorsive del clan (Clan Pascali di Taranto, Ndr) sarebbero state eseguite non solo dai capi dell'organizzazione ma anche dalle donne del clan per ricevere quote di denaro settimanali, cd. "pensiero", con cui provvedere al sostentamento delle famiglie dei sodali detenuti. Tra le vittime figurano in primis titolari di rivendite di automobili, bar, pizzerie, negozi di ortofrutta, imprenditori nei settori dell'allevamento e della commercializzazione di mitili, nonché proprietari di imprese di pulizie». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

«Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, si segnala il decreto di confisca eseguito dalla DIA il 20 gennaio 2022, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, che ha colpito un imprenditore attivo nella commercializzazione di mitili e ritenuto socialmente pericoloso sulla base degli esiti di indagini coordinate dalla DDA di Lecce, concluse con la condanna del prevenuto per associazione di tipo mafioso, estorsione e violazione della disciplina sulla detenzione delle armi (N. 143/2021 e n.71/2019 MP emesso dal Tribunale di Lecce il 13 gennaio 2022). Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la DDA di Lecce, il 25 settembre 2019». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Il 17 febbraio 2022, i Carabinieri del Nucleo investigativo di Roma, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, hanno eseguito 65 misure cautelari emesse dal giudice per le indagini preliminari: per 39 indagati è stata disposta la custodia in carcere, per altri 26 gli arresti domiciliari. Le accuse a vario titolo sono di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, cessione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco, fittizia intestazione di beni e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti aggravato dal metodo mafioso. L'ipotesi degli inquirenti, i procuratori aggiunti Michele Prestipino e Ilaria Calò, è che attraverso l'importazione di cocaina in larga scala dal Sud America i clan di 'ndrangheta abbiano colonizzato il litorale romano, riuscendo ad infiltrarsi anche nelle amministrazioni locali attraverso il controllo di attività economiche nei più svariati settori, da quello ittico alla gestione e smaltimento dei rifiuti.

All'alba del 10 maggio 2022 è stata portata a termine un'operazione antimafia, nome in codice "Propaggine", che ha portato all'arresto di 43 persone tra il Lazio e la Calabria, ritenute appartenenti ad una cosiddetta locale di



© Maldives001 | Dreamstime.com

‘ndrangheta. Secondo gli investigatori il “gruppo” avrebbe avuto lo scopo di acquisire la gestione o il controllo di attività economiche operanti in diversi settori commerciali, come ad esempio quello ittico, della panificazione, della pasticceria, del ritiro delle pelli e degli olii esausti.

Nel mese di giugno 2022, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un Decreto di confisca emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un imprenditore palermitano 51enne operante nel commercio di “prodotti ittici” surgelati, provvedimento divenuto definitivo a seguito del rigetto, da parte della Corte di Appello di Palermo, del ricorso avanzato dall’interessato. Il patrimonio dell’imprenditore era già stato sottoposto a sequestro tra il 2013 ed il 2014, su proposta del Direttore della DIA, e oggetto di successiva confisca nel 2019, ritenendo l’Autorità Giudiziaria adeguatamente provato l’assunto emerso dagli accertamenti esperiti dagli operatori della DIA tesi a dimostrarne la contiguità ad elementi di spicco di “Cosa nostra”, nonché a documentare come la sua scalata imprenditoriale fosse inserita all’interno di una commistione di interessi tra mafia e impresa; tali circostanze, tra l’altro, hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, i quali hanno confermato che le attività imprenditoriali erano state realizzate grazie all’appoggio ed al sostegno di “cosa nostra”, in cambio di una quota da versare periodicamente o dell’eventuale disponibilità ad assumere personale. Le descritte condizioni hanno consentito all’imprenditore di accumulare, negli anni, un ingente patrimonio immobiliare e aziendale, incrementato peraltro da finanziamenti erogati dal Fondo Europeo per la pesca in Sicilia, a cui lo stesso è riuscito ad accedere, e da una persistente condotta elusiva degli adempimenti fiscali connessi alla propria attività commerciale.

Con l'irrevocabilità del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria è divenuta definitiva l'acquisizione al patrimonio dello Stato:

- dell'intero capitale sociale e del compendio aziendale di 5 società di capitali, attive nel settore della commercializzazione di "prodotti ittici" e in quello immobiliare;
- di 13 immobili, tra appartamenti, magazzini e terreni ubicati a Palermo, Carini (PA), Trabia (PA), Marsala (TP) e Sciacca (AG);
- del corrispettivo delle vendite di 1 immobile, 2 imbarcazioni e 1 autovettura;
- di libretti nominativi, conti correnti bancari, depositi a risparmio, investimenti assicurativi e rapporti finanziari;

Il tutto per un valore complessivo stimato in oltre 20 milioni di euro.

Il 13 luglio 2022, gli agenti della Squadra Mobile di Napoli e del Commissariato di P.S. di Castellammare di Stabia hanno dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di due persone gravemente indiziate del reato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nonché del connesso reato di lesioni. In particolare, gli indagati avrebbero intimato ad un imprenditore locale nel settore ittico (che sarebbe stato percosso e minacciato di morte) di non approvvigionarsi da ditte diverse da quelle a loro riconducibili, dichiarando alla vittima di agire a nome dei clan di camorra della zona e quindi evocando la forza di intimidazione di tali sodalizi.

9.1 Un mare di illegalità

Tra la notte del 31 dicembre 2021 e il 1° gennaio 2022, i militari della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Civitavecchia (RM) hanno interrotto l'attività illegale di due subacquei sorpresi mentre si accingevano furtivamente a guadagnare la riva dopo aver raccolto circa 9.000 ricci di mare. A finire nella rete della Guardia di Finanza, due pescatori non professionali provenienti dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) che, nella circostanza, avevano raccolto in maniera abusiva, con l'utilizzo di autorespiratori e senza alcuna autorizzazione, più di 9.000 ricci, quantità enormemente eccedente il limite massimo previsto dalla vigente normativa (che è stabilito in cinquanta ricci di mare per singolo pescatore). Ai due sub sono state sequestrate le attrezzature utilizzate per l'immersione e la pesca ed elevati verbali pari a 12.000 euro ciascuno. L'intero quantitativo del pescato, ancora vivo, è stato reintrodotta in mare.

Nel corso dell'attività di vigilanza nell'Area Marina Protetta "Capo Caccia - Isola Piana", i militari dell'Ufficio Circondariale marittimo di Alghero, il 7 gennaio 2022, hanno recuperato e posto sotto sequestro 327 nasse posizionate indebitamente all'interno della zona "C" di riserva parziale dell'Area. L'attività congiunta, svolta dalla Motovedetta CP 871 e dal battello GC B 25, con il supporto del personale dell'Area Marina Protetta, ha consentito ai mi-



litari della Guardia Costiera, di sequestrare le 327 nasse cilindriche, con armatura in ferro e plastica, collegate fra loro all'interno dello specchio acqueo della Baia di Porto Conte. Sono state elevate sanzioni amministrative per un ammontare complessivo di 2.344 euro.

Il 14 febbraio 2022, la Guardia Costiera di Brindisi, insieme all' Agenzia delle Dogane e alla Guardia di Finanza, ha posto sotto sequestro un quintale di frutti di mare tartufo-noce "Venus Verrucosa", intercettato sulla banchina di Costa Morena del porto di Brindisi, durante le operazioni di sbarco da un traghetto proveniente dalla Grecia. Nel corso di controlli è stato fermato un automezzo sbarcato da una nave, all'interno del quale, abilmente occultati tra altro pescato regolarmente trasportato, sono stati trovati i frutti di mare proibiti. Al trasgressore, di nazionalità greca e alla ditta esportatrice con sede legale sempre in Grecia, è stata elevata una sanzione amministrativa, mentre il "prodotto ittico", ancora vivo, veniva rigettato in mare dalla motovedetta CP 844.

A metà febbraio 2022, la Polizia Provinciale di Siracusa ha denunciato due sub sorpresi a catturare ricci, grazie alla segnalazione del personale addetto alla videosorveglianza dell'Area Marina Protetta "Plemmirio".

Il 22 febbraio 2022 si è conclusa, nell'ambito del territorio della Sicilia occidentale, una complessa attività di polizia, coordinata dal Centro di Controllo Area Pesca di Palermo, che ha visto eseguire oltre 500 controlli, riscontrare 45 illeciti e accertare 7 illeciti penali, dal personale dello stesso Comando palermitano e dei Comandi della Guardia Costiera di Trapani, Mazara del Vallo, Porto Empedocle e Gela. Sono stati controllati imbarcazioni da pesca, mercati ittici, pescherie, ambulanti, mercati rionali, attività della grande distribuzione, ristoranti e mezzi di trasporto, con particolare attenzione al contrasto del fenomeno della pesca illegale e commercializzazione di specie ittiche allo stato giovanile (cosiddetta neonata).

Alla fine del mese di febbraio 2022, a Manfredonia (FG), la Guardia Costiera, sotto il coordinamento del Centro di Controllo Area Pesca della Direzione Marittima di Bari, ha fermato e identificato alcuni pescatori sportivi che avevano prelevato 1.400 ricci di mare che sono stati rimessi nel loro ambiente naturale.

All'inizio di marzo 2022, personale della Guardia Costiera di Taranto, in collaborazione con i Nuclei Tutela Biodiversità dei Carabinieri di Ginosa e Metaponto e con quelli forestali di Matera, nel corso di una più ampia attività incentrata sul contrasto alla pesca illegale del pesce allo stato novello, hanno fermato in corrispondenza della fascia costiera cittadina, cinque unità da diporto che detenevano reti utilizzate per tale tipo di pesca. Le verifiche, infatti, hanno portato ad accertare la presenza delle reti usate per la cattura del cosiddetto "bianchetto", e cioè di alici e sarde. Le reti in questione, consistevano in "sciabiche", ovvero attrezzi dotati di un sacco terminale a maglie strettissime, che rende impossibile la selettività degli animali allo stato giovanile che vi finiscono imprigionati. È scattato così il sequestro degli attrezzi vietati, e la contestazione di sanzioni.

Nel mese di marzo 2022, personale dei Comandi della Guardia Costiera di Corigliano Calabro e Montegiordano, coordinato dal Centro di Controllo Area Pesca della Direzione Marittima di Reggio Calabria, in un'attività mirata di contrasto alla pesca, commercializzazione e detenzione del novellame di sarda, ha intercettato e fermato un'autovettura a bordo della quale è stato rinvenuto oltre un quintale di pesce di taglia inferiore a quella minima prevista. Questa attività segue un altro sequestro - operato alcuni giorni prima in collaborazione con i Carabinieri di Vibo Valentia - di un ulteriore quintale di novellame commercializzato da venditori ambulanti.

Nella notte tra il 25 e il 26 marzo 2022, la squadra di Polizia marittima della Guardia Costiera di Ravenna ha individuato, nell'ambito del canale portuale cittadino, alcuni individui intenti nella pesca illecita delle vongole. Al momento dell'intervento i pescatori sono scappati, ma sono stati sequestrati 7 quintali di vongole, poi rigettate in mare, gli attrezzi da pesca usati e l'imbarcazione impiegata.

All'inizio di aprile 2022, la Guardia Costiera di Corigliano Calabro ha intercettato un'auto che trasportava 23 secchi contenenti 460Kg di novellame di sarda. Sanzionato il trasgressore, il pescato è stato poi destinato alla distruzione a seguito del giudizio di non idoneità al consumo umano espresso dal Servizio Veterinario della locale Azienda Sanitaria Provinciale, intervenuto sul posto per coadiuvare i militari durante la fase ispettiva.

Nel mese di aprile 2022 a Manfredonia, il personale della Guardia Costiera ha portato a termine, sotto il coordinamento del 6° Centro di Controllo Area Pesca della Direzione Marittima di Bari, due operazioni di polizia finalizzate al contrasto della pesca abusiva e alla tutela dell'ambiente marino. È emerso, in entrambe le operazioni, che i pescatori erano privi di autorizzazione alla pesca subacquea e che avevano prelevato un numero di ricci di gran lunga



© Mashe | Dreamstime.com



superiore a quello che la normativa stabilisce. Sono state così elevate sanzioni amministrative per un totale di 4.000 euro e sequestrati circa 1000 ricci di mare (*Paracentrotus lividus*) che, ancora allo stato vitale, sono stati rimessi in mare.

A metà aprile 2022, i militari del Compartimento Marittimo di Corigliano Calabro nella Sibaritide hanno sequestrato 4 quintali di bianchetto a bordo di due mezzi nell'ambito di due diverse operazioni. In un caso sono state rinvenute 43 cassette di polistirolo contenenti novellame di sarda per un totale di circa 257 kg a bordo di una autovettura. Al conducente è stata elevata una sanzione amministrativa pari 25mila euro, mentre il novellame è stato sequestrato. Altri 115 kg di "bianchetto" conservati in 16 cassette sono stati intercettati nel corso dell'altra operazione di un comune del comprensorio jonico. Il novellame è stato sequestrato, mentre al conducente del mezzo è stata contestata una sanzione amministrativa di 10mila euro.

Ad aprile 2022, gli agenti del Corpo di Polizia Provinciale di Ravenna, in collaborazione con i Carabinieri Forestali, hanno organizzato un controllo per prevenire la pesca di frodo delle vongole all'interno della valle Baiona. Sono stati sanzionati diversi pescatori e sequestrati 400 kg di vongole, subito reimmesse in acqua.

A metà aprile 2022, si è conclusa un'operazione di controllo sulla filiera della pesca condotta dalla Guardia Costiera di Palinuro (SA) che ha visto coinvolto il personale militare dell'Ufficio Circondariale Marittimo e degli Uffici Locali Marittimi di Marina di Camerota, Scario e Sapri congiuntamente e su tutto il territorio di giurisdizione. Come si legge nel comunicato stampa diffuso, obiettivo dell'operazione "il rispetto della normativa in materia di conformità degli attrezzi da pesca, di tracciabilità dei prodotti ittici, di etichettatura e corretta informazione al consumatore, anche in vista delle prossime festività pasquali in concomitanza delle quali la domanda di prodotto ittico aumenta considerevolmente e con essa i rischi per il consumatore finale". Coinvolti nelle verifiche la grossa e la piccola distribuzione, le aree mercatali, alcuni depositi e le unità da pesca in mare, grazie al supporto delle unità navali del Corpo dislocate nel basso Cilento. Sono in totale 75 i controlli effettuati in soli 3 giorni, in mare ed a terra, 7 gli esercizi commerciali ispezionati, 90 i chilogrammi di pescato sequestrato. Le violazioni amministrative, per un totale di 4000 euro, hanno riguardato principalmente l'assenza della documentazione comprovante la provenienza del pescato. Sanzionato per tale mancanza anche un supermercato dell'entroterra cilentano. Nel porto di Sapri, invece, è stato sequestrato un attrezzo da posta non consentito di circa 300m, rinvenuto a bordo di una unità intenta alla pesca di frodo e la sanzione – a carico del trasgressore – è stata di 1000 euro.

Nel mese di maggio 2022 la Capitaneria di Porto di Castel Volturno (CE) che in località Ischitella ha sequestrato attrezzi da pesca illecitamente utilizzati: 5 km di reti da posta e trappole tipo nasse.

A metà maggio 2022, nell'alta Sibaritide, il nucleo di polizia marittima della Guardia Costiera di Corigliano Calabro – coordinato dal centro di controllo

pesca di Reggio Calabria - ha sequestrato quasi mezza tonnellata di novellame di sarda (cd. "bianchetto"), pescato illegalmente. Il novellame è stato poi avviato alla distruzione poiché dichiarato dall'ASL non idoneo al consumo umano.

Sempre nel mese di maggio 2022 il nucleo ispettori pesca della Guardia Costiera di Livorno, con supporto dell'AUSL, nell'ambito di un più articolato piano di verifiche eseguite su depositi di stoccaggio di pesce ed operatori della ristorazione etnico-orientale, siti nelle province di Lucca e Prato, hanno accertato all'interno di un supermercato la presenza di un magazzino occultato, con la porta di accesso resa non visibile grazie all'uso di piastrelle identiche a quelle della parete circostante. All'interno del locale nascosto sono state rinvenute oltre 5 tonnellate di alimenti privi della documentazione attestante la provenienza, oltre ad ulteriori 8 quintali di "prodotto ittico" scaduto. È scattato immediatamente il sequestro dell'intero locale e del pesce. Analogo sistema di occultamento è stato accertato anche in corrispondenza di un secondo deposito di circa 500 mq, utilizzato per lo stoccaggio di alimenti di importazione, con tre locali dall'accesso occultato, ove erano stoccati 6 quintali di alghe marine. Quanto sequestrato dagli ispettori, poiché sprovvisto di regolare etichettatura, è stato poi destinato allo smaltimento in quanto dichiarato non idoneo al consumo umano.

I militari della Guardia Costiera di Agropoli (SA), nel mese di ottobre 2022, nel corso dell'ordinaria attività di pattugliamento via mare del litorale, hanno individuato e sequestrato, una rete da posta della lunghezza di circa 600 metri la quale era posizionata ad una distanza di circa 500 metri rispetto alla costa in località Lago, Santa Maria Castellabate.

Nel mese di maggio 2022, gli ispettori pesca della Guardia Costiera di Rimini, già impegnati in un'attività di verifica presso il locale mercato ittico, anche con l'ausilio in remoto dei sistemi di monitoraggio in uso alla sala operativa della Capitaneria di porto, hanno accertato - a carico di due motopescherecci - l'omessa registrazione sul giornale di pesca elettronico della dichiarazione di cattura di cinque tonni rossi, specie soggetta a particolari misure di tutela, per un peso complessivo di quasi 3 quintali.

Nel mese di luglio 2022, gli ispettori pesca della Guardia Costiera di Reggio Calabria, in collaborazione con personale della PolStrada della Sottosezione Autostradale Reggio Nord, hanno rinvenuto, a bordo di un furgone isoteramico proveniente dalla Sicilia, un ingente quantitativo di pesce privo della documentazione che ne attestasse provenienza e qualità, destinato ai mercati calabresi e non corrispondente a quello riportato nella documentazione di accompagnamento esibita loro all'atto del controllo. Si trattava di 13 tonni rossi, dichiarati come tonno alalunga.

La Guardia Costiera di Agropoli (SA), nel corso dell'ordinaria attività di pattugliamento via mare del litorale, a metà ottobre 2022, ha individuato e sequestrato uno strumento da pesca, "Palangaro", della lunghezza di circa 1.2 km provvisto di più di 300 ami. Questo era posizionato per gran parte all'in-

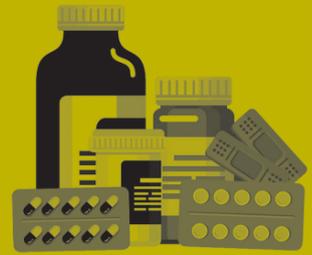
terno della baia di Ogliastro, Santa Maria di Castellabate (Zona C dell'omonima area marina protetta).



Nel mese di settembre 2022, gli uomini dell'ufficio circondariale marittimo hanno sequestrato 43 attrezzi vietati rinvenuti nelle acque di Marina di Camerota (SA), a poche miglia dall'Area Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta. Si tratta dei F.A.D. (*Fishing Aggregating Device*) dispositivi di concentrazione del pesce, comunemente noti come "cannizzi". Questi sono utilizzati per attrarre in superficie alcune particolari specie, ad esempio le lampughe, che poi vengono pescate con l'utilizzo di reti a circuizione. Le attrezzature da pesca illegale rinvenute in mare risultavano in contrasto con la normativa vigente in quanto privi della prevista marcatura necessaria ad identificare il motopesca di appartenenza, e dunque riconducibili alla pesca non professionale. Queste attrezzature rappresentano non solo un pericolo per la sicurezza della navigazione ma anche una minaccia per l'ambiente marino in cui vengono illecitamente utilizzati, a causa della quantità di materiale plastico con cui vengono confezionati. Spesso, infatti, vengono abbandonati al termine della stagione di pesca.

Nel mese di ottobre a Giulianova (TE), il nucleo ispettivo di controllo pesca della Guardia Costiera, in collaborazione con personale della locale Compagnia GdF ha intercettato e fermato su strada una autovettura che trasportava 150 kg di Vongole contenute in involucri di plastica e borsoni. Le successive attività di verifica hanno poi portato gli ispettori ad individuare un sito, all'interno di un'abitazione privata, destinato a locale magazzino per lo stoccaggio di "prodotti ittici", privo di refrigerazione e delle necessarie condizioni di salubrità. Al suo interno, rinvenuti altri 150 kg di Vongole contenute in sacchetti e contenitori adagiati sul pavimento.

La Guardia Costiera di Palinuro (SA) ha partecipato ad una vasta operazione per il contrasto alla pesca illegale condotta nel mese di novembre 2023 su tutto il territorio regionale. A coordinare l'attività il 4° Centro Controllo Area Pesca della Direzione Marittima di Napoli. I controlli hanno interessato anche il Circondario Marittimo di Palinuro, che comprende i Comuni da Pisciotta a Sapri. L'obiettivo era quello di verificare il rispetto della normativa in materia di etichettatura e tracciabilità del pescato, delle taglie minime e delle norme tecniche sugli attrezzi da pesca. Le attività condotte in mare dai mezzi nautici minori hanno portato al sequestro di 8 FAD (cosiddetti "cannizzi") e 2 palangari illegali rispettivamente di circa 3300m e 3600 metri. I militari hanno ritrovato tali attrezzature nelle acque antistanti il Comune di Camerota. Un ulteriore palangaro non consentito di circa 1000 metri è stato rinvenuto e sequestrato anche nel Golfo di Policastro. Sono stati controllati anche 5 veicoli su strada, nonché 7 unità ispezionate in mare e esercizi commerciali della piccola distribuzione. Sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 5000 euro. Il provvedimento ha interessato i titolari di due pescherie e un ristorante. All'interno dei propri locali detenevano circa 80 kg di pescato, in gran parte congelato. Questo risultava privo della documentazione attestante la provenienza come previsto dalla normativa vigente a tutela del consumatore.



10. Il “cocktail delle sofisticazioni alimentari”_

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un'offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l'uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un'alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani.

Ovviamente in questa sede trattiamo anche del commercio di prodotti alimentari di origine animale tenuti in pessime condizioni igieniche, scaduti, non tracciati o contaminati.

Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

«Per quanto attiene all'agropirateria, le tipologie di falsificazione dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze che hanno sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fondamentalmente, in:

- adulterazioni, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l'aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- sofisticazioni, che consistono nell'aggiungere all'alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;



- contraffazioni del marchio o dell'indicazione di provenienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto».

(Ministero dell'Interno - Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2018).

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l'osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l'avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

Nel mese di febbraio 2022, la Guardia Costiera ha svolto controlli, durati due settimane, sulla filiera della pesca nelle provincie di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa. L'obiettivo era verificare la cattura, la detenzione e la commercializzazione di specie non rispondenti alla taglia minima biologica di riferimento, con particolare attenzione al pesce spada, in quel periodo dell'anno tutelato da regolamenti nazionali e comunitari. Durante l'operazione, denominata "Sirio", sono state elevate sanzioni amministrative per un importo complessivo di oltre 52.000 euro. Gli Ispettori Pesca appartenenti alla Capitaneria di Porto di Catania, Riposto e Acireale, hanno sequestrato un deposito logistico destinato alla distribuzione all'ingrosso con oltre 6 tonnellate di specie ittiche congelate di varia tipologia sprovvisti di documentazione di tracciabilità, con prevalenza di Tonno Rosso e Pesce Spada. All'atto del controllo sono state rilevate carenze igienico sanitarie e la presenza di prodotti scaduti, utilizzati per il confezionamento di preparati gastronomici. In provincia di Catania, invece, presso un produttore di conserve, sono stati sequestrati oltre 2500 kg di Tonno Rosso privo della documentazione che attestava la provenienza. Ancora: ad Acireale presso un grossista sono stati rintracciati 26 pesci spada sottomisura.

Nella mattinata del 13 febbraio 2022, nell'ambito di un'operazione di controllo sulla filiera ittica, i militari della Guardia Costiera di Trapani hanno individuato, all'interno di un deposito abusivo nel porto, oltre 55 kg. di "prodotti ittici" privi di tracciabilità e destinati al commercio non autorizzato da parte di un venditore ambulante.

I Carabinieri dei Reparti Tutela Agroalimentare (RAC), nel mese di marzo 2022, hanno ispezionato 27 attività del comparto agroalimentare sull'intero territorio nazionale. Sono emerse violazioni in materia di rintracciabilità, etichettatura, evocazione di DOP e IGP, nonché sulla normativa del vino, che

hanno condotto al sequestro di oltre 3.300 tonnellate di prodotti alimentari (ortofrutta, salumi di vario tipo, prodotti dolciari e mosto muto) e 1.600 ettolitri di vino, per un valore complessivo di mercato di oltre 1 milione e 275 mila euro. In particolare, nelle province di Trento e Piacenza, presso due salumifici, sono stati sequestrati, rispettivamente, 2.148 kg di speck e 3.400 kg di salumi, del valore di circa 66.000 euro, per mancata indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della carne suina lavorata.

Sequestro di 4,5 quintali di prodotti alimentari per evocazione di falsi marchi protetti e carenza di rintracciabilità, con sanzioni amministrative per 23 mila euro. È il risultato dell'Operazione "Marchio" scattata a fine febbraio 2022 e condotta dai Carabinieri del Reparto Tutela Agroalimentare di Messina, Roma, Torino, Salerno e Parma, che hanno eseguito numerosi controlli presso aziende agricole, caseifici, ristoranti, pizzerie, pasticcerie, salumifici, liquorifici e frantoi. In provincia di Roma un ristorante utilizzava finta "Mozzarella di Bufala Campana"; in provincia di Terni un salumificio etichettava regolarmente 50 Kg di salsiccia di suino senza l'indicazione obbligatoria del luogo di provenienza. In provincia di Lecco venivano pubblicizzati su un portale web prodotti caseari evocativi delle Dop "Fontina" e "Toma Piemontese". In provincia di Torino, invece, un caseificio vendeva finte Dop di "Caciocavallo Silano" e "Mozzarella di Bufala Campana". In provincia di Salerno sono stati sequestrati 10 Kg di mozzarella di latte vaccino e 15 Kg di salumi, tutti privi di rintracciabilità. In provincia di Bari sono stati sequestrati 7 Kg di salumi in vendita come "Capocollo di Martina Franca Dop" pur non essendo riconosciuta la denominazione di origine.

Nella prima metà di marzo 2022, un nucleo di ispettori specializzato nei controlli pesca composto da personale dei Comandi della Guardia Costiera di Siracusa e Avola, ha ispezionato un'attività commerciale dedita alla preparazione di lavorati a base di pescato. Le verifiche, estese anche ad aspetti ambientali sulla regolarità gli scarichi industriali presenti lungo la costa avolese, sono state condotte congiuntamente a personale ASL, ed hanno portato ad accertare la presenza di una cella frigo in cui erano conservati 30 Tonni alalunga privi dei documenti in grado di attestarne la tracciabilità. La fauna ittica irregolare, per un peso irregolare di quasi 2 quintali, è stata sequestrata e sono state elevate sanzioni a carico del commerciante.

I Carabinieri dei Reparti Tutela Agroalimentare (R.A.C.), nel mese di aprile 2022, nel corso dell'operazione "Crepuscolo" finalizzata ai controlli sulla sicurezza della filiera agroalimentare, hanno ispezionato 30 attività del comparto sull'intero territorio nazionale, riscontrando 25 illeciti amministrativi e 6 penali. Emerse violazioni in materia di rintracciabilità, etichettatura, evocazione di DOP e IGP che hanno condotto al sequestro di circa 9 tonnellate di prodotti alimentari (carni, salumi di vario tipo, prodotti dolciari, formaggi). In particolare:

- in provincia di Torino e Modena, sono stati denunciati 5 titolari di due imprese commerciali per frode in commercio aggravata (artt. 515 e 517 bis c.p.), in quanto veniva accertato l'acquisto di prodotti di salumeria, anche a marchio tutelato, preconfezionati sottovuoto con termine minimo



di conservazione prossimo alla scadenza o già superato, poi rietichettati e posti in vendita con nuova data di scadenza posticipata. Sequestrati 193 kg di salumi di vario tipo;

- in provincia di Venezia, presso un'industria alimentare, sono state sequestrate 6.800 confezioni di prodotto a base di formaggio, per un peso complessivo di 1.143 kg ed un valore di mercato di 27 mila euro, nonché 87.000 guaine riportanti l'evocazione e riferimenti all'Asiago DOP, per indebito utilizzo ed indicazione della denominazione protetta in assenza della prescritta autorizzazione;
- in provincia di Bolzano, Padova e Piacenza, presso tre salumifici, sono stati sequestrati complessivamente 5.261 kg di prodotti di salumeria di vario tipo, del valore commerciale di circa 70 mila euro, per mancata indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della carne suina lavorata
- in provincia di Reggio Calabria, è stato denunciato il titolare di un'azienda alimentare per detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione (art.5 Legge 283/1962). Nella circostanza, oltre a 150 kg di carne bovina rinvenuta all'interno di una cella frigo ove venivano riscontrate gravi carenze igienico-sanitarie, sono stati sequestrati anche 1.560 kg di formaggi per carenza di rintracciabilità. Contestate sanzioni amministrative per complessivi 65.000 euro.

Nel mese di maggio 2022, i Carabinieri del Rac di Parma hanno ispezionato un salumificio di Trento trovando 7 tonnellate di carni suine lavorate di dubbia provenienza, del valore complessivo di 59.000 euro. I militari hanno sequestrato i salumi e hanno contestato al titolare la mancata etichettatura dei prodotti. Per lui una sanzione amministrativa di 1.000 euro.

Nel mese di maggio 2022, è stata effettuata l'operazione "mercato sicuro" ad opera della Capitaneria di Porto e della Polizia Municipale di Castel Volturno (CE). È stato controllato il mercato rionale e presso due ambulanti gli agenti operanti hanno riscontrato la presenza di 150 chili di pesce senza tracciabilità. I due venditori sono stati sanzionati per un importo di 3000 euro.

Oltre 270 tonnellate di formaggio pecorino "Fiore sardo", per un valore di 1,6 milioni di euro, sono state sequestrate nel mese di maggio 2022 in Sardegna dalla Guardia di finanza nell'ambito dei controlli per la tutela dei "Made in Italy". Sette produttori sono stati indagati per "contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origina dei prodotti agroalimentari". Le indagini sono state condotte in collaborazione con l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. I finanziari hanno censito tutti i produttori di pecorino Dop effettuando le verifiche sul prodotto che prevede come condizione necessaria per ottenere la denominazione "Fiore Sardo" l'utilizzo di latte crudo prodotto e trasformato solo in Sardegna. Dalle analisi eseguite a Perugia dall'Ispettorato è invece emerso "l'utilizzo di latte trattato termicamente in luogo di latte crudo da parte di alcuni produttori". La violazione è stata segnalata all'Autorità Giudiziaria che ha disposto il sequestro preventivo della produzione di "Fiore Sardo" di alcune case produttrici da dicembre 2021 a marzo 2022. Sottochiave sono così finite 68mila forme di formaggio. "Il prodotto - hanno precisato gli inquirenti - non ha evidenziato danni alla salute o pericoli connessi al consumo alimentare".

700 chili di pesce sequestrato e sanzioni per 34mila euro complessivi: questo il risultato dell'operazione di vigilanza sulla filiera della pesca denominata "Summer Fish", condotta e coordinata a fine giugno 2022 a livello regionale dalla Direzione Marittima di Livorno. In un ristorante controllato in provincia di Pisa sono state riscontrate gravi carenze igienico-sanitarie e mancanza della documentazione di tracciabilità del pescato. Per l'attività è stata disposta la chiusura temporanea. In un ingrosso in provincia di Livorno, invece, sono stati sequestrati 200 chili di "prodotti ittici" e sono state elevate sanzioni amministrative per 30mila euro complessivi per dubbia provenienza del pesce, per altro non correttamente conservato e non idoneo al consumo umano. Sono stati svolti anche controlli a pescherecci professionali e sono stati individuati due che utilizzavano reti a strascico. Per i due pescherecci sono scattati, oltre alla prevista sanzione amministrativa pari a 4.000 euro e il sequestro della rete e di 500 chili di pescato circa, anche l'applicazione di sanzioni accessorie alle licenze di pesca nonché ai titoli professionali dei comandanti dei pescherecci.

Nel mese di luglio 2022, la Guardia Costiera di Torre del Greco ha svolto



controlli a Portici (NA), e nel corso di tali attività è emerso che un ristoratore aveva diversi “prodotti ittici” surgelati (aragoste, ombrine e ricciole) senza tracciabilità. Al ristoratore è stato elevato un verbale di contestazione di illecito amministrativo di 1.500 euro. Ad un pescatore sportivo, invece, sono stati sequestrati cinquanta chili di pescato.

Nel mese di settembre 2022, oltre 50 chilogrammi di falsa mozzarella di bufala campana dop e di altri prodotti alimentari scaduti insieme con cento chili di imballaggi di confezionamento, sono stati sequestrati a Milano dagli agenti vigilatori del Consorzio di tutela, coinvolti in un'operazione congiunta condotta dai Carabinieri del reparto Tutela agroalimentare di Torino. Il produttore, titolare di diversi punti vendita in Campania e Lombardia, utilizzava abusivamente il logo e la denominazione della “mozzarella di bufala campana dop” senza rispettare il disciplinare, utilizzando un misto di latte vaccino e bufalino e riproducendo il logo del Consorzio senza autorizzazione.

Nel mese di novembre 2022, un'operazione, sviluppata congiuntamente da Europol e dalla Guardia Civil spagnola, ha portato al sequestro di oltre mezza tonnellata di carne di cavallo non idonea al consumo. La rete criminale era coinvolta anche in una serie di reati, tra cui frode alimentare, riciclaggio di denaro e frode documentale. La carne in questione è stata venduta in Spagna, ma anche sui mercati belgi, tedeschi e italiani. L'indagine ha portato alla luce un'ampia rete criminale, che alterava la tracciabilità della carne di cavallo falsificando i documenti di trasferimento e di identificazione. Durante le attività operative, le autorità nazionali hanno arrestato 35 persone, compresi i responsabili della rete, prendendo di mira 6 società legate all'organizzazione criminale. Altri sei arresti sono stati effettuati dalla polizia federale belga. Gli indagati coinvolti nella rete criminale avevano funzioni diverse: vi erano quelli che macellavano gli animali senza i dovuti controlli, i soggetti che si occupavano del trasporto, veterinari che fornivano documenti falsi e addetti alle macellerie che vendevano la carne non idonea al consumo. Gli indagati hanno acquisito cavalli da tutta la Spagna gratuitamente o pagando fino a 100 euro per animale. A causa di diversi fattori, questi animali non erano destinati al mercato alimentare e il potenziale profitto illegale era notevole. Gli ufficiali spagnoli hanno fatto irruzione nelle strutture clandestine e hanno scoperto 80 cavalli, che erano stati maltrattati e soffrivano di varie malattie non curate a causa della mancanza di controllo veterinario. Inoltre, gli animali hanno sopportato cattive condizioni negli allevamenti, mancanza di cibo e acqua, nonché situazioni di stress permanente durante il trasporto. Notevole i profitti: una singola spedizione illegale poteva generare 35 mila euro per i trasportatori, con un fatturato stimato di 4,5 milioni di euro. I cavalli, svalutati e del valore di soli 100 euro ciascuno, hanno generato profitti illeciti per circa 1,5 milioni di euro.



11. Animali: internet, intimidazioni, furti e droga_

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet e dei Social rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso Social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zooerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- commercio e traffico di animali;
- raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- promozione di attività illegali a danno di animali;
- truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Per le corse clandestine di cavalli, ad esempio, è stata accertata l'esistenza di profili Facebook finti e gruppi WhatsApp utilizzati per concordare la corsa e darsi appuntamento la sera prima per l'alba dell'indomani. Anche per i combattimenti sono stati riscontrati gruppi chiusi, aperti il tempo necessario per concordare e poi chiusi subito dopo.

Ma i Social, si sa, sono anche il luogo preferito per rendere pubblici i propri "gesti gloriosi" e vivere di stupida vanagloria. Spesso però, non si tratta di



effimere leggerezze, ma di veri atti criminali che costano denunce e conseguenze.

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire. "In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali" (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017). «Significativo, in proposito, l'utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di 'ndrangheta, "...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all'autovettura, ovvero dinnanzi all'attività commerciale della vittima di turno". Nel dicembre 2019 ha avuto inizio l'udienza preliminare» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 - 31/12/2019).

Il 19 gennaio 2022 la prima sezione della Corte d'Appello di Catanzaro ha confermato, nella sostanza, la sentenza emessa in primo grado dal Tribunale di Crotone nell'ambito del procedimento contro la cosca Bagnato di Roccabernarda e i suoi sodali. L'indagine della DDA di Catanzaro, battezzata "Trigarium", ha permesso di individuare mandanti ed esecutori di numerosi e crudeli episodi intimidatori ai danni di cittadini di Roccabernarda ai quali sono stati uccisi gli animali o tagliate decine di piante di ulivo a scopo estorsivo. È emerso che la cosca è legata ai Grande Aracri di Cutro ed ai Comberciati di Petilia Policastro.

«In riferimento a cosa nostra trapanese: "Degna di nota anche la denuncia del gestore di un esercizio commerciale, già vittima di un atto incendiario nel gennaio 2022, che ha rinvenuto la testa mozzata e scuoiata di un ovino in una scatola di scarpe». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento - Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio - Giugno 2022).

Il 17 luglio 2018 ci fu un raid criminale all'interno di una stalla a Torretta, in provincia di Palermo. Fu ucciso un cavallo e un altro fu ferito. Si trattò di una ritorsione per questioni legate al traffico di droga. Quest'atto criminale ha dato inizio alle indagini dei Carabinieri della compagnia di Carini sfociate, nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 2022, in un blitz. Ventidue le persone raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare. A loro la Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Palermo ha contestato i reati di associazione per delinquere, traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Otto persone sono finite in carcere, nove agli arresti domiciliari, e altre cinque hanno avuto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I Due gruppi criminali gestivano approvvigionamento e vendita di droga nelle piazze di Carini, Isola delle Femmine, Capaci, Cinisi e Terrasini. Dalle intercettazioni emerge che il cavallo fu ammazzato per contrasti sul traffico e spaccio di droga. G. A., coinvolto nel blitz, criticava la scelta di G. di lavorare

assieme a M. “Ma come ti sei immischiato con lui, ti ci sei immischiato... tu con lo «spuorco» non ti deve immischiare proprio, perché qui sono iniziati tutti i problemi qui, io mi sono allontanato tu hai avuto tutti i problemi, ti hanno rubato il chilo, ti hanno preso per sbirro, non li hai viste queste cose”. G. rispondeva: “Perché mi sono venuti a cercare... hai visto però il cavallo?” quasi a rivendicare il gesto. L’uccisione del cavallo sancì la definitiva scissione fra i due gruppi.

Un cane impiccato a scopo intimidatorio. È successo l’8 marzo 2022 a Sambuca di Sicilia (AG). Un uomo, arrivando al suo oliveto ha trovato un cane impiccato ad un albero d’ulivo. Vittima un randagio, sprovvisto di microchip. L’uomo ha chiamato immediatamente il 112 e poi si è recato dai Carabinieri per formalizzare una denuncia a carico di ignoti. Potrebbe trattarsi di un atto intimidatorio a lui diretto, forse a scopo di vendetta, per questioni sconosciute.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale.

Il 4 aprile 2022 i Carabinieri hanno arrestato tre persone, due donne e un uomo per i reati, a vario titolo contestati, di concorso in rapina ed estorsione. I tre avrebbero rapinato un negozio di abbigliamento nel centro di Bari minacciando il titolare con un Pit bull per farsi consegnare l’incasso di mille euro e, nella stessa giornata, avrebbero rapinato una donna di cellulare e denaro. I fatti sono accaduti il dicembre 2021.

E poi ci sono le vendette e i dispetti: per fare una ripicca al fratello, a seguito di controversie familiari, gli avrebbe rubato la cagnolina e l’avrebbe impiccata. È accaduto in Trentino. Al carico dell’indagato è stato avviato un procedimento penale con l’accusa di furto e uccisione di animale con l’aggravante della crudeltà. La vittima un setter di 5 anni di nome Cindy che fu lasciata agonizzare nella più totale indifferenza. L’autopsia stabilì che la cagnolina venne appesa ad una corda in nylon e lasciata morire.

Alla fine di gennaio 2022 due cani sono stati ricoverati d’urgenza in una clinica veterinaria del Cuneese a seguito dell’insorgenza di convulsioni e tremori forti. Il referto del medico veterinario ha confermato il sospetto di avvelenamento per ingestione di sostanze tossiche. È stata ipotizzata una guerra tra “trifulau”, cercatori di tartufo. L’uso di esche avvelenate, infatti, è un fenomeno ricorrente nelle aree vocate alla raccolta dei tartufi, dove, i cani dei cercatori rivali vengono avvelenati per dispetto o per interessi economici.

Lo studio della violenza nell’ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l’animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima.



All'inizio di gennaio 2022, una ragazza di 23 anni, tossicodipendente, è stata arrestata a Pescara dalla polizia per aver picchiato la madre tentando di estorcerle dei soldi. Le Volanti sono intervenute nel quartiere Madonna del Fuoco su richiesta di una vicina di casa che ha sentito delle forti urla uscire dall'appartamento, sito al piano terra, della signora aggredita. La ragazza, non nuova ad episodi del genere, è entrata a casa della madre da una finestra che lei stessa aveva rotto in un'altra circostanza e ha iniziato a chiederle denaro, minacciando di ucciderle il cane. Al rifiuto della madre, ha iniziato a rovistare in casa e a colpirla con un bastone; poi ha preso a colpire il cane lì presente con lo stesso bastone e con calci; le urla, i rumori e i guaiti dell'animale hanno indotto la vicina ad allertare il 113. Gli agenti sono intervenuti ed hanno fermato la ragazza che si stava allontanando, l'hanno portata in Questura e arrestata per tentata estorsione, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia e maltrattamento di animali.

Il 14 febbraio 2022, i Carabinieri hanno arrestato nel centro storico di Crevalcore (BO), un uomo per resistenza a pubblico ufficiale e maltrattamenti contro familiari o conviventi. L'uomo poco prima, pare per motivi di gelosia, avrebbe aggredito la convivente, minacciando di ucciderle i due cani. In preda ad un forte stato di agitazione, ha preso gli animali e si è allontanato con l'auto. I militari dell'Arma, avvisati dalla donna, si sono messi alla ricerca dell'automobile in fuga e l'hanno intercettata nel centro di Crevalcore, parcheggiata con a bordo gli animali. L'uomo è stato trovato in stato di alterazione, visibilmente ubriaco ed è sceso dalla macchina barcollando. Agitandosi e minacciando, ha aggredito i militari nel tentativo di allontanarsi, ma è stato arrestato.

Il 5 luglio 2022 il giudice del Tribunale di Latina ha condannato, con rito abbreviato, a otto anni di reclusione un uomo colpevole di aver sequestrato e tentato di ammazzare l'ex datrice di lavoro e di aver ucciso il suo cane a pugni. L'uomo è stato ritenuto responsabile dei reati di sequestro di persona, lesioni aggravate, tentato omicidio, estorsione e uccisione di animale.

La violenza non ha limiti di specie e il suo ciclo non risparmia nessuno, umani e no. Sovente in fatti di cronaca che riguardano persone sono coinvolti anche animali e viceversa. Il 1° febbraio 2022 a Terni, agenti della polizia locale sono intervenuti dopo alcune segnalazioni relative al maltrattamento di un cane tenuto con un collare elettrico. Gli agenti hanno visto una donna seduta su una panchina con accanto un cane che, di scatto, sobbalzava a causa delle scosse del collare. Invitata a fornire le generalità agli agenti, la donna ha accusato un malore ed è stato chiamato il 118. Nel mentre sono sopraggiunti il figlio della signora e i veterinari dell'Usl. L'uomo si è rifiutato di fornire le generalità e ha tentato di riprendersi il cane aggredendo gli agenti, provocando loro lividi e strappando un giubbotto. Ovviamente è stato denunciato e il cane è stato posto sotto sequestro e affidato all'Usl.

La mentalità mafiosa è intrisa di violenza e arroganza, e a farne le spese non è raro che siano anche appartenenti ad altre specie, come nei casi di addestramento, accertati in sede giudiziaria, usando violenza contro animali, uccidendo un cavallo o un cane: chi non è in grado di uccidere un animale, nella

“pattumcultura” mafiosa non è in grado di ammazzare una persona. Arrivano nuove armi da collaudare? E cosa c'è di meglio di un gruppo di cani randagi per provare il loro potenziale di fuoco? Così stabilirono alcuni anni fa, nella loro misera e mortifera mente, alcuni mafiosi, ignari di essere intercettati dai Carabinieri, i quali, loro malgrado, assistettero in diretta audio al massacro dei randagi. Un gatto miagola e così un figuro - la faccia oscurata, ma con quel tanto che basta per confermare l'idea di Peppino Impastato che la lotta alla mafia si traduce in lotta per la bellezza, testimonianza di quel “puzzo morale” annullato dalla “bellezza del fresco profumo della libertà” di Borsellino -, armato di fucile, avverte che non vuole essere disturbato, altrimenti sono guai: le vittime i gatti, il messaggio per tutti.

Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Ogni giorno un numero importante di cani vengono rubati. Secondo il Tenente Colonnello Stefano Testa, già comandante del SOARDA dei Carabinieri Forestali, stando alle denunce presentate a livello nazionale, in media vengono rubati circa 3 cani al giorno, mille all'anno. Ma il numero oscuro, ovvero i casi reali non denunciati, è molto alto.

La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni. Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di bellezza, o campioni di caccia o da tartufo. Secondo il Tenente Colonnello Testa, quest'ultima tipologia di cane può arrivare a valere al mercato nero anche 15 mila euro. Vi sono poi i cani di razza o simili che vengono rubati e poi rivenduti tramite Internet e canali non ufficiali, come allevatori abusivi o privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come “*dog flipping*”.

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Il cane o il gatto sparisce e dopo poco si fanno vivi con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco quando è lasciato libero, oppure perché il gatto è abituato ad allontanarsi, per cui la cosa, quindi, passa come “smarrimento”. Si mettono così i volantini con la promessa di una “laura ricompensa” e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di aver ritrovato l'animale.

Quattro cani, tre di razza Setter e uno da tartufi, sono stati rubati la notte del 15 novembre 2022 all'interno del recinto, nella periferia di Fabriano, Ancona.

Un'altra specie a rischio furto è il cavallo. Segnalazioni di rapimenti avvengono in tutto il Paese. Le destinazioni sono lo sfruttamento nelle corse clandestine o, più frequentemente, la macellazione. Va detto che anche per gli animali avviati alle corse o altre attività, alla fine, la destinazione finale è un mattatoio. Non mancano le richieste di riscatto: il cavallo viene rapito e poi si estorcono soldi o altri beni. Prosegue il fenomeno del furto di cavalli in Italia, con particolare preoccupazione nel Lazio e in Puglia.



Il traffico di animali spesso si accompagna a quello di droga. Sovente nel corso di operazioni di polizia finalizzate al contrasto dello spaccio di stupefacenti vengono trovati e sequestrati animali esotici o pericolosi detenuti illegalmente. Per l'Europol, "alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode in materia di accise e traffico di droga" (EU SOCTA 2021 Europol).

«L'11 novembre 2021 i Carabinieri di Sassari hanno arrestato un uomo che occultava nel proprio ovile 560 kg di marijuana unitamente a tutta l'attrezzatura per favorirne le infiorescenze e l'essiccazione». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Il 2 dicembre 2021 la Squadra Mobile di Cagliari ha sequestrato 40 kg di marijuana all'interno di un ovile, in località Pesaria nel Cagliaritano». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2021).

«Il 17 febbraio 2022, personale della Polizia di Stato di Bologna, Savona, Pisa, Vicenza, Lucca, Arezzo, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli, ha tratto in arresto in flagranza di reato i componenti di una consorteria multietnica (composta da due dominicani e un italiano) attiva tra Bologna ed Arezzo ma con base logistica nel vicentino, che, avvalendosi della complicità di un imprenditore italiano, aveva importato tramite lo scalo marittimo di Vado Ligure circa 237 kg di cocaina proveniente dalla Repubblica di Santo Domingo. Nel corso dell'indagine sono stati operati arresti e sequestri di stupefacente in diverse province del nord e centro Italia, tra cui appunto Porto Vado (SV), per un totale complessivo di 743 kg di cocaina. Secondo la ricostruzione degli investigatori lo stupefacente giungeva a bordo di navi cargo che trasportavano containers contenenti "pellame bovino grezzo" destinato ad una società attiva in provincia di Pisa che si occupava di commercio di pellame importato sempre mediante lo scalo marittimo savonese. (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

Nascondeva la droga tra gli animali della sua stalla a Solarino, nel Siracusano. Un uomo è stato arrestato il 25 gennaio 2022 dai Carabinieri durante alcune perquisizioni nelle aree rurali del paese. A supporto dei militari anche le unità cinofile di Nicolosi e i militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Sicilia. Nella stalla sono stati trovati 24 grammi di cocaina, 54 di hashish e 26 di marijuana, tutto astutamente occultato tra gli animali di una stalla di sua proprietà. Ritrovata anche una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa con caricatore pieno e inserito e 47 proiettili. All'uomo, che percepiva il reddito di cittadinanza, è stato inoltre revocato il sussidio.

Alla fine di giugno 2022, nel corso di un'operazione dei Carabinieri a Barra, Napoli, in un'aiuta abbandonata dove erano tenuti un agnello e un pit bull, sono stati trovati mezzo chilo di cocaina e una bomba al tritolo.



12. La zoocriminalità minorile_

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa. È ancora diffusa la convinzione che i bambini autori di abusi nei riguardi di animali non facciano altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. La ricerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte commesse proprio dalle figure più significative per loro.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva. È ampiamente dimostrato, inoltre, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di disturbi psicologici, in particolare comportamenti aggressivi verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali.

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali

violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità.



Nel mese di luglio 2022, sulla spiaggia di Bogliasco, in provincia di Genova, due ragazzini hanno buttato più volte sott'acqua un cucciolo di cane passandoselo come un pallone. Quando sono arrivati i Carabinieri, chiamati da alcune persone, i due ragazzini erano scappati lasciando l'animale sulla battigia. Il cagnolino è stato ricoverato in un centro veterinario. Secondo fonti investigative, i due ragazzini sarebbero anche gli autori di uno scippo con strappo avvenuto la domenica prima in stazione a Pieve Ligure ai danni di un anziano.



© Zoeytoja | Dreamstime.com



13. Attività operativa del comando Carabinieri per la tutela della salute_

Riportiamo i dati delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nell'ambito della sicurezza alimentare, prodotti di origine animale e benessere animali da reddito e d'affezione, elaborati a cura dello stesso Comando, così come ricevuti.

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute Ufficio Comando - Sezione Operazioni

OGGETTO: CONTRIBUTO DEL COMANDO CC PER LA TUTELA DELLA
SALUTE SUL "RAPPORTO ZOOMAFIA 2023".
ATTIVITÀ OPERATIVA ANNO 2022.

Sicurezza alimentare - anno 2022

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute svolge compiti di verifica su materie individuate normativamente e riconducibili a:

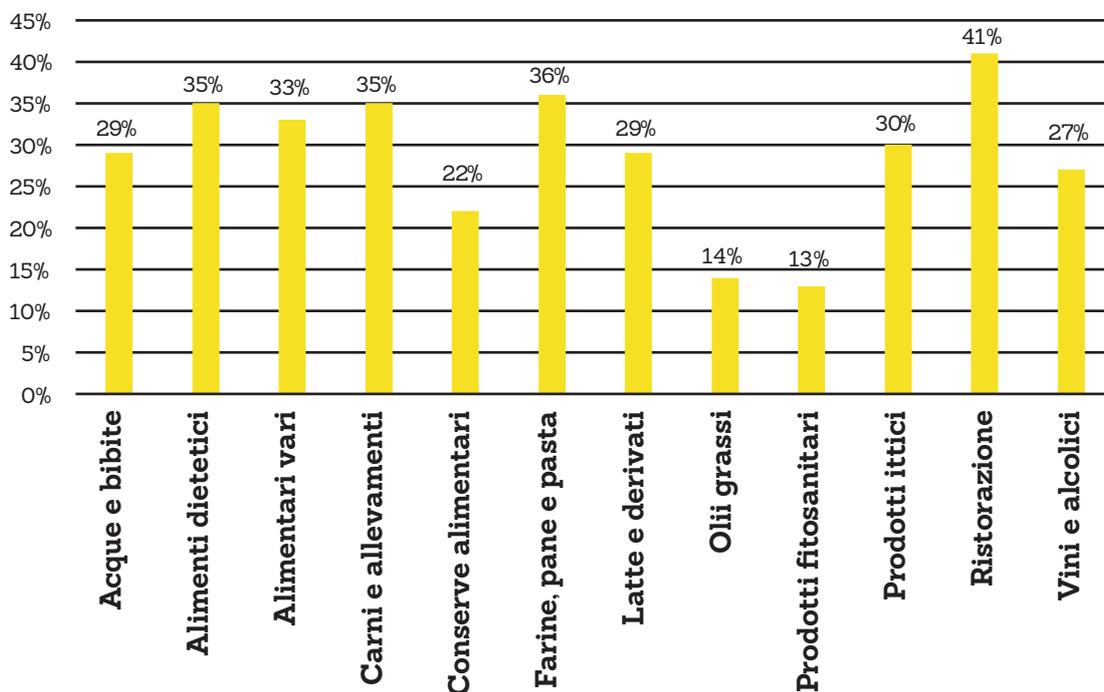
- sicurezza alimentare e veterinaria;
- settore sanitario, ospedaliero ed assistenziale;
- filiera del farmaco e prodotti ad uso sanitario.

In particolare, nel 2022 la Specialità, da cui dipendono 38 Nuclei Antisofisticazione e Sanità, ha eseguito complessivamente 26.632 controlli nell'ambito della filiera alimentare finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza del consumatore.

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Acque e Bibite	184	53	29%
Alimenti Dietetici	148	52	35%
Alimenti vari	3.061	1.004	33%
Carni ed Allevamenti	2.335	827	35%
Conserven Alimentari	369	80	22%
Farine, Pane e Pasta	3.448	1.231	36%
Latte e Derivati	1.244	358	29%
Oli e Grassi	659	94	14%
Prodotti Fitosanitari e per l'agricoltura	559	75	13%
Prodotti Ittici	1.245	375	30%
Ristorazione	12.365	5.054	41%
Vini e Alcolici	1.015	273	27%
Totale	26.632	9.476	36%

Le verifiche svolte hanno consentito di individuare non conformità presso 8.248 obiettivi, pari al 30% dei controlli compiuti.

Non conformità



L'analisi dei risultati ottenuti evidenzia che la maggior parte delle irregolarità sono state riscontrate nei comparti della ristorazione (41%) e delle farine, pane e pasta (36%).

Le indagini esperite nel periodo in esame hanno consentito di scoprire attività illecite legate alla sofisticazione di sostanze alimentari e/o alla vendita di

alimenti nocivi, pericolosi per la salute dei consumatori o in cattivo stato di conservazione, nonché episodi di corruzione che hanno determinato l'arresto di due medici veterinari.

Sono altresì stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 827 titolari di esercizi o aziende della filiera alimentare, ritenuti responsabili dei reati di frode, falsificazione documentale, contraffazione e detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione e segnalate 8.153 persone all'Autorità Amministrativa per violazione delle norme afferenti autocontrollo alimentare, etichettatura e tracciatura dell'origine dei prodotti.

L'esecuzione di mirati servizi preventivi e repressivi sul territorio nazionale ha consentito di:

- elevare 14.064 sanzioni amministrative, per un valore di oltre 10 milioni e 524 mila euro;
- contestare 1.128 sanzioni di natura penale;
- sequestrare:
 - 4,8 mila tonnellate e 319 mila di confezioni di alimenti/bevande irregolari;
 - 23.194 litri/kg e 1.123 confezioni di fitosanitari;
 - 173.147 animali da reddito privi di identificazione, detenuti in assenza di condizioni igieniche sanitarie e di benessere;
- eseguire provvedimenti di sospensione/chiusura/sequestro di 821 strutture, per un valore complessivo pari ad oltre 489 milioni di euro.

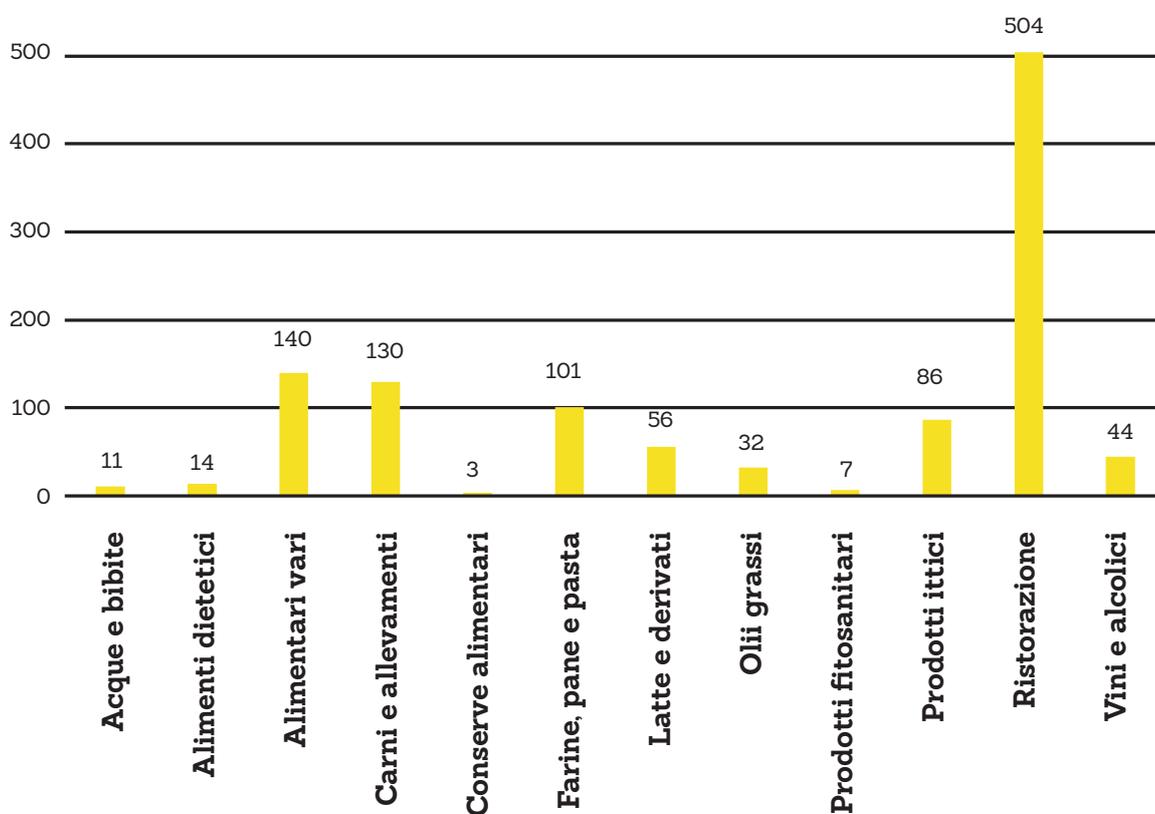
Settore operativo	Persone			Sanzioni		
	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €
Acque e Bibite	48	8	2	11	69	59.906
Alimenti Dietetici	32	5	0	14	50	84.675
Alimenti Vari	848	100	0	140	1.457	1.322.005
Carni ed Allevamenti	716	95	2	130	1.194	1.206.616
Conserven Alimentari	61	3	0	3	111	79.733
Farine, Pane e Pasta	1.045	78	0	101	1.876	1.271.494
Latte e Derivati	320	30	1	56	522	467.535
Oli e grassi	67	16	0	32	126	92.338
Prodotti fitosanitari e per l'agricoltura	68	5	0	7	107	190.256
Prodotti ittici	309	64	0	86	489	407.301
Ristorazione	4.448	403	0	504	7.608	5.870.470
Vini ed Alcolici	191	20	0	44	455	326.042
Totale	8.153	827	5	1.128	14.064	11.378.370

SEQUESTRI	Kg/litri	Confezioni/Unità	Valore in €
Alimenti	4.809.911	319.756	30.309.077
Animali da reddito		173.147	6.667.660
Prodotti fitosanitari	23.194	1.123	578.600
Strutture chiuse/sequestrate		821	489.196.467

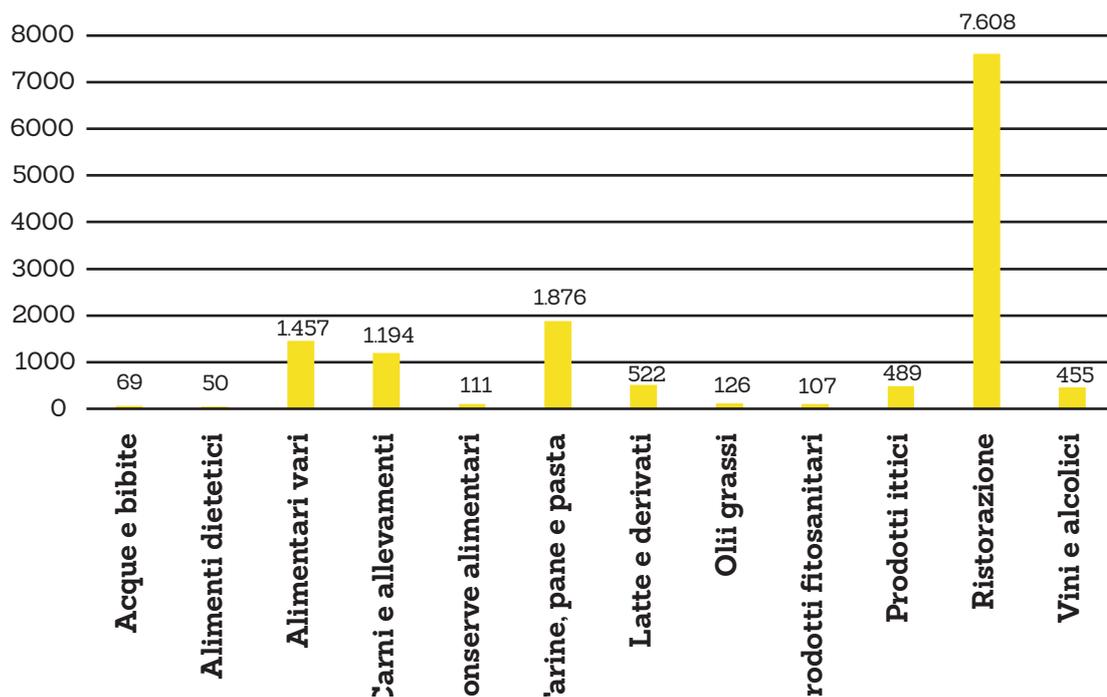
Le infrazioni più ricorrenti hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
 - detenzione/somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione o nocivi;
 - frode in commercio;
 - falsità materiale in certificazioni;
- amministrativo:
 - carenze igienico sanitarie e strutturali;
 - mancata applicazione dell'autocontrollo alimentare;
 - irregolare etichettatura e mancanza di tracciabilità degli alimenti;

Deferiti A.G.



Segnalati Autorità Amministrativa



L'attività di controllo sul rispetto delle norme di igiene degli alimenti e delle bevande è stata in essere anche attraverso:

- mirati servizi di controllo in campo nazionale, effettuati nel periodo estivo durante la campagna denominata "Estate Tranquilla", che ha avuto come obiettivi: le gelaterie; i prodotti ittici; gli stabilimenti balneari; i punti di ristoro presso porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade e grandi vie di comunicazione; i villaggi turistici e gli agriturismo; la ristorazione nelle località ad alta intensità turistica, i parchi acquatici.

Le verifiche hanno consentito, nell'arco temporale da giugno a fine settembre, di eseguire 8.671 ispezioni nell'intero territorio nazionale, riscontrando irregolarità presso 3.127 aziende e strutture controllate (pari al 36%); deferendo alle autorità giudiziarie 213 persone e contestando violazioni amministrative per un ammontare complessivo di 3,2 milioni di euro, nei confronti di ulteriori 2.652 titolari e gestori.

Inoltre, nel corso dell'estate 223 attività ed imprese di settore sono state oggetto di provvedimenti di sospensione, chiusura o di sequestro a causa di gravi carenze strutturali e igienico-sanitarie, mancanza di adeguate condizioni al funzionamento o risultate abusive. Nel medesimo contesto, i NAS hanno operato il sequestro di circa 30 tonnellate di prodotti alimentari non idonei al consumo;

- monitoraggi e controlli in campo nazionale, disposti d'intesa con il Ministero della Salute, che hanno riguardato nell'anno 2022, per la parte sulla sicurezza alimentare, l'emergenza sanitaria connessa ad episodi di intossicazione da listeria. I controlli, svolti su tutto il territorio nazionale, hanno interessato 1.095 aziende di lavorazione e trasformazione di alimenti maggiormente esposti alla contaminazione da batterio *Listeria*

quali würstel, insaccati con stagionatura breve e prodotti similari, prodotti caseari a limitata maturazione, nonché di gastronomia con farcitura fresca (tramezzini, panini, ecc.), confezionati in atmosfera controllata per la fornitura alla Grande Distribuzione Organizzata e alle ditte di gestione dei distributori automatici.



Sono state accertate irregolarità in 335 strutture (pari al 30% circa degli obiettivi controllati), a seguito delle quali sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria e Sanitaria 310 operatori di settore, contestando 541 violazioni penali e amministrative, per un valore di oltre 365 mila euro.

Complessivamente gli interventi hanno consentito di rinvenire e sequestrare 14 tonnellate di alimenti irregolari, per un valore commerciale di circa 327.000 euro, nonché eseguire provvedimenti di chiusura / sospensione nei confronti di 23 imprese produttive e commerciali, il cui valore economico ammonta ad oltre 7 milioni di euro.

Carabinieri del NAS di Palermo hanno rilevato un campione di formaggio fresco contenere valori elevati di *Listeria*, a seguito del quale sono stati disposti il fermo preventivo di 945 kg di prodotti caseari e la sospensione dell'attività fino a ripristino delle condizioni igieniche adeguate.

Inoltre, lo stesso NAS siciliano ha individuato anche due laboratori di analisi privati risultati non autorizzati, presso i quali venivano redatti falsi referti attestanti parametri analitici e microbiologici non veritieri in quanto basati su analisi di fatto mai eseguite.

PRINCIPALI ATTIVITÀ

Nas Catania, gennaio 2022

Rinvenute, presso un deposito alimentare ubicato nella provincia di Catania, e sottoposte a sequestro n. 31.654 confezioni di prodotti alimentari scaduti di validità (prevalentemente bibite, succhi di frutta e snack alimentari), per complessivi kg 23.000, in parte riconfezionati e rietichettati con nuova data di scadenza, contraffacendo le date originali già oltrepassate da mesi.

Sequestrate, inoltre, apparecchiature e materiali utilizzati per il riconfezionamento e deferiti in stato di libertà il titolare dell'attività e la propria consorte, quest'ultima legale responsabile di un'impresa alimentare avente sede al medesimo indirizzo del deposito.

Nas Cagliari, febbraio 2022

Posto sotto sequestro un intero deposito di mangimi e fitosanitari, ubicato nella provincia di Iglesias dove, nel corso di un'attività ispettiva, sono state rivelate gravi irregolarità capaci di influire sul benessere degli animali allevati, destinatari dei mangimi, e sulla salute pubblica. I mangimi, infatti, erano detenuti in promiscuità con i concimi chimici, in ambienti sudici, con presenza di carcasse di roditori, intonaco cadente, pavimento

sgretolato e fatiscente, infiltrazioni di umidità, ragnatele e rifiuti ingombranti pericolosi. Sequestrate 21 tonnellate di mangimi e 11 tonnellate di fitosanitari.

Nas Catania, marzo 2022

Deferiti in stato di libertà la titolare ed il gestore di un caseificio della provincia di Catania per aver utilizzato, nonostante una pregressa ordinanza di chiusura, il latte proveniente dall'allevamento ovino aziendale, per la produzione di prodotti lattiero-caseari utilizzando fraudolentemente il marchio comunitario appartenente ad altro stabilimento.

Sequestrati kg. 15.000 circa di prodotti caseari irregolari e giudicati non idonei al consumo umano. È stato inoltre contestato lo scarico abusivo dei reflui di lavorazione provenienti dal caseificio direttamente su un'area limitrofa di terreno, recintata, e adibita alla stabulazione di ovini e suini che, al controllo veterinario, si presentavano in evidente stato di maltrattamento, ovvero in parte deceduti poiché posti in condizioni insopportabili per le proprie caratteristiche etologiche. Eseguito il sequestro sanitario di 6 carcasse suine rinvenute tra i capi di bestiame e sottoposto a sequestro penale preventivo l'intero insediamento, costituito dal caseificio e da n. 2 autocarri aziendali.

Nas Parma, maggio 2022

Deferiti in stato di libertà i titolari di due depositi di prodotti alimentari etnici di Reggio Emilia, per aver detenuto alimenti in cattivo stato di conservazione. Nello specifico, in entrambi i locali, sono stati rinvenuti alimenti etnici vari (legumi e spezie), confezionati all'interno di sacchi da 25 kg cadauno, risultati invasi da escrementi di ratti, animali peraltro presenti al momento del controllo, nonché stoccati in ambienti carenti dal punto di vista igienico sanitario per la presenza di ragnatele e sporcizia diffusa. Sottoposte a sequestro complessive 720 tonnellate di alimenti e disposta, per entrambi i depositi, la sospensione immediata delle attività di confezionamento alimenti fino all'adempimento delle prescrizioni impartite dall'Autorità Sanitaria locale intervenuta.

Nas Roma, settembre 2022

Sequestrata una cantina vinicola della provincia di Roma e deferiti in stato di libertà il titolare, un socio e due dipendenti per aver prodotto e commercializzato vini sofisticati ed alterati con aggiunta di acqua e zucchero, nonché vini comuni etichettati come d.o.p.- i.g.p. e/o addizionati con aromi naturali, non corrispondenti alla qualità del vino dichiarata agli acquirenti finali. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 9.000 ettolitri di vino sofisticato (sfuso e imbottigliato), pronto per la commercializzazione, materiale vario utilizzato per la lavorazione ed il confezionamento e 14 automezzi adibiti al trasporto/lavorazione del vino.

Nas Cremona, ottobre 2022

Eseguita un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico del direttore del distretto veterinario dell'A.T.S. di Crema Valpadana e di un veterinario libero professionista (rispettivamente padre e figlio) per

aver favorito imprenditori del settore della filiera delle carni e lattiero-caseario omettendo di emettere i provvedimenti di competenza, nei casi accertati di non conformità, nonché impedendo i controlli di vigilanza ufficiali dell'Autorità Sanitaria.

Gli accertamenti svolti hanno consentito di appurare l'occultamento di numerose irregolarità e, in particolare, di un caso di positività alla listeria riscontrata in prodotti carnei di uno stabilimento di macellazione nel cremasco.

Eseguite perquisizioni presso le aziende coinvolte nell'indagine, il distretto veterinario di Crema e la direzione generale ATS Valpadana di Cremona, che hanno portato al rinvenimento di copiosa documentazione di interesse per l'indagine.

Operazione OPSON

L'Operazione OPSON, coordinata dai Servizi di Cooperazione Internazionale di Polizia di INTERPOL ed EUROPOL è dedicata al contrasto del fenomeno della contraffazione e del commercio illecito di prodotti alimentari.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha aderito all'Operazione, giunta alla 11a edizione, attraverso lo svolgimento di attività di contrasto a crimini ed illeciti nella filiera alimentare. Particolare attenzione operativa è stata orientata mediante:

- 2 azioni mirate (*targeted actions*) dedicate al contrasto delle frodi nell'ambito dei seguenti settori:
 - vino e bevande alcoliche;
 - carne e prodotti ittici;
- 3 gruppi di lavoro dedicati a specifici fenomeni criminali quali:
 - la falsificazione di passaporti equini e adulterazione di carne di cavallo;
 - la contraffazione di sementi e piante;
 - i falsi alimenti biologici.

La fase operativa, svolta tra dicembre 2021 e maggio 2022, ha consentito di ottenere i seguenti esiti:

- ispezione di 1.758 aziende;
- sequestro di 850.937 kg, 84.521 lt e 439 confezioni di alimenti vari, per un valore approssimativo di oltre 6 mln di €;
- avvio di 67 procedimenti giudiziari e 128 di carattere amministrativo.

Operazione SILVER AXE

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha aderito alla 7ª edizione dell'Operazione internazionale Silver Axe, coordinata da EUROPOL, dedicata allo svolgimento di attività di contrasto a fenomeni di importazione parallela, contraffazione ed illecita commercializzazione di fitosanitari e relative sostanze attive.

- Nel corso della fase operativa dell'operazione (24 gennaio - 24 aprile 2022), realizzata con il supporto dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli



per controlli in area di ingresso e transito doganale, i dipendenti NAS, hanno:

- ispezionato 359 aziende;
- sequestrato 7.021 kg/litri di prodotti fitosanitari irregolari, per un valore approssimativo di 75.000 euro;
- segnalato all'Autorità 44 persone per complessive 63 violazioni di carattere amministrativo.

BENESSERE ANIMALI DA REDDITO E D'AFFEZIONE

Interventi dei NAS nella filiera degli animali da reddito e d'affezione

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Animali da reddito	331	135	
Animali d'affezione	620	134	
Totale	951	269	

Settore operativo	Persone			Sanzioni		
	Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €
Animali da reddito	107	25	0	39	217	338.211
Animali d'affezione	106	34	0	64	134	71.836
Totale	213	59	0	103	351	410.047

SEQUESTRI	Kg/litri	Unità	Valore in €
Animali da reddito		137.070	6.531.960
Animali d'affezione		292	121.000
Strutture chiuse/sequestrate		16	5.260.200

Le infrazioni più ricorrenti del comparto hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
 - abbandono di animali;
 - maltrattamento di animali;
 - falsificazione di certificazioni e documenti di identificazioni;
- amministrativo:
 - leggi e regolamenti regionali disciplinanti la tutela degli animali di compagnia e prevenzione del randagismo.
 - tutela del benessere degli animali da reddito durante i trasporti, la macellazione l'allevamento;

PRINCIPALI INTERVENTI ISPETTIVI E INVESTIGATIVI IN TEMA DI PREVENZIONE E REPRESSIONE SUL BENESSERE ANIMALE

Animali da reddito

Nas Cremona, febbraio 2022

Eseguito, unitamente a personale veterinario, un controllo ispettivo a carattere igienico-sanitario presso un'azienda agricola della provincia di Cremona, dove sono state rilevate molteplici violazioni sul benessere animale consistenti in maltrattamenti, abbandono, precarie condizioni di salute e malnutrizione. È stata, inoltre, accertata la presenza di numerosi capi affetti da patologie severe, tra cui rogna e zoppie diffuse.

Deferito in stato di libertà il legale responsabile e sottoposto a sequestro sanitario, con divieto di movimentazione dei capi, l'intero allevamento con 102 bovini.

Nas Catania, febbraio 2022

In un fondo agricolo, ubicato nella provincia di Catania, sono stati sequestrati, unitamente a personale medico del dipartimento di prevenzione, 25 capi suini mai sottoposti a profilassi e registrazione sanitaria, 5 cani di varie razze privi di microchip e 61 volatili da cortile (tra cui germani reali, pavoni ed oche) privi di registrazione sanitaria ed allevati in violazione alle norme sulla biosicurezza.

Nel corso delle verifiche sono stati inoltre rinvenuti, e sequestrati, 19 esemplari di uccelli, tutti detenuti illegalmente all'interno di gabbie anguste poi rimessi in libertà previa valutazione dell'idoneità da parte del personale veterinario.

È stato operato infine il sequestro penale di 2 esemplari di testuggini di

origine e provenienza incerta, prive di registrazione CITES, affidate al Nucleo CC CITES per il successivo ricovero presso un centro recupero di fauna selvatica. Il proprietario dell'allevamento è stato deferito in stato di libertà e segnalato alle competenti Autorità Sanitaria ed Amministrativa per i prescritti provvedimenti.

Nas Torino, marzo 2022

Segnalati all'Autorità Amministrativa i due titolari di un'azienda agricola della provincia di Torino dove, nel corso di un controllo, sono state riscontrate: condizioni di sporcizia diffusa, presenza di animali sinantropi presso i locali di deposito del fieno e assenza di illuminazione naturale e ventilazione presso il locale di stabulazione dei suini ai quali, tra l'altro, venivano somministrati scarti di alimentazione umana.

Sono stati inoltre rinvenuti vitelli parzialmente denutriti di cui uno legato ad una catena.

Sequestrati tre capi caprini e un bovino, tutti sprovvisti di identificazione.

Nas Cremona, maggio 2022

Deferiti in stato di libertà 5 dipendenti di una ditta di macellazione ubicata nella provincia di Pavia, poiché responsabili di reiterate attività di carico e scarico delle cosiddette "vacche a terra", prelevate da plurime aziende agricole delle province di Parma e Reggio Emilia, mediante il trascinamento sui mezzi di trasporto con l'utilizzo di verricello e cavo in acciaio, nonché di sottoposizione a macellazione dei medesimi animali, senza alcuna preventiva attività di stordimento.

Nas Perugia, ottobre 2022

Presso una società agricola della provincia di Terni, con allevamento di galline per la produzione di uova bio, è stato accertato che gli animali allevati erano detenuti in condizioni non compatibili con la loro natura, poiché chiusi in spazi ristretti tanto da manifestare fenomeni di lesioni emorragiche e cannibalismo.

Venivano inoltre prodotte uova, dichiarate provenienti da allevamento biologico, senza rispettare i requisiti previsti dai relativi regolamenti. Elevate a carico del responsabile dell'attività sanzioni pecuniarie per complessivi euro 3.000.

ANIMALI D'AFFEZIONE E/O COMPAGNIA

Nas Brescia, marzo/maggio 2022

Eseguite perquisizioni disposte dall'A.G. a carico di una donna di origine polacca, residente nella provincia di Brescia, già denunciata dal Nucleo A.S., per aver posto in essere scorrette forme di allevamento e, soprattutto, di addestramento di numerosi cani di razza "pit bull terrier", ospitati in anguste gabbie, ammaestrati con metodiche finalizzate ad accrescerne l'aggressività e talvolta sottoposti all'illegale taglio delle orecchie. Nella circostanza sono stati rinvenuti e sequestrati, con conseguente affidamento in custodia ad idonei canili, 4 cani cui era stata praticata una con-

chectomia per soli fini estetici e 8 cani detenuti in piccole gabbie, peraltro, in pessime condizioni igieniche.



Nas Padova, agosto 2022

Al termine di attività di indagine sono stati denunciati, quattro soggetti residenti nella provincia di Vicenza per aver, in concorso tra loro, importato cuccioli di cani dall'est Europa, falsificandone la certificazione di origine con l'attestazione di "provenienza italiana" per aumentarne il valore a discapito delle garanzie identificative e sanitarie obbligatorie per gli animali proveniente dall'estero (origine, svezzamento, profilassi e vaccinazione antirabbica).

In più occasioni, infatti, i cuccioli, venduti a privati tramite annunci online, sono risultati essere già portatori della "parvovirosi", malattia altamente contagiosa e mortale, derivante dall'omessa vaccinazione, dal prematuro svezzamento e da condizioni di detenzione incompatibili con la loro natura.

Nas Pescara, dicembre 2022

Deferiti in stato di libertà due soggetti, residenti nella provincia di Chieti, per aver commercializzato on-line animali domestici (cani e gatti) prima del compimento dei 60 gg di vita, falsificando la documentazione identificativa tra cui quella relativa alla razza, animali allevati, peraltro, in condizione non compatibile con la loro natura.

Deferito in stato di libertà anche il veterinario, per aver, in concorso con i predetti, che ha contraffatto la documentazione sanitaria dei cuccioli per favorirne la vendita.





14.I dati del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari Carabinieri_



COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali del Comando Carabinieri per la tutela forestale e del Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA - DATI SUDDIVISI PER ATTIVITÀ - ANNO 2022

Tutela della Fauna - Settori d'intervento	Illeciti penali				Illeciti amministrativi				Controlli		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati	
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	56	55	35	0	419	153.988,77	91	8.893	4.960	642	
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi	110	80	31	0	2.255	404.787,30	9	9.597	4.955	304	
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici	372	203	319	0	291	750.392,58	6	6.554	3.837	86	
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	1.112	824	932	8	1.867	299.803,13	99	68.303	30.289	5.803	
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	0	0	0	0	77	101.561,69	0	530	318	196	
Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	641	322	184	0	153	41.574,94	1	5.352	3.174	199	
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine	24	17	10	2	833	941.484,24	35	9.343	3.330	320	
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori	5	2	1	0	68	38.053,98	3	1.545	267	27	
TOTALE Anno 2022	2.320	1.503	1.512	10	5.963	2.731.646,63	244	110.117	51.130	7.577	

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA - DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	77	51	21	0	424	85838,41	4	10.584	3.153	554
BASILICATA	41	19	22	0	135	71.499,46	5	6.491	1.681	553
CALABRIA	113	90	91	2	475	278.324,54	9	7.193	2.418	340
CAMPANIA	228	128	155	1	425	295.968,22	8	6.954	2.649	306
EMILIA ROMAGNA	146	88	74	1	541	213.324,41	45	6.462	5.735	722
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	7	8	0	4	10.600,00	0	159	94	12
LAZIO	377	293	255	1	570	198.651,28	21	11.661	5.120	448
LIGURIA	94	72	67	1	143	76.890,57	13	2.135	1.553	155
LOMBARDIA	439	264	330	1	403	215.332,84	14	7.142	3.277	266
MARCHE	84	36	33	0	345	147.331,86	2	8.846	3.544	727
MOLISE	34	9	18	0	311	92.250,70	0	3.913	1.609	168
PIEMONTE	104	83	64	0	424	146.666,06	5	6.119	3.138	491
PUGLIA	151	76	123	1	308	159.910,86	23	7.638	4.515	1.150
SARDEGNA	4	2	3	0	0	0,00	0	181	75	6
SICILIA	108	100	98	0	53	108.235,98	2	809	763	35
TOSCANA	143	83	77	0	699	331.655,70	32	8.315	5.016	459
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	88	35	26	0	472	160.681,90	43	8.605	4.096	846
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	80	67	47	2	231	138.483,84	18	6.910	2.694	339
TOTALE	2.320	1.503	1.512	10	5.963	2.731.646,63	244	110.117	51.130	7.577

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 1

Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi				Controlli		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	5	1	0	0	9	1.710,00	3	842	219	40
BASILICATA	1	1	1	0	9	16.178,02	2	562	112	21
CALABRIA	3	1	0	0	12	1.056,80	0	674	68	19
CAMPANIA	11	8	3	0	43	9.749,01	1	225	204	12
EMILIA ROMAGNA	11	15	6	0	67	17.027,00	22	833	1.219	130
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	2	0	0
LAZIO	7	12	7	0	24	13.040,00	5	1.542	481	56
LIGURIA	0	0	0	0	15	5.100,00	8	141	98	4
LOMBARDIA	2	0	0	0	32	2.088,23	4	440	374	34
MARCHE	3	2	0	0	11	950,00	0	427	207	37
MOLISE	0	0	0	0	2	413,33	0	313	68	11
PIEMONTE	1	4	10	0	11	11.006,33	0	481	254	57
PUGLIA	1	0	0	0	25	5.330,00	23	147	73	25
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	3	7	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	7	3	0
TOSCANA	2	1	3	0	114	37.234,00	15	1.036	778	63
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	2	0	13	5.154,00	1	381	395	80
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	7	8	3	0	32	27.952,05	7	837	400	53
TOTALE	56	55	35	0	419	153.988,77	91	8.893	4.960	642

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 2

Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	1	0	0	0	236	19.658.69	1	1.354	445	50
BASILICATA	5	7	0	0	53	4.653.29	0	145	112	16
CALABRIA	5	3	6	0	243	23.752.60	0	602	278	31
CAMPANIA	20	11	1	0	148	82.050.00	2	394	292	7
EMILIA ROMAGNA	9	7	4	0	221	37.036.27	2	818	556	36
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	3	600.00	0	6	6	0
LAZIO	5	3	2	0	179	40.705.03	2	946	568	19
LIGURIA	8	10	3	0	46	5.726.79	0	179	127	8
LOMBARDIA	13	7	3	0	126	25.666.67	0	551	307	5
MARCHE	1	0	0	0	169	37.800.55	0	1.070	516	49
MOLISE	0	0	0	0	194	17.515.28	0	707	410	14
PIEMONTE	15	16	4	0	225	29.706.27	0	853	471	25
PUGLIA	4	5	1	0	90	26.060.00	0	258	195	13
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0.00	0	5	5	0
SICILIA	2	2	2	0	12	2.064.00	0	29	30	1
TOSCANA	12	5	4	0	196	42.570.69	1	703	379	15
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0.00	0	0	0	0
UMBRIA	3	0	0	0	45	4.800.00	0	520	117	6
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0.00	0	0	0	0
VENETO	7	4	1	0	69	4.421.17	1	457	141	9
TOTALE	110	80	31	0	2.255	404.787.30	9	9.597	4.955	304

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 3

Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	19	21	7	0	0	0,00	0	269	194	1
BASILICATA	0	0	0	0	1	666,67	0	75	66	0
CALABRIA	6	6	5	0	3	11.333,34	0	112	43	4
CAMPANIA	16	8	15	0	12	89.764,00	0	172	84	2
EMILIA ROMAGNA	27	24	25	0	9	55.396,67	1	372	275	9
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	2	0	1	10.000,00	0	44	44	4
LAZIO	25	17	18	0	9	24.065,01	0	1.150	185	14
LIGURIA	29	7	29	0	14	25.763,35	2	216	124	3
LOMBARDIA	115	18	98	0	18	62.432,06	0	641	498	1
MARCHE	7	4	7	0	7	44.492,41	0	197	179	4
MOLISE	7	1	7	0	0	0,00	0	105	67	0
PIEMONTE	17	16	17	0	9	51.992,67	0	361	310	5
PUGLIA	17	8	15	0	10	90.300,00	0	419	399	7
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	68	46	0
SICILIA	52	49	49	0	13	79.461,41	0	364	373	3
TOSCANA	13	5	11	0	13	115.300,00	1	264	170	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	5	3	0	0	164	57.425,32	1	1.355	424	26
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	15	15	14	0	8	31.999,67	1	370	356	0
TOTALE	372	203	319	0	291	750.392,58	6	6.554	3.837	86

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 4

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	5	1	3	0	94	7.835,69	0	6.275	1.647	402
BASILICATA	21	5	19	0	29	7.748,33	0	5.265	1.184	487
CALABRIA	72	62	67	1	85	12.118,76	0	4.056	1.579	243
CAMPANIA	124	78	113	1	156	22.563,25	3	5.326	1.662	242
EMILIA ROMAGNA	37	19	28	0	124	21.113,00	16	3.224	2.823	447
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	6	6	0	0	0,00	0	97	28	8
LAZIO	264	217	205	1	284	57.872,09	5	6.484	3.240	325
LIGURIA	29	20	23	1	48	7.561,12	0	1.219	915	117
LOMBARDIA	208	190	189	1	86	10.504,07	9	2.905	1.426	178
MARCHE	27	8	17	0	97	19.149,55	1	5.875	2.087	560
MOLISE	10	5	10	0	52	4.904,32	0	2.224	818	116
PIEMONTE	28	21	21	0	62	16.436,00	4	2.564	1.247	315
PUGLIA	109	61	107	1	170	26.539,21	0	6.588	3.675	1.059
SARDEGNA	4	2	3	0	0	0,00	0	101	13	6
SICILIA	46	42	41	0	6	4.022,74	0	323	249	28
TOSCANA	63	44	39	0	293	43.837,00	13	5.556	3.354	338
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	33	19	19	0	208	28.132,00	39	5.719	2.790	666
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	25	24	22	2	73	9.466,00	9	4.502	1.552	266
TOTALE	1.112	824	932	8	1.867	299.803,13	99	68.303	30.289	5.803

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 5

Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0,00	0	8	3	3
BASILICATA	0	0	0	0	2	5.095,00	0	60	27	4
CALABRIA	0	0	0	0	2	5.000,00	0	25	14	9
CAMPANIA	0	0	0	0	6	9.499,99	0	60	33	22
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	13	11.760,66	0	23	51	47
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	0,00	0	38	9	5
LIGURIA	0	0	0	0	0	0,00	0	12	8	6
LOMBARDIA	0	0	0	0	9	14.860,66	0	22	24	8
MARCHE	0	0	0	0	6	7.012,31	0	131	44	23
MOLISE	0	0	0	0	1	1.333,33	0	15	9	6
PIEMONTE	0	0	0	0	1	2.000,00	0	28	16	2
PUGLIA	0	0	0	0	1	3.000,00	0	37	35	30
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
TOSCANA	0	0	0	0	36	41.999,74	0	38	20	16
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0,00	0	28	24	15
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0,00	0	5	1	0
TOTALE	0	0	0	0	77	101.561,69	0	530	318	196

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 6
Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali				Illeciti amministrativi				Controlli		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati	
ABRUZZO	45	28	10	0	1	50,00	0	472	249	10	
BASILICATA	14	6	2	0	5	1.730,33	0	164	91	12	
CALABRIA	22	14	7	0	4	1.827,50	0	201	116	6	
CAMPANIA	54	21	22	0	11	6.600,00	0	534	240	10	
EMILIA ROMAGNA	58	21	10	0	29	4.328,65	1	628	457	38	
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	9	16	0	
LAZIO	75	43	22	0	14	4.090,66	0	454	288	11	
LIGURIA	27	32	12	0	0	0,00	0	165	141	9	
LOMBARDIA	96	48	40	0	24	8.566,67	0	639	336	11	
MARCHE	45	21	9	0	12	1.200,00	0	399	195	17	
MOLISE	17	3	1	0	4	200,00	0	119	89	0	
PIEMONTE	41	25	11	0	22	1.638,00	0	326	253	14	
PUGLIA	19	2	0	0	0	0,00	0	128	100	13	
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	4	4	0	
SICILIA	7	6	6	0	0	0,00	0	7	12	1	
TOSCANA	50	25	20	0	7	670,00	0	498	237	12	
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
UMBRIA	45	11	5	0	5	9.894,00	0	343	200	29	
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
VENETO	26	16	7	0	15	779,13	0	262	150	6	
TOTALE	641	322	184	0	153	41.574,94	1	5.352	3.174	199	

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 7

Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine
DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali			Illeciti amministrativi			Controlli			
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati
ABRUZZO	2	0	1	0	83	56.284,03	0	1.059	372	48
BASILICATA	0	0	0	0	36	35.427,82	3	216	87	13
CALABRIA	3	3	5	1	124	212.205,16	9	1.470	292	23
CAMPANIA	2	1	1	0	49	75.741,97	2	236	128	11
EMILIA ROMAGNA	4	2	1	1	72	61.595,50	2	468	332	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	1	0	0
LAZIO	1	1	1	0	59	58.849,49	9	1.012	341	18
LIGURIA	1	3	0	0	19	31.706,31	3	179	132	8
LOMBARDIA	5	1	0	0	106	91.014,48	0	1.886	307	29
MARCHE	1	1	0	0	36	35.560,42	1	546	270	28
MOLISE	0	0	0	0	56	67.451,11	0	346	141	20
PIEMONTE	2	1	1	0	77	27.823,13	1	1.263	543	71
PUGLIA	1	0	0	0	9	5.683,32	0	48	33	3
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
SICILIA	1	1	0	0	22	22.687,83	2	70	88	2
TOSCANA	1	3	0	0	19	40.761,27	1	141	53	9
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	36	55.190,58	2	231	128	20
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	30	63.501,82	0	171	83	4
TOTALE	24	17	10	2	833	941.484,24	35	9.343	3.330	320

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Attività operativa svolta dai Carabinieri forestali Comandi Carabinieri per la tutela forestale, biodiversità e parchi

TUTELA DELLA FAUNA CODICE 200 ATTIVITÀ 8

Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori

DATI SUDDIVISI PER REGIONE - ANNO 2022

REGIONE	Illeciti penali				Illeciti amministrativi				Controlli		
	reati totali	persone denunciate	sequestri penali	arresti e fermi	illeciti amm.vi accertati	importo notificato in Euro	sequestri amministrativi	controlli effettuati	persone controllate	veicoli controllati	
ABRUZZO	0	0	0	0	1	300,00	0	305	24	0	
BASILICATA	0	0	0	0	0	0,00	0	4	2	0	
CALABRIA	2	1	1	0	2	11.030,38	0	53	28	5	
CAMPANIA	1	1	0	0	0	0,00	0	7	6	0	
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	6	5.066,66	1	96	22	2	
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
LAZIO	0	0	0	0	1	29,00	0	35	8	0	
LIGURIA	0	0	0	0	1	1.033,00	0	24	8	0	
LOMBARDIA	0	0	0	0	2	200,00	1	58	5	0	
MARCHE	0	0	0	0	7	1.166,62	0	201	46	9	
MOLISE	0	0	0	0	2	433,33	0	84	7	1	
PIEMONTE	0	0	0	0	17	6.063,66	0	243	44	2	
PUGLIA	0	0	0	0	3	2.998,33	0	13	5	0	
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
SICILIA	0	0	0	0	0	0,00	0	9	8	0	
TOSCANA	2	0	0	0	21	9.283,00	1	79	25	3	
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
UMBRIA	0	0	0	0	1	86,00	0	28	18	4	
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	
VENETO	0	0	0	0	4	364,00	0	306	11	1	
TOTALE	5	2	1	0	68	38.053,98	3	1.545	267	27	





15.I dati del Comando Generale della Guardia di Finanza_

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA UFFICIO CENTRALE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE INTERNA

Attività del Corpo svolta nel settore CITES per l'anno 2022:

n. controlli CITES effettuati:	24.880
n. soggetti verbalizzati:	62
n. persone denunciate:	27
n. sequestri effettuati:	52
n. sanzioni comminate:	28

Dal 1° gennaio 2017 la Guardia di Finanza è l'autorità competente a svolgere i controlli doganali in materia di commercio internazionale della flora e della fauna in via di estinzione, previsti dalla Convenzione di Washington, più comunemente conosciuta come C.I.T.E.S., e dal Regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.

L'importatore/esportatore, o chi opera per suo conto, prima di presentare la dichiarazione doganale, deve richiedere l'intervento del personale del Corpo impiegato nelle squadre operative volanti istituite presso gli Uffici doganali abilitati C.I.T.E.S. per procedere al controllo documentale e alla verifica merceologica di tutti gli esemplari presentati per l'importazione/esportazione.

Il monitoraggio delle spedizioni, all'interno dei porti e degli aeroporti del Paese, costituisce valido deterrente ed efficace strumento di contrasto a tutte quelle forme più insidiose di commercio illegale tali da mettere seriamente a rischio la sopravvivenza, in natura, di specie che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità e di condizioni di vita sostenibili per le generazioni future.

A ciò si aggiunga, che l'azione del Corpo, anche in questo contesto, si caratterizza per l'approccio trasversale e la visione prospettica dei fenomeni illeciti. A seguito dei richiamati controlli doganali i Reparti del Corpo avviano, infatti, investigazioni finalizzate a disarticolare le organizzazioni, spesso di carattere transnazionale, operanti nel settore e a sequestrare i proventi indebitamente accumulati.





16. Attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera

CENTRO CONTROLLO NAZIONALE PESCA RELAZIONE PESCA DI FRODO ANNO 2022

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE
DI PORTO GUARDIA COSTIERA

Reparto III - UFFICIO 4° - Sez.1
CENTRO CONTROLLO NAZIONALE PESCA

ANALISI DATI CONTROLLO PESCA ANNO 2022
ZOOMAFIA 2022

PREFAZIONE

La Guardia Costiera, nel quadro degli obiettivi definiti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, Autorità di coordinamento degli Organi deputati alla vigilanza e al controllo sull'intera filiera della pesca, ha il compito di assicurare, in ambito nazionale, il rispetto delle disposizioni in un settore strategico per il Paese quale quello della pesca marittima.

Rilevante è l'impegno della Guardia Costiera rivolto al contrasto della pesca illegale non dichiarata e non regolamentata (IUU – illegal unreported and unregulated) - tema che negli anni a venire assumerà sempre più rilievo per la sentita esigenza di non consentire la commercializzazione sul mercato comune di prodotto, ovunque nel mondo catturato, proveniente da attività vietate o non sostenibili - anche grazie alla rinnovata e preziosa collaborazione con l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli.

1. RISULTATI GENERALI SUL CONTROLLO FILIERA PESCA ANNO 2022



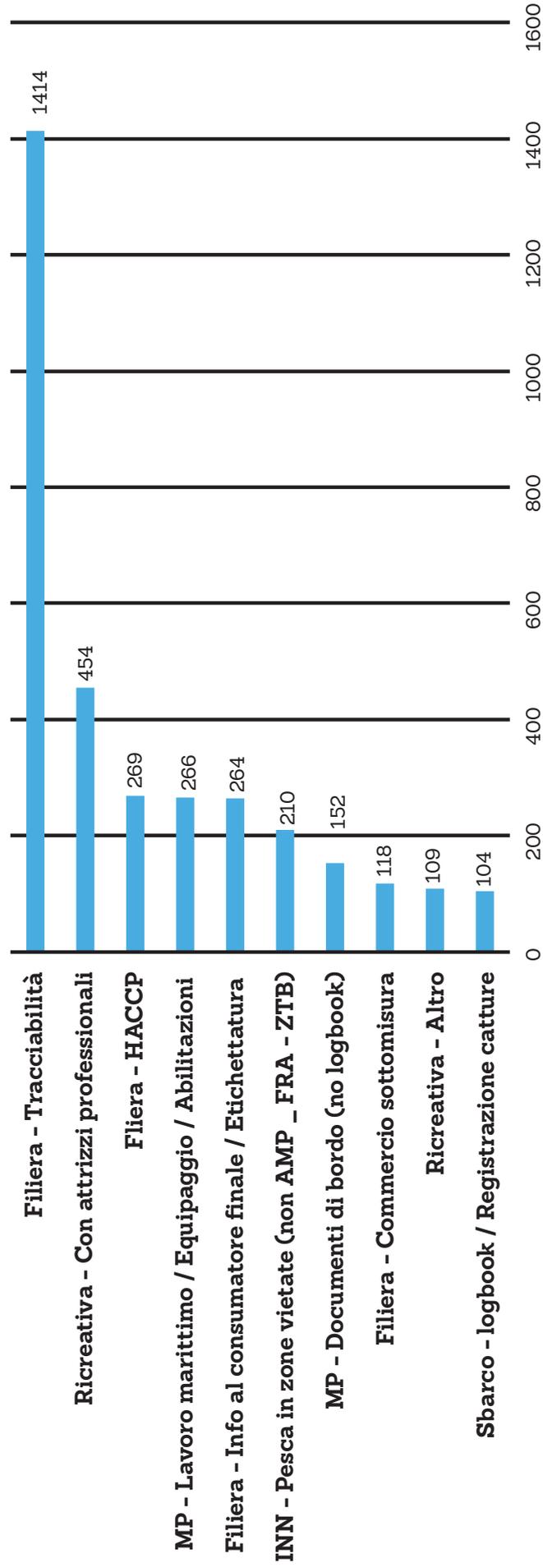
GRAFICO N.1 - RISULTATI GENERALI CONTROLLO PESCA ANNO 2022

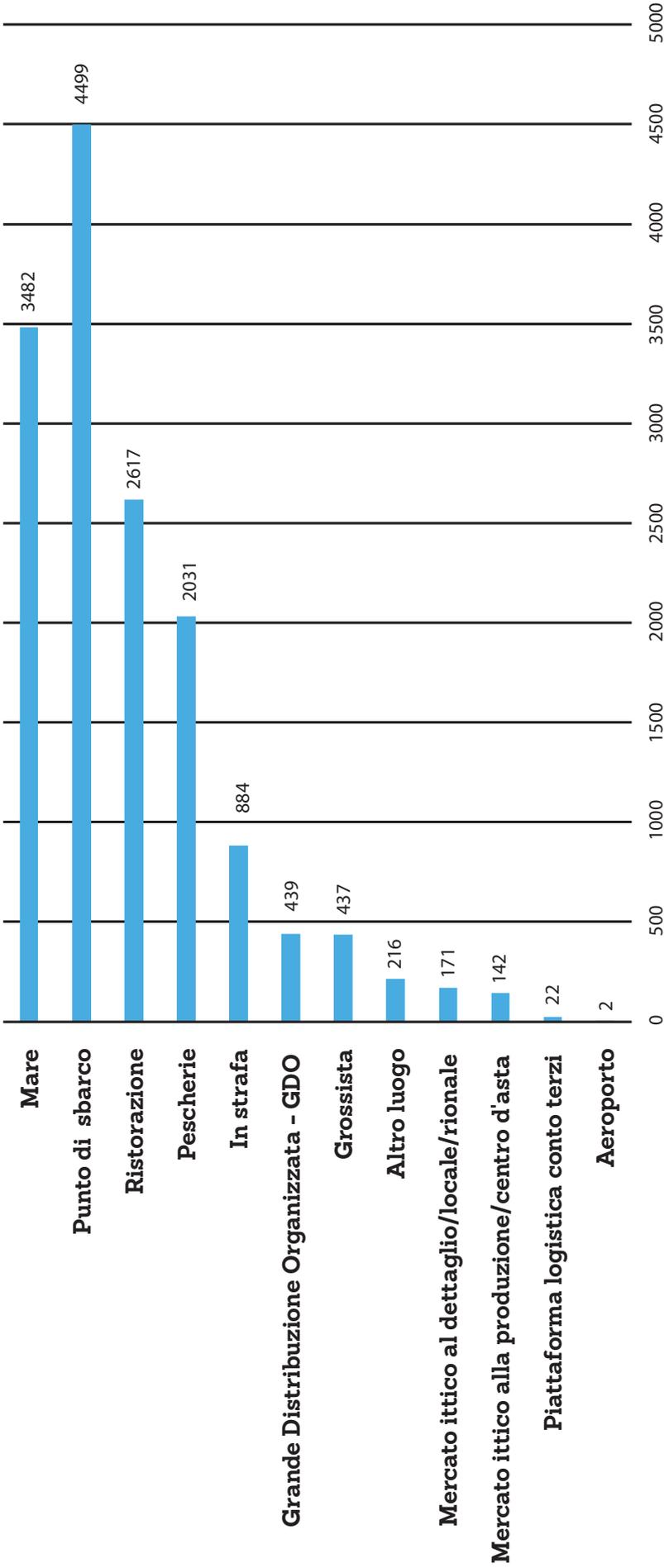
90.233	CONTROLLI
14.942	ISPEZIONI
4.565	ILLECITI AMMINISTRATIVI
153	ILLECITI PENALI
7.692.181	TOTALE IMPORTO ILLECITI (EURO)
372.319	TOTALE PESO SEQUESTRATO (KG)



© Carlotoffolo | Dreamstime.com

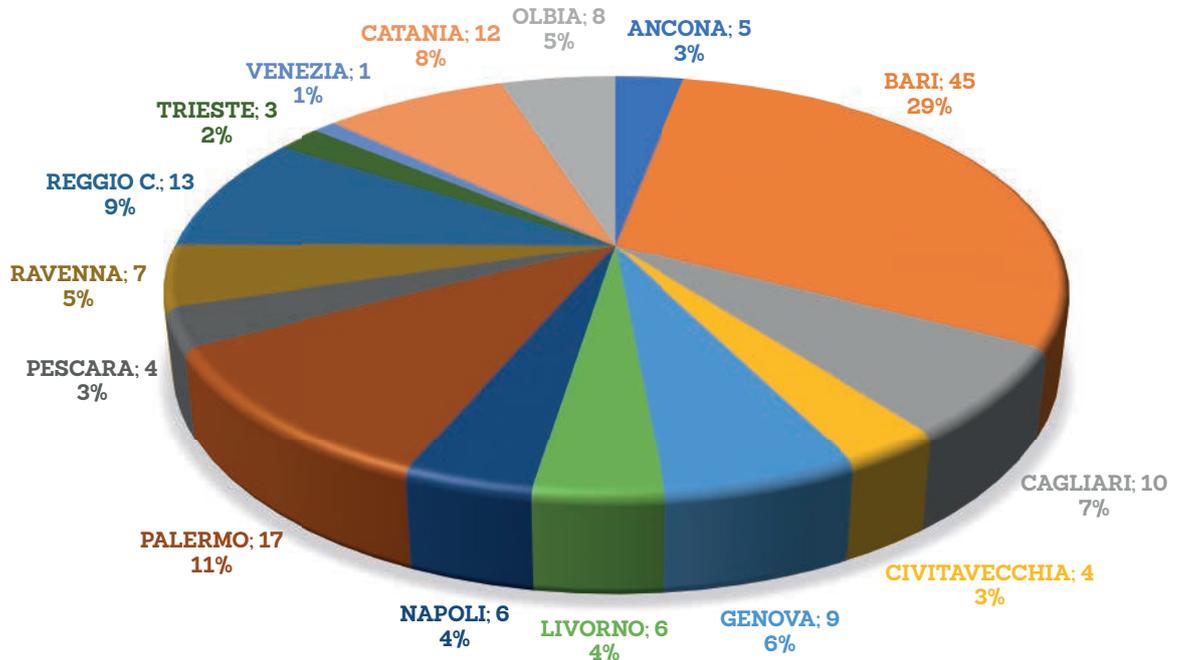
GRAFICO N.2 - SUDDIVISIONE TIPOLOGIA ILLECITO
TIPOLOGIA ISPEZIONI/LUOGO





2. NOTIZIE DI REATO TRASMESSE ALL'A.G. ANNO 2022

Le notizie di reato trasmesse dai Comandi periferici all'Autorità Giudiziaria per reati Penali in materia di Pesca Marittima suddivise per Centri di controllo area pesca (CCAP)



3. DATI ANALITICI PESCA DI FRODO ANNO 2022

I seguenti valori riportati in tabella, vengono suddivisi per macro area prendendo in considerazione la generica "pesca di frodo", esplicitandola per singola "TIPOLOGIA di VIOLAZIONE".

La pesca di frodo, nella accezione più ampia della parola, racchiude una diversità di infrazioni caratterizzate da un comune denominatore: "attività illecita". Tali forme di attività di pesca illecite hanno un impatto significativo sotto il profilo ambientale, sociale ed economico tali da contribuire al costante e progressivo depauperamento delle risorse marine nonché a generare una concorrenza sleale tra operatori che rispettano le norme e quelli che operano in assoluta illegalità

Tipologia violazione	n° illeciti	n° sanzioni amm.ve	n° sanzioni Penali	Importo Sanzioni comminate	n° sequestri	n° imbarcazioni sequestrate	Quantitativo prodotto ittico sequestrato Kg	n° attrezzi da pesca sequestrati
Pesca in zone/tempi vietati	323	314	9	455.926,15 €	150	0	8.477,59 Kg	1014
Novellame/sottomisura	48	41	7	154.413,60 €	46	0	2.528 Kg	42
Pesca illecita non autorizzata	119	112	7	223.111,28 €	92	1	12.352,57 Kg	2038
Pesca ricreativa	664	657	7	933.765,80 €	564	7	6344 Kg	2724

4. SICUREZZA ALIMENTARE

Gli illeciti riscontrati in materia di sicurezza alimentare e riportati in tabella, racchiudono l'insieme delle violazioni accertate e contestate in materia di: tracciabilità, mancanza informazioni obbligatorie al consumatore, frodi, pubblicità ingannevole, cattivo stato di conservazione, prodotti nocivi e dannosi alla salute pubblica e le violazioni inerenti l'HACCP:

ILLECITI TOTALI	ILLECITI AMMINISTRATIVI	ILLECITI PENALI	N. SEQUESTRI EFFETTUATI	SANZIONI COMMINATE IN €	KG PRODOTTO SEQUESTRATO
2190	2132	58	2045	3.580.186,00	239.360,11

5. COMMERCIO ILLEGALE PRODOTTI ITTICI

Tali illeciti rientrano nelle violazioni relative alla vendita/commercializzazione illegale dei prodotti ittici:

ILLECITI TOTALI	ILLECITI AMMINISTRATIVI	ILLECITI PENALI	N. SEQUESTRI EFFETTUATI	SANZIONI COMMINATE IN €	KG PRODOTTO SEQUESTRATO
285	273	12	248	868.121,18	48.683,45

6. COMMERCIO ILLEGALE SPECIE ITTICHE PROTETTE (CITES)

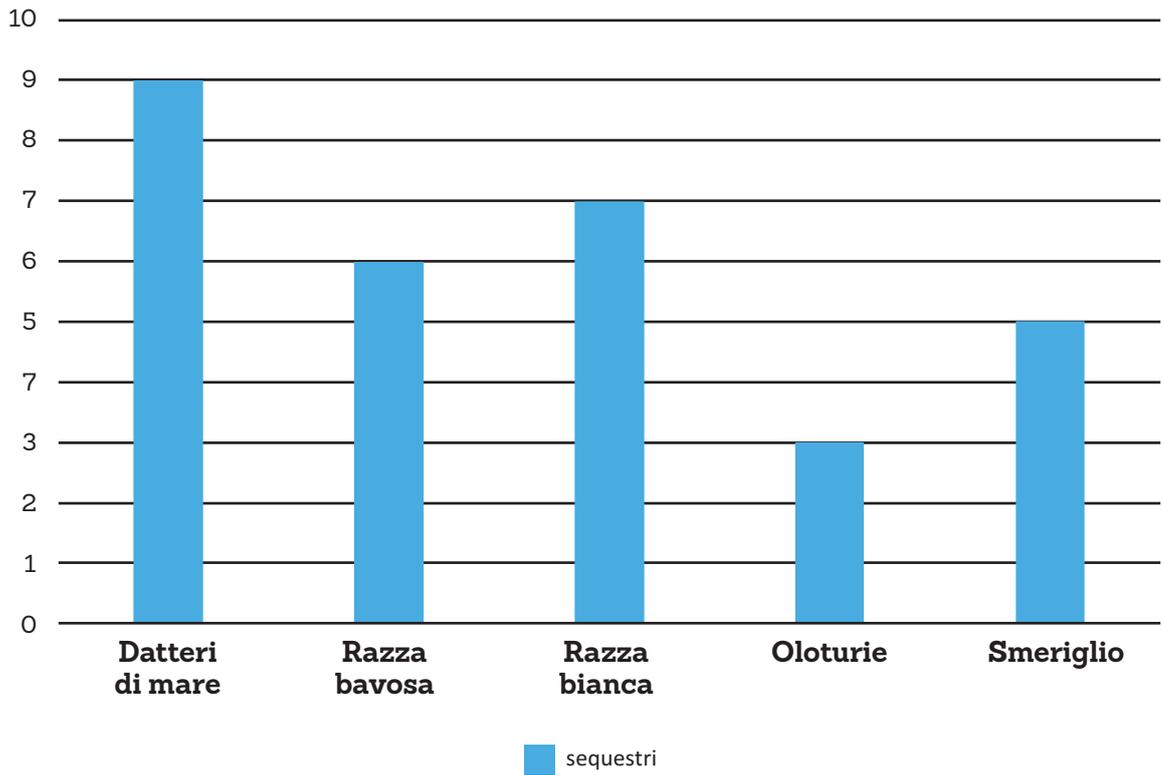
Altrettanto negativa, per la specie e per l'ecosistema marino di riferimento, è la cattura di specie per le quali viga il divieto assoluto. In questo capitolo l'obiettivo è quello di fare un punto di situazione soprattutto sui "datteri di



mare” e sulle “oloturie”, entrambi oggetto di “attenzioni” da parte di soggetti spregiudicati, incuranti dei danni che sono in grado di recare e che, per la prima volta nel 2021, sono stati considerati tali da integrare il reato i “conseguiti nell’anno 2022: disastro ambientale” di cui all’art. 452-quater del codice penale.

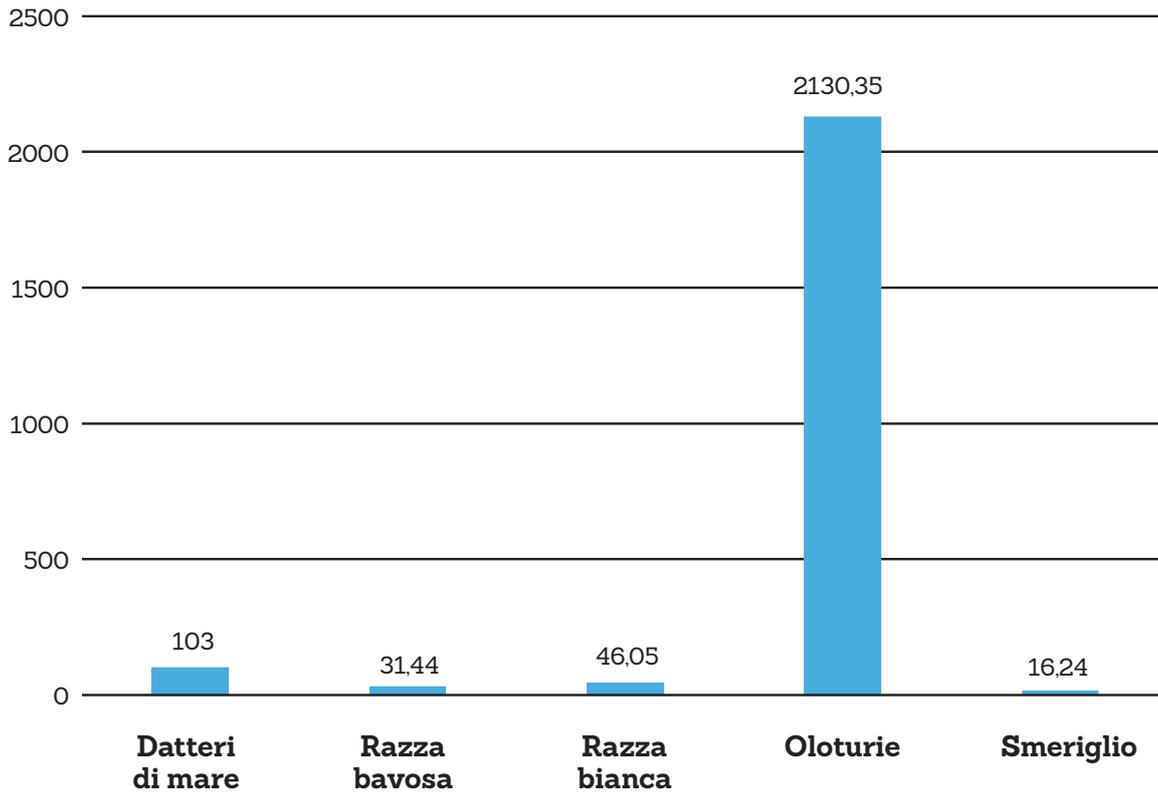
Di seguito il grafico con i risultati delle attività di repressione effettuate per tali illeciti:

SPECIE PROTETTE - CITES ANNEX II sequestri



© Luydinila Spot | Dreamstime.com

SPECIE PROTETTE - CITES ANNEX II Kg



	DATTERI DI MARE	RAZZA BAVOSA	RAZZA BIANCA	OLOTURIE	SMERIGLIO
sequestri	9	6	7	3	5
kg	103	31,44	46,05	2130,35	16,24





17. Metodologia e fonti_

In totale sono state esaminate e analizzate oltre 20.000 pagine di documenti. Sono stati analizzati i dati delle Procure italiane, atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria; sentenze; Relazioni della Divisione Investigativa Antimafia; Relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata; Relazione sulle attività svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute; Relazione sulle attività del CUFA - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri; Presidenza del Consiglio dei Ministri - Rapporto della Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità; Massimario della Suprema Corte di Cassazione; Report Nazionale progetto SWiPE "Il Danno Invisibile dei Crimini di Natura - Analisi e proposte del WWF Italia"; "I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto", ISPRA, 2022.

Inoltre, sono stati analizzati i dati chiesti alle Procure della Repubblica relativi ai reati contro gli animali sopravvenuti nel 2021 ed elaborati in grafici e tabelle.

Sono state esaminate, altresì, fonti aperte, quali dati pubblici, agenzie e testate giornalistiche, servizi giornalistici, comunicati stampa di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizie locali, nonché di associazioni protezionistiche.

In particolare, per le fonti giornalistiche abbiamo consultato e analizzato articoli tratti da:

abruzzoilive.it; AdnKronos; agrigentonotizie.it; Alto Adige; amp.veneziatoday.it; anews.it; anmvioggi.it; Ansa; antimafiaduemila.com; belvederenews.net; blogsicilia.it; bresciaoggi.it; buongiorno novara.com; camunity.it; canalesicilia.it; Carabinieri.it; casertanews.it; chietitoday.it; cn24tv.it; comolive.it; Corpo delle Capitanerie di Porto; corrieredellacalabria.it; corriere.it; corrieredelveneto.corriere.it; cosenzachannel.it; cronachedellacampania.it; direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it; enpa.it; estense.com; fanpage.it; ferrara24ore.it; forlitolive.it; gds.it; giornaledelcilentito.it; guardiacostiera.gov.it; ilcuoioidiretta.it; ilfattoquotidiano.it; ilfattovesuviano.it; ilfriuli.it; ilgazzettino.it; Il Giornale; ilgiorno.it; ilmattino.it; ilmediano.com; ilovepalermocalcio.com; ilpiccolo.

gelocal.it; ilpost.it; ilquindicinale.com; ilrestodelcarlino.it; infocilento.it; informatorevigevanese.it; itacanotizie.it; kodami.it; lanazione.it; lanuovasardegna.it; larena.it; lasicilia.it; lasiciliaweb.it; latinaoggi.eu; latinatoday.it; latinatu.it; leccenews24.it; liberainformazione.org; linformazione.eu; lipu.it; livesicilia.it; livornotoday.it; malpensa24.it; metropolisweb.it; monrealepress.it; msn.com/it; ntr24.tv; ottopagine.it; palermotoday.it; perugiatoday.it; pisatoday.it; poliziadistato.it; qdpnews.it; quintopotere.it; quotidiano.net; quotidianodelsud.it; quotidianodipuglia.it; radiogold.it; rainews.it; ravenna24ore.it; ravennatoday.it; ravennawebtv.it; reportdifesa.it; repubblica.it; romagnanotizie.net; salernotoday.it; salute.gov.it; sardegnaive.net; sarnonotizie.it; sicilianews24.it; strettoweb.com; telegriuli.it; terninrete.it; tgcom24.mediaset.it; tg24.sky.it; toscanamedia-news.it; tunews24.it; udinetoday.it; umbria24.it; umbriaecultura.it; verbano24.it; vicenzareport.it; zerottonove.it; zonafrancanews.info.



PRECISAZIONE

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

Roma, 2023

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 - ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2023", LAV.

www.lav.it

Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA
www.facebook.com/antizoomafialav

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in “Antropologia Criminale e metodologie investigative”, formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio qualificato della Società Italiana di Criminologia e socio dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di “Zoomafia”, “Zoocriminalità minorile”, “Zoocriminologia”, “Criminologia dei diritti animali”.

Docente a contratto di “Criminologia dei crimini a danno di animali”, è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, “tecniche di contrasto alla zoomafia” e “criminologia dei diritti animali”. È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale “Miglior azione di conservazione” per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista “La Nuova Ecologia” lo ha collocato tra “I cento Eroi mondiali dell’Ambiente”. Nel 2009 è stato insignito del “Premio San Francesco Città di Genova”. Nel 2011 gli è stato assegnato il “Premio Agorà” che viene conferito a “Uomini Normali” che si sono imposti per la loro “extra ordinarietà”, ad “eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità”. Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio “Scomodo” della Fondazione Caponnetto.

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: “Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); “Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali” (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); “Bracconaggio & Criminalità” (Roma, 2001); “Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un'azione di contrasto” (Roma, 2006); “Il maltrattamento organizzato di animali - Manuale contro i crimini zoomafiosi” (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); “Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale” (Roma, 2007); “Ho ucciso un po' di lucertole”, una ricerca su preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); “Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale”, (Roma, 2014); “Quel salvare che fa male” - L'accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); “Preso dal nervoso, gli ho sparato - Vittime e offender nel maltrattamento di animali”, (Roma, 2021); “La Guardia Zoofila - manuale a quiz”, (2023). Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume “Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali” (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di “Il Codice dell’Ambiente”, CELT. Ha scritto, inoltre, le voci “Ecomafia” e “Zoomafia” per il “Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia”, a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); “Il business degli animali”, contributo al focus “La tutela giuridica degli animali”, *Silvae*, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce “Zoomafia” per il volume “Altri versi - Sinfonia per gli animali a 26 voci” (Oltre la specie, 2011); il capitolo “Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza” per il volume “La questione animale”, a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del “Trattato di Biodiritto”, diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce “Zoomafia” per il “Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia” (Torino, 2013); il capitolo «L'accumulo nei “rifugi” di animali: gli “hoarders sfruttatori” e il business dei canili» per il volume “Una pericolosa arca di Noè - L'accumulo di animali tra cronaca e ricerca”, di E. S. Colombo, P. D'Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015; i capitoli: “L'art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali”; “Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto”; “Zooverastria, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto”; “Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto”; “Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento” del Manuale giuridico “Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati”, a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; “Bracconaggio e maltrattamento animale”, contributo a “I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto”, ISPRA, 2022.